Schlosser, 1956, n 401
Cicomara 112
Der Übersetzer
ist. Nicolas Vlenghels

DIALOGO
DELLA PITTURA
DI
M. LODOVICO DOLCE,
Intitolato L'ARETINO.

Nel quale ſi ragiona della dignità di eſſa Pittura, e di tutte le parti neceſſarie, che a perfetto Pittore ſi acconvengono:

Con eſempi di Pittori antichi, e moderni: e nel fine ſi fa menzione delle virtù, e delle opere del divin TIZIANO.



IN FIRENZE MDCCXXXV.
Per Michele Neſtenus e Franceſco Moücke.

Con licenza de' Superiori.

Di Giuseppe-Luigi Valerio 1768

DIALOGUE
SUR LA PEINTURE
DE
LOVIS DOLCE,
Intitulè L'ARETIN.

Dans le quel on traitte de l'excellence de la Peinture, & de toutes les qualités neceſſaires au bon Peintre:

Avec les exemples des Peintres anciens, & modernes : à la fin on y parle du merite, & des ouvrages du divin TITIEN.



A FLORENCE MDCCXXXV.
Ches Michel Neſtenus & François Moucke.

Avec permiſſion des Superieurs.

De Joseph-Louis Valerio



PREFAZIONE.



O reco ferma credenza, che tutti quelli, i quali di libri eccellenti si dilettano, ed hanno per essi curiosità, dovranno ricevere a grado la cura, che io prendo di una nuova edizione di un piccolo libro, il quale è divenuto sì raro, che m'è convenuto molto penare per ricovrarne un esemplare. Per la qual cosa ho proccurato, giusta mia possa, di render quest' edizione conforme all' originale, a cui ho accoppiata una traduzione Francese in beneficio di coloro, i quali non intendono l'Italiana favella. Questo libro è ragguardevole, così per li precetti, ch' egli contiene, come per li sodi, e giusti ragionamenti, che in esso ritrovansi. E come che io abbia letto altri libri, i quali trattano di pittura; con tutto ciò non ne ho mai trovato alcuno, che mi abbia soddisfatto di vantaggio,



PREFACE.



E crois que ceux qui ont du gouſt, & de la curioſité pour les livres excellents, me ſçauront bon gré de leur procurer une nouvelle edition d'un petit livre, qui eſt devenu ſi rare, que j'ai eu de la peine à en recouvrer un exemplaire: j'ai taché autant que je l'ai pu, de rendre cette edition conforme à l'original, j'y ai joint une traduction Françoiſe en faveur de ceux qui n'entendent point l'Italien. Ce livre eſt recomendable par les preceptes qu'il contient, & par les raiſonements juſtes, & ſolides qu'on y trouve; j'ai bien lu des livres qui traitent de peinture, mais je n'en ai point trouvé qui m'aient ſatisfait davantage, & qui ſoient ſi bons,

gio, e che sia così buono. Nè sono io già solo di questo avviso, anzichè l'ho tratto dal comun parere, che corre tra le persone intendenti, alle quali io ne ho inteso ragionare: e questo piccol volume avrebbe maggior numero di lodatori, s'egli fosse nel mondo più conosciuto; ma la rarità de' suoi esemplari ha diminuito il numero de' suoi ammiratori. Io per tanto inclinerei a credere, che Lodovico Dolce, Autore assai celebre del sedicesimo secolo, non avrebbe composta quest'opera sulla pittura, se avuto non avesse l'ajuto di qualche saggio Pittore, il quale perfettamente conosce tutto quello, che alla sua arte riguardo aveva, e che mettendo in comparazione i meriti di tre famosi Pittori, abbracciò su questo proposito l'occasione d'instruire intorno alle bellezze, ed alla nobiltà della pittura, e intorno alla maniera di pervenire a questo bello, dove pochissimi sono arrivati. Imperocchè mi sembra, non esser cosa appartenente, che ad un Pittore, il ragionar giustamente, e in termini convenienti della sua arte; intendendo io un Pittore intelligente colui, che non pur sia capace, ed intendente del suo mestiere, ma che in oltre abbia fatte delle serie riflessioni sopra i mezzi di divenirlo, siccome fu per avventura in quest' ultimo secolo Nicolao Poussin. Questo è quello, che trovasi in questo piccolo capo di opera, che io presento al pubblico, e che mi fa credere, che altri, che un eccellente Pittore non ha potuto parlare con tanta intelligenza del suo mestiero.

Tro-

je ne ſuis pas le ſeul qui ſoit de ce gouſt, & j'ai cela de commun avec d'habiles gens, à qui j'en ai entendu parler, & ce petit volume auroit plus d'applaudiſſeurs, s'il y avoit plus de monde qui le connut, mais la rareté des exemplaires diminue le nombre de ſes admirateurs. J'aurois du penchant à croire que Ludovico Dolce, auteur aſsés celebre du ſeizieme ſiecle, n'auroit composé cet ouvrage ſur la peinture, qu'à l'aide de quelque ſçavant Peintre, qui connoiſſoit en perfection tout ce qui avoit raport à ſon art, & qui mettant en comparaiſon le merite de trois fameux peintres, à ſaiſi, à ce ſujet, l'occaſion de nous inſtruire des beautés, de la nobleſſe de la peinture, & de la maniere de parvenir à ce beau, ou trés peu de gens ſont arrivés; car il me ſemble qu'il n'appartient qu'à un Peintre de raiſoner juſte, & en terme convenable de ſon metier; j'entends un Peintre eclairé, qui ſoit non ſeulement habile, mais qui ait fait de ſerieuſes reflexions ſur les moiens de le devenir, comme auroit pu eſtre, dans le dernier ſiecle Nicolas Pouſſin; c'eſt ce qui ſe trouve dans ce petit chef d'oeuvre, que je preſente au public, & qui me fait croire qu'autre qu'un excellent Peintre, n'à pu parler ſi ſçavamment de ſon art.

Trovasi, egli è vero, un infinità di libri, che trattano di pittura, ed io medesimamente ne conosco di quelli, che sono ottimamente scritti, che piacevolmente lusingano, e la cui lettura apporta piacere, ma in leggendoli con attenzione, e con conoscenza, in breve tempo si scorge, che tutti coloro, che gli hanno composti, erano poco imbevuti de' misterj, de' quali in questi ragionasi. Da per tutto vi s'incontrano termini improprj, precetti falsi, e ridicoli, visioni sulle operazioni della natura, e sopra ciò, che al bello appartiene. Vi si trovano pensieri falsi sulle espressioni, e sulle passioni, e vane, ed impraticabili idee. Le quali cose al più potrebbono esser messe al novero de' sogni, i quali ci adulano senza farci apprendere alcuna cosa. E questo avviene, poichè coloro, che hanno composto questa sorta di libri, o affatto non s'intendevano di pittura, ovvero pochissimo. L'Autore, di cui io pongo quì la traduzione, da per tutto istruisce, da per tutto insegna, prova chiaramente la verità delle proposizioni, che egli propone, ed è fornito generalmente di tutto quello, che si può desiderare. Egli conosce ottimamente il bello, saggiamente ne parla, insegna i mezzi di conoscerlo, e di pervenirvi, e per sentieri dilettevoli conduce a gustare l'eccellente, ed a fuggir quello, che gli si oppone. Egli fa destramente l'elogio di Michelagniolo, di Raffaello, e di Tiziano, e ci mena dolcemente, per quello, che ei ne dice,

Il y à une infinité de livres, qui traittent de peinture, j'en connois meme de trés bien ecrits, qui amusent agreablement, & dont la lecture fait plaisir, mais en les lisant avec attention, & connoissance, on n'est pas long temps à s' apercevoir, que ceux qui les ont composés, etoient peu initiez aux misteres, dont ils nous entretiennent, par tout on y rencontre des termes impropres, des preceptes faux, & ridicules, des visions sur les operations de la nature, & sur ce que c'est que le beau; on y trouve des pensées fausses sur les expressions, sur les passions, des idées creuses, impraticables &c. ce qui tout au plus pourroit etre mis au rang des beaux songes qui flattent, sans nous aprendre autre chose, si ce n'est que ceux qui ont fait ces livres, n'entendent rien, ou tres peu en peinture. L'Auteur dont on donne ici la traduction, par tout instruit, par tout enseigne, prouve clairement la verité des propositions qu'il avance, & fournit generalement à tout ce qu' on peut desirer; il connoit tres bien le beau, en parle sçavamment, enseigne les moyens de le connoitre, & d'y parvenir, & par des chemins agreables, conduit à gouter l'excellent, & à fuir ce qui y est oposé; il fait adroitement l' eloge de Michel Ange, de Raphael, & du Titien, & nous amene doucement par ce qu' il en dit dans

dice, nelle sue giudiziose osservazioni, alla conoscenza del vero, che è la meta, che egli si è proposta; ma ciò però non fa, se non dopo averci fatto sentire per via di ragionamenti convincenti la finezza de' suoi pensieri, e l'aggiustatezza della sua critica. Ciò mi persuade, che queste sieno le idee profonde di qualche gran Dipintore, a cui Lodovico Dolce *ha prestata la sua penna per metterle in tutto il loro splendore, e che non saravvi alcuno, che rimanga mal soddisfatto di vederle ritornare in luce per questa nuova edizione, che le ritira dall' obblio, in cui questo picciol libro è stato da longa pezza sepolto.*

Io confesso, che dopo aver trovato, e letto attentamente questo picciol trattato, sonomi ben spesso maravigliato, che prima di me non siavi stato alcuno, che l'abbia tradotto, o almeno l'abbia fatto ristampare, veggendo, che tutti quelli, che lo conoscono lo hanno applaudito, e si son lamentati, che egli sia divenuto sì raro, e così caro di prezzo. Egli è interessante, ben scritto, utile, sodo, e pieno di quella critica dilettevole, la qual piace tanto, e che insieme instruisce. Si sono bensì ristampati libri, che quantunque siano buoni, non sono però così necessarj, come in Parigi, gli antichi Poeti Francesi, *dove trovansi frasi così vecchie, che a gran stento si possono intendere, e ce ne promettono ancora degli altri. In* Firenze, *ci è stato in questi giorni rimesso il* Borghini, *buon*

libro,

dans ſes judicieuſes remarques, à la connoiſſance du vrai, qui eſt le but qu' il s'eſt propoſé, mais ce n'eſt qu'apres nous avoir fait ſentir, par des raiſonements convaincants, la fineſſe de ſes penſées, & la juſteſſe de ſa critique, cela me perſuade que ce ſont ici les idées aprofondies, de quelque grand Peintre, à qui Ludovico Dolce à preſté ſa plume, pour les rendre dans tout leur luſtre, & qu' on ne ſera pas mecontent de les voir revivre dans une nouvelle edition qui les retire de l' oubly, ou ce petit livre à eſté fort long temps enſeveli.

J'avoüe que je me ſuis ſouvent eſtonné, apres avoir trouvé, & lu attentivement ce petit traité, que perſonne avant moy, ne l'ait traduit, ou du moins ne l'ait fait reimprimer, vu que tout ceux qui le connoiſſent y ont aplaudi, & ſe ſont plaints, qu' il ſoit devenu ſi rare, & ſi cher; il eſt intereſſant, bien ecrit, utile, ſolide, & plein de cette agreable critique qui plait tant, & qui inſtruit tout enſemble; on à bien reimprimé des livres qui ne ſont pas ſi neceſſaires, quoi que bons, comme à Paris des vieux Poetes François, ou il ſe trouve des phraſes ſi vieilles, qu' on à peine à les entendre, on en promet encore d'autres; nous venons de remettre au jour à Florence le Borghini, bon livre, qui eſtoit devenu

*libro, e che è divenuto rarissimo, e di un prezzo assai alto, e ce ne fanno sperare ancora degli altri. Noi abbiamo tre differenti edizioni del Vasari, ed ecco, che da Napoli viene a darcisi il Bellori, che simigliantemente è divenuto rarissimo. Non manca pure chi ne assicura, oltre di quest' opera di un secondo volume del medesimo Autore, di cui una persona * di considerazione ha il manoscritto, e sarebbe da desiderarsi, ch'egli ne volesse far dono al pubblico. Ma quello, che io presentemente gli offerisco, meriterebbe bene, quanto qualsivoglia altro, che qualche persona intelligente l'avesse fatto di nuovo comparire arricchito di buone annotazioni, le quali avessero potuto istruire, e piacere a tutti quelli, che son curiosi di questa sorta di opere. Io tanto più mi maraviglio, quanto che sono stati dati sovente de i libri su la pittura, i quali tutti sono stati assai ben ricevuti, quantunque la maggior parte lo meritasse poco; e nulladimeno si son venduti, sono stati letti, ed hanno ancora avuti i loro approvatori, e medesimamente io non so, se ce ne verrà più d'una edizione.*

Nel tempo, in cui io mi occupava a mettere le cose in ordine per l'impressione di questo picciol volume, un de' miei Amici gettò gli occhi su qualche foglio di quelli, che io andava mettendo insieme, e veggendo, che in essi trattavasi di pittura, in maniera obbligante mi disse: io voglio farvi un presente: mi son venuti poco fa tre libri, i quali

* Il Sig. Crozat minore.

venu tres rare, & d'un prix asses haut; on en fait esperer encore quelqu' autre; nous avons trois differentes editions du Vazari, voila qu' on vient de donner à Naples le Bellori, qui pareillement estoit devenu fort rare, il y à, à ce qu' on m'assure, un second volume du meme Auteur, dont une * personne de consideration à le manuscrit, il seroit a souhailer qu' elle voulut le donner au public: celui que je lui offre à present meritoit bien autant que pas un, que quelque sçavant l'eut fait reparoitre enrichi de bonnes notes, qui auroient pu instruire, & plaire à ceux qui sont curieux de ces sortes d'ouvrages; je m'en estonne d'autant plus, qu' on à donné souvent des livres sur la peinture, qui tous ont esté asés bien reçus, quoy que la plus part, le meritassent peu, cependant ils se sont vendus, on les à lus, & ils ont eu encore leurs approbateurs, & meme je ne sçai si l'on n'en verra pas plus d'une edition.

Dans le temps que je m'occupois à mettre les choses en ordre pour l'impression de ce petit volume, un de mes amis jetta les yeux sur quelques feuilles que j'assemblois, & voyant qu'elles traittoient de peinture, me dit obligeamment, je veux vous faire un present, il m'est venu depuis peu trois livres qui parlent de

ta-

* Mons. Crosat le jeune.

quali parlano di tavole, e di antichità: io li credo buoni, e li tengo di buona mano; eglino vi instruiranno, o almeno io me l'immagino, e questa cosa conviene meglio a voi che a me, il quale di pittura non sono intendente. Egli adunque me gl' inviò, ed io tosto mi posi a scorrerli con avidità; ma fui ben sorpreso dal non incontrare in questi tre volumi, che sono d'una ragionevol grandezza, se non cose frivole da tutto il mondo sapute. E se vi si trovano altre cose, elleno sono poco, o niente curiose. Per lo contrario vi si rinviene quantità di errori, di riflessioni invidiose, e spesse volte poco intelligibili, di correzioni puerili, e degne di riso, d'insegnamenti vani, e di sentimenti falsissimi, oscuri, e che punto non s'intendono; i quali, se per avventura, dopo avere posta bene al torno la frase dello Scrittore, e dopo aver data la tortura alla sua immaginazione, si vengono a concepire, eglino fanno mal augurio de i sentimenti, o dell' altre correzioni dello stesso Autore, le quali si pena ad intendere, e dimorano sepolte nell' oscurità del suo gergo, per la ragione, che è naturale, di giudicare de i discorsi, che noi non intendiamo, per mezzo di quelli, che noi intendiamo, quando eglino sono di un medesimo autore. E per recarne l'esempio, se egli ci reca le sue aggiunte, e le sue correzioni sopra una tavola di Raffaello, cangiandone l'ordinanza e la scena, e che noi comprendiamo, che quello, che egli ci dice sopra di questo, è irra-

tableaux & d'antiquités, je les crois bons, je les tiens de bonne main, ils vous inſtruiront, au moins je me l'imagine, & cela vous convient mieux qu'à moy qui ne connois rien en peinture: il me les envoya, & auſſitot je me mis à les parcourir avec avidité, mais je fus bien ſurpris de ne rencontrer dans ces trois volumes qui ſont d'une groſſeur aſſes raiſonable, que des bagatelles, que tout le monde ſait: ſi on y trouve d'autres choſes, elles ſont peu, ou point curieuſes; en recompenſe on y rencontre quantitè de fautes, des reflexions ennuieuſes, & ſouvent peu intelligibles, des corrections pueriles, & dignes de risée; enſeignements frivoles, ſentiments tres erronés, obſcurs, & qu'on n'entend point; que ſi par fortune, apres avoir bien tourné la phraſe, & avoir donné la torture à ſon imagination, on vient à les concevoir, ils ſont mal augurer des ſentiments, ou des autres corrections de l'auteur qu'on à peine à entendre, & qui demeurent enſevelies dans l'obſcurité de ſon jargon, par la raiſon, qu'il eſt naturel de juger des diſcours que nous n'entendons pas, par ceux que nous entendons, quand ils ſont du meme auteur; par exemple s'il nous donne ſes additions, & corrections ſur un tableau de Raphael, qu'il en change l'ordonance, la ſcene &c.; & que nous comprenions que ce qu'il nous

irragionevolissimo, non dobbiamo noi certamente credere, che le correzioni, o l'aggiunte, che egli fa sopra le altre tavole, e le quali noi non intendiamo per alcuna via, sieno così compassionevoli, e così miserabili, quanto quelle, che noi intendiamo, ove egli corregge la Scuola di Atene, la Trasfigurazione, e il Parnasso di Raffaele? Egli è vero, che si presenterebbe una messe di alloro a chiunque volesse confutare palmo per palmo l'idee di questo nuovo riformatore, ma pria farebbe di mestieri collocarle in tutto il loro lume, o fare almeno in maniera, che elleno s'intendessero, e allora si averebbe un bel campo a distendersi; ma chi vorrà prendersi tanto di fatica, e tanto di pena?

Dopo aver fatta riflessione sopra la cagione, che può aver somministrata occasione all'Autore di voler tanto vilipendere Raffaele in Roma, quantunque egli non lo disprezzi da per tutto, malgrado le correzioni, che egli vorrebbe fare alle sue tavole, le quali sono in gran numero, io alla fine, come m'immagino, ho discoperto tutto il mistero, il quale non mira ad altro, che a volerci persuadere, che le tavole, le quali si trovano in Hamptoncourt sono assai più preziose di tutte quelle di Raffaele, le quali ritrovansi in Roma. Io credo, che questa sia opera di buon cittadino, il quale combatte per la Patria, imperocchè le buone ragioni, che egli ne adduce, provano assai bene il suo dire. I soggetti sono più bizzarri (*egli è forte*

nous dit la, eſt tres deraiſonable, ne devons nous pas croire que les corrections ou augmentations qu'il fait ſur les autres tableaux, & que nous n'entendons pas, ſont auſſi pitoiables & auſſi miſerables que celles que nous entendons, ou il corrige l'Ecole d'Athenes, la Transfiguration, le Parnaſſe &c. de Raphael; il eſt vrai que ce ſeroit une moiſſon de lauriers à quiconque voudroit refuter pied à pied les idées de ces nouveaux reformateurs, mais avant il faudroit les mettre dans tout leur jour, ou faire enſorte au moins qu'on les entendit, alors on auroit beau champ à s'eſtendre, mais qui voudra prendre tant de fatigue, & tant de peine?

Apres avoir reflechi ſur la cauſe qui peut avoir donné occaſion à l'auteur de vouloir tant avilir Raphael dans Rome, quoy qu'il ne le mepriſe pas par tout, malgrè les corrections qu'il voudroit faire à ſes tableaux, & qui ſont en grand nombre, j'ai à la fin, comme je me l'imagine, decouvert tout le miſtere, qui n'aboutit qu'à vouloir nous perſuader que les tableaux qui ſe trouvent à Hamptoncourt ſont bien plus precieux que tous ceux de Raphael qui ſont à Rome, il croit que cela eſt du bon citoien, qui combat pour la patrie; car les bonnes raiſons qu'il en aporte prouvent bien ſon dire. *Les ſujets en ſont plus gais* (il eſt

è forte per la bizzarria) più illuminati, le forme delle tavole più vantaggiose, le tavole sono esposte in un più bel lume, che al Vaticano non sono, meglio collocate, meglio all' intorno fornite, dipinte a guazzo, e tutte di propria mano di Raffaele. Quest' ultimo grado di superiorità sarebbe difficile a provarsi, poiche sonovi persone, e queste, a vero dire, non sono ignoranti, le quali credono, che questi cartoni sieno stati fatti da valenti uomini su i disegni di questo maestro, i quali si vedono ancora ne i gabinetti de i curiosi, e de' quali per la maggior parte sono stati incisi, e intagliati da Marc' Antonio, come altri ancora, di cui Raffaele non ha già mai fatte le tavole *. *La strage degl' Innocenti, e il giudicio di Paride sono la prova di quello, che io dico, e si nominano in oltre i Pittori, che gli hanno eseguiti: ciò, che non è di una leggiera conseguenza; ma su questo non si osa avvanzarne alcuna sicurezza, temendo di cadere nel medesimo caso di costui, che senza dopo conoscergli afferma, che essi sono tutti della propria mano di Raffaele, senza averne altra certezza, che una miserabile tradizione, la quale al più non ha luogo, che nel paese, e tutte queste belle ragioni non ci sono apportate, se non per farci credere, che*

* Si vedono arazzi copiati da questi disegni: è stato d'uopo dipingere tanti cartoni per farli; se pure al presente si trovassero in Inghilterra, o altrove, potrebbe essere, che diventassero della stessa mano di Raffaele: chi sa?

fort pour la gaieté) plus clairs, les formes des toiles en ſont plus avantageuſes, les tableaux ſont exposés dans un plus beau jour qu'au Vatican, mieux placés, mieux bordés, peints à guazo, & tous de la propre main de Raphael: ce dernier degré de ſuperiorité ſeroit difficile à prouver, car il y à bien des gens, & ce ne ſont point en verité des ignorants, qui croient que ces cartons ont eſté faits par d'habiles gens, ſur les deſſeins de ce maitre, qu'on voit encore dans les cabinets des curieux, dont la plus part ont eté gravés par Marc Antoine, comme bien d'autres dont Raphael n'à jamais fait les tableaux *; le maſſacre des Innocents, le jugement de Paris ſont la preuve de ce que je dis: on nomme de plus les peintres, qui les ont executés, ce qui n'eſt pas d'une legere conſequence; mais ce qu'on n'oſe aſſurer, crainte de tomber dans le meme cas de celui, qui affirme (ſans trop s'y connoitre) qu'ils ſont tous de la propre main de Raphael, ſans en avoir d'autre certitude, qu'une miſerable tradition, qui n'à lieu tout au plus que dans le pais, & toutes ces belles raiſons, ne nous ſont raportées, que pour nous faire croire, que

* On à des tapiſſeries faites d'après ces deſſeins; il à fallu peindre des cartons pour les executer; ſi apreſent, on les trouvoit en Angleterre, ou ailleurs, peut etre pourroient ils devenir de la propre main de Raphael, qui fait?

che l'opere di questo divino Pittore siano più belle in Inghilterra, che in Italia. Idea, che non è certamente ben grave, e che nôi aspetteremo a credere, allorchè vedremo i forastieri abbandonar l'Italia per andare a studiar la pittura a Londra, e ad imparare da i pittori moderni, che fioriscono in quel paese, la buona maniera di fare un ritratto, come ce lo profetizza in qualche pagina di questo libro * .

Preveggo tuttavia, che potrà dirmisi, e ancora con ragione, che questa critica è fuora della sua nicchia, che per quanto giusta ella sia, non è questo il luogo, dove metterla, poiche ella non appartiene al mio argomento, dovendo io contentarmi di far quì l'elogio del piccolo libro Italiano, o veramente tacermi, ed io ne rimango d'accordo; ma son rimasto così scandalizato di veder la pittura tanto mal concia, ed anche da uomini, che si dicono del mestiero, e nuovi riformatori dell'arte, i quali la maggior parte del tempo non dicon bene degl' uomini grandi, di cui descrivono l'opere, se non per cagione di vilipenderli, e di insinuarci, che se essi avessero avuto a trattare questi medesimi soggetti, gl'avrebbono assai meglio, e con maggior intelligenza composti: io dissi, son rimasto così scandalizato, che non ho potuto nel tempo stesso rimanermi dall' esporre quivi la mia indignazione, fosse a proposito, o no. Ma come io m'im-

* Pag. 30. e altrove.

les ouvrages de ce Peintre divin, ſont plus beaux en Angleterre, qu' en Italie, idée qui n'eſt pas autrement grave, & que nous remettrons à croire, alors que nous verrons les etrangers quitter l'Italie pour aller etudier la peinture à Londres, & aprendre des peintres modernes qui fleuriſſent dans ce pais, la bonne maniere de faire un portrait, comme on nous le prophetiſe en quelque page de ce livre *.

Je prevois qu' on pourra dire, & encore avec raiſon, que cette critique eſt hors de ſa place, que toute juſte qu' elle peut eſtre, ce n'eſtoit pas le lieu de la mettre, puis qu' elle n'eſt pas de mon ſujet, que je devois me contenter de faire ici l'eloge du petit livre Italien, ou me taire: & moi je n'en diſconviens pas; mais j'ai eſté ſi ſcandalisé de voir la peinture ſi maltraitée, & encore par des gens, qui ſe diſent du metier, nouveaux reformateurs de l'art, qui la plus part du temps ne diſent du bien des grands hommes, dont ils decrivent les ouvrages, que pour les avilir, & nous inſinuer, que s' ils avoint eu ces memes ſujets à traiter, ils les auroient bien mieux, & plus ſçavamment composés; j' ai eſté, dis je, ſi ſcandalisé, que je n'ai pu dans le temps m'empecher d'en marquer mon indignation, à propos, ou non; mais comme je m'imagine qu'on

* Page 36. & autres.

m'immagino, che mi si potrebbe rimproverare (sopra tutto dagl' amatori di cose nuove) che in poche righe io avvanzo cose, le quali io avrei forse gran pena a provare; così voglio io quì di passaggio recar qualche prova delle verità, che io ho asserite tal volta un po troppo aspramente, quando questo non servirà, che per mia giustificazione, e per far vedere, che non è stato alcun mal talento, che mi ha fatto parlare contro gl' autori de i tre volumi[1], *de i quali autori io non ho conoscenza alcuna, e i quali per altra parte io rispetto; ma bensì per disingannar coloro, che hanno volontà d'imparare, e che, leggendo con buona fede, credono similmente tutto quel, che essi leggono, posciache lo trovano impresso.*

Io non farò alcuna scelta de' passi, ma li prenderò all' apertura del libro, il quale da per tutto è un tesoro di errori, di cui a gran fatica potrebbe spogliarsi. Ne rileverò alcuni, che sono palpabili, e fuora di disputa, lasciando, che altri riprenda, se il voglia, i cattivi termini, le repetizioni invidiose di questi medesimi termini[2], *gl'equivoci sparsi da per tutto, i precetti puerili, le osservazioni simiglianti, di cui il libro abonda, ed i misterj da nulla, di cui è ripieno. In quanto a me, io*

---

1 Stampato in Amsterdam da Hermanno Wytwer 1728.

2 Come la parola *pezzo*, la quale viene ripetnta in tutto questo libro, e specialmente alla pag. 218. ove si trova tre volre fuori d'ogni proposito, come per tutto altrove, e alla pag. 118. ove si trova tre volte in 12. righe.

pourroit me reprocher (ſur tout les amateurs de nouveauté) qu' en peu de lignes j'avance bien des choſes, que j'aurois peut eſtre peine à prouver, je veux bien ici, en paſſant, donner quelque preuve des verités que j'ai dites, peut eſtre un peu trop cruement, quand ce ne ſeroit que pour ma juſtification, & pour faire voir, que ce n'eſt aucune animoſité qui m' à fait parler contre les auteurs des trois volumes [1], que je ne connois point, & que je reſpecte d'ailleurs, mais bien pour deſabuſer ceux, qui ont envie d'aprendre, & qui liſant de bonne foy, croient de meme ce qu' ils liſent, par ce que cela eſt imprimé.

Je ne choiſirai point les endroits, je les prendrai à l'ouverture du livre, qui par tout eſt un threſor d'erreur, qu' à peine pourroit on epuiſer, je n' en releverai que quelques unes qui ſont palpables, & hors de diſpute; un autre que moi reprendra, s'il veut, les mauvais termes, la repetition ennuyeuſe de ces termes [2], les amphibologies qui fourmillent par tout, les preceptes pueriles, les remarques ſemblables, dont le livre abonde, & les miſteres de rien dont il eſt rempli; pour moy je

1 Imprimez à Amſterdam chez Herman Wytwer 1728.

2 Come le mot de *piece* qui eſt repeté par tout ce livre, nommement à la page 218. où il l'eſt trois fois tres mal à propos, comme par tout ailleurs, & à la page 118. ou il ſe trouve trois fois en douze lignes &c.

io mi contenterò di rilevare (ed ancora come io ho detto all' apertura del libro) qualche poco di quello, che è irragionevole, e falso alla lettera stessa, e far vedere, che questa sorta di libri, i quali non son fatti, che per instruirne intorno alle verità, che siamo curiosi di apprendere, fanno tutto il contrario.

Io conosco persone intelligenti, le quali si dilettano di studiare ciò, che riguarda le belle arti, e che vi sonosi renduti capacissimi, avendo fatto acquisto di conoscenze curiose, e particolarmente in materia di pittura, i quali mi sembra, che potrebbono fare una dotta censura di questo libro. Ma forse mi si dirà, che l'opera non ne comporta la spesa, e che le sole idee, che vi si trovano sulle opere di Raffaele, fanno assai bene questa critica, ed anche meglio, che uomo intelligente la potesse fare; nel qual sentimento mi ha confermato, non ha che pochi momenti, una persona di gran merito, a cui io ne parlava, ed io camino d'accordo con essa; nulladimeno non sarebbe questo un piccolo servizio che si renderebbe al pubblico, ove si proccurasse di disingannarlo.*

Confesso che questa sorta di materie importano pochissimo al pubblico, e che bisognerebbe, che un uomo saggio non avesse altro da fare per anda-

* E' un dotto professore, il quale infastidito dalle riforme fatte in questo libro circa le tavole di Raffaele non potè finire di leggerle.

je me contenterai de relever (& encore comme je dis, à l'ouverture du livre) quelque peu de ce qui eſt deraiſonable, & faux à la lettre, & faire voir que ces ſortes de livres, qui ne ſont faits que pour nous inſtruire des verités qu'on eſt curieux d'aprendre, ſont tout le contraire.

Je connois des perſonnes ſçavantes, qui ſe plaiſent à etudier ce qui regarde les beaux arts, & qui s'y ſont rendues tres habiles, ayant aquis des connoiſſances curieuſes, & ſur tout en peinture, qui pourroient, ce me ſemble, faire une docte critique de ce livre; on me dira peut eſtre, qu'il n'en vaut pas la peine, & que les ſeules ideés qu'on y trouve ſur les ouvrages de Raphael la ſont auſſi bien, ou mieux qu'un ſçavant homme la pourroit faire; c'eſt ce que me confirmoit il n'y à qu'un moment une perſonne de grand merite * à qui j'en parlois, & j'en conviens; cependant ce ne ſeroit pas un ſi petit ſervice qu'on rendroit au public, que de le detromper.

J'avoüe que ces ſortes de matieres importent tres peu au public, & qu'il faudroit qu'un ſçavant n'eut rien à faire pour aller foüil-

* C'eſt un ſçavant profeſſeur, qui degoutè par les reformations qu'on fait dans ce livre ſur les tableaux de Raphael, ne put achever de les lire.

andare ricercando, e mettendo in prospetto gl' errori di un autore sconosciuto, e di cui per avventura non capiterà già mai più l' occasione di favellare, se non fosse, che gl'errori incredibili, che si scoprirebbono, ne porgessero la curiosità di cercare, e di leggere il suo libro; ma, se si vuol ben riflettere, non è questo il primo libro mediocre, che ne ha fatto nascere degli eccellenti, come sono il Dizionario di Baile, le note del Sig. Despreaux, e tanti altri. Oltre di ciò, io oso credere, che un uomo intelligente potrebbe senza scrupolo mettersi in carriera nel fare un buon esame di questi tre volumi, ed arrichire a loro spesa il pubblico di mille buone cose, che non solo mancano in quelli, ma che tutto il mondo sarebbe tratto ad apprenderle. In quanto a me (che talvolta avverrà, che io di già sia stato troppo longo) proccurerò in poche linee di soddisfare a quello, in cui sonomi impegnato, che è di tor d'inganno il lettore di alcuni abbagli, che sono seminati in questi tre volumi, ne' quali abbagli io m'abbatto nell' aprire il libro alla ventura, e questo poco debbe bastare per lo rimanente, che io non esaminerò.

Alla pag. 716. si leggono queste parole: io mi maraviglio, che si trovino così pochi altri maestri, che abbiano intrapreso di trattare quest' illustre avvenimento della Trasfigurazione. Nè mi sovviene d'averne vedute altre tavole, che quella

foüiller, & mettre en lumiere les fautes d'un auteur inconnu, & dont peut eſtre on n'aura jamais ſujet de parler, ſi ce n'eſt que les bevues incroyables qu' on y releveroit, ne donnaſſent la curioſité de chercher, & de lire ſon livre; mais ſi on veut bien reflechir, que ce n'eſt pas la le premier livre mediocre qui en à fait naitre d'excellents, tels que ſont le Dictionaire de Baile, les notes de Monſieur Deſpreaux, & tant d'autres, apres cela j'oſerois croire qu' un habile homme pourroit ſans ſcrupule, ſe donner carriere, en faiſant un bon examen de ces trois volumes, & enrichir à leur depens le public de mille bonnes choſes, non ſeulement qui ne s'y trouvent pas, mais que tout le monde ſeroit ravi d'aprendre; pour moy qui peut eſtre, n' ai deja eſté que trop long, je tacherai en peu de lignes de ſatisfaire à ce que je me ſuis engagé, qui eſt de detromper le lecteur de quelques fautes qui ſont ſemées dans ces volumes, que je rencontre en ouvrant le livre au hazard, & ce peu doit ſuffire pour le reſte, que je n'examinerai pas.

Page 716. on lit ces paroles: *je m'etonne qu' il s' eſt trouvè ſi peu d' autres maitres qui aient entrepris de traiter cet illuſtre evenement de la Transfiguration, je ne me ſouviens pas meme d'en avoir veu d'autres tableaux que celui*

quella di Raffaele *, e un altra, che Guido dipinse nell' appartamento di Paolo V. del Vaticano. *Tutto questo si trova nelle dilucidazioni, che l'autore ha poste al fine del suo terzo volume sotto il titolo d'*Addenda. *Egli avrebbe potuto assai acconciamente lasciar di mettere questa addenda inutilissima, la quale non serve ad altro, che a farci conoscere la sua insufficienza intorno ad una professione, che egli punto non intende, e della quale insufficienza noi ne siamo rimasti persuasi, senza che egli si prenda questa pena di farcelo conoscere. Si maraviglia, dice egli, che altri dipintori non abbiano trattato questo soggetto, e noi abbiamo più cagione di lui di stupirci in sentirlo parlare in questa guisa, stantecchè non fa di bisogno uscir dalla Chiesa, dove è questa Trasfigurazione per trovarvene un altra. Nella prima cappella dell' ingresso a man dritta, ve n'è una, che si crede essere di Fra Sebastiano del Piombo. O l'autore nulla affatto ci vede, o egli non è già mai entrato in questa Chiesa; ed io averei grand' inclinazione a credere, che egli non è già mai venuto a Roma, nè in Italia. E le irregolarità, che egli commette, per mancanza di aver veduto, me lo persuaderebbono facilmente. Io non ho mai fatte*

* Questa tavola, che è l'ultima, che fece Raffaele, e che non era del tutto finita, allorchè egli morì, si trova in Roma nella Chiesa di S. Pietro in Montorio. Se ne trova una in Loreto nella volta d'una cappella dipinta da Pellegrino Tibaldi Bolognese.

celui de Raphael *, *& un autre que le Guide à peint dans les apartements de Paul V. du Vatican*. Ceci se trouve dans les eclaircissements que l'auteur à mis à la fin de son troisieme volume sous le titre d'*Addenda*; il pouvoit fort bien se passer de mettre cet addenda tres inutile, qui ne sert qu'à nous aprendre son insufisance à parler d'une profession qu'il n'entend point, & on en estoit persuadé, sans qu'il prit cette peine: il s'etonne, dit il, que d'autres peintres n'aient point traité ce sujet, & nous avons plus sujet que lui, de nous etonner de l'entendre parler ainsi, vü qu'il ne faloit pas sortir de l'Eglise, ou est cette Transfiguration, pour en trouver une autre; à la premiere chapelle en entrant à droite, il y en à une qu'on dit estre de Fra Sebastien del Piombo: ou l'auteur ne voit goute, ou il n'est jamais entrè dans cette Eglise; j'aurois asés de penchant à croire qu'il n'est jamais venu à Rome, ni en Italie; les irregularités qu'il commet faute d'avoir vü, me le persuaderoient facilement. Je n'ai jamais fait de ces sortes de recherches,

* Ce tableau qui est le dernier que Raphael ait fait; & qui n'estoit pas meme tout à fait fini lors qu'il mourut, se trouve à Rome dans l'Eglise de S. Pierre Montorio. Il s'en trouve un autre à Loreto dans la voute d'une chapelle peinte par Pellegrino Tibaldi Bolognese.

te queste ricerche, e nulla di meno conosco più di venti Trasfigurazioni di buoni maestri. In Castelfranco vicino a Bologna ve ne ha una del Pesarese: in Venezia ve ne ha una del Tintoretto, un altra di Tiziano nella medesima città dentro la Chiesa di S. Salvatore: e del medesimo autore se ne trova una in Spagna: io ne conosco due di Paolo Veronese, una delle quali è stata incisa da Kilian a Bologna: ve ne sono molte de i Caracci, fra le altre una bellissima di Luigi nella raccolta della Regina di Svezia, che al presente è in Parigi nel Palazzo Reale: sopra questo medesimo soggetto trovasi una gran tavola, che dicesi esser di Michelagniolo di Caravaggio: ve ne sono in Parigi, e in Fiandra, e tutte di assai buoni maestri; io ne conosco due differenti del Rubens: e non bisogna, se non aver occhi per sapere questa sorta di cose; ma forse non ve ne sono in Inghilterra, io non ci sono stato, e non ne so niente.

Alla pag. 712. ancora dell'addenda si tratta di un paese di Pietro da Cortona, che l'Autore si è scordato di citare, o di nominare nel suo libro, e ch' egli rapporta quì. Questa è una tavola, che appartenne altre volte al Marchese N. M. Pallavicini, e che è al presente nel gabinetto del Duca di Devonshire, la qual tavola, dice l'Autore, è il solo paese, che si conosce di questo maestro. Che si guadagna egli mai nello scrivere certe cose, d'onde nel medesimo istante si può esser smentito? avviene

cherches, je connois cependant plus de vingt Transfigurations de bons maitres : à Castelfranco proche Bologne il y en à une du Pesarese, à Venise il y en à une du Tintoret, une autre dans la meme ville du Titien à l'Eglise de S. Sauveur, il y en à une du meme en Espagne, j'en connois deux de Paul Veronese, dont il y en à une gravée par Kilian, à Bologne il y en à plusieurs des Caraches, entre autres, une tres belle de Lovis; dans la colection de la Reine de Suede, qui est apresent à Paris au Palais Royal, il y à ce meme sujet, grand tableau, qu'on dit estre de Michel Ange de Caravagio; il y en a à Paris, en Flandres, & toutes d'asses bons maitres, j'en connois deux differentes de Rubens, il ne faut avoir que des yeux pour sçavoir ces sortes de choses : mais il ny en à peut estre point en Angleterre, je n'y ai point esté, & n'en sçais rien.

Dans la page 712. encore de l'addenda, il est question d'un pajsage de Pierre de Cortone que l'auteur avoit oublié de citer, ou de nommer dans son livre, & qu'il rapelle ici: c'est un tableau qui à apartenu autre fois au Marquis N. M. Pallavicini, & qui est apresent dans le cabinet du Duc de Devonshire, qui est dit il le seul paisage qu'on connoisse de ce maistre : que gagne t'on à avancer certaines choses dont dans l'instant on peut avoir le dementi? est ce

*viene egli questo per ignoranza, o pure per vaghezza di parer singolare, o vero per adular quel Signore, a cui appartiene la tavola? a qual disegno fare aggiunte a un libro per moltiplicare li sbagli? può essere, che questo sia il solo paese, che egli conosca di Pietro da Cortona, ma questa ragione non prova cosa alcuna, che questo sia il solo de' paesi di questo Pittore, conosciuti dagli altri. Io non sono un gran curioso, e pure ne conosco più d'una dozzina, senza averne fatta alcuna ricerca. In Roma nel Palazzo Sacchetti se ne trovano alquanti, e similmente alcune vedute di Tivoli; e tra le altre, il Ponte della Curia * . Io ne possiedo un grande con figure leggiadre; ne ho veduti d'assai belli a Casa di Monsù Jabac, che ne ha similmente de i disegni, ed io medesimamente ne ho comprati da un piccolo inventario, che vi si fece, già sono tredici, o quattordici anni. Pietro da Cortona faceva ben tutto quel che voleva, ma il volerlo porre in paragone col Pussino, con Claudio di Lorena, con Salvator Rosa &c. come fa l' Autore, questo è un volergli far torto, ed un burlarsi di lui, col dire, che questo paese unico, a quello, che si pretende, sia più bello, che quelli di questi eccellenti Paesisti. Il paese di Pietro da Cortona è greve, di maniera, e non fa grand' effetto, ma tutta-*

* Mi sovviene che nel tempo, ch' ero in Roma, si diceva, che la Villa in Ostia era dipinta tutta di paesi di Pietro da Cortona.

eſt ce par ignorance, ou pour paroitre extraordinaire, ou bien pour flatter celui à qui apartient le tableau? à quoy bon faire des additions à un livre pour multiplier les fautes? n'y en avoit il pas deja aſſez: c'eſt la peut eſtre le ſeul paiſage qu'il connoiſſe de Pierre de Cortone; mais cette raiſon n'emporte pas, que ce ſoit la ~~le~~ ſeul que les autres connoiſſent. Je ne ſuis pas un grand curieux, & j'en connois plus d'une douzaine, ſans en avoir jamais fait aucune recherche: dans le Palais Sacchetti à Rome, il y en à au moins quatre, meme quelque vues de Tivoli, entre autres le Pont de la Curia*. J'en ai un grand avec de jolies figures, j'en ai vû d'aſsés beaux chés Monſieur Jabac qui en avoit auſſi des deſſeins, j'en ai meme acheptè à un petit inventaire qui s'y fit il y à treize ou quatorze ans. Pierre de Cortone faiſoit bien tout ce qu'il vouloit; mais de le mettre en comparaiſon avec le Pouſſin, Claude le Lorrain, Salvator Roſa &c. comme fait l'auteur, c'eſt vouloir lui faire tort, & ſe moquer de lui, que de dire que ce paiſage unique à ce qu'on pretend, ſoit plus beau que ceux de ces excellents Paiſagiſtes. Le paiſage de Pierre de Cortone eſt lourd, manieré, & ne fait pas un

* Je me ſouviens que du tems que j'etois à Rome, on me diſoit que la Ville à Oſtia etoit toute peinte de paiſages de Pierre de Cortone.

tuttavia egli è buono per un uomo, di cui non era questo il mestiere, e che non ne faceva, che per suo piacere, e per cagion di riposo; e mal grado quello, che ne dice l' Autore, se ne veggono in quantità. Tuttavolta quantunque egli li facesse spesso dopo gli Studj sopra il naturale, lo Stile de' suoi alberi è sempre lo stesso, grave, attondato, ed ha, come io ho detto, un poco di maniera [1].

Alla pag. 142. *del secondo volume egli ci pare ancora, che il nostro facitore di osservazioni non ci vegga lume, o che egli veda su la fede di altri, che pessimamente l' istruiscono. Imperciochè non vi ha alcuno tra' curiosi, il quale non abbia veduta, o non abbia inteso parlare dell' Annunziata di Firenze, che è nella Chiesa de' Serviti, dove ha operati tanti miracoli, che è cosa inutile il ripeterli* [2]. *Se ne trovano delle copie: ma sin quì non si è rinvenuta persona, fuor di lui, o di coloro, che lo forniscono di memorie, la quale abbia veduto, che la Santa Vergine cada tramortita all' apparizione dell' Angelo. Non fa egli di mestiero, se non degli occhi, per rimanere convinto del contrario. Chi mi vuole istruire non m' inganni. Egli mi dirà forse, che ei non ne sa, ma non bisogna scrivere, allorchè s' ignorano le cose, ed affermare quello, che è falso realmente. Per qual cagione risentirsi su questo soggetto, quando egli in*

1 A Ostia il Palazzo è pieno di paesi di quel dotto Pittore.
2 Se ne trova un libro intero.

grand effet, mais il eſt toujours bien, pour un homme dont ce n'eſtoit pas le meſtier, & qui n'en faiſoit que pour ſon plaiſir, & pour ſe delaſſer; & malgré ce qu'en dit l'auteur, on en voit quantité: cependant quoi qu'il les fit le plus ſouvent d'apres des etudes ſur le naturel, la touche de ſes arbres eſt toujours la meme, lourde, arrondie, & tient comme je l'ai dit un peu de maniere [1].

A la page 142. du ſecond volume, il paroit encore que notre faiſeur de remarques ne voit pas, ou qu'il ecrit ſur la foy des autres, qui l'inſtruiſſent tres mal, car il n'y à guere de curieux qui n'aient vu, ou entendu parler de l'Annonciation de Florence, qui eſt dans l'Egliſe des Servites, on en à publié tant de miracles [2], qu'il eſt inutile de les repeter; il s'en trouve des copies, mais juſqu'ici perſonne n'à vû que luy, ou que ceux qui lui ont fourni des memoires, que la Sainte Vierge tombe evanouie à l'aparition de l'Ange, il ne faut que des yeux pour eſtre convaincu du contraire; ſi vous voules m'inſtruire, ne me trompés pas: il me dira peut eſtre qu'il n'en ſçait rien, il ne faut pas ecrire lors qu'on eſt ignorant, & avancer ce qui eſt faux reelement; pour quoy ſe recrier à ce ſujet, quand il n'en eſt rien, c'eſt un

1 A Oſtia le Palais eſt tout plein de paiſages de cet habile Peintre.
2 Il y en a un livre.

in realtà non sussiste? Questa è una fantasima, che egli si fabbrica per applaudire apparentemente al suo pensiero: imperocchè egli è così falso il dire, che altri Pittori non abbiano avuta questa idea, come è falso l'affermare, che colui, che ha fatta l'Annunziata di Firenze l'abbia avuta. Trovasi una piccola tavola del Poussin in Parigi sopra questo medesimo soggetto, la quale io ho veduta, è già gran tempo, tra le mani di Monsù Benedetto dipintore dell'Accademia, dove la Vergine è tramortita. Il Quadro è bello, ed è dipinto sopra un fondo di legno assai grosso, ed è stato inciso in Italia da Pietro del Pò, per quanto mi può sovvenire; tuttavia io l'ho veduto, e quantunque io non ne abbia la stampa, ella contuttociò non è rara. Bisogna bene esser poco prattico nella storia della pittura, o esser del tutto cieco per ispacciare somiglianti sciocchezze. Io non so se siano stati i versi di Milton, che l'abbiano fatto innamorare di questo tramortimento; esso tuttavia non si trova nell'Annunziata miracolosa de i Serviti, dove non vi ha alcun segno di questa cosa, come gli occhi possono far testimonio di quel, che io dico. Ivi la Santa Vergine è assisa, riguarda l'Angelo, e non vi ha alcun segno di svenimento; io ho le teste dell'Angelo, e della Vergine disegnate a parte, e assai tollerabilmente recateci da un Autore, che io non conosco, e bastano per far conoscere, che io dico la verità. Quando nell'Annunziata del Pous-

sin

fantome, qu'il ſe fait pour aplaudir apparemment à ſa pensée, car il eſt faux de dire que d'autres peintres n'aient pas eü cette idée, comme il eſt faux d'avancer que celuy qui à fait l'Annonciation de Florence l'ait eüe; il y à un petit tableau du Pouſſin à Paris de ce meme ſujet, que j'ai vû il y à long temps entre les mains de Monſieur Benoit peintre de l'Academie, ou la Vierge eſt evanouie, il eſt beau, & peint ſur un fond de bois fort epais, il à eſté gravé en Italie par Pierre del Po, autant que je peux m'en reſſouvenir, toujours je l'ai vû, & quoi que je n'en aie pas l'eſtampe, elle n'eſt pas rare, il faut eſtre bien peu initié à l'hiſtoire de la peinture, ou bien aveugle pour debiter pareilles ſottiſes: je ne ſçai ſi ce ſont les vers de Milton, qui l'ont rendu amoureux de cet evanouiſſement, toujours ce n'eſt pas l'Annonciation miraculeuſe des Servites, ou il n'y en à rien, on peut voir la verité de ce que je dis, la Sainte Vierge eſt aſſiſe, regarde l'Ange, & il n'y à la aucune tache d'evanouiſſement, j'ai la teſte de l'Ange, & de la Vierge deſſinées à part, par un auteur que je ne connois pas, & aſsés paſſablement rendues, pour connoitre que je dis la verité: quand à l'Annonciation du Pouſſin, la Vierge

ſin la Vergine è ſvenuta, e tramortita in una bellissima attitudine.

*Ma ecco quì alla pag. 289. un errore aſſai men degno di perdono di quello dell' Annunziata, del quale errore mi viene in acconcio di parlare. L' Annunziata di Firenze è una tavola antica, oſcura, e in un luogo oſcuro difficile a vederſi, che riguardata con occhi prevenuti, e che non hanno gran conoſcenza, può facilmente indurre in inganno; poiche conviene in qualche maniera accomodarſi allo ſtato, e alla capacità di colui, che parla, o che ſcrive. Ma la Vergine di Raffaele è una tavola chiara, collocata in luogo vantaggioſo, che ſi vede aſſai bene, e che ſi riconoſce facilmente, che ella non obliga tanto l'attenzione, quanto quella del Correggio. Queſti ſono i termini dell' Autore alla pag. 289. Ma come che queſto ſia uno de i migliori pezzi, che il narratore ha veduto di queſto Maeſtro; egli nondimeno ce ne reca la deſcrizione ſenza apparenza alcuna di averlo già mai veduto, fuorche nel diſegno, che ne ha ſuo Padre *, imperocche egli vi pone di ſua liberalità una figura, che non vi fu già mai. Ecco quì le ſue proprie parole. Dopo averne informati, che queſta è la più famoſa di tutte l'opere di Raffaele, che ſono in Roma, egli continua così:* queſta è una Vergine in piedi, che tien per le mani Gesù Criſto ſimilmente in piedi; nel medeſimo modo è S. Gio-

* I diſegni di ſuo Padre ſono citati frequentemente in queſto libro.

eſt pamée, ou evanouie, & dans une tres belle attitude.

Voicy page 289. une erreur moins pardonnable, que celle de l'Annonciation dont on vient de parler: l'Annonciation de Florence, eſt un tableau ancien, obſcur, dans un lieu obſcur, difficile à voir &c. ceux qui regardent avec des yeux qui n'ont pas grande connoiſſance, & prevenus, peuvent facilement ſe tromper, car il faut en quelque maniere, ſe preſter à l'eſtat & à la capacité de celui qui parle, ou qui ecrit; mais la Vierge de Raphael qui eſt un tableau clair, dans un lieu avantageux, & qu'on voit ſi bien, qu'on reconnoit facilement qu'elle n'eſt pas ſi engageante que celles du Corege, ce ſont les termes de l'auteur à la page 289. quoi qu'elle ſoit une des meilleures pieces que le narrateur ait vûe de ce maitre, & dont il nous donne la deſcription ſans aparemment l'avoir jamais veüe que dans les deſſeins que ſon Pere * en à, car il y met de ſa grace une figure qui n'y fut jamais, voicy ſes propres paroles, apres nous avoir informé, que c'eſt là la plus fameuſe de toutes ſes pieces qui ſont à Rome, il continue ainſi: *C'eſt une Vierge debout, tenant par la main Jeſus Chriſt auſſi debout, de meme que Saint*

* Les deſſeins de ſon Pere ſont cités frequemment dans ce livre.

è S. Giovanni, che lo bacia, S. Elisabetta è da fianco. *Egli non particolarizza in verità in quale attitudine è questa Santa, quantunque egli abbia descritte le altre figure, ma egli solamente la nomina; lasciandovi la libertà di vederla in quella positura, che vi piacerà, poiche nella tavola ella non vi fu già mai, salvo, se egli non ha preso S.Giuseppe, che è di dietro, per questa Santa. Ma egli ha della barba, ciò, che punto non conviene, per l'ordinario, ad una Santa; io credo, che questa tavola sia stata copiata molte volte, e s'egli non ha potuto veder l'originale, almeno doveva vederne qualche copia per farcene la descrizione, e non cadere in un abbaglio così stupendo per non dire incredibile, rapportandosi al pezzo di suo Padre**, *dove questa S. Elisabetta può essere, che si trovi, ma ella già mai non e comparsa nella vera tavola di Raffaele*. Io vorrei sapere per qual cagione il passò, che io testè ho copiato, trovasi impresso in questo libro in carattere corsivo, eccetto la parola c'est. Tutto è mistero ne' grandi Autori, e nel nostro Scrittore è il mistero della politica, che l'ha trattennto da recarci tutta per intero la lettera di Raffaele, di cui ha fatto imprimere qualche squarcio. Egli però non ha operato a ragione, imperocchè questo sarebbe stato tal volta il ritaglio più

* *Il pezzo di suo Padre*, quest' espressione è tratta dalla pag. 667. dove questa parola è ripetuta due volte nel principio, e nel fine, dove questo termine è usato così: *io mi son scordato d'osservare, che il piede non è troppo grande nel pezzo di mio Padre*.

Jean qu' il baise, Sainte Elisabeth est à costè; il ne particularise pas à la verité dans quelle attitude est cette Sainte, quoi qu' il ait decrit les autres, mais il la nomme, vous laissant la liberté de la voir, en quelle posture il vous plaira, car pour dans le tableau, elle n'y fut jamais, à moins qu' il n' ait pris le Saint Joseph qui est derriere pour cette Sainte; mais il à de la barbe, ce qui ne convient pas pour l'ordinaire à une Sainte. Je crois que ce tableau à esté copié mille fois, s' il n' à pu voir l'original, du moins devoit il en avoir vu quelque copie, pour nous en faire la description, & ne pas tomber dans des fautes si surprenantes, pour ne pas dire incroiables, & ne pas s'en raporter à la piece de son Pere *, ou cette Sainte Elisabeth peut estre, mais qui n' à jamais paru dans ce tableau: je voudrois sçavoir pour quoy l'endroit que je viens de copier dans ce livre est imprimè en caractere Italique, excepté le mot de *c'est*; tout est mistere dans les grands Auteurs; car c'est le mistere de la politique qui l' à empeché de nous donner dans son entier la lettre de Raphael, dont il à fait imprimer quelque lambeau, il à eü tort, car ç' auroit peut etre été là le morceau le plus curieux

* *La piece de son Pere*, cette expression est tirèe de la page 667. ou cette parole est repetee deux fois, au comencement & à la fin, ou ce terme est empiloyè ainsi, *j'oubliois de remarquer que le pied en est trop grand dans la piece de mon Pere*.

più curioſo di tutto il libro, quantunque queſta lettera non ſia difficile, nè a vederſi, nè ad averſi. Ma nel tempo, che s'imprimevano i ſuoi volumi, può eſſere, che in coſcienza ella non ſi poteſſe manifeſtare al pubblico, che per via d'un frammento.

Alla pag. 324. ſi trovano queſte parole: gli appartamenti, che ſi chiamano le loggie di Raffaele ſono quattro camere contigue &c. *Chi non ſa, che queſte, che in Roma ſi chiamano loggie di Raffaele ſono una ſpecie di galleria, che domina ſopra un cortile del Vaticano, dipinte a freſco ſu i diſegni di queſto grande uomo, dove anche ſi pretende, che alcune tavole ſieno della ſua mano? Ma piace al noſtro facitore di libri nominar queſte pitture la Bibbia, termine che io credo eſſere di ſua invenzione. Biſogna non eſſer giammai ſtato a Roma per iſpiegarſi in queſta maniera. Ma ſenza andare a Roma, dove egli veriſimilmente non è mai ſtato. Baſterebbe, che egli andato foſſe a Parigi a caſa di Monsù Mariette, e che dimandato aveſſe le loggie di Raffaele, che toſto gli ſarebbono ſtate preſentate le ſtampe, le quali ha inciſe Capperone di queſta preteſa Bibbia. Io ſapeva tutte queſte coſe prima d'aver meſſo piede in queſta bella Città. Egli è vero (poiche biſogna dir tutto) che un povero ignorante nominato Chiinchetet voleva, che queſte loggie ſi diceſſero [illegible]gj di Raffaele, e ne apportava molte ca[illegible] ragioni per ſoſtenere queſt' opinione, che c[illegible]ca*

curieux de tout le livre, quoique cette lettre ne ſoit ny difficile à voir, ny à avoir, mais dans le temps qu'on imprimoit ſes volumes, peut eſtre, qu'en conſçience, on ne la pouvoit manifeſter au public que par fragments.

On trouve à la page 324. ces paroles: *les apartements qu'on apelle les loges de Raphael ſont quatre chambres contigues &c.* qui ne ſçait que ce qu'on apelle ainſi à Rome, eſt une eſpece de galerie qui donne ſur une cour du Vatican, & qui eſt peinte à freſque ſur les deſſeins de ce grand homme; ou l'on pretend meme, que quelques uns des tableaux ſoient de ſa main, & il plait à noſtre faiſeur de livre de nommer cet endroit la *Bible*, terme, que je crois de ſon invention, il faut n'avoir jamais êté à Rome, pour s'expliquer ainſi: & ſans aller à Rome, ou vraiſemblablement il n'à jamais êté, qu'il aille à Paris ches Monſieur Mariette, & qu'il y demande les loges de Raphael, on lui preſentera dabord les eſtampes que Chapperon à gravé de cette Bible pretendue; je connoiſſois tout ceci avant d'avoir mis le pied dans cette belle Ville; il eſt vrai, car il faut tout dire, qu'un pauvre ignorant nommé Clinchetet, vouloit qu'on dit les eloges de Raphael; il apportoit beaucoup de mauvaiſes raiſons pour ſoutenir la premiere qu'il avoit avancée: c'eſt l'ordinaire, nous diſons mal,

avanzata, come per l'ordinario ſuccede, che dicendo noi alcuna coſa malamente ci difendiamo ancor peggio. Ma poiche convien dire ogni coſa Chlinchetet era un Alemanno ignorantiſſimo, e groſſiſſimo di paſta. Se l'autore aveſſe meſſo piedi in Roma, ſaprebbe, che quello, che ivi ſi chiama loggia è un luogo aperto nella caſa, il quale ſerve a prendere aria. Le loggie ordinariamente ſono in luogo alto delle caſe, e quello, che noi nominiamo in Francia balcone in Roma ſi chiama loggia, teſtimonio di che ſono, e la loggia della benedizione a S. Pietro, e le loggie di Raffaele al Vaticano, le quali non ſono altrimenti camere, come queſte quattro, di cui quì parla l'autore, le quali non hanno giammai avuto altro nome, che di ſtanze di Raffaele. Non biſogna farſi autore di nuove ſcoperte, in quelle coſe, che non s'intendono, o che non ſono ſtate giammai vedute.

Chi non andrebbe per vita voſtra alla Villa Borgheſe a vedere le belle tavole, che ivi ſono con queſto libro alla mano? da poiche in eſſo ſi trovano queſte parole: il di dentro (*cioè del Palazzo di detta Villa*) ne è così ripieno (*cioè di ſtatue, e di baſſi rilievi antichi, delle quali coſe egli parla*) come è ripieno di tavole eccellenti. *Non dovrà egli benedirſi queſto buon direttore, il quale vi fa mettere in viaggio per vedere dell'eccellenti pitture, le quali ſono apparentemente nella ſua immaginazione? imperocche in queſta bella*

Villa

mal, & nous nous deffendons encore plus mal, mais puis qu' il faut tout dire, Clinchetet etoit un Allemand tres ignorant, & tres epais; si l'auteur avoit mis le pied à Rome, il sçauroit que ce qu' on y apelle loge, est un lieu ouvert dans une maison, qui sert y à prendre l'air; les loges ordinairement sont au haut des maisons, mais ce que nous nommons en France balcons, la s' apelle encore loge, temoin à Saint Pierre la loge de la benediction, & les loges de Raphael au Vatican, & non pas des chambres, comme sont ces quatre dont il est parlé ici, qui n'ont jamais eü d'autre nom que, stanze di Raphael, il ne faut point discourir de choses qu' on n' entend point, ou qu' on n' à jamais vûes.

Qui n'iroit pas, je vous prie, à la Ville Borghese, le livre à la main, demander à voir les beaux tableaux qui y sont? puis qu'on trouve ces paroles; *le dedans en est aussi rempli* (ce sont des statues & des bas reliefs antiques dont il parle) *aussi bien que de tableaux excellents*; ne benira t' on pas le Docteur qui vous fait mettre en voyage pour voir d'excellentes peintures qui sont apparemment dans son imagination, car en cette belle Vigne, il n' y en à point,

Villa non se ne trovano certamente, a riserva, che egli non voglia parlare di qualche vecchio scarto, o di qualche cattiva copia, che vi si trova; gli originali di cui per la maggior parte sono nel Palazzo Borghese in Roma; ma l'esser egli troppo buon conoscitore, fa, che parli in questa guisa. Bisogna, come io dissi, che egli non sia stato mai in Roma, o che non abbia considerate le cose, che egli descrive. Imperocche quello, che io riporto in questa materia è cosa di fatto, che si può vedere. Non è egli cosa ridicola il trovare alla pag. 667. che la Maddalena, la quale si trova nel Palazzo del Duca di Parma, è una copia fatta dal Tiziano dopo quella del Correggio, la quale è in Modena, senza recarne alcuna prova? Non si troveranno, se non uomini visionarj, i quali possano in questa guisa parlare: quantunque egli dice l'azzurro sia ben conservato: questa è una osservazione, o una prova, che porta l'autore, che questa copia sia fatta dal Tiziano. Io non so se colui, il quale ha fatta così bella scoperta, ha veduta la copia di cui egli parla. Certamente non ve n' ha alcuna apparenza. Posciache egli dice, che quella è della medesima grandezza, che l'originale, quando in verità ella è un poco più piccola. Questa è una copia mediocrissima, fatta con stento, e che per ragione della sua mediocrità è stata tolta dall' appartamento dov' era, dappoiche un Pittore, che venne da Modena, ne scoperse la verità. Questo

Pittore

point, à moins qu' il ne veuille parler de quelques vieilles drogues, ou de quelques mauvaises copies qu' on y rencontre, dont les originaux la plus part sont dans le Palais Borghese à Rome, mais il est trop bon connoisseur pour parler ainsi: il faut, comme je le dis, qu' il n' ait jamais êté en ce pais la, ou qu' il n'ait pas frequenté les endroits qu' il decrit, car ce que je raporte là est de fait, on peut le voir: n'est il pas ridicule de trouver à la page 667. que la Madeleine, qui est dans le Palais du Duc de Parme, est une copie faite par le Titien, d'apres celle du Corege, qui est à Modene, sans en aporter aucune preuve? il n'y à que des visionaires qui puissent penser ainsi, quoique le bleu en soit, dit il bien conservé, c' est une remarque, ou une preuve que l'auteur donne, que cette copie soit faite par le Titien; je ne sçai si celuy qui à fait cette belle decouverte, à vû la copie dont il parle, il n'y à pas d'apparence, car il dit qu' elle est de meme grandeur que l'original, & elle est un peu plus petite, c'est une copie tres mediocre, faite avec peine, & qui pour sa mediocrité, à êté otée de cet apartement, apres qu'un Peintre qui venoit de Modene en eut dit la verité, ce Peintre venoit de copier l'original,

Pittore aveva copiato l'originale, e lo conosceva assai bene. Ma quando pur questa copia fosse buona, mentre io di buone ne ho vedute, per qual cagione attribuirla a Tiziano [1], *il quale in quel tempo aveva ben altro da fare, che copiare, e copiar le tavole de' suoi contemporanei, i quali se non gli erano inferiori, sicuramente non gli erano superiori. Oltre di che non si ravvisa in detta copia alcun tocco, o alcun colore, il quale possa far sospettare, che ella sia del Tiziano, se pure non ne fa indizio il bell' azzurro, di cui parla il nostro scrittore. Ma vi bisognerebbe altra autentica, che questa, o la sua testimonianza per farcela credere, io l'ho veduta, e maneggiata, ed è, come io dissi, una copia assai mediocre* [2].

Alla pag. 687. io non so, nè credo, che l'Assunzione, di cui egli parla in questa pagina sia di Lodovico Caracci; ma io so bene, che la tavola, che è in faccia, e che contiene una Vergine con più Santi, ed un bell' Angiolo a i piedi, è d'Annibale; la maniera è facile a conoscersi, e poi vi è scritto il suo nome sul dorso del libro, che tien S. Matteo. Non si ha da far altro, che leggere, e si viene di ciò addottrinato con poca spesa.

In ciascheduna pagina vi sarebbe qualche cosa da riprendere, ciò, che potrebbe facilmente bastare

1 Allorche un Pittore copia bene, egli deve prendere anche bene la maniera di dipingere dall' originale in modo, che non si conosca la sua.

2 L'originale si trova nell'appartamento del Duca di Modena.

nal, & le connoiſſoit bien, mais quand cette copie ſeroit bien (car j'en ai vû de bonnes) pour quoy l'attribuer au Titien [1], qui dans le temps avoit bien autre choſe à faire que de copier, & ſur tout des tableaux de ſes contemporains, qui, s'ils ne lui eſtoient pas inferieurs, ne lui eſtoient pas ſeurement ſuperieurs; & puis il n'y à aucune touche, aucune couleur, qui puiſſe faire ſoupçonner cette petite copie pour eſtre du Titien, ſi ce n'eſt le bel azur dont il eſt parlé; il faudroit une autre authentique que celle la, ou que la ſienne, pour le faire croire, je l'ai vüe & maniée; c'eſt, comme je le dis, une copie aſſes mediocre [2].

Page 687. je ne ſçai, ni ne crois, que l'Aſſomption dont il eſt parlé dans cette page, ſoit de Louis Carache, mais je ſçais bien que le tableau qui eſt en face, qui eſt une Vierge avec pluſieurs Saints, & un bel Ange au pied, eſt d'Annibal, la maniere en eſt facile à connoitre, & puis ſon nom y eſt ecrit au dos du livre que tient le Saint Matthieu: on n'à qu'à lire, & on devient docte à peu de frais.

Il y auroit à chaque page quelque choſe à reprendre, ce qui pourroit facilement com-

 poſer

1 Lors qu'un Peintre copie bien, il doit ſi bien prendre la maniere de peindre de ſon original, qu'on ne connoiſſe pas la ſienne.

2 L'original eſt dans les apartemens du Duc de Modene.

bastare per comporre tre volumi più grossi, e più curiosi de i tre, de' quali si favella, e che talvolta apporterebbono minor noja. Ma non sarebbe ragionevol cosa mettere innanzi ad un picciol trattato quale è questo una prefazione critica più grossa, che il libro stesso, e che al medesimo ha poca relazione. Io ne ho parlato assai, e forse troppo, ma se sono uscito fuora del mio argomento assai male a proposito, l'occasione, e l'opportunità, me ne son state la vera cagione. Passerò io adunque sotto silenzio tanti altri abbaglj, e tanti altri passi, che l'autore si pone a criticare contra ragione, come quello di Betsabea; dove si trova una correzzione puerile, e del tutto irragionevole. Sembra, che egli non abbia cambiato il nome di questa femina, che per comparire saccente. Chiamala egli Batissebae, quando nelle buone Bibbie latine ella è nominata Betsabee. Ecco le parole della Scrittura, nunciatum est ei (*cioè a David*) quod ipsa esset Bethsabee &c. *Può essere, che l'autore sia uomo sapiente, ma non lo è certamente, nè in dipiutura, nè in prospettiva; posciache Batissebae non si bagna, come egli dice, alla vista di tutta l'armata. Allorche si sa un pò di geometria, non si cade in errori così grossi; ma questa non è soma dagl' omeri suoi. Io ho vedute delle femine, le quali credevano, che certe faci rappresentate nelle tavole brugiassero la testa delle figure, innanzi alle quali erano quelle state dipinte,*

poſer trois volumes plus gros, & plus curieux que les trois en queſtion, & peut eſtre qui ennuyeroient moins : mais il ne ſeroit pas raiſonable de mettre au devant du petit traité que voici, une preface critique plus groſſe que le livre meme, & qui y à peu de raport. J'en ai dit aſſes, peut eſtre trop, car je ſuis ſorti de mon ſujet aſſes mal à propos; l'occaſion, & le moment, en ont êtè les veritables cauſes : je paſſerai donc volontiers ſous ſilence tant d'autres fautes, & tant d'endroits que l'auteur critique contre raiſon, comme celui de Bethſabé, ou on trouve une correction puerile, & tres deraiſonable : il ſemble qu'on n'à changé le nom de cette femme que pour paroitre ſçavant, Batiſſebae qui dans les bonnes Bibles latines eſt nomée Bethſabée, voila les paroles de l'Ecriture; *nunciatum eſt ei* (c'eſt David) *quod ipſa eſſèt Bethſabee &c.* ſi l'auteur eſt ſçavant, cela peut eſtre, mais ce n'eſt ni en peinture, ni en perſpective, car Batiſſebae ne ſe baigne pas, comme il le dit, à la vüe de toute l'armée ; lors qu'on ſçait un peu de geometrie, on ne ſe trompe pas ſi lourdement, mais ceci n'eſt pas de ſon reſſort : j'ai vû des femmes qui croyoient que certains flambeaux repreſentés dans des tableaux bruloient la teſte des figures devant les quelles ils eſtoint peints, & qui par le plan

te, e che nulladimeno, per ragione del piano, n'erano distanti più di trenta passi. Queste donne facevano infra di loro una tal correzzione, e facilmente esse l'averebbono scritta, se ne avessero presa la briga. La testa, che si conserva disegnata sopra un muro nel picciol Palazzo Farnese, della quale si fa in uno di questi volumi un conto allegorico, e misterioso, deve esser messa al numero di questi errori popolari, che il tempo ha conservati per via di gente, che non ha lume, o discernimento. L'Istoria di questa testa è ancora famosa per quelli, che veggono le cose correndo, o che si fanno istruire dallo spazzator della casa. Ma bisogna pure passarvi sopra, come anche sopra i meschini ragionamenti, e sopra le cattive espressioni, che si rinvengono da per tutto, siccome ne rende testimonianza la pag. 377. dove si tien proposito del Parnasso di Raffaele, con cui il nostro critico se la piglia, siccome potranno facilmente accorgersene quelli, che leggeranno il suo libro, da i cangiamenti, dalle aggiunte, e correzzioni, che egli vorrebbe fare a quell' opera. Ella è cosa in vero appartenente a un buon critico, come egli è, il quale non solamente nulla conosce, ma che non sa discernere questo Parnasso, che nelle stampe intagliate da Marcantonio. Or convien sapere, che il detto*

* E' una testa, la quale dicesi disegnata sopra il muro da Michelagniolo nel piccolo Farnese alla Longara, ove si vede la Galatea di Raffaele, e altre tavole del medesimo.

en eſtoient eloignés de plus de trente pas; ces dames faiſoient entre elles cette correction, peut eſtre l'auroient elles ecrit,ſi elles s'eſtoient melées d'ecrire. La teſte * que l'on conſerve deſſinée ſur un mur au petit Farneſe, dont on fait dans un de ces volumes un conte allegorique & miſterieux, doit eſtre miſe au nombre de ces erreurs populaires que le temps à conſervées pour des gens qui n'y voyent guere; l'hiſtoire eſt encore excellente pour ceux qui voyent les choſes en courant, ou qui ſe font inſtruire par le balaieur de la maiſon, mais il faut paſſer la deſſus auſſi bien que ſur les petits raiſonements, ſur les mauvaiſes expreſſions, cnmme on en trouve par tout, temoin à la page 377. au ſujet du Parnaſſe de Raphael, à qui noſtre critique en veut, comme s'en pourront facilement apercevoir, ceux qui liront ſon livre, par les changements, additions, & corrections qu' il y voudroit faire: il appartient bien à un critique comme lui, qui ne connoit ſeulement pas, ou qui ne ſçait pas diſcerner que l'eſtampe gravée par Marc Antoine de ce Parnaſſe, n'eſt faite que d'apres une premiere

* C'eſt une teſte qu' on dit eſtre deſſinée ſur un mur par Michel Ange dans le petit Farneſe à la Longara, où ſe trouve la Galatée de Raphael, & d'autres tableaux du meme,

il detto Parnasso non fu intagliato, se non dopo un primo pensiero di questo grande uomo, che l'eseguì dipoi in una delle camere del Vaticano, dove egli lasciò fuora tutte l' imperfezioni dedotte alla pag. 163. e seguenti dal nostro autore. Dalla qual cosa si può vedere spiegata tutta la temerità d'uno scolare, che vuol correggere un maestro, e se alcuno ne vuol rimaner convinto non ha da far altro, che consultar le pagine da me citate. In quanto a me io non rileverò di passaggio, che un solo termine, il quale mi pare improprio, e che vi è ripetuto sì male a proposito, che egli fa pena. Questo è alla pag. 370. dove riprende il Vasari, e così si spiega: questo bosco ombroso, e dilettevole, di cui egli parla (*intende del Vasari*) si riduce a tre piccioli cesti d'alberi uno per ciaschedun lato, e il terzo nel mezzo, distaccati l'uno dall' altro per una distanza considerabile, e nella tavola, che egli descrive, non vi ha il garzone nell'aria, quantunque ve ne abbiano veramente nelle stampe, ma solamente cinque. *Io non so, se in Inglese il termine* garzon *si prende per amore, ma in Francese, e in Italiano ella è cosa ridicola:* e nell' aria è un' infinità d'amori ignudi, *dice il Vasari nel passo tradotto, e criticato dall'autore. Io lascio gl' equivoci, e le dissertazioni invidiose, ed inintelligibili, come son quelle, che si trovano sopra la tavola della Trasfigurazione, alle quali, se si congiungono quelle, che riguardano la disputa*

ta

pensée de ce grand homme, qu'il à depuis executé dans une des chambres du Vatican, & ou il à laisſé toutes les imperfections deduites aux pages 163. & les ſuivantes, c'eſt la qu'on peut voir etalée toute la temerité d'un ecolier qui veut corriger le maitre, & ſi l'on en veut eſtre convainçu, on n'à qu'à conſulter les pages que je cite; pour moy je ne releverai en paſſant qu'un ſeul terme qui me paroit impropre, & qui y eſt repeté ſi mal à propos qu'il fait peine, c'eſt à la page 370. ou il reprend Vaſari, il s'y explique ainſi, *ce bocage ombrageux & agreable dont il parle* (c'eſt Vaſari qu'il entend) *ſe reduit à trois petites touffes d'arbres, une à chaque coſtè, & la troiſieme au milieu, detachèes l'une de l'autre par une diſtance conſiderable; & il n'y à pas un garçon en l'air dans le tableau qu'il decrit, quoi qu'à la veritè il y en ait dans l'eſtampe, mais ſeulement cinq*. Je ne ſçais pas ſi en Anglois le terme de *garçon* ſe dit pour amour, mais en François & en Italien, il eſt ridicule, *e nell'aria è un' infinità di amori ignudi*, dit Vaſari dans l'endroit traduit, & critiqué par l'auteur. Je laiſſe les amphibologies, les diſſertations ennuieuſes, & inintelligibles, comme celles qu'on trouve ſur le tableau de la Transfiguration, que ſi on y joignoit celles ſur la diſpute du Saint Sacrement,

ta del Santo Sagramento, il Parnaſſo, e la Scuola d'Atene, e ſe a tutte queſte ſi accoppia la lettera ſcritta in forma di commentario ſopra di queſta medeſima Trasfigurazione, io credo che averebbeſi tutto quello, che può deſiderarſi in materia di anſanamento. Nè giammai Richeſource, o la Serre ci arrivarono.*

Ma pure mal grado delle ſue correzzioni poco intelligibili, non ſi laſcia di comprendere, che egli in queſto libro la vuol prendere con tutti i grandi uomini. Michelagniolo non è, che un plagiario, il quale ha copiato il ſuo Giudizio da quello di Luca Signorelli, il quale è dipinto in Orvieto. Io ho veduto queſto Giudizio, e l'ho attentamente conſiderato, e per verità l'accuſa non può eſſer peggio fondata: imperocche ad eccezzione di qualche fantasìa non di figure, ma di penſieri, non vi ha coſa,

* La Serra, e Riceſurſe ſono due ſcrittori Franceſi, che vivevano verſo il fine del ſecolo paſſato: erano entrambi fecondi nell'anfadamento. Riceſurſe faceva pubblici diſcorſi circa l'eloquenza in una caſa della piazza Delfina, e ſi faceva pubblicare colle ſtampe in Parigi col ſeguente titolo: *Il Sig. di Riceſurſe moderatore dell' Accademia degli Oratori &c.* Si racconta, che un giorno ſi portaſſe la Serre a ſentirlo, e che ſoprafatto dal tanto anfadamento che andava ſpacciando, (e per verità ſe ne intendeva) ſi alzaſſe da ſedere correndo ad abbracciarlo con dirgli: Ho fatto del molto anfadamento in mia vita, lo confeſſo: ma vaglia il vero, Signore, ella in un' ora di tempo ne ha ſpacciato aſſai più di quanto ne ſcriſſi in tutto il tempo di vita mia. Chiamavaſi Paget de la Serre: ma quanto a queſto ſuo collega, mi figuro che ſi foſſe compoſto da ſe quel tal nome; imperocche ſi chiamava Giovanni di Sudier: diede alla luce un libro di critica intitolato *Il Boſſettone degli autori*.

ment, ſur le Parnaſſe, ſur l'Ecole d'Athenes, & qu'on adjoute la lettre ecrite en forme de commentaire ſur cette meme Transfiguration, je crois qu'on auroit tout ce qu'on peut deſirer en fait de galimathias *; jamais Richeſource ni la Serre n'y firent oeuvre. Au travers de ſes corrections peu intelligibles, on ne laiſſe pas de s'apercevoir que dans ce livre on en veut à tous les grands hommes, Michel Ange n'eſt qu'un plagiaire, qui dans ſon Jugement à copié celui de Luc Signorelli qui eſt à Orvieto: je l'ai vû ce Jugement, & l'ai bien examiné, en verité l'accuſation eſt bien mal fondée, car excepté quelques fantaiſies, non de figures, mais de penſées, il n'y à rien qui ſe reſſemble moins: il y auroit bien

* La Serre, & Richeſource; ce ſont deux auteurs François qui vivoient ſur la fin du dernier ſiecle, ils etoient tous les deux feconds en galimathias; Richeſource faiſſoit des conferences publiques ſur l'eloquence, dans une maiſon de la place Dauphine, & ſe faiſſoit afficher dans Paris, ſous ce titre: *Le Seigneur de Richeſource moderateur de l'Academie des Orateurs &c.*: on conte qu'un jour la Serre le fut entendre, & que ſurpris du galimathias qu'il debitoit (& il etoit connoiſſeur) il ſe leva de ſa place, & le fut embraſſer, lui diſant, j'ai bien fait du galimathias en ma vie je l'avoüe, mais en veritè, Monſieur, vous en venez de prononcer plus en une heure de tems, que je n'en ai ecrit en toutte ma vie; il s'appelloit Paget de la Serre: quant à ſon confrere je m'imagine que n'etoit un nom qu'il s'etoit compoſè; car ſon urai nom etoit Jean de Sudier; il compoſá un livre de critique ſous le titre de *Camouflet des auteurs*.

cosa, che meno di questa si rassomigli al Giudizio di Michelagnolo. Il nostro autore però avrebbe altre cose da dire sopra il Giorgione, ed altri Pittori, e vorrebbe parlare dell'idee di questi autori, sì intorno a quello, che ci resta d'antico, come de i loro sentimenti: avrebbe da parlare sopra l'arte del criticare *, *sopra la scienza di un conoscitore, sopra la teorica della pittura, sopra il capitolo delle mani, e sopra tante altre cose, che egli avrebbe di che far potesse un compiuto volume, il quale, se fosse di buona mano, potrebbe essere dilettevole, e tal volta utilissimo.*

Allorche io rinvengo in un libro tanti errori di fatto, i quali non sono credibili, e che nulladimeno son veri, io mi vado immaginando, che abbiavi nell'aria qualche influenza, la quale fra il termine di certo tempo vi regni, e cagioni questa sorta d'irregolarità. Imperocche intorno al medesimo tempo, in cui questi tre volumi furono pubblicati alla luce, un de' miei Amici mi scrisse da Parigi, che ivi era stato impresso un certo libro, il quale descrizioni di tavole contiene: dove si trovano abbaglj egualmente grossi, e della medesima portata di quelli, di cui io ho ragionato. Bisogna, come io dissi, che gli anni 1727. o 1728. fossero contagiosi alla pittura, o più tosto a quelli, che ne vollero scrivere in quel tempo. Imperocche nel riferito libro si ritrovano i medesimi farfalloni, e a un

* Questi sono i titoli d'alcuni capi che si trovano nel libro.

bien des choſes à dire ſur le Georgion, ſur d'autres Peintres, & qui voudroit parler des idées de ces auteurs, ſur ce qui nous reſte d'antique, de leur ſentiment, ſur l'art de critiquer *, ſur la ſcience d'un connoiſſeur, ſur la theorie de la peinture, ſur le chapitre des mains, & tant d'autres, auroit de quoi faire un volume complet, qui s'il eſtoit de bonne main, pourroit eſtre agreable, & peut eſtre tres utile.

Lors que je rencontre dans un livre tant d'erreurs de fait, qui ne ſont pas croiables, & qui cependant ſont veritables, je m'imagine qu'il y à dans l'air quelque influence qui y regne pendant certain temps, & qui cauſe ces irregularités, car un de mes Amis m'ecrivit de Paris, à peu pres dans le temps, que ces trois volumes furent donnés au public, qu'on y avoit imprimé un certain livre, qui contient des deſcriptions de tableaux, ou on trouve d'auſſi lourdes fautes, & dans le meme gouſt de celles dont je viens de parler; il faut, comme je le dis, que ces années 1727. ou 1728. fuſſent contagieuſes à la peinture, ou plutôt à ceux qui en vouloient ecrire dans le temps; car memes bevües, à peu pres meme

* Ce ſont la des titres de certains chapitres qui ſe trouvent dans le livre.

*a un di presso il medesimo gergo, termini improprj, che o nulla s'intendono, o tutt' altro significano fuor di quello, che per essi si vuol dire. Nella lettera, che mi fu inviata *, e che io ho custodita si rapporta un' infinità di queste maniere di parlare, le quali sono similissime a quelle, che s'incontrano ne i tre volumi scritti a Londra, e impressi in Amsterdam, in guisa che l'autor Francese, e l'autore Inglese, in linguaggio, e in abbagli maravigliosamente si rassomigliano. Non sarebbe egli per avventura un medesimo autore sotto nomi diversi? ma no: imperciocche quel di Parigi la vuol far da saccente in mitologia, a quello, che l'amico mio me ne disse; ma l'altro si picca di Filosofo, e in qualche maniera di Teologo; ed oltre a ciò, vi è questo, che l'autore Francese non ha punto la vista buona. Egli è ben però vero, che l'altro quantunque pittore non l'ha migliore: nulladimeno, a bene esaminar le cose, si conosce, che questi sono due uomini diversi, a i quali la malvagità de' tempi, che regnava in questi anni suggerì gli errori, che si trovano ne i loro libri, e che sono talmente contro la ragione, e la verisimiglianza, che a vero dire, non si doverebbono credere, se non si vedessero impressi. Intendo io però così parlare, se egli è vero ciò, che mi è stato scritto; imperocche io non parlo, che su la fede altrui, e in niuna maniera pretendo rendermene debitore, mentre il libro impresso*

* Da Versaglie de' 28. Maggio 1727.

me jargon, termes impropres, & qu'on n'entend pas, ou qui ſignifient ſouvent toutes autres choſes que ce que l'on veut dire; dans la lettre qu'on m'envoya *, & que j'ai gardée, il y à une infinité de ces manieres de parler, qui ſont pareilles à celles qui ſe rencontrent dans les volumes donnés à Londres, & imprimés à Amſterdam; ainſi l'auteur François, l'auteur Anglois, ſe reſſemblent admirablement en langage, & en bevües; ne ſeroit ce pas le meme ſous un nom deguisé? mais non, car celui de Paris veut faire le ſçavant en mythologie, à ce que me dit mon ami, & l'autre veut eſtre Philoſophe, & en quelque maniere Theologien; & puis il eſt ſur que le François n'à pas la vüe bonne, il eſt bien vrai que l'autre, quoique peintre ne l'à guere meilleure: cependant a bien examiner les choſes, on connoit que ce ſont deux differents hommes, aux quels le malheur des temps qui regnoit dans ces années, à ſuggeré les erreurs qu'on trouve dans ces deux livres, & qui ſont tellement contre la raiſon, & le vraiſemblable, qu'en verité on ne le devroit pas croire, ſi on ne les voioit imprimées. J'entends, ſi ce qu'on m'à ecrit eſt veritable, car je ne parle que ſur la foi d'autrui, & ne pretends nullement en eſtre reſponſa-

* De Verſailles du 28. Mai 1727.

presso in Parigi non è pervenuto sin ora nelle mie mani, ancorchè in quel tempo io facessi le mie diligenze per ingrandir di questo volume la mia libraria. Mi si assicura però, che in detto libro nell' articolo di Annibal Caracci si trovano queste proprie parole, che io copio *: la tavola, di cui io parlo, ha per titolo S. Girolamo, e la Maddalena. La Vergine vestita di rosso con un drappo azzurro è assisa, e il Bambino Gesù sopra di essa: riguarda a man sinistra un Angelo, che gli mostra un libro aperto, ed a dritta ha la sua mano sopra la testa di Santa Caterina, che è vestita di giallo, ed è inginocchioni: dietro a questa Santa si vede un putto, che tiene un pentolino: a parte manca vi è S. Girolamo caratterizato dal suo Leone, ed ha nella man dritta un rotolo all'antica: il fondo della tavola è un padiglione con un paese da lontano. *In queste poche linee, come mi scrisse il mio amico, vi sarebbero molte cose da riprendere; ma per fuggir la prolissità, passiamo all' essenziale, e cominciamo a dire, che questa tavola non è altrimenti di Annibale, s' ella non ne fosse una copia, che l'autore ci vuol dare per un originale. Bisogna avere così poca conoscenza, come ha il buon Inglese per volersi arrestar quì sul suo rapporto. Chi non sa, che questa tavola, di cui si è letta la descrizione è una tavola del Correggio,*

* Si dice che viene dal gabinetto del Signor di Nosè.

ſponſable, car l'imprimé n'eſt pas parvenu juſqu'à moy, quoique dans le temps je fis mes diligences pour groſſir ma bibliotheque de ce volume, ou on aſſure qu'on trouve dans l'article d'Annibal Carache ces propres paroles que je copie *; *le tableau dont je vais parler à pour titre Saint Hierome, & la Madeleine: la Vierge habillèe de rouge avec une draperie bleue eſt aſſiſe, & l'Enfant Jeſus ſur elle, il regarde à gauche un Ange qui lui montre un livre ouvert, & à droit, il à ſa main ſur la teſte de la Sainte Catherine qui eſt vetue de jaune, & eſt à genoux; derriere cette Sainte on voit un enfant qui tient un petit pot, à gauche eſt Saint Hierome caracteriſè par ſon Lion, tenant de la main droite un rouleau à l'antique, le fond du tableau eſt un pavillon avec un paiſage dans le lointain*. Dans ce peu de lignes, comme me dit mon ami, il y auroit bien des choſes à reprendre, mais pour eviter prolixité, paſſons à l'eſſentiel, & commençons à dire net, que ce tableau n'eſt point d'Annibal, à moins que ce ne fut une copie que l'auteur veut nous donner pour un original, il faut eſtre auſſi peu connoiſſeur que l'auteur Anglois pour nous vouloir faire avaler ceci: qui ne ſçait que ce tableau dont on vient de lire la deſcription eſt le tableau

* Il vient dit on du cabinet de Monſienr de Nocè.

reggio, la quale è in Parma nella Badia di Sant' Antonio * .

Il titolo della tavola è S. Girolamo, e la Maddalena: egli ha detto nella descrizione, che il Bambino Gesù ha la mano sopra la testa di Santa Caterina, nella qual cosa egli rimanga d'accordo seco stesso, e decida se questa figura è una Santa Caterina, ovvero una Santa Maddalena. Ma sembra assai verisimile, che necessario sia riportarsene al titolo, che dice una Maddalena, posciache dietro la Santa v'è un putto, che tiene un pentolino, e questo caratteriza la Maddalena, come il Lione S. Girolamo. Quel termine improprio di pentolino, *io che non sono, che un povero provinciale, non l'averei usato, ed averei posto un piccolo vaso. In verità in qualsivoglia linea si troverebbono cose da riprendere: e pure questa sorta di libri dovrebbe esser fatta per istruirne; or considerate voi come essi ci rieschino, recandoci una tavola del Correggio, per una tavola di Annibal Caracci, una copia per un originale, una Santa Caterina, per una Santa Maddalena, un padiglione per una bandinella, e contradizioni senza numero: e questo non è ancor tutto quello,*

* Questa Badia era goduta nel tempo ch' ero in Parma dal Cardinal Sanvitali, con tutto ch' ella sia un Monistero di Monache: dopo la di lui morte fu data al Conte Anguisciola. La Chiesa era giù: la tavola era in un camerino in assai buon sito, ove si vedeva bene: è una delle più belle tavole, che sia nel mondo.

bleau du Corege qui eſt a Parme dans l'Abbaie de Sainte Antoine *.

Le titre de ce tableau, comme je l'ai dit, eſt Saint Hierome & la Madeleine, il eſt dit dans la deſcription que le petit Jeſus à la main ſur la teſte de Sainte Catherine, que l'auteur tombe donc d'accord avec lui meme, & qu'il decide ſi c'eſt une Sainte Catherine, ou une Sainte Madeleine: mais il eſt vraiſemblable, qu'il faut s'en raporter au titre, qui dit une Madeleine, car derriere la Sainte il y à un enfant qui tient un petit pot, & ce petit pot caracteriſe la Madeleine, comme le Lion fait Saint Hierome: quel terme impropre, un *petit pot*, moi qui ne ſuis qu'un pauvre provincial, j'aurois mis un petit vaſe; en verité à chaque ligne on trouveroit quelque choſe à reprendre: cependant ces ſortes de livres devroient eſtre faits pour nous inſtruire: or conſiderés je vous prie, comme ils y reuſſiſſent, nous donnant un tableau de Corege pour d'Annibal Carache, une copie pour un original, une Sainte Catherine pour une Sainte Madeleine, un pavillon pour un rideau, des contredits ſans nombre,

* Cette Abbaie de S. Antoine etoit poſſedèe du tems que j'etois à Parme par le Cardinal Sanvitali, quoique ce ſoit un Couvent de Filles; depuis ſa mort, le Comte Anguiſciola la eue, l'Egliſe de cette Abbaie etoit à bas, & le tableau etoit dans une petite chambre en un aſſez beau jour, ou on le voioit bien, c'eſt un des plus beaux tableaux qui ſoit au monde.

lo, che ſi potrebbe riprendere in queſte poche righe. In propoſito di Lanfranco (io non ſo però ſe queſto è vero) ſi dice, che egli intitola una piccola tavola di queſto Pittore Carità Romana *(poiche tutte queſte tavole hanno de' buoni titoli piacevoli, o cattivi.) Dalla deſcrizione però, che egli ſteſſo fa, dovrebbe avere appreſo, che queſta è una carità di tutti i paeſi. Ecco quì, come me n'è ſtata inviata la di lui deſcrizione:* una femina veſtita di color di roſe ſecche con un drappo verde di ſopra, aſſiſa ſopra le nuvole, e veduta da ſotto in ſu, ha due bambini alle ſue coſte, e preſenta la mammella al più grande, il fondo della tavola è un cielo chiaro. *Vi ha quì qualche particolarità, che convenga alla Carità Romana, la quale, per ordinario, ſi rappreſenta in una giovane donna, che allatta ſuo padre chiuſo in una prigione? Ed il contradirſi così all' ingroſſo, non è egli un fare il proceſſo a ſe medeſimo? Queſta tavola dee eſſere quella piccola, che fece Lanfranco per eſeguire la grande, la quale è, come io credo, in Roma in S. Giovanni Laterano. Si trovano, a quel che mi ſi dice, molti termini improprj in queſto libro così bene, come nell' altro, i quali ſono,* cerchio di ſantità, *padiglione per cortina, color di roſe, ſcarlatto, che ſi dice ripeterſi in più di cinquanta paſſi, fino a dirſi, che egli ha veſtito di ſcarlatto S. Giovanni, termine certamente, che non conviene in pittura. All' articolo di Cavedon,*

bre, & ce n'eſt pas la encore tout ce qu'on pourroit reprendre dans ce peu de lignes. Au ſujet de Lanfranc, je ne ſçai pas ſi cela eſt vrai, on dit qu'il intitule un petit tableau de ce Peintre, *Charitè Romaine*, car tous ces tableaux ont des titres bons, plaiſants, ou mauvais: la deſcription qu'il fait lui meme devroit lui avoir apris, que c'eſt une charité de tout pais: la voici, comme on me l'à envoyée; *une femme aiant une robe de couleur de roſe ſeche, avec une draperie verte par deſſus, aſſiſe ſur des nuèes, & vüe en plat fond, a deux enfants à ſes cotès, & preſènte la mamele au plus grand, le fond du tableau eſt un ciel clair*. Ou y a t il la quelque particularité, qui convienne à une Charité Romaine, qu'on repreſente ordinairement par une jeune femme qui donne à tetter à ſon pere dans une priſon, & n'eſt ce pas la ſe faire ſon procés ſoi meme en ſe contrediſant ſi groſſierement? ce tableau doit eſtre le petit que fit Lanfranc pour executer le grand qui eſt,à ce que je crois, à Rome à Saint Jean de Latran. On trouve,à ce qu'on me dit,beaucoup de termes impropres dans ce livre,auſſi bien que dans l'autre, comme *cercle de ſaintetè*, pavillon pour rideau, couleur de roſe, ecarlatte qu'on dit eſtre repeté en plus de cinquante endroits, juſqu'à Saint Jean qu'il à vetu d'ecarlatte, terme, qui ne convient point en peinture; à l'arti-

don, si dice, che il titolo di una delle sue tavole vien riportato così, una Giunone, che fa una soffitta, *ella dorme, dice l'autore, o sembra di dormire. Soffittare può ben essere, che si dica di un muratore, il quale intonaca, veste, ovvero fabbrica una soffitta; ma per una Giunone, che dorme, o sembra dormire, io non saprei indovinare, che cosa mai significar si voglia in questo passo cotale espressione. E in tanto che questo libro sembra fatto per rappresentare tavole a quelli, che non le hanno vedute, e per insegnar loro, di quali autori elleno sono, non vengono i lettori bene addottrinati da somiglianti letture? Può essere, che l'autore non sia Francese. Egli ha nulladimeno un bel nome. Può essere ancora, che egli non sappia il Francese, quantunque sia del paese; poiche ve ne son molti, che lo parlan male, ed anche male lo scrivono, e noi altri provinciali ce ne avvediamo. Tutto quello, che io rapporto quì, non ad altro fine io lo rapporto, che per mostrare esser vero almeno in qualche maniera, che in alcuni tempi, v'ha una certa contagione sparsa nell' aria, la qual contagione ajuta a far uscir dall' uovo libri contro la verità. Questa sorta di libri non dovrebbe esser fatta, che per nostra istruzione toccando i soggetti, che trattano, e dicendo semplicemente: questa tavola è del tale, ha tanto d'altezza, e di larghezza, ed è fatta a tale effetto; ed anche (se si vuole) viene da un tal luogo, allorche si sappia, senza imbarazzarsi*

cle du Cavedon, on dit que le titre d'un de ſes tableaux eſt enoncé ainſi, *une Junon qui plafone*, elle dort, dit il, ou ſemble dormir: plafoner, peut eſtre ſe dit d'un maçon, qui enduit un plat fond, ou qui fait un plat fond; mais pour une Junon qui dort, ou qui ſemble dormir en plafonnant, on ne ſçauroit deviner ce qu'en cet endroit cette expreſſion ſignifie. Cependant, ce livre ſemble fait pour repreſenter les tableaux à ceux qui ne les ont point vus, & leur apprendre de qui ils ſont; ne ſont ils pas bien endoctrinés apres pareilles lectures? peut eſtre que l'auteur n'eſt pas François, il à cependant un beau nom; peut eſtre qu'il ne ſçait pas le François, quoique du pais; car il y en à beaucoup qui le parlent mal, & l'ecrivent de meme, nous autres provinciaux nous nous en aperçevons. Tout ce que je raporte ici, n'eſt que pour montrer que ce que j'ai auancé eſt vrai, du moins en quelque maniere, qu'en certains temps, il y à une certaine contagion repandue en l'air qui aide à faire eclore des livres contre raiſon, & contre la verité: ces ſortes de livres ne devroient eſtre faits que pour nous inſtruire touchant les ſujets qu'ils traitent, & dire ſechement, ce tableau eſt d'un tel, il à tant de haut, & de large, & eſt à tel endroit; & ſi l'on veut, vient d'un tel lieu, lors qu'on le ſçait, ſans s'embarraſſer de faire

razzarsi nel fare il sapiente, ove non ve ne ha alcuna disputa, ed infilzar giù certe misere erudizioni da danza dove non ve n'ha alcun bisogno, la maggior parte false, ed indubbitatamente sempre fuora della lor nicchia; come per esempio, per qual cagione dire la figlia di Tindaro per dir Leda? e quattro, o cinque pagine distanti, per dire la medesima Leda dipinta da un altro, dire della stessa figura la moglie di Tindaro? L'articolo dell'una, e dell'altra comincia così : la figliuola di Tindaro abbraccia il cigno: *questo dice della tavola di Andrea del Sarto, di cui si fa menzione; e l'altra comincia simigliantemente (questa è quella del Correggio)* la moglie di Tindaro è assisa. *Non vi ha molta di variazione, mi si dirà tal volta, in queste descrizioni: via, si passi. Ciascuno finalmente scrive con quel poco di talento, che Dio gli ha dato: ma bisogna almeno dire per qual motivo dell'una ei ne fa la figlia di Tindaro, nel medesimo momento, che dell' altra ne fa la donna. Con questo averebbe appresa qualche cosa il lettore più tosto, che dal recarne la descrizione delle uova rotte, l'uno de' quali riguarda a dritta, e l'altro a sinistra, o de' suoi embrioni, l'uno de' quali, dice egli, ha un diadema, ciò che a lui fa credere, che debba prendersi per Elena, ed io non so per qual cagione. Poiche se questo è perche Elena fu Regina, Clitennestra ancora la fu, essendo stata moglie di Agamennone Re di Misene, e figliuola di*

le ſçavant, ou il n'eſt pas queſtion, & de fourrer certaines petites eruditions de bal, ou il n'y en à aucun beſoin, la plus part du temps fauſſes, & ſeurement toujours hors de leur place; par exemple pour quoi nous dire la fille de Tyndare pour dire Leda; & quatre ou cinq pages plus loin, pour dire la meme Leda peinte par un autre, dire de la meme figure, la femme de Tyndare; car l'article de l'une & de l'autre commence ainſi, *la fille de Tyndare embraſſe le cigne*; c'eſt du tableau d'André del Sarto dont on fait mention; & l'autre commence pareillement (c'eſt celle du Corege) *la femme de Tyndare eſt aſſiſe*: il n'y à pas beaucoup de variation dans ces deſcriptions, mais paſſe, chacun ecrit avec le peu de talent que Dieu luy à donné, au moins falloit il dire pour quoy de l'une il en fait la fille de Tyndare, dans le meme moment que de l'autre il en fait la femme: ceci eut appris quelque choſe au lecteur, plutôt que de nous donner la deſcription de ces oeufs caſsés dont l'un regarde à gauche, & l'autre à droit; dont l'un des embrions à, dit il, un diademe, ce qui le lui fait prendre pour Helene, je ne ſçai pas pourquoi, car ſi c'eſt par ce qu'Helene fut Reine, Clitemneſtre le fut auſſi, eſtant femme d'Agamemnon Roy de Mycenes, & fille de

di Tindaro Re d'Oecalia, per la qual coſa ella merita il diadema tanto bene quanto la Sorella, e più di lei. Averebbe egli adunque dovuto ſtrigare tutta queſta mataſsa, e renderci chiari tutti i ſuoi ragionamenti. Imperocche, a vero dire, in vece d'inſtruirci, come ſarebbe ſuo debito, egli fa tutto il contrario di quello, che far doverebbe; mentre c'inſegna a dire la figliuola d'Inaco per Io, la figliuola di Acriſo per Danae, il Precurſore di Gesù Criſto per S. Gio: Battiſta &c. Queſte ſono quelle ſorti di variazioni, che non ſon punto neceſsarie, maſſimamente facendoſi deſcrizioni, dove ſi deve eſser conciſo, e chiaro. Ma s'egli nello ſtraccare la noſtra immaginazione ci iſtruiſse, pur pure gli ſi potrebbe paſsare, mentre noi averemmo ſempre qualche coſa imparata: ma ch'egli annojandoci ci ſpinga negli errori, e peggiori la condizione del noſtro ſapere, e tutto ciò faccia per eſser paſsato, come autore pieno di erudizione, non gli ſi può comportare. Da quì avviene ancora, che egli per comparire un uomo erudito, arriſchia de' termini, che uomo al mondo non l'intende, come il verbo ſoffittare **, del quale io ho di già parlato, e il quale ſi dice eſser da lui più volte impiegato in queſto libro. E parlando di una pittura di*

* Ho cercato queſto verbo *plafonner* in più Dizionarj, ſolamente in due l'ho ritrovato, in quello di Trevoux, e in quello dell'Accademia Franceſe: in queſto così leggeſi: *Plafoner* v. att. ſoffittare, o ricoprire la ſommità del piancito. Se ciò mai può convenire alla Giunone di Cavedone, la quale *ſoffitta*? mi rimetto.

de Tyndare Roy d'Oecalie, ainſi elle merite auſſi bien un diademe, & mieux que ſa ſoeur: il devroit avoir debrouillé tout ceci, & nous eclaircir ſes raiſons: car en verité, au lieu de nous inſtruire comme il le devroit, il fait tout le contraire de ce qu'il devroit faire: que nous apprend il à dire la fille d'Inachus pour Io, la fille d'Acriſe pour Danaé, le Precurſeur de Jeſus Chriſt pour Saint Jean &c.? ce ſont la de ces ſortes de variations qui ne ſont point neceſſaires, ſur tout en faiſant des deſcriptions, ou l'on doit être concis, & clair: encore s'il nous inſtruiſoit, en nous fatiguant l'imagination, paſſe, nous aurions toujours appris quelque choſe; mais on nous deçoit, on nous trompe en nous ennuiant, c'eſt trop; & le tout pour ſe faire paſſer pour un auteur plein d'erudition; apparemment encore que c'eſt pour paroitre un homme erudit qu'on haſarde des mots que perſonne n'entend, comme le verbe *plafonner* * dont j'ai deja parlé, & qu'on dit eſtre emploié pluſieurs fois dans ce livre: & en parlant d'une priere au Jardin, de Raphael,

* Je l'ai cherché ce verbe *plafonner* dans pluſieurs Dictionaires, je ne l'ai trouvé que dans deux, dans celui de Trevoux, & dans celui de l'Academie Françoiſe, voila comme celui de l'Academie s'en explique. *Plafonner*. v. act. garnir de plafond, ou couvrir le haut d'un plancher &c. Si ceci peut convenir à cette Junon de Cavedon qui plafonne je m'en rapporte.

di Raffaele rappresentante la preghiera di Cristo nell' Orto sono assicurato, che vi s'incontra questa frase : quest'Angelo ha un abbigliamento rosso, ed è in una attitudine orizontale*. *Non vi ha sicuramente alcuno, fuor dell'autore, che intenda questa espressione un Angelo, il quale è in una attitudine orizontale. Sin quì io non ho trovata persona, che me l'abbia potuto spiegare. Eh umanatevi in grazia miei Signori li saccenti. Se voi ci volete istruire, abbassatevi infino a noi, acciocchè noi possiamo intendere i termini, e le parole, che voi impiegate per farci intelligenti.*

Questi due libri per essere stati generati tutti due nel medesimo tempo, si rassomigliano così bene nel bever grosso, che io non ho potuto trattenermi dall' aggiungere questo articolo alla mia prefazione, quantunque ella fosse di già bastantemente carica. Ma queste conformità, che io ho trovate in questi due Scrittori, i quali credo, che infra di loro non si conoscano, mi sono parute così stupende, che io ho creduto, che elle mi discolperebbono dall'avere annojato tal volta il lettore, il quale riderà tra se nel leggere queste frascherìe. Vi sarebbero però bene, come io ho detto, altri errori da considerare, per esempio sopra la morte di Luca Giordano, il quale egli dice esser morto in Spagna da qualche anno in quà, ciò che è falso,

* Si dice bensì una bella attitudine, un attitudine ristretta, agiata, o nobile, mà una attitudine orizontale.

phael, on m'aſſure qu'on y rencontre cette phraſe, *cet Ange à un habillement rouge, & eſt dans une attitude horiſontale* *; il n'y à ſeurement que l'auteur qui entende cette expreſſion, un Ange qui eſt dans une attitude horiſontale; juſqu'ici je n'ai trouvé perſonne qui ait pu me l'expliquer: eh humanisés vous, Meſſieurs les ſçavants, ſi vous voulés nous inſtruire, abaiſsés vous juſqu'à nous, afin que nous puiſſions entendre les mots, & les paroles que vous employés pour le faire.

Ces deux livres ſe reſſemblent ſi bien en bevues, pour eſtre enfantés tous les deux dans le meme temps, que je n'ai pu m'empecher d'ajouter cet article à ma preface, quoi qu'elle fut deja aſſes chargée, mais ces conformités que j'ai trouvées dans ces deux ecrivains, qui, je crois, ne ſe connoiſſent pas, m'ont paru ſi etonnantes, que j'ai cru qu'elles me diſculperoient d'avoir ennuié peut eſtre le lecteur qui s'amuſera à lire ces bagatelles. Il y auroit, comme je l'ai dit, bien d'autres fautes à remarquer, par exemple ſur la mort de Luc Giordan, qu'il dit eſtre mort en Eſpagne depuis quelques années, ce qui eſt faux, il eſt

* On dit bien une belle attitude, une attitude contrainte, ou facile, noble &c. mais une attitude horiſontale.

è falso, poiche Giordano è morto in Napoli l'anno 1704. Ma se io non ho detto tutto sopra un libro, che io ho per le mani, dove sicuramente ho risparmiata la critica, almeno di tre parti delle falsità, che vi si trovano; come averò io ardire di parlar di vantaggio sopra un libro, che io non ho giammai veduto, e di cui io non parlo, che sulla fede altrui? Non conosco io certamente gli autori, e mi recherei a disgusto, che eglino prendessero in mala parte quello, che io ho detto. Ma quando mi si faccia vedere, che io non ho detta la verità, son dispostissimo a riconoscerla, ed a disdirmi di quello, che io ho avanzato. Che se io poi ho detta la verità, conviene, che essi ancora correggano quello, che si trova difettoso ne' loro libri, di che io ne ho data una semplice mostra: e sopra tutto, che non vi si trovi più che Adriano Vander Werff è un pittore, il cui disegno è corretto, poiche egli ha bensì altre belle qualità, che lo rendono stimabile; ma del rimanente egli è un disegnator goffo, e assai spreggievole per questa parte.

Non si può dubitare, che non vi sia cosa da riprendere nella traduzione, che io do al pubblico di questo dialogo, imperocche ciascuna lingua ha i suoi termini proprj, i quali non possono rendersi equivalentemente in un altra lingua, e qualche volta un termine ha tanta energìa nel suo idioma, che egli è come cosa impossibile a renderlo giusto in un altro idioma, ancorche ciò si faccia per via di

eſt mort à Naples l'année 1704. mais ſi je n'ai pas tout dit ſur un livre que j'ai entre les mains, ou ſurement j'ai fait bon marché au moins des trois quarts des fautes, qui y ſont, comment oſerois je en dire da vantage d'un livre que je ne vis jamais, & dont je ne parle que ſur la foi d'autrui? Je n'en connois point les auteurs, & ſerois faché, qu'ils priſſent mal, ce que j'ai dit: mais qu'on me faſſe voir que je ne dis pas la verité, je ſuis tout preſt à la reconnoitre, & me dedire de ce que j'ai avancé; que ſi je l'ai ditte, qu'ils corrigent ce qu'il y a de deffectueux dans leurs livres, dont je leur donne un echantillon: & ſur tout qu'on n'y trouve plus qu'Adrien Vander Werff eſt un peintre dont le deſſein eſt correct, il à d'autres belles qualités qui le rendent eſtimable; mais c'eſt un deſſinateur goffe, & qui eſt aſsés mepriſable de ce coté la.

Il ne faut pas douter qu'il n'y ait à reprendre dans la traduction que je donne de ce dialogue, chaque langue à ſes termes propres, qu'on ne peut equivaler dans une autre, & quelque fois un mot eſt ſi energique dans ſon idiome, qu'il eſt comme impoſſible de le rendre juſte dans un autre, meme par periphraſe; c'eſt ce qui fera que ceux qui en-

di perifrasi. Da questo avverrà, che quelli, i quali intenderanno bene il Francese, e l'Italiano, non saranno sempre contenti dell' espressioni, e de' termini, di cui si sarà fatto uso nella traduzione per esprimere quelli dell' originale, e spesso ancora avranno ragione; mentre allorche s'incontrano certi termini, i quali non pajono proprj, bisogna aver la bontà di sostituirne altri in vece loro, e se questi non sono migliori, bisogna lasciarli, essendo noi tutt' ora assicurati, che ciascuna lingua ha le sue espressioni, che le son proprie, e che difficilissimamente si possono esprimere colla medesima forza in un' altra lingua.



DIA-

entendront bien le François & l'Italien, ne seront pas toujours contents des expressions ou des termes dont on se sera servi, pour rendre ceux de l' original, & souvent ils auront raison, cependant lors qu' on trouve certains mots qui ne paroissent pas propres, il faut avoir la bonté d' en substituer d' autres en leur place; que si ils ne sont pas meilleurs, il faut les laisser: toujours il est seur que chaque langage à ses expressions, qui lui sont propres, ce qui est tres difficile à rendre avec la meme force dans une autre langue.



DIA-



DIALOGO DELLA PITTURA DI M. LODOVICO DOLCE.

Pietro Aretino, Giovan Francesco Fabrini.

Are. OGGI *fanno a punto quindici giorni, Fabrini mio, che ritrovandomi nella bellissima Chiesa di San Giovanni e Paolo; nella quale m'era ridotto insieme col dottissimo Giulio Camillo per la solennità di San Pietro Martire, che si celebra ogni giorno allo altare, ove è posta quella gran tavola della Historia di cotal Santo, rappresentata divinamente in Pittura dalla delicatissima mano del mio illustre Signor Compare Titiano; parvemi di veder-*



DIALOGUE SUR LA PEINTURE DE LOVIS DOLCE.

Pierre Aretin, Jean François Fabrini.

Are. IL y à juſtement aujourdhui quinze jours, mon cher Fabrini, qu' etant dans la belle Egliſe de ſaint Jean & Paul avec le ſavant Jule Camille, ou nous nous etions rendus pour la ſolemnité de la feſte de ſaint Pierre Martir, qu' on celebre tous les jours à l'autel ou eſt exposé le grand tableau du martire de ce Saint, ſi divinement exprimé par les mains delicates du Titien mon illuſtre compere, je crus vous voir tout extaſié

vedervi tutto intento a riguardar quell' altra tavola di San Thomaso d' Aquino, che in compagnia di altri Santi fu dipinta a guazzo molti anni sono, da Giovanni * *Bellino Pittor Vinitiano. E senon, che ambedue fummo sviati da M. Antonio Anselmi, che ci menò a casa di Monsignore il Bembo, vi facevamo alhora un' improviso assalto, per tenervi tutto quel giorno prigione con esso noi. Hora sovenendomi di havervi veduto tutto astratto in quella contemplatione, vi dico, che la tavola del Bellino non è indegna di laude: perciochè ogni figura sta bene, e vi sono di belle teste: e così le carni, e non meno i panni non si discostano molto dal naturale. Da che si puo comprendere agevolmente, che il Bellino (per quanto comportava quella età) fu Maestro buono e diligente. Ma egli è stato dipoi vinto da Giorgio da Castel franco; e Giorgio lasciato a dietro infinite miglia da Titiano: il quale diede alle sue figure una heroica maestà, e trovò una maniera di colorito morbidissima, e nelle tinte cotanto simile al vero, che si puo ben dire con verità, ch' ella va di pari con la natura.*

Fab. *Signor Pietro non è mio costume di biasimare*

* Giovanni Bellino morì in Venezia d'anni 90. nel 1512. e fu sepolto in S. Giovanni e Paolo. Vedesi in Venezia un suo bel quadro nella Chiesa di S. Zaccaria.

contemplant l'autre tableau de ſaint Thomas d'Aquin, avec quelques autres Saints, peint par Jean * Bellin Venitien, & ſi nous n'euſſions eté detournés par le ſieur Antoine Anſelmi, qui à l'improviſte nous conduiſit tous les deux chez Monſeigneur Bembo, nous nous emparions de votre perſonne, pour vous renfermer tout le jour avec nous. Apreſent que je me reſſouviens de vous avoir vû tout abſorbé dans cette contemplation, je vous dirai que ce tableau de Bellin merite quelque louange, parceque toutes les figures en ſont bien paſſables, qu'on y trouve de belles têtes, & des chairs bien peintes, que les drapperies en ſont bien jetteés, & s'approchent aſſez du naturel, & qu'on peut de là conclure facilement, que Jean Bellin pour le tems, ou il vivoit, etoit un bon, & exact maitre, qui fut cependant bien ſurpaſsé par George de Caſtelfranco ſon diſciple, le quel le Titien à depuis laiſsé bien loin en arriere, donnant à ſes figures une majeſté heroique, un coloris ſi tendre, orné de teintes ſi ſemblables à la verité qu'on peut bien dire, qu'elles egalent la nature.

Fabr. Sieur Pierre ce n'eſt pas ma coutume de bla-

* Jean Bellin mourut à Veniſe agè de quatre vingt dix ans en 1512. & fut enterrè à S. Jean & Paul. Dans l'Egliſe de S. Zacarie à Veniſe il y à un beau tableau de lui.

re alcuno. Ma voglio ben dirvi ſicuramente queſto, che chi ha veduto una ſola volta le Pitture del Divino Michel' Agnolo, non ſi dovrebbe invero piu curar (per coſi dire) di aprir gli occhi per vedere opera di qualſivoglia Pittore.

Aret. *Voi dite troppo, e fate ingiuria a molti Pittori illuſtri; come a Rafaello da Urbino, ad Antonio da Correggio, a Franceſco Parmigiano, a Giulio Romano, a Polidoro, e molto piu al noſtro Titiano Vecellio; i quali tutti con la ſtupenda opera delle loro Pitture hanno adornata Roma, e quaſi tutta Italia, e dato un lume tale alla Pittura, che forſe per molti ſecoli non ſi troverà chi giunga a queſto ſegno* *. *Taccio di Andrea dal Sarto, di Perino del Vaga, e del Pordonone; che pure ſono ſtati tutti Pittori eccellenti, e degni, che le loro opere ſiano e vedute e lodate da giudiciosi.*

Fab. *Si come Homero è primo fra Poeti Greci, Virgilio fra Latini, e Dante fra Toſcani, coſi Michel' Agnolo fra Pittori e Scultori della noſtra età.*

Aret. *Non*

---

* L'autore fu indovino: imperocche dal fine del XIV. ſecolo, ſino in circa la metà del XVI. ſecolo, in cui fiorirono Leonardo da Vinci, Michel'Agniolo, Rafaello, Giorgione, Tiziano, Correggio, il Parmegiano, Alberto Durero, non ſi ſono più veduti pittori uguali a loro. Si ſono però incontrati dopo degl'uomini inſigni, ma non affatto ſimili a queſti.

blamer personne, mais je peux bien vous assurer, que quiconque à regardé une seule fois les peintures du divin Michel Ange, ne doit plus, pour ainsi dire, se soucier d'avoir des yeux pour regarder les ouvrages de quelque peintre que ce soit.

Are. Vous en dites trop, & faites tort à plusieurs Peintres illustres, comme à Rafael, au Correge, au Parmesan, à Jule Romain, à Polidor, & beaucoup plus à notre Titien, qui tous ensemble ont decoré Rome, & presque toute l'Italie de leurs merueilleux ouvrages, & ont repandu une si grande lumiere sur la peinture, que peut etre de plusieurs siecles à venir, on n'en trouvera point qui les egalent *: je ne parle point d'André del Sarto, Perin del Vago, du Pordenon, qui tous cependant ont eté des excellents Peintres, & ont merité, que leurs ouvrages soient considerés, & loüés des connoisseurs.

Fab. De meme qu' Homere est le premier parmi les Poetes Grecs, Virgile entre les Latins, & Dante chez les Toscans, ainsi Michel Ange s'eleve au dessus des Peintres, & des Sculpteurs de notre siecle.

* L'auteur à prophetisè, car depuis la fin du XIV. siecle jusqu' environ vers la moitiè du XVI. siecle, ou fleurirent Leonard de Vinci, Michel Ange, Rafael, Giorgion, Titien, Correge, Parmesan, Albert Durer, on n'à plus vû de peintres qui les aient egalès. On a vû depuis de grands hommes, mais non pas tout à fait de leur capacitè.

Aret. *Non vi niego, che Michel' Agnolo a nostri dì non sia un raro miracolo dell' arte e della Natura. E quelli, che non ammirano le cose sue, non hanno punto di giudicio: e massimamente d'intorno alla parte del disegno, nella quale senza dubbio è profondissimo. Percioche egli è stato il primo, che in questo secolo ha dimostro a Pittori i bei dintorni, gli scorti, il rilevo, le moventie, e tutto quello, che si ricerca in fare un nudo a perfettione: cosa, che non si era veduta innanzi a lui: lasciando però da parte gli Apelli, & i Zeusi: i quali non meno per testimonio de' Poeti e Scrittori antichi, che per quello, che di leggeri si puo conoscere dalla eccellenza di quelle poche statue, che ci sono state lasciate dalle ingiurie del tempo, e delle nationi nimiche, possiamo giudicar, che fossero mirabilissimi. Ma per questo non dobbiamo fermarci nelle laudi d'un solo: havendo hoggidì la liberalità de' cieli prodotti Pittori eguali, & anco in qualche parte maggiori di Michel' Agnolo: come furono senza fallo alcuni de i sopradetti: e, come ce n'è hoggidì uno, che basta per tutti.*

Fab. *Voi, Signor Pietro (perdonatemi) v'ingannate, se havete questa openione. Perche la eccellen-*

Are. Je ne vous nie pas que Michel Ange ſoit un miracle ſurprenant de l'art, & de la nature, & que ceux qui n'admireroient pas ſes beaux ouvrages, ne fuſſent depouruûs de connoiſſance, principalement dans la partie du deſſein ou il excelle. C'eſt luy qui le premier à montré aux Peintres d'aujourdui les belles formes, les racourcis, le relief, les mouvements, & tout ce qu'on peut ſouhaitter dans ce qui compoſe un nud accompli, qualités inconnûes avant lui; laiſſant toutes fois a part les Appelles, & les Zeuxis, des quels nous ne pouvons avoir grande connoiſſance, ſi ce n'eſt, par ce que nous en liſons dans les auteurs, & dans les Poetes anciens; ou peut eſtre encore par le peu des ſtatûes, qui ſont echapées de l'injure des tems, & des nations barbares, par les quelles nous pouvons connoitre, que ceux, qui les ont faites, etoient tres habiles; mais pour cela nous ne devons pas repandre nos louanges ſur un ſeul, puiſqu'aujourdhui, grace au ciel, nous avons des peintres egaux, & peut etre encore en quelque partie ſuperieurs a Michel Ange, comme le ſont ſurement quelques uns de ceux que je viens de nommer, & entre les quels, il y en à un, qui ſuffit pour tous.

Fab. Si vous étes de ce ſentiment, vous vous trompés Sieur Pierre, pardonnez moy ſi je

cellenza di Michel' Agnolo è tanta, che si puo senza avanzare il vero, pareggiarla degnamente alla luce del Sole: la quale di gran lunga vince & offusca ogni altro lume.

Aret. *Le vostre sono parole Poetiche, e tali, quali suol trar di bocca altrui l'affettione;*

„ *Che spesso occhio ben san fa veder torto.*

Ma non è maraviglia, che essendo voi Fiorentino, l'amor, che portate a vostri, vi faccia talmente cieco, che riputiate oro solamente le cose di Michel' Agnolo, e le altre vi pajano piombo vile. Il che, quando non fosse, vi raccordereste, che la età di Alessandro Magno inalzava insino al cielo Apelle: ne però rimaneva di lodare e di celebrar Zeusi, Porthogene, Thimante, Polignoto, & altri eccellenti Pittori. Cosi fu sempre tra Latini nella Poesia tenuto Virgilio Divino: ma non si sprezzò giamai, ne si lasciò di leggere Ovidio, Horatio, Lucano, Statio, & altri Poeti. I quali, se bene si veggono dissimili l'uno dall' altro, tutti nel suo genere, o diciamo maniera, sono perfetti. E, perche Dante sia pieno di tanta dottrina; chi è colui, che non prezzi sommamente il leggiadrissimo Petrarca? Anzi a lui la maggior parte lo pone inanzi? E, se Homero fra Poeti Greci fu solo; e', per-

vous le dis, parceque l'excellence de Michel Ange eſt parvenûe en un ſi haut degré de perfection, que ſans s'eloigner de la verité, elle peut etre comparée à la lumiere du ſoleil, qui ſurpaſſe, & offuſque toutes les autres.

Are. Ce ſont là phraſes poetiques, & telles que l'affection à coutume de ſuggerer: ſouvent un oeil bien ſain nous fait voir de travers: mais il n'eſt pas fort etrange, qu'etant nè Florentin, l'amour de la patrie vous aveugle au point de prendre pour or pur les ouvrages de Michel Ange, tandis que ceux des autres ne vous paroiſſent qu' un plomb mal epuré: & quand il ne ſeroit pas ainſi, vous vous reſſouviendrez, que du tems d'Alexandre le Grand, on elevoit juſqu' au ciel Appelles; mais on ne laiſſoit pas de louer, & d'admirer Zeuxis, Protogene, Timante, Polignotte, & les autres: ainſi fut regardé Virgile comme une Divinité pour la poeſie Latine, mais on ne mepriſa jamais, ni on ne ceſſa point de lire pour cela Ovide, Horace, Lucain, Stace, & les autres Poetes, qui, quoique differents dans leur genre, ou ſi vous voulez dans leur maniere, ne laiſſent pas d'y etre parfaits: & quoique Dante ſoit tout rempli d'erudition, qui eſt celui, qui ne priſe pas au ſupreme degré le gracieux Petrarque? on trouve meme des perſonnes qui le lui preferent. Et ſi entre

perche altri non iscrissero in quella lingua soggetti di arme: senon dipoi un Quinto Calabro, che lo seguitò, e non gli andò molto appresso: overo Apollonio, che scrisse l'Argonautica. Ma sono alcuni al mio giudicio poco intendenti, i quali indrizzando tutte le cose ad una sola forma, biasimano chiunque da lei si discosta. Di qui, come ho udito dire, Horatio si fa beffe d'un certo sciocco, il quale era di tanto delicato gusto, che mai non cantava, ne recitava altri versi, fuor che quelli di Catullo e di Calvo. Il quale Horatio se vivesse hoggidì, si riderebbe di voi molto piu, ascoltando le vostre parole: poi, che volete, che gli huomini si cavino gli occhi, per non vedere altre Pitture, che quelle di Michel'Agnolo, havendo, come ho detto, il Cielo prodotto alla nostra età Pittori eguali, & anco a lui superiori.

Fab. *E dove troverete voi un'altro Michel'Agnolo; non che maggiore?*

Aret. *E' costume da fanciullo tornare a replicar molte volte una cosa. Pure vi dirò da capo, che sono stati a nostri dì alcuni Pittori eguali, & etiandio in qualche parte maggiori a Mi-*

tre les Grecs Homere ſe trouve le ſeul, c'eſt que de ſon tems, les autres n'ont pas fait de poeme heroique, ſi ce n'eſt Q. Calaber, qui l'imita, & qui ne s'en eloigna pas beaucoup, auſſi bien qu'Apollonius, qui ecrivit l'entrepriſe des Argonautes. Mais il ſe trouve, à mon avis, des gens ſi peu eclairés, qui reduiſent tout à une meme idée, & condannent abſolument tout ce qui s'en eloigne, des quels à ce qu'on dit, Horace ſe moquoit dans la perſone d'un certain fat, qui etoit d'un gout ſi delicat, qu' il ne chantoit, ou ne recitoit jamais d'autres vers que ceux de Catulle, ou de Calvus. Si ce meme Horace reparoiſſoit aujourdhui, il vous railleroit bien autrement, puiſque vous voulez que les hommes n'ajent des yeux que pour regarder les peintures de Michel Ange, & qu' ils s'aveuglent pour ainſi dire, crainte d'en voir d'autres, ſi comme je l'ai dit, le ciel nous à donné des Peintres, qui lui ſont egaux, & meme ſuperieurs.

Fab. Ou trouverez vous, je vous prie, un autre Michel Ange? je n'en demande pas de plus grand.

Are. C'eſt une puerilité, que de repeter pluſieurs fois une meme choſe, cependant je veux bien vous repeter que nous avons preſentement des Peintres, qui ne lui ſont nullement inferieurs,

Michel' Agnolo: & hora ci è Titiano, il quale, come ho accennato, basta per quanti ci furono.

Fab. *Et io tornerò sempre a dirvi, che Michel' Agnolo è solo.*

Aret. *Non vorrei venir su'l paragone per fuggir le comparationi, le quali sono sempre odiose.*

Fab. *Stimo, che fra noi si possa ragionar liberamente: e mi fia grato, che habbiate a scegliere uno di questi vostri illustri Pittori, e confrontarlo con Michel' Agnolo, che forse averrà, che io, udite le vostre ragioni, muterò parere.*

Aret. *E' difficile a sveller dell' animo altrui una openione, che piantata dalla affettione, per qualche tempo v'habbia fermate le sue radici. Pure io farò quello, che potrò: sì, perche la verità non si dee tacere: sì, per isvilupparvi dall' errore, nel quale sete involto.*

Fab. *Ve ne saprò grado: e confesserò di haver da voi ricevuto un beneficio molto grande.*

Aret. *E che direte, se io comincierò da Rafaello?*

Fab. *Che Rafaello è stato gran Pittore, ma non eguale a Michel' Agnolo.*

Aret. *Il vostro è giudicio particolare: e non dovreste voi giudicar così risolutamente.*

Fab. *An-*

rieurs, & meme en quelque partie, qui lui ſont ſuperieurs; le ſeul Titien, dont j'ai parlé, en eſt la preuve ſans parler des autres.

Fab. Et moi je dirai toujours, que Michel Ange eſt unique.

Are. Pour eviter les comparaiſons, qui pour l'ordinaire ſont odieuſes, je n'en voudrois pas venir au paralelle.

Fab. Je m'imagine, qu'entre nous, on peut parler librement; & je ſerai ravi, que vous choiſiſſiez un de vos illuſtres pour l'oppoſer à Michel Ange, peut etre qu'il pourroit arriver que perſuadé par vos raiſons, je changerois de ſentiment.

Are. Il eſt difficile d'effacer du coeur d'autrui une opinion produite par l'affection, qui depuis un long tems y eſt enracinée: je ferai cependant ce que je pourrai pour vous tirer de l'erreur ou vous etes, parcequ' on ne doit pas cacher la verité.

Fab. Je vous en ſaurai bon gré, & j'avoüerai, que vous m'aurez rendu un tres grand ſervice.

Are. Et que direz vous, ſi je commençois par Rafael?

Fab. Qu' il à eté un tres grand Peintre, mais qu' il n'egale pas Michel Ange.

Are. Voila un jugement qui vous eſt particulier, que vous ne devriez pas prononcer ſi hardiment.

Fab. C'eſt

Fab. *Anzi è giudicio comune.*

Aret. *Forse di que', che non sanno, i quali senza intender altro, corrono dietro il parer d'altrui, come fa una pecora dietro l'altra: over di alcuni pittorucci, che sono Scimie di Michel' Agnolo.*

Fab. *Anzi de' periti dell'arte, e di molti dotti.*

Aret. *So bene io, che in Roma, mentre che Rafaello viveva, la maggior parte, si de' Letterati, come de' periti dell' arte, lo anteponevano nella Pittura a Michel' Agnolo. E quelli, che inchinavano a Michel' Agnolo, erano per lo piu Scultori: i quali si fermavano solamente su'l disegno e su la terribilità delle sue figure, parendo loro, che la maniera leggiadra e gentile di Rafaello, fosse troppo facile, e per conseguente non di tanto artificio: non sapendo, che la facilità è il principale argomento della eccellenza di qualunque arte, e la piu difficile a conseguire: & è arte a nasconder l'arte: e che finalmente oltre al disegno, al Pittore richieggono altre parti, tutte necessarissime. Ma hoggidì, se nói vogliamo porre nel numero di questi periti dell' arte alcuni Pittori di gran nome, gli troveremo pure in favor di Rafaello: e se fra la moltitudine intenderemo quelli, che sono*

Fab. C'eſt celui de tout le monde.

Are. Peut etre bien de quelques ignorants, qui ſans s'y connoitre autrement, courent apres les ſentiments d'autrui,comme font les moutons l'un apres l'autre, ou bien de quelques miſerables peintres, qui ſont les ſinges de Michel Ange.

Fab. Non pas, mais de ſavants, & de gens, qui s' y connoiſſent.

Are. Je ſais bien qu' à Rome du tems que Rafael vivoit,le plus grand nombre des gens de lettres,& des amateurs des beaux arts,le mettoit au deſſus de Michel Ange pour la peinture;& que ceux qui tenoient pour ce dernier etoient pour la plus part des Sculpteurs, qui n'avoient de gout,que pour ſon deſſein, & le terrible de ſes figures,s'imaginant que la maniere gracieuſe,& agreable de Rafael,etoit trop facile,& par conſequent moins etudiée;ne connoiſſant pas que la facilité eſt ce qu' il y à de plus beau dans tous les arts, le plus difficile à acquerir, & à s'approprier; & en un mot c'eſt un grand art de cacher l'art. Outre le deſſein il y à d'autres parties tres neceſſaires à un peintre,& aujourdui ſi nous voulons demander aux connoiſſeurs quelque peintre de grande reputation, nous les trouverons tous en faveur de Rafael: & ſi parmi la multitude nous nous en rapportons au ſentiment de

ceux

ſono lontani dal Volgo, gli trovaremo ſimilmente in ſuo favore. Poi, ſe la moltitudine corre a veder l'opere dell' uno e dell' altro: non è dubbio, che tutti non eſclamino per Rafaello. E gia i fautori di Michel' Agnolo affermano, che Rafaello non ſeppe mai far coſa, che non piaceſſe ſommamente. Ma laſciamo da parte le autorità, e fermiamoci ſopra qualche ſodo fondamento di ragione.

Fab. *Io v'aſcolto volentieri, come huomo intendentiſſimo, e parimente giudicioſiſſimo di qualunque coſa, e maſſimamente di Pittura.*

Aret. *Voi dovete ben ſapere, che Rafaello vivendo mi fu cariſſimo amico, & altresì è hora amico mio Michel' Agnolo. Il quale, quanta ſia la ſtima, che faccia del mio giudicio, ne fa fede quella ſua lettera in riſpoſta d'una mia ſopra la hiſtoria della ſua ultima Pittura. E, quanta ancora ne faceſſe Rafaello, ne ſarebbe teſtimonio Agoſtino Ghigi, ſe egli viveſſe: eſſendo che Rafaello mi ſoleva dimoſtrar quaſi ſempre ogni ſua pittura, prima ch'egli la pubblicaſſe: & io fui buona cagione d'indurlo a dipingere le volte del ſuo palagio. Ma tutto che ambedue mi ſiano ſtati amici, e l' uno ſerbi, ancor vivendo, viva*

l'ami-

ceux qui ſont au deſſus du vulgaire, nous les trouverons pareillement en ſa faveur : puis ſi la foule s'empreſſe à aller voir les ouvrages de l'un & de l'autre, il n'y à aucun doute qu' elle n'eleve Rafael au deſſus de Michel Ange. Deja ſes Partiſants conviennent, qu'il ne peut ſortir des mains de Rafael que des ouvrages qui plaiſent au ſupreme degré:mais laiſſant à part les autorités, arretons nous icy ſur les ſages fondements de la raiſon.

Fab. Je vous ecoute volontiers comme un homme tres judicieux, & tres entendu en tout, & particulierement en peinture.

Arc. Vous devez avoir ſû que de ſon vivant Rafael me fut un ami tres cher, comme me l'eſt encore aujourdhui Michel Ange, & pour preuve du cas que celuici a fait de mes ſentiments, la reponſe qu' il m'envoie à la lettre, que je lui ai ecritte ſur ſon dernier ouvrage, en fait foy. Rafael n'en faiſoit pas moins, c'eſt ce dont me rendroit temoignage Auguſtin Ghigi s' il vivoit encore : car il ſavoit bien, que ce grand Maitre avoit coutume de me faire voir preſque tous ſes ouvrages avant de les mettre au jour: ce fut moi, qui le perſuadai de faire peindre à Rafael les plafonds de ſon palais : mais bien que tous les deux aient eté mes bons amis, & qu' il en reſte encore un, qui me conſerve toujours ſon

G amitié,

l'amicitia meco; m'è piu amica la verità. Sodisfarò adunque al vostro disiderio in cosa non necessaria: perche io mi credo, che questa disuguaglianza in favor di Rafaello appresso gl' intendenti sia gia decisa; ma utile in questo, che prima mi converrà fare un poco di discorso d'intorno all' importanza della pittura. Dirò adunque primieramente quello, ch' è Pittura, e l'ufficio del Pittore: e poi discorrendo per tutte le sue parti, nel fine verrò al paragone di costor due: & ancora vi ragionerò di alcuni altri; e principalmente di Titiano.

Fab. *So che molti hanno scritto honoratissimamente di Rafaello: come il Bembo, che lo mette uguale a Michel' Agnolo: e scrisse cio a tempo, che Rafaello era giovanetto: il Castiglione, che gli da il primo luogo: e Polidoro Virgilio, che lo aguaglia ad Apelle: & il simile fa il vostro Vasari Aretino nelle vite de' Pittori. So d'altra parte, che l'Ariosto nel principio del trentesimo terzo canto del suo Furioso distingue in tal guisa Michel' Agnolo da gli altri Pittori, che lo fa Divino. Ma io non voglio rapportarmi, come dite, ad autorità di alcuno, per gran letterato, che sia, ma solo alla ragione. Che,*

se

amitié, je veux cependant l'etre encore plus de la verité, & vais donc satisfaire à votre curiosité sur une article que je ne crois cependant pas fort necessaire, par ce que je m'imagine que cette preeminence en faveur de Rafael est deja decidée chez ceux, qui s'y connoissent. Mais avant, je crois, qu'il ne sera pas hors de propos de discourir un peu sur ce qui regarde la peinture. En premier lieu je dirai ce que c'est que peinture, & le devoir du peintre: puis discourant de toutes ses parties, nous arriverons à la fin aux paralleles de ces deux grands hommes, ensuite nous parlerons de quelques autres, & principalement du Titien.

Fab. Je sais que plusieurs ont ecrit tres avantageusement de Rafael, comme le Bembe, qui l'egale à Michel Ange, & encore estoit ce dans sa jeunesse; le Castiglion lui donne la premiere place; Polidore Virgile le compare à Apelles; Vasari votre compatriote en fait de meme dans son livre de la vie des Peintres: d'autre part je sais qu'Arioste au commencement de son chant trente troisieme de Roland le furieux, distingue tellement Michel Ange des autres peintres, qu'il lui donne de la divinité: mais suivant votre sentiment, je ne veux m'en rapporter à personne quelque savant qu' il puisse etre, mais seule-

se io volessi accostarmi al parer di altrui, senza dubbio doverei anteporre il vostro a quello di ciascun' altro.

Are. *Voi di troppo mi honorate. E vi dico, che l'Ariosto in tutte le parti del suo Poema ha dimostro sempre uno ingegno acutissimo, fuor che in questa: non dico di lodar Michel' Agnolo, che è degno d'ogni gran lode: ma di poner fra il numero di quei Pittori illustri, ch' egli nomina, i due Dossi Ferraresi: de' quali l'uno stette qui a Vinegia alcun tempo per imparare a dipinger con Titiano: e l'altro in Roma con Rafaello: e presero una maniera in contrario tanto goffa, che sono indegni della penna d'un tanto Poeta. Ma questo errore sarebbe ancora tolerabile: perche si potrebbe dire, che egli dall' amor della patria fosse stato ingannato; se non ne havesse egli fatto un via maggiore in mescolar Bastiano * con Rafaello, e con Titiano: atteso,*

* Sebastiano da Venezia, chiamato comunemente Fra Bastiano del Piombo da un' uffizio di Fratello del Piombo, che le diede Clemente VII., fu discepolo di Bellino, e poi di Giorgione, e venne in Roma con Agostino Ghigi, ove fu paragonato con Rafaello, ma a torto. Vi morì nel mese di Giugno dell'anno 1547. in età di 62. anni, e fu sepolto nella Chiesa della Madonna del Popolo.

Frà Sebastiano del Piombo fu così chiamato dalla carica, che gli diede Clemente VII. Chiamavasi prima Sebastiano Venezia-

ment à la raiſon : que ſi j'avois à me ſoumettre au jugement de quelqu' autre, il eſt ſeur que ce ſeroit plutot au votre, qu'à celui de qui que ce ſoit.

Are. Vous me faites trop d'honneur; cependant je vous dirai, que l'Arioſte dans toutes les parties de ſon poeme à toujours montré un genie tres fin, excepté dans cet endroit: je ne veux pas dire que ce ſoit en exaltant Michel Ange, qui eſt digne de toute ſorte de louange, mais bien en mettant au nombre des Peintres illuſtres, dont il fait mention, les deux Doſſes de Ferrare, dont un à eté quelque tems à Veniſe pour apprendre chez le Titien, & l'autre à Rome avec Rafael; & y prirent au contraire tous deux une maniere ſi groſſiere qu' ils ſont indignes de la plume d'un ſi gran Poete: mais cette erreur ſeroit encore tolerable, parcequ'on pouroit croire, que l'amour de la patrie l'aueugloit, s'il n'en n'avoit fait une plus grande, comparant Baſtien * avec Rafael, & avec le Titien,

* Sebaſtien de Veniſe appellè communement Fra Baſtian del Piombo a cauſe d'une office de fratel del Piombo que lui donna Clement VII. il fu diſciple de Jean Bellin,enſuitte de Georgion, vint à Romè avec Auguſtin Ghigi,ou on le vouloit mettre en comparaiſon avec Rafael ſans raiſon; il y mourut l'an 1547. au mois de Juin agè de 62. ans, & eſt enterrè à notre Dame du Peuple.

Fra Sebaſtien del Piombo, fut ainſi nomè a cauſe de la charge que lui donna Clement VII. car avant on l'appelloit Sebaſtien

teso, che ci sono stati di molti Pittori assai piu eccellenti di costui, i quali non sono però degni da esser paragonati con niuno di questi due. Ma un tal peccadiglio (per usar questa voce Spagnuola) non toglie, che l'Ariosto non fosse quel perfetto Poeta, ch'è tenuto dal mondo: perciochè si fatte cose non sono di quelle, che appartengono all' ufficio del Poeta: ne voglio però inferire, che Bastiano non fosse assai buon Pittore: ma aviene spesso, che una gemma, o altra cosa sola tenendosi, potrà bella apparire, e paragonata con altra, perderà riputatione, e non parerà piu quella. Poi è noto a ciascuno, che Michel'Agnolo gli faceva i disegni: e chi si veste delle altrui piume, essendone dipoi spogliato, riman simile a quella ridicola cornacchia, ch'è discritta da Horatio. Ricordami, che

---

neziano. Questa carica consiste in apporre il piombo alle Bolle, e porta non mediocre guadagno. Anticamente l'esercitarono i Frati Cistercienſi. Quindi fu data a persone private, come si vede in Sebastiano Veneziano, il quale ha dato occasione a quest' annotazione. E siccome per lungo tempo fu in mano de' Frati, questo nome di frà, o fratello rimase a colui, che la possedette in appresso, come si vede in persona di Guglielmo della Porta Scultore Milanese, a cui fu conferita da Paolo III. dopo morto Sebastiano l'anno 1547. Guglielmo fece il Mausoleo di questo Papa in San Pietro. Non sò se quello che oggidì esercita questa carica abbia mantenuto il nome di frate, ho sentito che si chiami Pietro Abbati.

tien, vû qu' il y en à eu beaucoup de plus habiles, qui ne ſont pas dignes en verité d'etre mis en comparaiſon avec ces deux derniers. Mais cette peccadile (pour parler comme les Eſpagnols) n'empêche pas que l'Arioſte ne ſoit toujours ce fameux poete, & reconnu pour tel de tout le monde, parceque ces ſortes de fautes ne regardent pas le poete. Non que je veuille dire que Baſtien ne ſoit un peintre aſſez paſſable, mais il arrive ſouvent qu' une pierre precieuſe, ou quelque choſe de pareil paroiſſent belles, lorſqu' on les voit ſeules, & que miſes en comparaiſon, elles perdent de leur eclat, & ne nous ſemblent plus ce que ſeules elles nous avoient parû: & puis tout le monde ſait, que c'etoit Michel Ange, qui lui faiſoit ſes deſſeins: qui ſe pare des plumes d'autrui, reſſemble à la corneille ridicule d'Horace, lorſqu' elle fut depouillée: & il me ſouvient

 que

ſtien Venitien, cet emploi conſiſte à plomber les Bulles, & eſt d'aſſez bon revenu: anciennement il appartenoit aux Moines de Saint Bernard: mais enſuitte il à paſsè à des particuliers, comme on le peut voir par Sebaſtien Venitien qui donne lieu à cette remarque: & comme il avoit ètè exercè par des Moines, le nom de fra, ou de frere à reſtè à celui qui l'à poſſedè. Guillaume de la Porte Sculpteur Milanois l'eut apres la mort de Sebaſtien qui arriva en 1547. ce fut Paul III. qui le donna à Guillaume, & c'eſt lui qui fit le tombeau de ce Pape dans Saint Pierre. Je ne ſais ſi celui qui le poſſede actuellement â conſervè le nom de fra, on m'ecrit ſeullement qu' il ſe nomme Pierre Abbati.

che essendo Bastiano spinto da Michel' Agnolo alla concorrenza di Rafaello, Rafaello mi soleva dire: o quanto egli mi piace, M. Pietro, che Michel' Agnolo ajuti questo mio novello concorrente, facendogli di sua mano i disegni: perciochè dalla fama, che le sue Pitture non istiano al paragone delle mie, potrà avedersi molto bene Michel' Agnolo, ch' io non vinco Bastiano (perche poca loda sarebbe a me di vincere uno, che non sa disegnare) ma lui medesimo, che si reputa (e meritamente) la Idea del disegno.

Fab. *Invero, che Bastiano non giostrava di pari con Rafaello, se bene haveva in mano la lancia di Michel' Agnolo: e questo, perche egli non la sapeva adoperare: e molto meno con Titiano: il quale non ha molto, che mi disse, che nel tempo, che* * *Roma fu saccheggiata da soldati di Borbone, havendo alcuni Tedeschi, da quali era stato occupato il palagio del Papa, acceso con poco rispetto il fuoco per uso loro in una delle camere dipinte da Rafaello; avenne, che 'l fumo, o la mano de gl' istessi guastò alcune teste. E partiti i soldati, e ritornatovi Papa Clemente, dispiacendogli, che così belle teste rimanessero guaste,*

* Roma fu saccheggiata dall' armata del Contestabile Carlo Borbone, quale vi fu ucciso nel mese di Maggio dell' anno 1527.

que lorſque Baſtien fut pouſsé par Michel Ange à entrer en lice avec Rafael; ce grand homme me diſoit, ô mon cher, que je ſuis ravi que Michel Ange aide mon nouveau rival, en lui compoſant des deſſeins de ſa propre main, car il reconnoitra par la voix publique, que ſes ouvrages ne vont pas du pair avec les miens, puiſque ce ſeroit trop peu pour moi de triompher d'un peintre, qui ne ſait pas deſſinner, mais bien de lui meme qui s'eſtime, & encore avec juſtice le Dieu du deſſein.

Fab. Il eſt vray que Baſtien ne joûtoit pas du pair avec Rafael, quoiqu'il eut en main la lance de Michel Ange, parcequ'il ne ſavoit pas la manier; & encore moins avec Titien, qui me raccontoit il y à peu, qu'au tems que * Rome fut ſaccagée par les ſoldats de Bourbon, les Allemands qui s'etoient emparés du palais du Pape, ajant ſans aucun reſpect allumé du feu pour leur uſage dans une des chambres peintes par Rafael, il etoit arrivé que la fumèe, ou peut etre bien leurs mains, y avoient gaté quelques têtes; que ces gens partis, le Pape Clement de retour fut tres faché que de ſi belles têtes reſtaſſent defigurées, il les fit re-

* Rome fut ſaccagèe par l'armèe de Charle de Bourbon Connetable de France en Mai 1527. qu' y fut tuè le 6. Mai.

guaste, le fece rifare a Bastiano. Trovandosi adunque Titiano in Roma; & andando un giorno per quelle camere in compagnia di Bastiano, fiso col pensiero e con gli occhi in riguardar le Pitture di Rafaello, che da lui non erano state piu vedute, giunto a quella parte, dove havea rifatte le teste Bastiano, gli dimandò, chi era stato quel presontuoso & ignorante, che haveva imbrattati quei volti, non sapendo però, che Bastiano gli havesse riformati: ma veggendo solamente la sconcia differenza, che era dall' altre teste a quelle. Ma lasciamo cotali disparità, che elle poco importano: e vegniamo alla Pittura.

Aret. *Il medesimo ho udito io ancora da altri.*

Fab. *Diffinitemi adunque prima quello, che propriamente è Pittura.*

Aret. *Farollo, benche è cosa facile, & intesa da tutti. Dico adunque la Pittura, brevemente parlando, non essere altro, che imitatione della Natura: e colui, che piu nelle sue opere le si avicina, è piu perfetto Maestro. Ma, perche questa diffinitione è alquanto ristretta e manchevole, percioche non distingue il Pittore dal Poeta, essendo che il Poeta si affatica ancor esso intorno alla imitatione) aggiungo, che il Pittore è intento a imitar per via di linee, e di colori (o sia in un piano di tavola, o di muro, o di tela) tutto quello,*

fit repeindre par Baſtien. Or un jour que le Titien ſe trouva à Rome, & qu' il ſe promenoit avec lui par ces chambres, il fixa l'eſprit & les yeux à examiner ces belles peintures, qu' il n' avoit pas encore vûes, & parvenu au tableau, ou ces têtes avoient eté refaites par Baſtien, il lui demanda qui etoit le temeraire ignorant, qui les avoit ainſi rapſodées? il ne ſavoit pas que ce fut lui qui les eut retouchées, s'apperceuant ſeulement de la difference qu' il y avoit entre l'une & l'autre. Mais laiſſant ces differents, qui peu nous intereſſent, venons à ce que vous m'avez promis.

Arc. J'avois deja entendu conter ceci.

Fab. Definiſſez moi donc premierement ce que c'eſt que peinture.

Arc. Je le ferai, quoique ce ſoit une choſe facile, & connûe de tout le monde. Je dis donc pour ne point allonger le diſcours, que la peinture eſt une imitation du naturel, & que celui qui en approche d'avantage eſt le plus habile: mais parque cette definition eſt un peu reſerrée, & n'eſt pas tout à fait juſte, ne diſtinguant pas aſſez le peintre du poete, dont le but eſt auſſi d'arriver à l'imitation, j'ajouterai que le peintre ſe ſert de lignes, & de couleurs pour y parvenir, qu'il emploie, ou ſur du bois, ſur un mur, ou ſur de la toile, enfin

quello, che si dimostra all' occhio: & il Poeta col mezzo delle parole va imitando non solo ciò che si dimostra all' occhio, ma che ancora si rappresenta all' intelletto. Laonde essi in questo sono differenti, ma simili in tante altre parti, che si possono dir quasi fratelli.

Fab. *Questa diffinitione è facile e propria: e similmente è propria la similitudine tra il Poeta & il Pittore: havendo alcuni valenti huomini chiamato il Pittore Poeta mutolo, & il Poeta Pittore che parla.*

Aret. *Puossi ben dire, che quantunque il Pittore non possa dipinger le cose, che soggiacciono al tatto; come sarebbe la freddezza della neve; o al gusto, come la dolcezza del mele; dipinge non di meno i pensieri, e gli affetti dell' animo.*

Fab. *Ben dite, Signor Pietro, ma questi per certi atti esteriori si comprendono: e spesso per uno inarcar di ciglia, o increspar di fronte, o per altri segni appariscono i segreti interni, tal che molte volte non fa bisogno delle fenestre di Socrate.*

Aret *Così è veramente. Onde habbiamo nel Petrarca questo verso.*

" *E spesso ne la fronte il cor si legge.*

Ma

enfin ſur tout ce qui peut ſe decouvrir aux yeux, & que le poete par le moyen de la parole imite non ſeulement ce qui ſe preſente à la vûe, mais encore tout ce qui touche l'eſprit ; c'eſt en cela qu' ils different ; mais d'ailleurs ils ſont ſi reſſemblants en tout, qu' on les peut regarder comme freres.

Fab. Cette definition eſt juſte, auſſi bien que la reſſemblance du poete avec le peintre, ce qui fait que d' habiles gens ont nommé le peintre un poete muet, & le poete un peintre parlant.

Ire. Quoique le peintre ne puiſſe pas repreſenter les choſes, qui ne ſe connoiſſent que par l'attouchement, comme le froid de la neige; ou au gout comme la douceur du miel ; il n'en repreſente pas moins les pensées, & les paſſions de l'ame.

ab. Vous dites bien, mon cher, car ceci ſe connoit par certains mouvements exterieurs, ſouvent par un froncement de ſourcil, par les plis du front, ou par quelqu' autre ſigne, on decouvre ſi bien les ſecrets interieurs, que ſouvent il n'eſt pas beſoin des fenetres de Socrate.

Ire. Cela eſt veritable, & c'eſt ce qui à fait dire a Petrarque :

On lit ſouvent au front ce qu' on à dans le coeur.

Mais

Ma gli occhi sono principalmente le fenestre dell'animo: & in questi puo il Pittore esprimere acconciamente ogni passione; come l'allegrezze, il dolore, l'ire, le teme, le speranze, & i desideri. Ma pur tutto serve all'occhio de' riguardanti.

Fab. *Dirò ancora, che, se bene il Pittore è diffinito Poeta mutolo, e che muta si chiami altresi la Pittura; sembra pure a un cotal modo, che le dipinte figure favellino, gridino, piangano, ridano, e facciano cosi fatti effetti.*

Aret. *Sembra bene; ma però non favellano, ne fanno quegli altri effetti.*

Fab. *In cio si puo ricercare il parer del vostro virtuoso Silvestro eccellente Musico, e sonatore del Doge; il quale disegna e dipinge lodevolmente: e ci fa toccar con mano, che le figure dipinte da buoni Maestri parlano, quasi a paragon delle vive.*

Aret. *Questa è certa imaginatione di chi mira, causata da diverse attitudini, che a cio servono, e non effetto, o proprietà della Pittura.*

Fab. *Cosi è.*

Aret. *L'ufficio adunque del Pittore è di rappresentar con l'arte sua qualunque cosa, talmente simile alle diverse opere della natura,*

ch' ella

Mais les yeux ſont principalement les fenetres de l'ame, auſſi le peintre y peut tres bien repreſenter toutes les paſſions, la joye, la douleur, la crainte, l'eſperance, & les deſirs.

ab. J'ajouterai encore que quoique le peintre ſoit appellé un poete muet, & que la peinture ſoit muette, il ſemble cependant de la maniere que ſont diſposées les figures, qu'elles diſcourent, qu'elles crient, qu'elles pleurent, qu'elles rient, ou qu'elles produiſent de ſemblables effects.

re. Il le ſemble à la verité, mais cependant elles ne cauſent pas, & ne font aucunes des choſes, qu'elles ſemblent faire.

ab. Sur ceci on pouroit conſulter le fameux Silveſtre votre ami excellent muſicien, & joueur d'inſtrument du Doge, qui peint, & deſſinne joliment: il nous fait toucher au doit & à l'oeil, que les figures dans les bons tableaux parlent preſque au pair des figures naturelles.

re. Ce ſont là certaines imaginations chimeriques du ſpectateur, produites par differentes attitudes, qui y correſpondent, & non pas un effet, ou proprieté de la peinture.

ab. Il eſt vrai.

re. Il eſt donc de l'eſſence du peintre de repreſenter par ſon art toutes choſes ſi ſemblables aux operations de la nature, qu'elles paroiſſent

ch'ella paja vera. E quel Pittore, a cui questa similitudine manca, non è Pittore: & all' incontro colui tanto piu è migliore e piu eccellente Pittore, quanto maggiormente le sue Pitture s'assomigliano alle cose naturali. Laonde, quando io vi haverò dimostro questa perfettione trovarsi molto piu nelle Pitture del Santio, che del Buonaroti, senza fallo ne seguirà quello, che io vi ho replicato piu volte. Ne ciò farò per diminuir la gloria di Michel' Agnolo, ne per accrescer quella di Rafaello; che a niun de' due si puo aggiunger ne levare; ma per gradire, come ho detto, a voi, che lo mi chiedete, e per dire la verità: in servigio della quale ho spesso indrizzata contra i Prencipi, come sapete, la spada della mia virtù, poco curandomi, che la verità partorisca odio.

Fab. *Ad ogni modo non è alcuno, che ci ascolti.*

Aret. *Et io vorrei, che ci fosser molti: perche oltre, c'ho a ragionar di soggetto nobile (che nobile veramente è la Pittura) le cose vere si debbono dire a tutti, quando il fine non è di mordere, ma di giovare: come chi paragonando insieme Platone, & Aristotele, conchiudesse in favore dell'uno o dell'altro, non sarebbe tenuto maledico, quando egli dimostrasse, ambedue essere stati gran Filosofi,* ma

ſent vraies, & celui à qui cette faculté manque, n'eſt nullement peintre: l'autre au contraire eſt d'autant meilleur, & plus excellent que ſes ouvrages reſſemblent plus à la nature; & ainſi quand je vous aurai fait voir, que cette perfection ſe trouve plus dans les tableaux du Sanctio, que dans ceux du Buonaroti, s'enſuivra infalliblement ce que je vous ai repeté tant de fois: ce que je ne ferai pas pour abbaiſſer la gloire de Michel Ange, ni pour relever celle de Rafael, qu'on ne peut augmenter, ni diminuer; mais ſeulement pour vous ſatisfaire, vous qui m' en avez prié, & pour dire la verité, pour la quelle (comme vous ſavez) j'ay ſouvent tiré l' epée de mon eloquence contre les Princes, me mettant tres peu en peine, que la verité puiſſe engendrer la haine.

ab. A bon conte il n' y à perſone qui nous ecoute.

re. Je voudrois moi, qu' il y en eut beaucoup, car outre que j'ai à diſcourir ſur un ſujet noble, car la peinture eſt veritablement telle, le urai doit toujours ſe manifeſter au public, principalement, lorſque le but n'eſt pas de mordre, mais de s'exercer: ainſi qui compareroit Platon avec Ariſtote, & ſe declareroit en faveur de l'un, ou de l'autre, ne ſeroit pas pour cela un mediſant, avoüant que ce

ma l'uno all' altro ſuperiore. Et io nel diſcorrer ſopra queſti due Pittori ſpero di toccare alcune belliſſime difficultà dell' arte; le quali, ove da voi, o da altri foſſero raccolte e ſcritte, non ſarebbono elle ſenza utile di molti, che, ſe ben dipingono, poco intendono quello, che ſia Pittura: la quale ignoranza è cagione, che divengano arroganti e mordaci, ſtimando, che'l dipinger ſia impreſa facile, e da tutti; ove in contrario è difficiliſſima, e da pochi. Giovarebbe anco queſto ragionamento peravventura non poco a gli ſtudioſi di lettere per la conformità, che ha il Pittore con lo Scrittore.

Fab. *Io per la domeſtichezza, Signor Pietro, che tenemo inſieme, non havrò riſpetto di ritirarvi alquanto fuor di ſtrada: cioè dall'ordine da voi propoſto: ricercando, che prima non vi ſia grave di ſpendere alquante parole intorno alla dignità della Pittura. Che, ſe bene io ne ho letto altre volte, non l'ho per ciò a memoria: ſenza, che la viva voce apporta ſempre con eſſo lei non ſo che di piu. E prima anco vorrei, che mi dichiariſte, ſe uno,*

ſont deux grands philoſophes, mais l'un à l'autre ſuperieur: de meme diſcourant ſur ces deux excellents peintres, je me flatte de toucher certaines belles difficultés de l'art, qui ſi elles eſtoient receullies, ou par vous, ou par quelqu'autre, qui les mit au jour, ne ſeroient pas d'une petite utilité pour certaines gens, qui, quoique peintres, ne ſavent pas autrement ce que c'eſt que peinture; ce qui les rend arrogants, & mediſants, s'imaginants que la peinture ſoit un art facile, dont tout le monde eſt capable; tandis que c'eſt tout le contraire, & que c'eſt un metier difficile, ou tres peu ont reuſſi. Ce diſcours pouroit bien par hazard etre encore d'une grande utilité à ceux qui s'appliquent aux belles lettres par la conformité, qui ſe trouve entre les peintres, & les ecrivains.

ab. Par la familiarité qui eſt entre nous deux, mon cher ami, je ne ferai point de façon de vous detourner un peu de votre chemin, je veux dire de l'ordre, que vous vous etes proposé, vous priant de trouver bon, avant de commencer, de nous dire un mot ſur la nobleſſe de la peinture: que ſi j'en ai lû autres fois quelque choſe, je ne m'en ſouviens plus: ajoutés que ce qui eſt prononcé de vive voix, eſt toujours accompagné d'un je ne ſai quoi de plus. Premierement je voudrois que

uno, che non sia Pittore, è atto a far giudicio di Pittura. E' vero, che io trovo l'esempio in voi, che senza mai haver tocco pennello, sete, come ho detto, giudiciosissimo in quest' arte: ma non ci è piu, che un' Aretino. E desidero d'intender ciò per questa cagione: che sono alcuni Pittori, i quali si sogliono ridere, quando odono, alcun letterato ragionar della Pittnra.

Aret. *Costoro debbono esser di quelli, che di Pittore non tengono altro, che il nome; perciochè, se havessero favilla di giudicio, saprebbono, gli Scrittori esser Pittori. Che Pittura è la Poesia; Pittura la Historia; e Pittura qualunque componimento de' dotti. Di qui il nostro Petrarca chiamò Homero*

" *Primo Pittór de le memorie antiche.*

Ma ecco, che io voglio di queste vostre altre dimande a tutto mio podere, Fabrini contentarvi: massimamente havendo hoggi assai commodo tempo da ragionare; che non ci sarà alcuno, che venga a disturbarci, per esser la maggiar parte della città occupata in veder gli apparecchi, che si sono fatti per la venu-

vous m'appriſſiés ſi une perſone, qui n'eſt pas peintre, eſt capable de juger de peinture? il eſt bien vrai que j'en trouve l'exemple chez vous, qui ſans avoir jamais touché pinceau, étes, comme je l'ai dit, un juge tres delicat dans cette profeſſion: auſſi n'y a t-il qu'un Aretin au monde: & je ſouhaiterois apprendre par votre diſcours ce qu'on doit penſer de certains peintres, qui ont coutume de rire, lorſqu'ils entendent quelques ſavants raiſonner de peinture.

re. Ces peintres doivent etre mis au rang de ceux, qui n'en ont que le nom; car s'ils avoient une etincelle de jugement, ils connoitroient que les ſavants ſont peintres; que peinture eſt la poeſie; que peinture eſt l'hiſtoire; & qu'enfin toute compoſition d'habiles gens eſt peinture: c'eſt par cette raiſon que notre Petrarque nomme Homere

Le peintre le premier de nos antiquitez.

Me voila donc prêt, mon cher Fabrini, à vous ſatisfaire en tout ce que je pourrai ſur vos autres queſtions; vû principalement qu'en ce jour, nous aurons toute la commodité de nous entretenir ſans crainte que perſonne vienne nous deranger, la plus grande partie de la Ville etant occupée à aller voir les magnificences, qu'on à faittes pour l'arrivée de

venuta della Reina di Polonia *, *che in cotal giorno dee arrivare. E dico, che nell' huomo nasce generalmente il giudicio dalla pratica e dalla esperienza delle cose. E non essendo alcuna cosa più famigliare e domestica all' huomo di quello, ch' è l'huomo; ne seguita, che ciascun' huomo sia atto a far giudicio di quello, che egli vede ogni giorno; cioè della bellezza e della bruttezza di qualunque huomo. Perciochè non procedendo la bellezza da altro, che da una convenevole proportione, che comunemente ha il corpo humano, e particolarmente tra se ogni membro; & il contrario derivando da sproportione: essendo il giudicio sottoposto all' occhio; chi è colui, che non conosca il bello dal brutto? Niuno per certo, se non è in tutto privo d'occhi e d'intelletto. Onde havendo l'huomo, come ha, questa cognitione intorno alla forma vera, che è questo individuo, cioè l'huomo vivo; perche non la dee haver molto piu intorno alla finta, che è la morta Pittura?*

Fab. *Risponderanno per aventura, Signor Pietro, i Pittori, ch' essi non niegano, che, si come la Natura comune madre di tutte le cose crea-*

* Bonna Sforza figliuola di Galeazzo Sforza Duca di Milano, e d'Isabella d'Aragona, moglie di Sigismondo I. Re di Polonia arrivò in Venezia nell' anno 1555. ove morì nel 1558.

la Reine de Pologne *, qui doit faire ſon entrée aujourdhui. Je dis donc que le jugement nait generalement dans l'homme de l'experience, & de la pratique; & comme il n'y à rien de plus familier à l'homme, que l'homme; il s'enſuit que tout homme eſt en etat de juger de ce qu'il voit tous les jours, comme de la beauté, de la laideur de qui que ce ſoit; parceque la beauté ne provient que d'une proportion convenable, qui ſe trouve ordinairement dans le corps humain, & principalement à chaque membre en particulier; & le contraire derive de la diſproportion: ce jugement dependant des yeux, qui eſt donc celui qui ne diſtingue le beau d'avec le laid? perſone aſſurement, s'il n'eſt privé de vûe & de jugement; ſi bien que l'homme ajant connoiſſance, comme il à, de la veritable forme que doit avoir notre individu, qui eſt l'homme vivant; pour quoi ne l'auroit-il pas de celle qui eſt feinte & morte, qui eſt la peinture?

Fab. Peut etre que ces peintres ne nieront pas, mon cher ami, que de la meme maniere que la nature mere de toutes choſes crées, à mis

* Bonne Sforce fille de Jean Galeas Sforce Duc de Milan, & d'Iſabelle d'Arragon femme de Sigiſmond premier de ce nom Roy de Pologne, elle vint à Veniſe vers l'an 1555. ou elle mourut environ l'année 1558.

create, ha posta in tutti gli huomini una certa intelligenza del bene e del male: cosi non l'abbia posta del bello e del brutto: ma nella guisa, che per conoscer propriamente e pienamente quello, ch' è bene e male, è mestiero di lettere e di dottrina: cosi per saper con fondamento discernere il bello dal brutto, fa bisogno d'uno avedimento sottile, e d'un' arte separata. La qual cosa è propria del Pittore.

Aret. *Questo non è invero argomento, che conchiuda; perche altra cosa è l'occhio, altra l'intelletto. L'occhio non si puo ingannar nel vedere, se non è infermo, o losco, o impedito da qualche altro accidente. S'inganna bene, e molto spesso, l'intelletto, essendo adombrato da ignoranza, o da affettione. L'huomo desidera naturalmente il bene: ma puo errar nella elettione, giudicando bene quel che è male: come colui, il quale è piu pronto a seguir quello, che stima utile, che l'honesto. E di quì ha bisogno del Filosofo.*

Fab. *Il medesimo si puo dir dell'occhio, che ingannato da certa apparenza, prende molte volte per bello quel ch' è brutto, e per brutto quel ch'è bello.*

Aret. *Gia v'ho detto, che la pratica fa il giudicio: e vi affermo, ch'è piu agevole, che l'intelletto, che l'occhio, s'inganni. Non di meno tenete pur fermo, che in tutti è posto*

natu-

dáns l'homme certaine intelligence du bien, & du mal, elle n'en à pas moins fait du laid & du beau; mais de maniere que pour connoitre l'un ſeurement, & parfaittement, on à beſoin de lettres, & de doctrine; pareillement pour diſcerner avec intelligence ce que c'eſt que laideur & beauté, il eſt neceſſaire d'avoir un gout fin, & un art à part, qui n'appartient qu'au peintre.

Are. Ce n'eſt pas là un argument qui conclud, parceque autre choſe eſt l'oeil, & autre eſt l'eſprit: l'oeil ne ſe peut tromper en vojant, s'il n'eſt malade, aveugle, ou embaraſsé de quelqu' autre accident; l'eſprit ſe trompe, & ſouvent eſt offuſquê d'ignorance, ou de prevention: l'homme naturellement deſire le bien, mais il peut errer dans le choix, prenant pour bon ce qui eſt mauvais, comme font ceux, qui s'attachent plus volontiers à l'utile, qu'à l'honete; c'eſt pour cela qu' il à beſoin de philoſophie.

Fab. On peut dire la meme choſe de l'oeil, qui trompé par l'apparence prend ſouvent pour beau, ou pour laid ce qui ne l'eſt pas.

Are. Je vous ai deja dit que la grande pratique donne la connoiſſance: & j'oſe vous aſſurer, que l'eſprit ſe trompe plus facilement que l'oeil: neanmoins tenés pour ſeur, que dans tous

naturalmente un certo gusto del bene e del male, e cosi del bello e del brutto, in modo, ch' e' lo conoscono: e si trovano molti, che senza lettere giudicano rettamente sopra i poemi, e le altre cose scritte: anzi la moltitudine è quella, che da comunemente il grido e la riputatione a Poeti, ad Oratori, a Comici, a Musici, & anco (e molto piu) a Pittori. Onde fu detto da Cicerone, che essendo cosi gran differenza da i dotti a gl'ignoranti, era pochissima nel giudicare. Et Apelle soleva metter le sue figure al giudicio comune. Potrei anco dire, che 'l giudicio delle tre Dee fu rimesso a un Pastore. Ma io non intendo in generale della moltitudine, ma in particolare di alcuni belli ingegni, i quali havendo affinato il giudicio con le lettere e con la pratica, possono sicuramente giudicar di varie cose, e massimamente della Pittura, che appartiene all' occhio, istrumento meno errabile: e la quale si accosta alla natura nella imitation di quelle cose, che noi habbiamo sempre inanzi. Vedete, che Aristotele scrisse della Poesia, e non fu Poeta: scrisse dell'ar-

te

tous les hommes eſt repandûe naturellement une certaine connoiſſance du bien & du mal, de meme que du beau & du laid; defaçon qu'ils le connoiſſent; & n'en trouve-t-on pas beaucoup, qui ſans litterature, jugent tres regulierement de la poeſie, & d'autres ouvrages? c'eſt meme la multitude, qui donne la reputation aux poetes, aux orateurs, aux comediens, aux muſiciens, & encore bien autrement aux peintres: c'eſt ce qui à fait dire à Ciceron, qu'encore qu'il y eut une tres grande difference des ſavants aux ignorants, il y en avoit tres peu dans leur maniere de juger. Et Apelles avoit coutume d'expoſer ſes ouvrages à la cenſure du public: & on pourroit encore ajouter, que ſur la preference de leur beauté les trois Deeſſes s'en remirent au jugement d'un Berger. Mais pour moi je n'entens pas parler de la multitude en general, mais bien en particulier de certains genies hureux, qui ajant epuré leur eſprit par les belles lettres, & par la pratique, peuvent juger ſainement de differentes choſes, ſur tout de la peinture, qui depend de l'oeil, inſtrument qui n'eſt gueres ſujet à erreur; & la quelle s'approche de la nature dans l'imitation des choſes, qui nous ſont toujours preſentes. Conſiderés qu'Ariſtote à ecrit ſur la poeſie, & ne fut jamais poe-

te:

te Oratoria, e però non fu Oratore: scrisse anco (perche mi potreste dire, ch'egli quelle facultà havesse imparate, se ben non le essercitava) di animali e di altre cose, che non erano di sua professione: e similmente Plinio trattò di gemme, di statue, e di Pittura: ne fu lapidario, ne statuario, ne Pittore. Non niego gia, che 'l Pittore non possa haver cognitione di certe minutezze, di che non havrà contezza un' altro, che Pittore non sia. Ma queste, se ben saranno importanti nell' operare, saranno elle poi di poco momento nel giudicare. Parmi per queste poche parole a bastanza haver dimostro, che ogni huomo ingenioso, havendo all' ingegno aggiunta la pratica, puo giudicar della Pittura: e tanto piu, se e' sara avezzo a veder le cose antiche, e le Pitture de' buoni Maestri: perche havendo nella mente una certa imagine di perfettione, gli sia agevole di far giudicio, quanto le cose dipinte si accostino, o si allontanino da quella.

Fab. *In questa parte rimango sodisfatto. Seguite in ragionar della dignità della Pittura: perciochè sono alcuni, che poco prezzandola, si danno a credere, ch' ella sia arte mecanica.*

Aret. Co-

te: il à ecrit ſur la Rethorique, & cependant il n'etoit point orateur; il ecrivit encore (car vous me pourriez dire qu' il les avoit êtudiées, quoiqu' il n'en fit pas profeſſion) des animaux, & de bien d' autres choſes, qui n'etoient pas de ſon metier: de meme que Pline qui a traité des pierres precieuſes, de ſculpture, & de peinture, lui qui n'etoit ni lapidaire, ni ſculpteur, ni peintre. Je ne nie pas que le peintre ne puiſſe avoir connoiſſance de certaines minuties, que ceux qui ne ſont pas de la profeſſion peuvent ignorer, mais quoiqu' elles ſoient peut etre importantes pour operer, elles ſeront toujours peu neceſſaires pour bien juger. Je crois (par ce peu de paroles) avoir ſuffiſament demontré, que tout homme qui à bon eſprit, & qui y aura joint de la pratique, peut juger de peinture;& encore plus, s'il s'eſt familiarisé avec les antiques, & les tableaux des bons maitres, parcequ'ajant ramaſsé dans ſon idée une certaine image de la perfection, il lui ſera facile de connoitre combien les ouvrages,qu'il verra, s'en eloignent, ou s'en approchent.

Fab. Me voila content pour ce qui regarde cette partie: continuez à parler de la nobleſſe de la peinture, parcequ' on trouve certaines gens, qui faiſant peu de cas de cet art, le mettent au rang des mecaniques.

Are. Ceux

Aret. *Costoro, Fabrini, non conoscono, quanto ella sia utile, necessaria, e di ornamento al mondo & alle cose nostre. Non è dubbio, che ciascun' arte è tanto piu nobile, quanto ella è piu stimata da huomini di alta fortuna, e da pellegrini intelletti. La Pittura fu sempre in tutte l'età havuta in sommo pregio da Re, da Imperadori, e da huomini prudentissimi. Ella adunque è nobilissima. Questo si prova agevolmente con gli esempi, che si leggono in Plinio, & in diversi Auttori, i quali scrivono, che Alessandro Magno prezzò si fattamente la mirabile eccellenza di Apelle, ch'ei gli fece dono non pur di gioje e di thesori, ma della sua cara amica Campaspe, solo per haver conosciuto, che Apelle, il quale l'haveva ritratta ignuda, se n'era di lei innamorato: liberalità incomparabile e maggiore, che se egli donato gli havesse un Regno, essendo che piu importa donar le affettioni de gli animi, che i Regni e le corone.*

Fab. *Hoggidi non si trovano de gli Alessandri.*

Aret. *Appresso ordinò, che a niuno, fuor che ad Apelle, fosse lecito di dipingerlo dal naturale. E prendeva tanto diletto della Pittura, che spesso lo andava a trovare alla sua stanza, e spendeva di molte hore in ragionar seco domesticamente, & in vederlo dipingere. E questo*

tre. Ceux la, mon cher Fabrini, ne connoiſſent pas combien il eſt utile, & neceſſaire, d'ornement au monde en general, & à nous en particulier; car il eſt ſeur qu'un art eſt d'autant plus noble qu'il eſt plus honoré des eſprits ſublimes. La peinture de tout tems à eté en grande veneration chez les Rois, chez les Empereurs, & chez les ſages; elle eſt donc tres noble; ce qui ſe prouve facilement par les exemples, qui ſe trouvent dans Pline, & en differents autheurs, qui ecrivent qu'Alexandre le Grand faiſoit un ſi grand cas du merite extraordinaire d'Apelles, qu'il lui fit preſent, non de threſors, ou de pierreries, mais bien de ſa chere Campaſpé, qu'il avoit peinte nûe; ſeulement parceque ce grand Prince reconnut, qu'il en etoit devenu amoureux: liberalité incomparable, & bien plus noble, que s'il lui eut donné un royaume; car il eſt bien plus precieux de donner ce qu'on aime, que des royaumes, & des couronnes.

b. Aujourdhui on ne trouve plus d'Alexandre.

e. Enſuite il fit defence que qui que ce ſoit, fit ſon portrait excepté le ſeul Apelles; & il prit un ſi grand plaiſir à la peinture, que ſouvent il alloit le trouver, & paſſoit un tems conſiderable à le voir travailler, ou à s'entretenir avec lui: c'etoit pourtant là, cet Alexandre, qui

questo fu quell' Alessandro, il quale oltre, ch'era stato molto bene introdotto nella cognition della Filosofia da Aristotele, che gli fu maestro, haveva posto il fine d'ogni sua gloria nell' arme, e nel vincere e soggiogare il mondo. Leggesi ancora, che trovandosi il Re Demetrio con un grande esercito accampato a Rhodi; e potendo con molta facilità prender questa città, se vi faceva accendere il fuoco in certa parte, dove era posta una tavola, dipinta da Prothogene; come che egli ardesse di desiderio d'impadronirsi di così nobile città, elesse di perderla, perche l'opera di Prothogene non si abbruciasse; facendo maggiore istima d'una pittura, che d'una città.

Fab. *Bellissimo esempio in lode della pittura.*

Aret. *Ce ne sono de gli altri: come, essendo condotto Apelle da uno, che gli portava invidia, al convito di certo Re suo nimico, il Re conosciutolo, con fiero sguardo gli dimandò, perche egli fosse stato cotanto audace, che havesse havuto ardimento di venire alla sua presenza? Apelle, non vi si trovando colui, che quivi l'haveva menato, prese un carbone in mano, e disegnò prestamente nel muro la faccia di quel suo nimico, tanto simile alla vera, che dicendo egli al Re, costui è quello, che mi vi ha condotto; il Re conosciutolo da quel poco di macchia fatta da Apelle, gli perdonò, mosso solamente*

qui outre qu' il avoit eté bien inſtruit dans la philoſophie par Ariſtote ſon maitre, mettoit toute ſa glorie dans les armes, & à vaincre, & à ſubjuger toute la terre. On lit encore que Demetrius etant campé devant Rhodes, avec une puiſſante armée, & qu' il la pouvoit prendre facilement y mettant le feu d'un certain coté, ou ſe trouvoit un tableau de Protogene, il aima mieux ne la pas conquerir, que de permettre qu' un ſi beau tableau fut conſommé; quoiqu' il brulât du deſir de s' en rendre maitre; faiſant beaucoup plus d'etat d'un tableau, que d'une belle ville.

ab. Voila un tres bel exemple à la louange de la peinture.

re. Il y en à d'autres, tels que celuici; qu' un des envieux d'Apelles l'ajant conduit à la table d'un certain Roi, qui ne l'aimoit pas; ce Prince l'ajant reconnu, lui demanda, le regardant fierement, qui l'avoit rendu ſi hardi de venir avec tant d'audace ſe preſenter à ſa table? Apelles ne trouvant plus celui, qui l'avoit amené, prit du charbon, & auſſitot lui deſinna ſur le mur le portait de ſon ennemi ſi reſſemblant, que diſant au Roi, voila celui qui m'à conduit, il le reconnut au peu qu' il en avoit exquiſsé, ce qui le remit en grace, ſeulement par le merite de ſon habilité.

mente da maraviglia della ſua virtù. Dovete anco ſapere, che i Fabii, nobiliſſima famiglia Romana, furono cognominati Pittori, per havere il primo di tal cognome dipinto in quella città il tempio della ſalute.

Fab. *Ricordomi, che Quinto Pedio nipote di Ceſare, da lui laſciato a parte dell'heredità con Ottavio, dipoi cognominato Auguſto, eſſendo nato mutolo, fu da Meſſala Oratore poſto ad imparare a dipingere: il cui conſiglio fu lodato dal detto, conoſcendo quel prudente Imperadore, che dopo le lettere non ſi trova arte piu nobile della Pittura; e' volendo con queſt' arte ſupplire al difetto della Natura. Ricordomi parimente, che alcuni huomini dotti furono Pittori: come Pacuvio antico Poeta, Demoſthene Prencipe de' Greci oratori, Metrodoro fu parimente Pittore e Filoſofo; & anco il noſtro Dante imparò a diſegnare.*

Aret. *E' hoggidi qui in Vinegia Mons. il Barbaro eletto Patriarca di Aquilegia, Signor di gran valore, e d'infinita bontà; e parimente il dotto gentilhuomo M. Franceſco Moroſini, i quali due diſegnano e dipingono leggiadramente: oltre una infinità di altri gentil' huomini, che ſi dilettano della Pittura, tra i quali v'è il Mag. M. Aleſſandro Contarini, non meno ornato di lettere, che di altre*

rare

Vous devez encore ſavoir, que les Fabiens tres noble famille Romaine, furent ſurnommés Peintres, parceque le premier de ce nom avoit peint le temple du ſalut dans cette ville.

Fab. Je me ſouviens que Q. Pedius neveu de Ceſar, & qu'il fit ſon heritier avec Octave connu depuis ſous le nom d'Auguſte, fut par l'orateur Meſſala mis à apprendre à peindre, parcequ'il etoit muet, ce qui fut approuvé par Auguſte, qui connoiſſoit tres bien qu'apres les belles lettres, il ne ſe trouve rien de ſi noble que la peinture; & qu'on avoit voulu par ce bel art ſuppleer au deffaut de la nature: & je me ſouviens, que certains ſavants de l'antiquité furent peintres, comme Pacuvius ancien poete, Demoſthene prince des orateurs Grecs; Metrodore fut auſſi peintre & philoſophe; & notre Dante encore apprit à deſinner.

Are. Nous avons aujourdhui dans Veniſe Monſeigneur Barbaro elu Patriarche d'Aquilée, ſujet d'un grand merite, & d'une grande bonté, auſſi bien que le docte Gentil'homme Monſieur François Moroſini, qui tous les deux deſinnent, & peignent tres agreablement; outre une infinité d'autres, qui ſe plaiſent à la peinture, parmi les quels on peut conter Alexandre Contarini, qui n'eſt

rare virtù. Ma seguendo le grandezze de' Prencipi, che dirò di Carlo Quinto, il quale come emulo di Alessandro Magno, per le molte cure, e per i travagli quasi continui, che gli apportano le cose della guerra, non lascia di volger molte volte il pensiero a quest' arte; la quale ama & apprezza tanto, che essendogli pervenuta all' orecchie la fama del divin Titiano, con benigni & amorevoli inviti due volte lo chiamò alla corte: dove oltre allo haverlo honorato al pari de' primi personaggi, che erano in essa corte, gli concesse privilegi, provisioni, e premi grandissimi: e d'un sol ritratto, ch' ei gli fece in Bologna, mille scudi ordinò, che gli fossero dati. Et anco Alfonso Duca di Ferrara si mostrò molto amico della Pittura: e diede al medesimo trecento scudi per un ritratto di se stesso fatto dalla sua mano. Il quale veduto poi da Michel' Agnolo, ei lo ammirò e lodò infinitamente, dicendo, ch' egli non haveva creduto, che l' arte potesse far tanto; e che solo Titiano era degno del nome di Pittore.

Fab. *Percerto la eccellenza di questo huomo è tanta, che quando l'Imperadore, e 'l Duca di Ferrara gli havesser donata una città,*
non

pas moins orné de litterature, que d'autres talents, rares, & merveilleux. Continuant donc à nous entretenir de la magnificence des Princes, que ne dirons nous pas de Charle Quint, qui emulateur d'Alexandre par les grands travaux, & par les fatigues presque continuelles, que la guerre traine apres elle, ne laisse pas de s'occuper tres souvent de la peinture qu' il aime, & qu' il prise? de maniere qu' ajant entendu les merueilles, qu'on publioit du Titien, le convia deux fois avec amitié, & avec bonté de venir à sa cour; ou apres l'avoir honoré au pair des premiers Seigneurs, qui y etoient, il lui accorda des privileges, des pensions, & de magnifiques recompenses: pour un seul portrait qu' il lui fit à Bologne, il lui fit conter mille ecus. Alfonce Duc de Ferrare pareillement fut grand amateur de peinture: pour avoir le portrait du Titien peint par lui meme, il lui en donna trois cens ecus: c'est ce meme portrait, que vit depuis Michel Ange, qu'il admira, & qu'il loua au point d'avoüer, qu' il n'auroit jamais pu croire, que l'art pût arriver à telle perfection, & que le seul Titien meritoit le nom de peintre.

Fab. Il est vrai que l'habilité de ce grand homme est si parfaite, que si l'Empereur, & le Duc de Ferrare lui eussent donné une ville,

 ils ne

non l'havrebbono premiata a baſtanza. Ma non reſta che Michel' Agnolo non ſia Michel' Agnolo.

Aret. *Aſpettate pure. Il Re Filippo ancora, degno figliuolo di tanto Prencipe, ama & honora la Pittura: e delle molte opere, che gli manda ſpeſſo Titiano, ſpero, che un giorno ſe ne vedranno premi degni della grandezza di sì fatto Re, e della virtù di cotal Pittore. Ho ſimilmente inteſo, che l'uno e l'altro ſanno diſegnare. E M. Enea Vico Parmigiano, non ſolo intagliator di ſtampe di rame hoggidì ſenza uguale, ma letterato, e ſottile inveſtigator delle coſe appartenenti alla cognition delle hiſtorie; come ſi vede ne' libri delle ſue Medaglie, e della genealogia de' Ceſari; eſſendo gia qualche anno ritornato dalla corte, mi raccontò, che appreſentato ch' egli hebbe a Ceſare il rame del ſuo politiſſimo intaglio, nel quale fra diverſi ornamenti di figure, che dinotano le impreſe e la gloria di ſua Maeſtà, ſi contiene il ſuo ritratto; Ceſare preſolo in mano, & appoggiatoſi a una feneſtra, lo drizzò al ſuo lume; e dopo lo averlo riguardato intentamente buona pezza, oltre al diſiderio, che dimoſtrò, che di quello ſi ſtampaſſero molte carte, non ſi potendo cio fare, perche il rame era indorato,*

ils ne l'auroient pas aſſez recompensé : mais tout cela n'empeche pas que Michel Ange, ne ſoit toujours Michel Ange.

Are. Ecoutez s'il vous plait, le Roi Philippe II. digne fils d'un ſi grand Empereur honore, & aime la peinture : & il eſt hors de doute, que pour les grands ouvrages, que le Titien lui à envoiés, il n'en recoive un jour la recompence digne d'un Roi pareil, & du merite d'un ſi grand peintre. J'ai entendu dire auſſi que ces deux Princes ſavent deſſinner. Eneas Vicus Parmeſan, qui eſt aujourdhui non ſeulement le premier Graveur, que nous ajons, mais encore un homme de lettre, & profond connoiſſeur dans ce qui appartient à l'hiſtoire; comme on peut en juger par le livre de ſes medailles, & par la genealogie des Ceſars, cet habile homme, dis je, me raccontoit quelques années apres ſon retour de la cour, qu'etant auprés de l'Empereur, il lui preſenta la planche (ou parmi divers ornements, & figures allegoriques à la gloire, & aux grandes entrepriſes de ſa Majeſté) il à ſi delicatement gravé ſon portrait; ce Prince le prit, & le mit dans ſon jour auprés d'une fenetre, ou aprés l'avoir examiné avec attention un tems conſiderable, il lui fit connoitre l'empreſſement qu' il avoit, qu' on en tirât beaucoup d'epreuves (ce qui ne ſe pouvoit

rato, discorrendo seco minutamente d' intorno alla inventione, & al disegno, diede un buon saggio di esserne intendente tanto, quanto molti altri, che ne faccino professione, o poco meno: e fece annoverare al medesimo dugento scudi.

Fab. *Mi viene in memoria di haver letto in Suetonio, che ancora Nerone Imperadore (per altro vitioso e crudele) dipingeva, e faceva di sua mano rilievi di terra bellissimi: e Giulio Cesare parimente soleva esser vaghissimo di Pitture e d'intagli*.*

Aret. *Dilettossene etiandio Adriano Imperadore, & Alessandro Severo figliuolo di Mammea, & alcuni altri. E se vogliamo riguardare a prezzi, con che furono comperate diverse Pitture, gli troveremo quasi infiniti. Percioche si legge, che Tiberio ne pagò una sessanta sestertii, che fanno cento cinquanta libbre d'argento Romane. Et il Re Attalo comperò una tovola d' Aristide Thebano per cento talenti, che vagliono, riducendogli alla nostra moneta, sessanta mila scudi.*

Fab. *So,*

* Per intaglio solo si devono intendere gl' intagli di pietre preziose. L'arte d'intagliare in rame, o in qualunque altro metallo, donde si tirano le stampe, la quale è stata portata al sommo grado di perfezzione, fu ritrovata nel XV. secolo in Firenze da Maso Finiguerri orefice. Se bene, che alcuni vogliono, che prima fosse ritrovata in Fiandra. Ma la mia è opinione più commune.

voit pas, parceque le cuivre etoit doré) & entra avec lui dans un detail ſur ce qui regarde l'invention, & le deſſein, ou il donna des preuves qu'il en ſavoit, ou peu s'en faut, autant que bien des gens de la profeſſion, & enſuite lui fit donner deux cens ecus.

Fab. Je me ſouviens d'avoir lû dans Suetone, que Neron, qui d'ailleurs etoit debauché & cruel, peignoit, & faiſoit des bas reliefs de terre qui etoient tres beaux: pareillement Jule Ceſar avoit la reputation de ſe connoitre bien en peinture, & en gravure *.

Are. L'Empereur Adrien, Alexandre Severe fils de Mammée & bien d'autres en faiſoient leurs delices: & ſi nous voulons conſiderer les ſommes qu'on achepta differents tableaux, nous les trouverons preſque exorbitantes; car on lit que Tibere en paya un ſoixante ſeſterces, qui ſont cent cinquante livres d'argent Romain: & le Roi Attalus achepta un tableau d'Ariſtide Thebain, cent talents ce qui fait de notre monnoje ſoixante mille ecus.

Fab. Je

* Par gravure on ne doit entendre que celle ſur pierres precieuſes; celle ſur cuivre, ou ſur autres metaux, dont on tire les eſtampes, & que dans le ſiecle dernier on à pouſsè au plus haut point de perfection, fut trouvèe dans le x v. ſiecle à Florence par Maſo Finiguerri orfevre; je ſais bien qu'il y en à qui veullent que ce fut en Flandres quelle parut premierement: mais la plus comune opinion eſt celle que je rapporte ici.

Fab. *So, che si trovano similmente alcuni Pittori, (tra quali fu Zeusi) i quali stimando, che ne l'argento, ne l'oro bastasſero a pagar compiutamente le loro opere, le donavano.*

Aret. *E' ben vero, ch' a nostri dì comunemente i Prencipi sono molto piu ristretti ne' premi di tali gloriose fatiche, che gli antichi a que' buoni tempi non erano: come aviene anco ne gli honorati sudori de' letterati.*

Fab. *E questo diede cagione all'arguto e piacevole Martiale di dire.*

,, *Trovinsi, Flacco, pur de' Mecenati,*
,, *Che Virgilii hoggidì non mancheranno.*

Aret. *Non dimeno oltre a quello, che s'è detto di Titiano; Leonardo Vinci gran Pittore fu largamente donato, & infinitamente honorato da Filippo Duca di Milano, e dal liberalissimo Francesco Re di Francia, nelle cui braccia egli si morì * vecchissimo di molti anni. Rafaelle da Papa Giulio Secondo, e poscia da Leone Decimo; e Michel' Agnolo da que' due Pontefici, e da Papa Paolo Terzo: dal quale ancora fu honorato pur Titiano nel tempo, ch' egli fece il suo ritratto in Roma; e quella bellissima nuda per il Cardinal Farnese, che fu con maraviglia piu d'una volta vedu-*

* In Fontanablò l'anno 1520. in età d'anni 75.

ab. Je ſais qu'il y eut pareillement certains peintres, entre les quels fut Zeuxis, qui s'imaginant que l'argent, ni l'or n'etoit pas aſſez precieux pour payer dignement leurs ouvrages, aimoient mieux en faire preſent.

re. Il eſt bien vrai qu' aujourdhui les Princes ſont bien plus reſerrés à recompenſer ces glorieux travaux, & ceux des ſavants, que ne l'etoient les anciens dans les tems fortunés ou ils fleuriſſoient.

ab. C'eſt ce qui à fait naitre l'occaſion à Martial de dire.

Qu' il reparoiſſe des Mecenas
On vera bientot des Virgiles.

Cependant outre ce qu' on à dit du Titien; Leonard de Vinci excellent peintre fut largement recompensé, & infiniment honoré de Philippe Duc de Milan, & du genereux François Premier Roi de France, entre les bras du quel il mourut * dans un âge fort avancé. Rafael fut extremement eſtimè de Jule II., & enſuite de Leon X.; Michel Ange le fut pareillement de ces deux Souverains Pontifes,& du Pape Paul III., qui conſidera encore infiniment le Titien, qui au tems qu' il etoit dans Rome, lui fit ſon portrait, & la belle nudité pour le Cardinal Farneſe, qui fut plus d'une fois conſiderée avec admi-

* A Fontainebleau l'année 1520. agè de 75. ans.

veduta da Michel' Agnolo. E' stato egli oltre a cio piu volte ricerco da tutti i Duchi e Signori, cosi Italiani, come Tedeschi.

Fab. *Meritamente furono sempre stimati i Pittori: perche e' pare, che essi d'ingegno e di animo avanzino gli altri huomini: poi che le cose, che Dio fatte ha, ardiscono con l'arte loro d'imitare, e le ci appresentano in modo, che pajono vere. Onde non mi fo maraviglia, che i Greci conoscendo la grandezza della Pittura, probibissero a servi il dipingere; e che Aristotele separi quest' arte dalle Mecaniche, dicendo, che si dovrebbe per le città instituir publiche scuole, ove i fanciulli l'apparassero.*

Aret. *Fin qui adunque habbiamo veduto in buona parte la nobiltà della Pittura; & in quanto pregio fossero, e siano i buoni Pittori: veggiamo hora, quanto ella sia utile, dilettevole, e di ornamento. Prima non è dubbio, ch' è di gran beneficio a gli huomini il veder dipinta la imagine del nostro Redentore, della Vergine, e di diversi Santi e Sante. E puossi prendere argomento da questo: che ancora che alcuni Imperadori, e massimamente Greci, probibissero l'uso publico delle imagini, esso da molti Pontefici ne' sagri Concilii*

admiration par Michel Ange ; & outre cela il à eté ſouvent recherché des grands Seigneurs tant Italiens qu'Alemands.

ib. C'eſt avec juſtice qu'on à toujours eſtimé les peintres, parcequ'ils ſemblent ſurpaſſer en eſprit, & en courage les autres hommes ; puiſqu'ils oſent par leur art imiter ce que Dieu à fait, & le repreſenter de maniere qu'il ſemble vrai: c'eſt ce qui fait que je ne m'etonne pas que les Grecs, qui connoiſſoient le ſublime de la peinture, deffendiſſent aux eſclaves de la profeſſer. Auſſi Ariſtote ſe garde bien de confondre cet art parmi les mecaniques, diſant qu'on en deuroit etablir des ecoles publiques dans les villes, ou les enfants allaſſent apprendre.

re. Juſqu'ici nous avons parcouru en partie la nobleſſe de la peinture, & avons vû en quelle eſtime furent, & ſont les bons peintres : apreſent conſiderons combien elle eſt utile, agreable, & d'ornement au monde. Premierement il eſt hors de doute que ce ne ſoit un grand bien pour nous d'avoir les images de notre Seigneur, de la Sainte Vierge, & des autres Saints, & Saintes : & de ceci on peut conclure, que malgré les deffenſes, que firent certains Empereurs, & principalement les Grecs, de l'uſage public des images, elles furent pourtant approuvées par quantité de

Sou-

cilii fu approvato: e la Chiesa danna per heretici coloro, che non le accettano. Perche le imagini non pur sono, come si dice, libri de gl' ignoranti: ma (quasi piacevolissimi svegliatoi) destano anco a devotione gl' intendenti: questi e quelli inalzando alla considerationе di cio, ch' elle rappresentano. Onde si legge, che Giulio Cesare veggendo in Ispagna una statua di Alessandro Magno, e mosso da quella a considerar, che Alessandro ne gli anni, ne' quali esso alhora si trovava, haveva quasi acquistato il mondo, e che da lui non si era ancor fatta cosa degna di gloria, pianse: e tanto s'infiammò nel desiderio della immortalità, che si mise dipoi a quelle alte imprese, per le quali non solo si fece eguale ad Alessandro, ma lo superò. Scrive anco Sallustio, che Quinto Fabio, e Publio Scipione solevano dire, che quando riguardavano le imagini de' maggiori, si sentivano accender tutti alla virtù: non che la cera o il marmo, di ch'era fatta la imagine, havesse tanta forza: ma cresceva la fiamma ne gli animi di que' egregi huomini per la memoria de' fatti illustri: ne prima si acquetava, che essi con le loro prodezze non havevano aguagliata la lor gloria. Le

ima-

Souverains Pontifes dans les ſaints Conciles; & l'Egliſe tient pour heretiques ceux qui ne les recoivent pas:parceque les images ne ſont pas ſeulement (comme le diſent certaines gens) les livres des ignorants; mais elles ſervent beaucoup à exciter un gracieux reueil à la devotion ; ceux qui les connoiſſent ſont elevés à la contemplation par la vûe de ce qu' elles repreſentent: tellement qu' on lit que Jule Ceſar vojant en Eſpagne une ſtatue d'Alexandre le Grand, ſe mit à pleurer à la vûe de cette ſtatue, conſiderant qu'Alexandre à l'âge, ou il ſe trouvoit, avoit preſque conquis toute la terre; & que lui n'avoit encore rien fait digne de gloire: ce qui l'enflamma ſi bien du deſir de l'immortalité,qu'il entreprit depuis ces hauts faits d'armes, qui non ſeulement l'ont egalé au grand Alexandre, mais par ou il l' à meme ſurpaſsé. Saluſte ecrit auſſi que Q. Fabius, & P. Scipion avoient coutume de dire, que lorſqu'ils conſideroient les images de leurs Ancêtres, ils ſe ſentoient enflamés du deſir de bien faire: non pas que la cire, ou le marbre, dont ces images etoient composées, euſſent tant de vertu; mais le coeur de ces grands hommes s' augmentoit au ſouvenir de leurs actions heroiques; & ne ſe tranquiliſa, que par leur propre valeur ils n'euſſent egalé cette gloi-
re.

imagini adunque de' buoni e de' virtuosi infiammano gli huomini, come io dico, alla virtù & alle opere buone. Et oltre alle cose della religione, apporta ancora quest'arte utile a i Prencipi, & a i Capitani, veggendo essi spesse volte disegnati i siti de' luoghi, e delle città, prima che incaminino gli eserciti, e si pongano a veruno assalto: onde si puo dire, che la sola mano del Pittore sia lor guida; essendo che il disegno è proprio di esso Pittore. Hassi ancora a riconoscer dal Pittore la carta del navigare; e parimente da lui hanno origine e forma tutte le arti manuali. Perche Architetti, Muratori, Intagliatori, Orefici, Ricamatori, Legnajuoli, & insino i Fabbri, tutti ricorrono al disegno, proprio, come s'è detto, del Pittore.

Fab. *Non si puo negare: percioche di qualunque cosa, volendo significar, che ella sia bella, si dice, lei haver disegno.*

Aret. *Quanto al diletto, benche cio si possa comprender dalle cose dette innanzi; aggiungo, che non è cosa, che tanto soglia tirare a se, e pascer gli occhi de' riguardanti, quanto fa la Pittura: non le gemme, non l'oro istesso. Anzi questo e quelle sono piu stimati, se qualche intaglio, o lavoro di mano di arti-*

ficioso

re. Les images des bons, & des grands hommes excitent donc, comme je le dis, les autres à la vertu, & aux grandes actions: & outre ce qui regarde la Religion, la peinture eſt d'une grande utilité aux Princes, & aux Capitaines; elle leur fait voir d'avance deſſinée la ſituation des lieux, & des villes, avant que les armées ſe mettent en campagne pour ſe diſpoſer à un ſiege:ainſi l'on peut dire que la ſeule main du peintre eſt leur guide; car le deſſein eſt le propre du peintre. On doit encore regarder come appartenant à la peinture, les cartes marines, auſſi bien que les arts mecaniques, qui en tirent leur origine; parceque les Architectes, les Maſſons, les Sculpteurs, les Graveurs, les Orfevres, les Brodeurs, les Charpantiers, juſqu'aux Serruriers ont tous beſoin du deſſein, ce qui eſt du reſſort de la peinture.

ab. On ne peut le nier; car ſi on veut faire entendre qu' une choſe eſt belle, on dit qu' elle à du deſſein.

re. Quant à l'agreable, quoiqu' on puiſſe facilement le comprendre par ce qu'on a exposé ci devant; j'ajouterai qu'il n'y a rien, qui attire tant a ſoi, ni qui occupe les yeux ſi agreablement, que la peinture; non pas meme les pierres precieuſes, non pas meme l'or, qui devient bien plus precieux s' il renferme quel-

ficioso Maestro in se contengono: o che siano figure d' huomini, o d'animali, o altra cosa, che habbia disegno e vaghezza. E questo non solamente aviene a coloro, che sanno, ma al volgo ignorante, & anco a fanciulli, i quali talhor veggendo qualche imagine dipinta, la dimostrano quasi sempre col dito; e pare, che tutti s'ingombrino di dolcezza i lor pargoletti cuori.

Fab. *Il medesimo scrive il Castiglione in una sua bellissima Elegia Latina* *, *che aveniva a suoi piccioli figliuoletti nel riguardare il suo ritratto fatto da Rafaello, che ora si trova in Mantova, & è opera degna del suo nome.*

Aret. *Infine chi è colui, che non comprenda l'ornamento, che porge la Pittura a qualunque cosa? Perciochè e i publici edifici & i privati, benche siano i muri di dentro vestiti di finissimi arazzi; e le casse, e le tavole coperte di bellissimi tapeti, senza l'ornamento di qualche pittura assai di bellezza e di gratia perdono. E di fuori molto piu dilettano a gli occhi altrui le facciate delle case e de' palagi dipin-*

* Uxori Hippolitæ.
Sola tuos vultus referens Raphaelis imago
Picta manu, curas allevat usque meas.
Huic ego delicias facio, arrideoque, jocorque,
Alloquor, & tanquam reddere verba queat,
Assen-

que pierre, ou quelque ouvrage de quelque celebre Artiste soit figures, animaux, ou quelqu' autre chose, qui ait du dessein, & de l'agrement; ce qui plait non seulement aux connoisseurs, mais encore au vulgaire ignorant, meme aux enfants, qui d'abord qu' ils voient quelque peinture, la montrent presque toujours avec le doigt, & il semble que leur coeur enfantin en soit tout pâmé de douceur.

Fab. Le Castiglion dans sa belle Elegie latine *, dit que la meme chose arrivoit à ses petits enfants en regardant son portrait de la main de Rafael, ouvrage digne de sa reputation, & qui est apresent à Mantove.

Are. Eh qui est ce, qui ne connoit pas l' agrement de la peinture, la quelle enrichit toutes choses? Les edifices publics, & particuliers ont beau etre ornés en dedans de superbes tapisseries, de tables couvertes de tapis magnifiques, s'il ne s'y trouve quelques excellents tableaux, il y manque l'accomplissement du plus bel ornement; par dehors les faces des palais sont plus de plaisir aux yeux, lorsqu' elles sont peintes par

 quel-

Assensu, nutuque mihi sæpe illa videtur
Dicere velle aliquid, & tua verba loqui.
Agnoscit, balboque patrem puer ore salutat,
Hoc solor longos, decipioque dies.

dipinte per mano di buon Maestro, che con la incrostatura di bianchi marmi, di porfidi, e di serpentini fregiati d'oro. Il simile vi dico delle Chiese e de' sacri chiostri. Onde non senza cagione i Pontefici da me detti procurarono, che le stanze del palagio Papale fossero dipinte da Rafaello, e le capelle di San Pietro, e di San Paolo da Michel' Agnolo: e questa Illustriss. Signoria fece dipinger la Sala del gran consiglio a diversi Pittori piu e meno valenti, secondo quelle età rozze, e non ancora capaci dell' eccellenza della Pittura. E dipoi vi ha fatto far due quadri a Titiano. Il cui pennello volesse Dio, che l' havesse tutta dipinta: che forse hoggidi la medesima sarebbe uno de' piu belli & honorati spettacoli, che si vedesse in Italia. Fece ancora (ma molto a dietro) dipinger dal di fuori il fondaco de' Tedeschi a Giorgio da Castelfranco: & a Titiano medesimo, che alhora era giovanetto, fu allogata quella parte, che riguarda la Merceria. Di che dirò al fine alquante parole. Ma di questa parte non accade dire altro: se non, che fra costumi barbari de gl' Infedeli, questo è il peggiore, che non comportano, che in fra di loro si faccia alcuna imagine di Pittura, ne di Scoltura. E' ancora la Pittura necessaria:

quelques bons maitres, que celles qui ſont incruſtées de marbre blanc, de porphire, ou de ſerpentin enrichi d'or. Ie dis la meme choſe des cloitres, & des Egliſes: c'eſt donc avec raiſon que les Souverains Pontifes dont j'ai parlé, firent peindre les chambres Papales par Rafael, auſſi bien que la chapelle de ſaint Pierre, & de ſaint Paul par Michel Ange: & notre Sereniſſime Seigneurie fit peindre la ſale du grand conſeil à differents peintres, plus ou moins habiles ſelon le tems groſſier, qui n'etoit pas encore parvenu à l'excellence de ce bel art: depuis elle y fit faire deux tableaux par Titien; & plût à Dieu, que le tout fut executé de la meme main; ce ſeroit peutetre bien aujourdui un des plus beaux, & des plus reſpectables ſpectacles, qu' on pût voir dans toute l'Italie. Elle fit encore, mais bien auparavant peindre la façade du fontico des Tudeſques à George de Caſtelfranco, & au meme Titien, qui pour lors etoit jeune. On lui donna à peindre le coté, qui regarde la Mercerie, du quel dans la ſuite je dirai quelque choſe: mais pour le preſent il n'eſt pas neceſſaire d'en dire davantage, ſi non qu'entre les coutumes barbares des Infideles, celleci eſt la plus maudite, qui ne ſouffre pas, qu'on faſſe aucune image, ſoit en peinture, ſoit en

ſaria : perciocbe ſenza il ſuo ajuto noi non havreſſimo (come s'è potuto conoſcere) ne habitatione, ne coſa alcuna, che appartenga all' uſo civile.

Fab. *Voi havete, Signor Pietro, ſecondo il mio parere, ragionato molto a pieno della dignità della pittura. Hora vi ſia in grado di ſeguir la materia ordinata, accio che io ſappia fare il giudicio, ch' io ricerco.*

Aret. *Havrei potuto aſſai piu allargarmi : ma non eſſendo cio appartinente al paragone, per cui parliamo, baſterà queſto a ſodisfation della voſtra richieſta. E tornando nel camino, donde uſcito io ſono, havendo diffinita la Pittura, o detto, qual ſia l'ufficio del Pittore, ſeguirò hora ogni ſua parte.*

Fab. *Gia mi diletta molto queſto ragionamento : e veggio, che voi ragionate copioſamente, e con molto ordine.*

Aret. *Tutta la ſomma della Pittura a mio giudicio è diviſa in tre parti : Inventione, Diſegno, e Colorito. La inventione è la favola, ò hiſtoria, che 'l Pittore ſi elegge da lui ſteſſò, o gli è poſta inanzi da altri per materia di quello, che ha da operare. Il diſegno è la forma, con che egli la rappreſenta.*

ſculpture; puiſque ſans leur aide nous n'aurions (comme on a pû connoitre) ni maiſons, ni aucune des choſes, qui ſont neceſſaires à la vie civile.

Fab. Vous avez, à ce qu'il me ſemble, mon cher ami, raiſonné aſſez amplement de la dignité de la peinture: apreſent trouvés bon de continuer à parler ſur le ſujet, que nous avons entamé, afinque je puiſſe etre informé de ce que je veux apprendre.

Are. J'aurois pu m'etendre beaucoup plus, mais je me ſerois trop ecarté du parallele, qui fait le ſujet de notre entretien: ceci ſuffira donc pour ſatisfaire votre curioſité: reprenant le chemin, dont je me ſuis ecarté, & ajant defini ce que c'eſt que peinture, & parlé de ce qui regarde le devoir du peintre, je le ſuivrai apreſent dans toutes ſes parties.

Fab. Cette promeſſe me fait deja beaucoup de plaiſir, & je m'apperçois que vous approfondiſſez tres bien le tout, & avec beaucoup d'ordre.

Are. A mon avis, tout ce qui regarde la peinture ſe peut diviſer en trois parties, invention, deſſein, & coloris. L'invention eſt l'hiſtoire, ou la fable, que le peintre ſe choiſit de lui meme, ou qui lui eſt donné par quelqu'autre pour ſujet, qu' il doit executer. Le deſſein forme les figures, qui les repreſente. Enfin

ta. Il colorito serve a quelle tinte, con le quali la Natura dipinge (che così si puo dire) diversamente le cose animate & inanimate. Animate, come sono gli huomini, e gli animali bruti: inanimate, come i sassi, l'herbe, le piante, e cose tali: benche queste ancora siano nella spetie loro animate, essendo elleno partecipi di quell' anima, che è detta vegetativa: la quale le perpetua e mantiene. Ma ragionerò da Pittore, e non da Filosofo.

Fab. *A me parete l'uno e l'altro.*

Aret. *Piacemi, se così è. E cominciando dalla inventione, in questa dico, che vi entrano molte parti, tra le quali sono le principali l'ordine e la convenevolezza. Perciochè, se'l Pittore (per cagion di esempio) havrà a dipinger Christo, o San Paolo, che predichi, non istà bene, che lo faccia ignudo, o lo vesti da soldato, o da marinajo: ma bisogna, ch' e' consideri un' habito conveniente all' uno & all' altro: e principalmente di dare a Christo una effigie grave accompagnata da una amabile benignità e dolcezza: e così di far San Paolo con aspetto, che a tanto Apostolo si conviene, in modo, che l'occhio, che riguarda, stimi di vedere un vero ritratto, sì del datore della salute, come del vaso di elettione. Onde non senza cagione fu detto*

a Do-

le coloris fait les teintes, dont pour ainſi dire la nature à peint les choſes animées, ou inanimées; les animées comme les hommes, & les animaux; les inanimées, comme les rochers, les herbes, les plantes, & autres ſemblables; bien que celles ci ſoient encore animées dans leurs eſpece, participant de cette ame appellée vegetative, qui les perpetue, & les maintient; mais je m'enoncerai en peintre, & non en philoſophe.

ıb. Vous me paroiſſez l'un, & l'autre.

'e. S'il eſt ainſi j'en ſuis ravi. Commençons par l'invention dans la quelle je trouve, qu'il entre beaucoup de parties, parmi les quelles l'ordonnance, & les convenances ſont les principales; parceque ſi le peintre, par exemple, avoit à repreſenter Jeſus Chriſt, ou ſaint Paul prechant, il ne conviendroit pas, qu'il les peignit nuds, ou qu'il les vêtit en ſoldats, ou en mariniers; mais qu'il leur choiſit un habit decent, & convenable à l'un, & à l'autre; principalement qu'il donnât au Seigneur une phiſionomie grave accompagnée de douceur, & d'une benignité aimable; de meme qu'à ſaint Paul un air qui conviene à un ſi grand Apotre; de maniere que ceux qui les regardent s'imaginent voir des portraits fidels, tant de l'Autheur de notre ſalut, que de ce Vaiſſeau d'election: c'eſt pour-

a Donatello, il quale haveva fatto un Crocefisso di legno, ch' egli haveva messo in Croce un contadino; ancora che a Donatello nell' arte della Scoltura si trovasse ne' tempi moderni niun pari, e un solo Michel' Agnolo superiore. Similmente havendo il Pittore a dipinger Mosè, non dovrà fare una figura meschina, ma tutta piena di grandezza e di maestà. Di qui terrà sempre riguardo alla qualità delle persone, ne meno alle nationi, a costumi, a luoghi, & a tempi: tal che se depingerà un fatto d'arme di Cesare, o di Alessandro Magno, non conviene, che armi i soldati nel modo, che si costuma hoggidì; & ad altra guisa farà le armature a Macedoni, ad altra a Romani: e se gli verrà imposto carico di rappresentare una battaglia moderna, non si ricerca, che la divisi all'antica. Così volendo raffigurar Cesare, saria cosa ridicola, ch' ei gli mettesse in testa uno involglio da Turco, o una berretta delle nostre, o pure alla Vinitiana.

Fab. *Questa parte della convenevolezza è ancora necessarissima a gli Scrittori, tanto, che senza essa non possono far cosa perfetta. Onde ben disse* Horatio*, che in una comedia importa molto, che habbia a favellare il ser-*

vo,

pourquoi ce ne fut pas ſans raiſon, qu'on reprocha un jour a Donatello (qui avoit fait un Crucifix de bois) d'avoir mis en croix un païſan; quoique dans les tems modernes, le Donatello n'ait point trouvé d'egal, & depuis, qu' un ſeul Michel Ange, qui l'ait ſurpaſsé. De meme qu'un peintre, qui auroit Moiſe a repreſenter, ne doit pas lui donner une figure meſquine, mais revetüe de grandeur, & de majeſté: ſur tout il doit toujours avoir egard à la qualité des perſonnes, auſſi bien qu'à la nation, aux coutumes, aux lieux, & au tems: tellement que s'il a à peindre un fait d'armes de Ceſar, ou d'Alexandre le Grand, il ne convient pas, que les ſoldats ſoient armés commeils le ſont aujourdhui; car autres ſont les armes des Macedoniens, que celles des Romains; & ſi on lui donne à faire une bataille moderne, il ne faut pas qu'il la compoſe à la maniere antique: de meme s'il nous veut repreſenter un Ceſar, ce ſeroit une choſe ridicule que de le coeffer d'un turbant à la Turque, ou d'un bonnet comme les notres, ou à la Venitienne.

ab. Cette partie de la convenance eſt encore tres neceſſaire aux autheurs; tellement que ſans cela, ils ne peuvent donner rien de parfait; c'eſt ce qui fait dire à Horace, que dans une comedie, il eſt tres important, de ſavoir, qui doit

vo, o il padrone. Onde e' va toccando le conditioni, che si debbono serbare in Achille, e quelle che in Oreste, in Medea, & in altri.

Aret. *Errò nella convenevolezza non solo de gli habiti, ma anco de' volti Alberto Duro: il quale, perche era Tedesco, disegnò in piu luoghi la Madre del Signore con habito da Tedesca, e similmente tutte quelle sante Donne, che l'accompagnano. Ne restò ancora di dare a Giudei effigie pur da Tedeschi, con que' mostacchi e capigliature bizarre, ch' essi portano, e con i panni, che usano. Ma di questi errori, che appartengono alla convenevolezza della inventione, ne toccherò forse alcuno, quando verrò al paragone di Rafaello, e di Michel' Agnolo.*

Fab. *Vorrei, Signor Pietro, che non solamente tocaste gli estremi vitiosi, ne' quali non caggiono senon gli sciocchi; ma che ragionaste ancora di quelle parti, le quali confinano col vitio, e con la virtù: ove anco i grand' huomini alle volte inciampano.*

Aret. *Questo farò. Ma stimate voi, che fosse peraventura sciocco Alberto Duro? Egli fu valente Pittore, & in questa parte della inventio-*

doit raiſonner, le valet, ou le maitre: de la il prend ſujet de parler des caracteres qu' on doit obſerver, dans Achille, dans Oreſte, dans Medée, & dans les autres.

e. Non ſeulement Albert Durer à manqué dans les vetements, mais encore dans les airs de têtes; le quel parcequ' il etoit Allemand à peint en plus d'un endroit la Mere de notre Seigneur vetüe à l'Allemande, & pareillement toutes les ſaintes femmes, qui l'accompagnoient; & il ne manque pas encore de donner aux Juifs des phiſionomies Allemandes, & accompagnées de mouſtaches, & de cheveux bizarres, qu' ils portoient avec des habits à leur mode: mais de ces erreurs qui regardent la convenance, & l'invention j'en toucherai quelqu'une, lorſque j'en ſerai à la comparaiſon de Rafael, & de Michel Ange.

b. Je voudrois mon ami, que non ſeulement vous traittaſſiez de ces extremités vicieuſes dans les quelles il n'y à que les idiots, qui ſoient capables de tomber, mais que vous vouluſſiez bien raiſonner encore ſur celles qui confinent entre le vice, & la vertu, ou les grands hommes quelques fois ſe laiſſent encore entrainer.

e. Je le ferai; mais croiriez vous par hazard, qu'Albert Durer fut un lourdaut; ce fut un excellent peintre, & ſurprenant dans ce qui regar-

ventione stupendo. E se l' istesso fosse nato così in Italia, come nacque in Germania (nella quale avegna, che in diversi tempi vi habbiano fiorito ingegni nobilissimi, così nelle lettere, come in varie arti, la perfettion della Pittura non vi fu giamai) mi giova a credere, ch' ei non sarebbe stato inferiore ad alcuno. E per testimonio di cio vi affermo, che l' istesso Rafaello non si recava a vergogna di tenere le carte di Alberto attaccate nel suo studio, e le lodava grandemente. E, quando egli non havesse havuto altra eccellenza, basterebbe a farlo immortale l' intaglio delle sue stampe di rame, il quale intaglio con una minutezza incomparabile rappresenta il vero & il vivo della natura, di modo, che le cose sue pajono non disegnate, ma dipinte; e non dipinte, ma vive.

Fab. *Ho vedute alcune sue carte, le quali nel vero in questa parte m' hanno fatto stupire.*

Aret. *Questo è quanto alla convenevolezza. Quanto all' ordine, è mistiero, che 'l Pittore vada di parte in parte rassembrando il successo della historia, che ha presa a dipingere, così propriamente, che i riguardanti stimino, che quel fatto non debba essere avenuto altrimenti di quello, che da lui è dipinto. Ne ponga quello, che ha ad essere inanzi, dapoi; ne quello,*

regarde l'invention; & ſi ce peintre eut pris naiſſance en Italie, auſſibien qu'il naquit en Allemagne, ou cependant on à vû de tems à autres paroitre d'excellents genies, tant dans les belles lettres que dans differens arts, excepté en peinture, je ne m'eloignerois pas de croire qu'il eût egalé les plus habiles: & pour preuve de ce que j'avance, je ſuis temoin que Rafael n'avoit point honte d'attacher dans ſon cabinet les eſtampes d'Albert, & qu'il les louoit infiniment: & quand il n'auroit eu autre merite que la gravûre; ſes planches ſuffiroient pour l'immortaliſer, qui avec une delicateſſe incomparable repreſentent la verité, & la vivacité du naturel; de maniere que ces ouvrages ne paroiſſent pas deſſinés, mais peints; non ſeulement peints, mais vivans.

J'ai vû quelques unes de ſes eſtampes, qui pour le grand vrai qui y eſt, m'ont tout à fait ſurpris.

Pour ce qui regarde les convenances, ceci doit ſuffire. Quand à l'ordonnance il faut que le peintre aille de partie en partie, raſſemblant tout ce qui peut convenir au ſujet, qu'il a à peindre; & ſi a propos, qu'il ſemble à ceux, qui le regardent, que le fait ne pourroit pas s'etre paſsé autrement, qu'il l'a repreſenté; ne mettant pas derriere ce qui doit

etre

quello, c'ha ad esser dapoi, inanzi; disponendo ordinatissimamente le cose, nel modo, che elle seguirono.

Fab. *Questo istesso insegna Aristotele nella sua Poetica a gli Scrittori di Tragedie e di Comedie.*

Aret. *Ecco Timante, uno de' lodati Pittori antichi; il quale dipinse Ifigenia figliuola di Agamennone, di cui Euripide compose quella bella Tragedia, che fu tradotta dal Dolce, e recitata qui in Vinegia alcuni anni sono: la dipinse dico innanzi all'altare, ove essa aspettava di essere uccisa in sacrificio a Diana: & havendo il Pittore nelle faccie de' circostanti espressa diversamente ogni imagine di dolore, non si assicurando di poterla dimostrar maggiore nel volto del dolente padre, fece, che egli se lo copriva con un panno di lino, overo col lembo della vesta: senza, che Timante ancora serbò in cio molto bene la convenevolezza: perche essendo Agamennone padre, pareva, ch'e' non dovesse poter sofferire di veder con gli occhi propri amazzar la figliuola.*

Fab. *Bellissima nel vero inventione fu questa.*

Aret. *Parrhasio similmente illustre Pittore di quella età, fece due figure: l'una delle quali contendendo della vittoria, pareva, che sudasse: l'altra si disarmava, e sembrava, che ansasse. Questi due esempi di Pittori antichi posso-*

etre devant, ni devant ce qui doit etre derriere; diſpoſant tres exactement les choſes comme elles devroient etre arrivées.

Fab. C'eſt ce qu' enſeigne Ariſtote dans ſa poetique à ceux, qui compoſent des tragedies, & des comedies.

Are. Auſſi Timante un des excellents peintres de l'antiquité, qui peignit Iphigenie fille d'Agamemnon, dont Euripide fit la belle tragedie, depuis peu traduite par le Dolce, & repreſentée à Veniſe il y a quelques années; la peignit, dis je, avant l'autel, ou elle attendoit d'etre immolée, & ſacrifiée à Diane; & ajant epuisé toutes les expreſſions de douleur ſur le viſage des ſpectateurs, & ne s'imaginant pas d'en pouvoir exprimer de plus forte ſur le viſage de ce pere affligé, il le fit qui ſe couvroit d'un linge, ou d'un bout de ſon habit: que Timante conſerva bien la convenance, parcequ'Agamemnon etant pere, il ſembloit encore qu' il ne devoit pas ſupporter de voir immoler ſa fille a ſes yeux.

Fab. Ce fut la, un accident bien trouvé.

Are. Parrhaſius peintre habile de ce tems là fit auſſi deux figures, dont l'une qui diſputoit de la victorie ſembloit ſuer; l'autre quittoit ſes armes, paroiſſoit hors d' haleine; ces deux exemples de peintres anciens peuvent

possono dimostrar di quanta importanza al Pittore sia la inventione; perche da lei derivano, overo seco si accompagnano tutte le belle parti del disegno: ne resterò piu inanzi di dirne alcuno de' Pittori moderni. Non meno dee imaginarsi il Pittore i siti, e gli edifici simili alla qualità de' paesi, in guisa, che non attribuisca ad uno quello, ch' è proprio dell' altro. Onde non fu molto prudente quel Pittore, il quale dipingendo Mosè, che con la verga percotendo il sasso, ne fece uscir miracolosamente fuori l'acqua disiderata da gli Hebrei, finse un paese fertile, herboso, e cinto di vaghe montagnette: si, perche la historia pone, che questo miracolo avenisse nel deserto; si ancora, perche ne' luoghi fertili v'è sempre abondanza d'acqua.

Fab. *Bisogna certamente, che'l Pittore habbia un fiorito ingegno, & non dorma punto nella inventione. Vedete, come bene Horatio nel principio della sua Poetica, scritta a i due Pisoni, volendo favellar pur della inventione; e prendendo la similitudine dal Pittore, per essere il Poeta e'l Pittore, come s'è detto, insieme quasi fratelli, ci rappresenta una sconvenevolissima inventione: il senso de i cui versi puo esser tale.*

Se collo

faire voir de quelle importance eſt pour le peintre l'invention; puiſqu' elle eſt la ſource, ou bien la compagne de toutes les belles parties du deſſein. Je ne tarderai pas davantage à produire quelque exemple des modernes. Le peintre ne doit pas moins ſe repreſenter la ſituation, & les batiments conformes à la qualité des pais, enſorte qu' il n'attribue pas à l'un ce qui convient à l'autre. Ainſi un certain peintre manqua de jugement, lequel peignant Moyſe qui aprés avoir frappé de ſa verge le rocher, en fit ſortir par miracle l'eau ſi deſirée des Hebreux, repreſenta un pais fertile, plein d'herbes, & environé d'agreables collines: premierement parceque l'hiſtoire rapporte que ce miracle arriva au deſert; en ſecond lieu parcequ' il y à toujours de l'eau en abondance dans les endroits fertiles.

Fab. Certainement il faut que le peintre ait l'eſprit fleuri, & qu' il ne s'endorme pas ſur l'invention. Voiez avec combien de delicateſſe Horace dez le commençement de ſa poetique adreſsée aux deux Piſons, voulant auſſi parler de l'invention, & tirant ſes exemples du peintre; puiſque, comme on à deja dit, le poete & le peintre ſont preſque freres, nous repreſente une idée tres ridicule. Voici à peu prés le ſens de ſes vers:

 Si un

Se collo di cavallo a capo humano
Alcun Pittor per ſuo capriccio aggiunga,
Quello di varie piume ricoprendo:
E porga al corpo ſuo forma ſi ſtrana,
Che fra diverſe qualità di membra
Habbia la coda di difforme peſce,
E la teſta accompagni un dolce aſpetto
Di vaga e leggiadriſſima Donzella:
A veder coſa tal, ſendo chiamati,
Potreſte amici ritener il riſo?

Aret. *E queſto al mio parere dinota, che in tutto il contenimento della hiſtoria, la quale abbracci molte figure, ſi faccia un corpo, che non diſcordi: come ſarebbe, ſe io haveſſi a dipingere il piover della manna nel deſerto, dovrei fare, che tutti gli Hebrei, che in tal coſa ſi vanno rappreſentando, con varie attitudini raccoglieſſero queſto cibo celeſte, dimoſtrando allegrezza e diſiderio grandiſſimo, in guiſa, che non pareſſe, che alcuno ſi ſteſſe in darno: come ſi vede nella carta di Rafaello, il quale oltre cio ſi ha imaginato un deſerto vero con caſamenti di legnami convenienti al tempo & al luogo; e dato a Mosè effigie grave, veſtendolo di habito lungo, & hallo fatto di ſtatura grande & auguſta, dando inſino alle Giudee veſti con raccami, ſi come elle uſavano. Ne debbo tacere, poi che*

„ Si un peintre s'aviſoit de faire un cou de
„ cheval à une tête humaine, d'ajouter enſui-
„ te les plumes de differents oiſeaux, & de
„ continuer ce corps monſtrueux en emprun-
„ tant chacune de ſes parties de betes de diſ-
„ ferentes eſpeces, de maniere que ce qui ſe-
„ roit par le haut une belle femme, finit par
„ le bas en vilain poiſſon, quand on vous fe-
„ roit voir ce bizarre tableau, pourriez vous
„ vous empecher de rire?

ret. A mon avis cela enſeigne, que dans tout le contenu d'une hiſtoire qui embraſſe pluſieurs figures, on doit faire un tout enſemble qui ſoit bien d'accord. Si par exemple je voulois peindre la manne qui tomba dans le deſert; je devrois faire en ſorte que tous les Hebreux repreſentés dans cette occaſion, ramaſſaſſent ce pain celeſte avec differentes attitudes, qui montraſſent toutes un tres grand deſir, une joye exceſſive, & qui fiſſent voir qu' aucun d'eux n'etoit negligent: come il paroit dans le tableau de Rafael, qui outre cela à imaginé un veritable deſert avec des edifices de bois convenables au tems, & au lieu; & à donné à Moyſe un air grave, l'habit long juſqu' à terre, la taille grande & venerable; & à donné pareillement aux femmes Juifves des habits brodés, comme elles avoient coutume d'en porter. Je dois dire auſſi,

che non si dee tacere la verità, che intorno alla historia colui, che dipinse nella sala detta di sopra, appresso il quadro della battaglia dipinta da Titiano, la historia della scomunica, fatta da Papa Alessandro a Federico Barbarossa Imperadore, havendo nella sua inventione rappresentata Roma, uscì al mio parere sconciamente fuori della convenevolezza a farvi dentro que' tanti Senatori Vinitiani, che fuor di proposito stanno a vedere: conciosia cosa, che non ha del verisimile, che essi cosi tutti a un tempo vi si trovassero: ne hanno punto da far con la historia. Servò bene (e divinamente) all' incontro la convenevolezza Titiano nel quadro, ove il detto Federico s'inchina & humilia innanzi il Papa, baciandogli il santo piede: havendovi dipinto giudiciosamente il Bembo, il Navagero, & il Sannazaro, che riguardano. Percioche quantunque l'avenimento di questa cosa fosse molti anni a dietro; i primi due sono imaginati in Vinegia patria loro; & non è lontano dal vero, che 'l terzo vi sia stato. Senza che non era discenvenevole, che uno de' primi Pittori del mondo lasciasse nelle sue publiche opere memoria dell' aspetto de' tre primi Poeti e dotti huomini della nostra età: due de' quali erano gentilhuomini Vinitiani, e l'altro fu tanto affettionato a questa

nobi-

car il ne faut pas taire la verité, que celui qui à travaillé dans la salle qu'on appelle d'en haut, aupres du tableau de la bataille peinte par Titien, s'est trompé dans l'histoire de l'excommunication lancée par Alexandre III. contre Federic Barberousse. Aiant representé Rome dans sa composition, il me paroit qu'il a lourdement peché contre la convenance en y mettant un si grand nombre de Senateurs Venitiens, qui hors de propos sont spectateurs; parcequ'il n'est pas vraisemblable qu'ils s'y trouvassent tous en meme tems, & ils n'ont rien à faire avec l'histoire. Au contraire Titien observa à merveille, & en perfection la convenance dans le tableau ou Frederic se baisse, & s'humilie devant le Pape, lui baisant les pieds: il y a peint judicieusement le Bembe, le Navager, & le Sannazare, qui regardent la fonction. Quoique le fait soit arrivé long tems auparavant; il n'est pas extraordinaire qu'il ait imaginé les deux premiers dans Venise leur patrie; & il n'est pas hors de toute vraisemblance que le troisieme s'y soit trouvé. Outre cela il n'y à pas un grand inconvenient qu'un des premiers peintres du monde conservât dans ses ouvrages la memoire, & les portraits des trois premiers poetes, & savans de notre tems, dont deux etoient nobles Venitiens;

 & le

nobilissima Città di Vinegia, che in un suo Epigramma l'antepose a Roma. L'epigramma ridotto nella lingua nostra è questo *.

Vedendo la Città d'Adria Nettuno
Gloriosa sedersi in mezo a l'onde,
E porre a tutto 'l Mar legge & impero:
Giove, quanto a te par (stupendo disse)
Del gran Monte Tarpeo ti gloria e vanta,
E le mura di Marte apprezza e loda.
Se inanzi al Mare il tuo bel Tebro poni,
L'una e l'altra Città riguarda e mira:
E si dirai tu poi: Quella hebbe forma
Gia per le man de gli huomini mortali:
Ma questa fabricar gli eterni Dei.

Il medesimo epigramma fu leggiadramente tradotto in un Sonetto dal virtuosissimo giovane M. Giovan Mario Verdezotto, il quale molto di Pittura dilettandosi, l'accompagna con le lettere, alle volte ancora egli disegnando e dipingendo.

Aret. *Sono cotali lode nel vero grandi; ma degne di questa Città. Ora presuppongasi, che questo huomo da bene in cio non sia punto mancato di giudicio (che certo, quando quella inventione non meriti laude per altro; si lo me-*

* De mirabili urbe Venetiis.
Viderat Hadriacis Venetam Neptunus in undis
Stare urbem, & toto ponere jura mari:
Nunc

& le troisieme avoit tant d'amour pour cette illustre ville de Venise, que dans une de ses Epigrammes, il la prefere à Rome. Voici la traduction de cette piece *.

„ Neptune voiant la ville de Venise glo-
„ rieusement assise au milieu de l'Adriatique,
„ & imposant des loix à toute la mer,
„ O Jupiter, dit-il vante moi tant que tu
„ voudras, ce grand Mont Tarpée, & la ville
„ de ton Mars; si tu perfere le Tibre à la mer,
„ considere bien l'une & l'autre ville,
„ Tu diras alors: Rome fut batie par des
„ hommes; mais Venise par les Dieux.

Cette meme epigramme fut gracieusement tournée en sonnet par le jeune & savant Jean Marie Verdezotto qui à beaucoup d'amour pour la peinture, qu' il accompagne de belles lettres, peignant meme aussi, & desinant quelque fois.

Fab. Ces louanges sont grandes en verité, & dignes de cette ville.

Are. Or supposons que ce grand homme n'à pas manqué de jugement (car certainement, quand même cette invention ne meriteroit pas d' etre louée par d' autres endroits, elle

---

Nunc mihi Tarpejas quantumvis, Jupiter, arces
Objice, & illa tui mænia Martis, ait.
Si Pelago Tybrim præfers; urbem aspice utramque
Illam homines dices, hanc posuisse Deos.

lo merita ella per la dignità di que' rari Signori, che rappresenta: essendo, che le imagini spesse volte si riveriscono per la effigie di coloro, che elle contengono, se ben sono di mano di cattivi Maestri) mostrò di haver bene havuto poca consideratione alhora, ch'ei dipinse la Santa Margherita a cavallo del Serpente.

Fab. *Io niuna di queste opere ho veduto. Ma della inventione parmi havere udito assai. Passate al disegno.*

Aret. *Ho da dire ancora d'intorno alla materia della inventione alquante parole: come, che ogni figura faccia bene la sua operatione. Onde se una siede, paja, che ella sieda commodamente: se sta in piede, fermi le piante de' piedi in guisa, che non paja, che trabbocchi: e se ella si muove, sia il movimento facile, e con le circostanze, che toccherò piu avanti. Et è impossibile, che 'l Pittore possegga bene le parti, che convengono alla inventione, si per conto della historia, come della convenevolezza, se non è pratico delle historie e delle favole de' Poeti. Onde si come è di grande utile a un letterato per le cose, che appartengono all' ufficio dello scrivere, il saper disegnare: cosi ancora sarebbe di molto bene-*

ficio

elle le merite au moins par la dignité des rares perſonnages qu' elle repreſente, vû que ſouvent on eſtime les tableaux pour les portraits de ceux qui y ſont quoique de main de mauvais maitres) il ſemble au moins qu' il n' eut pas toute l' attention poſſible lorſqu' il peignit ſainte Marguerite à cheval ſur un ſerpent.

Fab. Je n'ai vû aucun de ces morceaux la : je me crois ſuffiſament inſtruit de ce qui regarde l'invention : paſſons au deſſein.

Mre. J'ai encore quelque choſe à dire au ſujet de l'invention, come par exemple, que chaque figure repreſente bien ſon action. Ainſi ſi elle eſt aſſiſe, qu' elle paroiſſe aſſiſe commodement : ſi elle eſt debout, qu' elle appuie la plante des piés ſi ſurement, qu' on ne puiſſe pas croire qu'elle chancele : & ſi elle marche, que ſon mouvement ſoit aisé, & accompagné des circonſtances que je raporterai plus bas. Or il eſt impoſſible que le peintre poſſede bien toutes les parties, qui conviennent à l'invention tant par rapport à l'hiſtoire, que par rapport à ce qui convient aux tems,& aux perſonnes, s'il n'eſt bien fondé dans la connoiſſance de l'hiſtoire & des fables des poetes. Ainſi comme c'eſt un tres grand avantage à un ſavant de ſavoir deſſiner,pour le bien des choſes qui ſont renfermées dans ſon emploi

ficio alla professsion del Pittore il saper lettere. Ma non essendo il Pittor letterato, sia almeno intendente, come io dico, delle historie, e delle Poesie, tenendo pratica di Poeti, e d'huomini dotti. Voglio ancora avertire, che quando il Pittore va tentando ne' primi schizzi le fantasie, che genera nella sua mente la historia, non si dee contentar d'una sola, ma trovar piu inventioni, e poi fare iscelta di quella, che meglio riesce, considerando tutte le cose insieme, e ciascuna separatamente: come soleva il medesimo Rafaello, il quale fu tanto ricco d'inventione, che faceva sempre a quattro e sei modi differenti l'uno dall' altro, una historia, e tutti havevano gratia, e stavano bene. E guardi sopra tutto il Pittore di non incorrer nel vitio di colui, che havendo cominciato a fare un bel vaso, lo fa riuscire in una scodella, o in altra cosa simile di vile e picciolo prezzo. Questo dico, perche aviene spesso, che'l Pittore si havrà imaginata alcuna bella inventione, ne riuscirà poi in rappresentarla per debolezza delle sue forze. Onde dovrà lasciarla, e prenderne un' altra, che possa condur bene, in tanto, ch' e' non sia sfor-

ploi d'auteur & d'ecrivain;de meme celui qui embraſſe l'art de la peinture tireroit un profit conſiderable de la connoiſſance des belles lettres. Mais enfin ſi le peintre n'a pas toute la litterature requiſe, qu'il ſache au moins, come j'ai dit, l'hiſtoire, & qu'il ait quelque connoiſſance de la poeſie; qu'il ait commerce avec les poetes. Deplus je veux encore avertir le peintre, que lorſqu'il jette les premieres idées, que ſon ſujet a produit dans ſon eſprit, qu'il ne doit pas ſe contenter d'une ſeule pensée, mais d'en faire pluſieurs, pour choiſir enſuite celle qui reuſſiroit le mieux en conſiderant le tout enſemble, & puis chaque partie en particulier; c'eſt ce qu'avoit coutume de faire Rafael, qui etoit ſi riche en invention, qu'il repreſentoit toujours une hiſtoire en quatre ou cinq manieres differentes, & toutes bonnes, & gracieuſes. Que le peintre ſur tout prenne bien garde à ne pas tomber dans le defaut de ceux, qui aiant commencé à faire un beau vaſe, le font ſottement finir en ecuelle, ou autre choſe ſemblable de vil prix. Ce que je dis, parcequ'il arrive ſouvent que le peintre aura imaginé un beau ſujet, qu'il ne pourra enſuite executer, faute de talent & de forces. Par cette raiſon, il doit l'abandonner, & en prendre un autre qu'il puiſſe conduire à bon port,

sforzato di far quello, che non era sua intentione.

Fab. *E questo aviene medesimamente a noi altri, che per povertà di parole spesse volte siamo astretti a scriver cosa, che non havevamo nel pensiero.*

Aret. *Per quello, che s'è detto, appare, che la inventione vien da due parti, dalla historia, e dall' ingegno del Pittore. Dalla historia egli ha semplicemente la materia. E dall' ingegno oltre all' ordine e la convenevolezza, procedono l'attitudini, la varietà, e la (per così dire) energia delle figure, ma questa è parte comune col disegno. Basta a dire, che in niuna parte di questa inventione il Pittore sia ocioso: e non elegga piu, che un numero convenevole di figure, considerando, che egli le rappresenta all' occhio del riguardante, il quale confuso dalla troppa moltitudine s' infastidisce; ne è verisimile, che in un tempo gli si appresentino inanzi tante cose.*

Fab. *Così vogliono i giudiciosi, che si dia al Poema; e massimamente alle Comedie & alle Tragedie, una lunghezza mediocre; adducendo per ragione, che se una cosa animata è troppo grande, è abhorrita; se troppo picciola, vien dileggiata.*

Aret. *E*

port, pour n'etre pas forcé à faire ce qu' il ne vouloit pas.

b. C'eſt ce qui arrive auſſi a nous autres, qui ſouvent faute de paroles ſommes obligés à ecrire bien des choſes aux quelles nous n'avions pas pensé d'abord.

e. Il paroit par ce qui a eté dit juſqu' ici, que l'invention vient de deux ſources, de l'hiſtoire, & de l'eſprit du peintre. L'hiſtoire lui fournit ſimplement la matiere; mais l'eſprit, outre l'ordre & la convenance, produit les attitudes, les diverſités, & pour ainſi dire, l'expreſſion des figures; ce qui eſt une partie qui lui eſt commune avec le deſſein. Il ſuffit de dire, que le peintre ne doit point etre negligent en aucune des parties de l'invention, & qu' il ne choiſiſſe qu' un nombre convenable de figures; conſiderant qu'il les preſente aux yeux des ſpectateurs, qui embaraſsés par la trop grande quantité ſe degoutent; d'autant plus qu'il n'eſt pas vraiſemblable, qu'en un ſeul, & meme tems, on leur repreſente tant de choſes.

b. Tout de meme les auteurs judicieux veulent qu'on donne une medicore étendüe au poeme, & ſur tout aux comedies, & aux tragedies, ils en donnent pour raiſon, que ſi un ſujet animé eſt trop long, il devient faſtidieux; que s'il eſt trop court, il devient mepriſable.

Are. Quoi-

Aret. *E perche habbiamo ristretto il Pittore sotto queste leggi, si dell' ordine, come della convenevolezza; non è che alle volte egli, come il Poeta, non possa prendersi qualche licenza, ma tale, che non trabocchi nel vitio. Che non istà bene, che si accoppino insieme le cose piacevoli, con le fiere: come i Serpenti con gli Ucelli, e gli Agnelli con le Tigri. Ma vengo al disegno. Il disegno, come ho detto, è la forma, che da il Pittore alle cose, che va imitando: & è proprio un giramento di linee per diverse vie, le quali formano le figure. Ove bisogna, che 'l Pittore ponga ogni cura, e sparga del continovo ogni suo sudore: percioche una brutta forma toglie ogni laude a qual si voglia bellissima inventione: ne basta a un Pittore di esser bello inventore, se non è parimente buon disegnatore: percioche la inventione si appresenta per la forma; e la forma non è altro, che disegno. Deve adunque il Pittore procacciar non solo d'imitar, ma di superar la Natura. Dico superar la Natura in una parte: che nel resto è miracoloso, non pur, se vi arriva, ma quando vi si avicina. Questo è in dimostrar col mezo dell' arte in un corpo solo tutta*

're. Quoique nous aions resserré le peintre sous ces loix de l'ordre & de la convenance; ce n'est pas a dire qu'il ne puisse, aussi bien que le poete, prendre quelque fois l'essort, ou se donner carriere; de sorte cependant qu' il ne tombe pas dans certains vices. Car il ne sied pas d'unir ensemble le fier avec l'aimable, le cruel avec le doux, par exemple les serpents avec les oiseaux, les agneaux avec les tigres: mais je reviens au dessein. Le dessein, come j'ai deja dit, est la forme que le peintre donne à ce qu'il imite: & c'est à proprement parler une suitte de lignes tirées differemment, qui forment les figures. C'est là ou il faut absolument que le peintre emploie toute son etude, qu' il mette toute son attention, & tout son travail, parceque les figures mal dessinées otent la louange que merite la plus belle invention. Il ne suffit pas à un peintre d'etre doué d'un excellent genie, s'il n'est pareillement grand dessinateur, par la raison que l'invention ne se produit que par la forme, & la forme n'est autre chose que le dessein. Le peintre doit donc s'appliquer non seulement à imiter, mais aussi à surpasser la nature; je dis surpasser en partie; car au reste ce seroit un prodige, non pas s'il arrivoit à l'imiter, mais meme s'il en approchoit: ce qui consiste à faire paroitre par le moien de

M l'art

lo tutta quella perfettion di bellezza, che la natura non ſuol dimoſtrare a pena in mille. Perche non ſi trova un corpo humano coſi perfettamente bello, che non gli manchi alcuna parte. Onde habbiamo lo eſempio di Zeuſi; che havendo a dipingere Helena nel Tempio de' Crotoniati, eleſſe di vedere ignude cinque fanciulle: e togliendo quelle parti di bello dall' una, che mancavano all'altra, riduſſe la ſua Helena a tanta perfettione, che ancora ne reſta viva la fama. Il che puo anco ſervire per ammonitione alla temerità di coloro, che fanno tutte le lor coſe di pratica. Ma, ſe vogliono i Pittori ſenza fatica trovare un perfetto eſempio di bella Donna, leggano quelle Stanze dell' Arioſto, nelle quali egli diſcrive mirabilmente le bellezze della Fata Alcina: e vedranno parimente, quanto i buoni Poeti ſiano ancora eſſi Pittori. Le Stanze (che io le ho conſervate ſempre, come gioje belliſſime, nel theſoro della memoria) ſono queſte.

„ *Di perſona era tanto ben formata,*
„ *Quanto me' finger ſan Pittori induſtri.*

Ecco, che, quanto alla proportione, l'ingenioſiſſimo Arioſto aſſegna la migliore, che ſappiano formar le mani de' piu eccellenti Pittori, uſando queſta voce induſtri, per dinotar

l'art dans un ſeul corps toutes les perfections de la beauté, qu'a peine la nature a coutume de faire voir en mille. Parcequ' il ne ſe trouve point de corps humain de ſi parfaite beauté, qu'il ne lui en manque quelque partie. Auſſi avons nous l'exemple de Zeuxis, qui aiant à peindre Helene dans le temple des Crotoniates, choiſit cinq jeunes filles qu'il vit toutes nûes, & prenant les belles parties de l'une, qui manquoient à l'autre, reduiſit ſon Helene au point de perfection que la renomée en ſubſiſte encore aujourdhui. Ce qui peut auſſi ſervir d'avis pour ceux qui ont la temerité de faire tous leurs ouvrages de pratique. Mais ſi les peintres veulent trouver ſans peine le parfait modelle d'une belle femme, ils n'ont qu'a lire les ſtances dans les quelles l'Arioſte decrit admirablement les beautés de la Fée Alcine. Il verront en même tems, combien les bons poetes ſont auſſi bons peintres. Les voici ces ſtances que j'ai toujours conſervées, come de precieux joyaux dans le threſor de ma memoire.

„ Elle etoit auſſi bien faite que les plus indu-
„ ſtrieux peintres euſſent sû la repreſenter.

Voila pour la proportion que l'ingenieux Arioſte etablit, la plus exacte que les plus excellents peintres puiſſent former : il ſe ſert de l'epithete *induſtrieux*, pour marquer

 le

notar la diligenza, che conviene al buono artefice.

" *Con bionda chioma lunga, & annodata:*
" *Oro non è, che piu risplenda e lustri.*

Poteva l'Ariosto nella guisa, che ha detto chioma bionda, dir chioma d'oro: ma gli parve forse, che havrebbe havuto troppo del Poetico. Da che si puo ritrar, che'l Pittore dee imitar l'oro, e non metterlo (come fanno i Miniatori) nelle sue Pitture, in modo, che si possa dire, que' capelli non sono d'oro, ma par che risplendano, come l'oro: il che se ben non è cosa degna di avertimento, pur piacemi haverla tocca. Et a questo proposito ricordomi haver letto in Atheneo: che, quantunque si legga ne' Poeti, Apollo con questo aggiunto di auricomo, che (come sapete) vuol dire chioma d'oro; non dee un Pittore, dipingendo la imagine di Apollo, farlo co' capelli di oro, ne molto meno di color nero, che sarebbe maggior fallo: volendo inferire, che l'ufficio del Pittore è d'imitare il proprio di qualunque cosa con le distintioni, che si convengono.

Spargeasi per la guancia delicata
Misto color di rose e di ligustri.

le ſoin, qui convient a un excellent ouvrier.

„ Avec une blonde cheuelure longue & no-
„ uée:
„ Il n'y a point d'or qui eclatte & qui bril-
„ le davantage.

De la meme façon que l'Arioſte a dit treſſe blonde, il pouvoit dire treſſe d'or: mais peut etre crut-il, que l'expreſſion auroit trop ſenti ſon poete: d'ou on peut conclure que le peintre doit imiter l'or, & non pas l'emploier dans ſa peinture comme font ceux qui peignent en mignature, enſorte qu'on puiſſe dire ces cheveux ne ſont pas d'or, & cependant ils ſemblent briller comme l'or. Je ſuis bien aiſe d'avoir touché ce point, quand meme la choſe ne meriteroit pas qu'on y fit reflexion. Je me ſouviens à ce ſujet d'avoir lû dans Athenée, que quoique les poetes donnent a Apollon l'epithete *d'auricomus*, qui come vous ſavez, ſignifie *treſſe dorèe*, le peintre ne doit pas neanmoins en peignant Apollon le repreſenter avec les cheveux d'or, mais bien moins de couleur noire, ce qui ſeroit une faute beaucoup plus lourde. On doit conclure de là, que le peintre eſt obligé d'imiter les proprietés de chaque choſe avec les diſtinctions qui leur conviennent.

„ Une couleur formée de lis, & de roſes etoit
„ repandûe ſur ſes joûes delicates.

Qui l'Ariosto colorisce, & in questo suo colorire dimostra essere un Titiano. Ma non è hora da parlare di questa parte. Segue adunque.

Di terso avorio era la fronte lieta,
Che lo spatio finia con giusta meta.

Et aggiunge:

Sotto duo negri e sottilissimi archi
Son duo negr' occhi, anzi duo chiari Soli,
Pietosi a riguardar, a mover parchi,
Intorno a cui par, ch' Amor scherzi e voli,
E ch' indi tutta la Faretra scharchi,
E che visibilmente i cori involi:
Quindi il naso per mezo il viso scende,
Che non trova l'invidia, ove lo emende.

Dipinge gli occhi neri; le ciglia similmente nere e sottilissime; il naso, che discende giu, havendo peraventura la consideratione a quelle forme de' nasi, che si veggono ne' ritratti delle belle Romane antiche. Le altre Stanze seguirò senza punto interromperle.

Bianca neve è il bel collo, e'l petto latte,
Il collo è tondo, il petto colmo e largo:
Due pome acerbe e pur d'avorio fatte

Ven-

Icy l'Arioſte emploie la couleur, & par ſa belle maniere de l'emploier, il fait voir qu'il eſt un Titien: mais ce n'eſt pas le tems de parler de cette partie, il continue donc.

" Son front gai etoit de pur ivoire.
" Et ſa grandeur etoit de juſte meſure.

Et il ajoute

" Sous deux arcs noirs & tres fins
" Sont placés deux yeux noirs, ou plutot
" deux ſoleils brillants qui regardent avec
" tendreſſe, mais qui ne ſe rendent qu'avec
" retenüe;
" Autour des quels il ſemble qu'amour vole,
" & badine, & que de la il decharge tout
" ſon carquois,
" Et ravit à decouvert tous les coeurs:
" De la le nez deſcent & partage le milieu
" du viſage, ou l'envie même n'auroit rien
" a reprendre.

Il depeint les yeux noirs, les ſourcils de meme couleur, & tres deliés, le nez qui deſcent en bas: il avoit peut etre pour lors en vüe ces belles formes de nez, qu'on voit dans les portraits des anciennes Romaines: je continuerai les autres ſtances ſans m'interrompre.

" Son beau cou eſt blanc come neige, & ſa
" poitrine l'eſt come le lait; le col rond, la
" poitrine elevée & large, deux pommes du-

Vengono e van, come onda al primo margo,
Quando piacevol' aura il mar combatte.
Non potria l'altre parti veder Argo.
Ben si puo giudicar, che corrisponde
A quel, ch'appar di fuor, quel, che s'asconde.
Mostra le braccia sua misura giusta,
E la candida man spesso si vede,
Lunghetta alquãto, e di larghezza angusta:
Dove ne nodo appar, ne vena eccede.
Si vede al fin de la persona augusta
Il breve, asciutto, e ritondetto piede.
Gli angelici sembianti nati in Cielo
Non si ponno celar sotto alcun velo.

Quivi adunque entra una gran fatica, che quantunque la bellezza sia riposta nella proportione; questa proportione è diversa: percioche la Natura varia non meno nelle stature de gli huomini, che nelle effigie, e ne' corpi. Onde alcuni se ne veggono grandi, altri piccioli, altri mezani, altri carnosi, altri magni, altri delicati, altri muscolosi e robusti.

Fab. *Mi sarebbe grato, Signor Pietro, che qui mi deste qualche regola della misura del corpo humano.*

Aret. *Farollo volentieri, parendomi gran vergogna, che l'huomo ponga tanto studio in misurar la terra, il mare, & i cieli, e non sappia la misura di se stesso. Dico adunque,*

„ res ſemblables à de l'ivoire, vont & vien-
„ nent come l'onde au bord du rivage, lorſqu'
„ un petit vent agite la mer; on peut bien ju-
„ ger que ce qui eſt caché repond à tout ce
„ qu'on voit, car Argus meme n'auroit pû
„ voir le reſte: ſes bras ſont d'une juſte me-
„ ſure, on voit ſa main blanche un peu plus
„ longue que large, ou il ne paroit ni veine
„ ni noeuds. Cette auguſte perſonne enfin eſt
„ ſoutenüe ſur deux petits pieds delicats, ron-
„ delets; ces traits Angeliques formés dans
„ le Ciel ne peuvent ſe cacher ſous aucun
„ voile.

C'eſt donc ici le grand embarras, car quoique la beauté conſiſte en la proportion; cette proportion eſt de differente ſorte; parceque la nature ne ſe diverſifie pas moins dans la taille des hommes, que dans le corps, & dans la tête. Auſſi en voit-on de grans, de petits, d'autres de moienne grandeur; les uns gras & charnus, les autres maigres, des delicats, d'autres robuſtes, & nerveux.

Fab. Je ſerois bien aiſe, mon cher, que vous me donaſſiez preſentement quelques regles de la meſure du corps humain.

Are. Je le ferai volontiers, car je crois qu'il eſt tres honteux que l'homme emploie toute ſon etude à meſurer la terre, la mer, & les cieux, & qu'il ignore ſa propre meſure. Je dis

que, che havendo la prudente Natura formata la teſta dell' huomo, come rocca principale di tutta queſta mirabil fabrica, ch' è chiamata picciol mondo, nella piu elevata parte del corpo, tutte le parti di eſſo corpo debbono convenevolmente prender da lei la loro miſura. Divideſi la teſta, o diciamo faccia in tre parti: l'una dalla ſommità della fronte, dove naſcono i capegli, inſino alle ciglia: l'altra dalle ciglia inſino alla eſtremità delle narigie: l' ultima dalle narigie inſino al mento. La prima è tenuta ſeggio della ſapienza: la ſeconda della bellezza: e la terza della bontà *. *Dieci adunque teſte, ſecondo alcuni, forniſcono il corpo humano: e ſecondo altri nove, & otto, & anco ſette. Scrivono Autori celebratiſſimi, che e' non puo creſcere in lunghezza piu, che ſette piedi: e la miſura del piede ſono ſedici dita. La miſura del mezo della lunghezza ſi piglia dal membro genitale: e il centro del medeſimo corpo humano è naturalmente l'ombilico. Onde ponendoſi l'huomo con le braccia diſteſe, e tirando linee dall' ombilico inſino alla eſtremità de' piedi, e delle dita delle mani, fa un cerchio perfetto. Le ciglia*

---

* Vi ſarebbe che dire circa queſte proporzioni date quivi dall'Aretino.

dis donc que la ſage nature, aiant formé la tête de l'homme comme la principale piece de cet admirable edifice, qu' on appelle un petit monde, la posée ſur l'endroit le plus elevé, il eſt a propos que toutes les parties de ce meme corps tirent d'elle leur meſure. La tête, ou autrement dit, la face ſe diviſe en trois parties. L'une s'etend depuis le haut du front ou naiſſent les cheveux, juſqu' aux ſourcils: l'autre depuis les ſourcils juſqu' au bas des narines, & la derniere depuis l'extremité des narines juſqu'au menton. La premiere paſſe pour le ſiege de la ſageſſe, la ſeconde pour celui de la beauté, & la troiſieme de la bonté *. Dix tetes donc, ſelon quelques uns, forment la longueur du corps humain: & ſelon d'autres neuf, huit, & meme ſept. Des auteurs tres habiles ecrivent que cette longueur ne peut paſſer ſept pieds, & la meſure du pied eſt de ſeize pouces. La meſure du milieu de la longueur ſe prend des parties qui diſtinguent les ſexes, & le centre de ce même corps humain eſt naturellement le nombril. C'eſt pourquoi ſi l'homme tient les bras etendus, & qu'on tire une ligne du nombril a l'extremité des pieds, & des doigts des mains, on forme un cercle parfait.

* Il y auroit bien quelque choſe à dire ſur ces proportions, que donne ici le D. Aretin.

glia giunte insieme formano ambedue i cerchi de gli occhi: i semicircoli delle orecchie debbono esser, quanto è la bocca aperta: la larghezza del naso sopra la bocca, quanto è lungo un' occhio. Il naso si forma dalla lunghezza del labro; e tanto è un' occhio lontano dall' altro, quanto è lungo esso occhio: e tanto la orecchia dal naso, quanto è lungo il dito di mezo della mano. Poi la mano vuole esser, quanto è il volto. Il braccio è due volte e mezo grosso quanto è il dito grosso: la coscia è grossa una volta e meza come il braccio. Dirò la lunghezza piu distinta. Dalla sommità del capo insino alla punta del naso si fa una faccia: e da questa punta insino alla sommità del petto, che è l' osso forcolare, si fa la seconda: e dalla sommità del petto insino alla bocca dello stomaco v'ha la terza: da quella insino all' ombilico si contiene la quarta; e insino a membri genitali la quinta: che è apunto la metà del corpo, lasciando da parte il capo. D'indi in poi la coscia insino al ginocchio contien due faccie, e dal ginocchio alla pianta de' piedi contengonvisi le altre tre. Le braccia in lunghezza sono tre faccie, cominciando dal legamento della spalla insino alla giuntura della mano. La distanza è

ch'

parfait. Les ſourcils joints enſemble forment les deux cercles des yeux. Les demis cercles des oreilles doivent avoir la meme grandeur, qu' a la bouche ouverte. La largeur du nez au deſſus de la bouche doit etre de la longueur d'un oeil; le nez ſe forme de la longueur de la levre, & la diſtance d'un oeil à l'autre eſt auſſi longue que l'oeil eſt long. L'oreille eſt eloignée du nez de la longueur du doigt qui eſt au milieu de la main. La main doit avoir la hauteur du viſage. Le bras a deux fois & demie la groſſeur du pouce, la cuiſſe eſt une fois & demie plus groſſe que le bras. Je marquerai plus diſtinctement la longueur. On trouve une face depuis le ſommet de la tête juſqu'au bout du nez; & depuis cet endroit juſqu' a la hauteur de la poitrine, ou eſt l'os fourchu, on trouve la ſeconde; la troiſieme commence à la hauteur de la poitrine, & arrive a la bouche de l'eſtomac. La quatrieme va depuis là juſqu' au nombril, & la cinquieme arrive juſqu' aux parties naturelles, qui eſt juſtement le milieu du corps, laiſſant la tête à part; enſuite pour le reſte, la cuiſſe juſqu' au genou contient deux faces; il y en a trois depuis le genou juſqu'a la plante des pieds; les bras ont la longueur de trois faces, en prenant depuis le noeud de l'epaule juſqu'à la jointure de la main, il y a autant de

ch' è dal calcagno al collo del piede, è dal medesimo collo insino alle estremità delle dita. E la grossezza dell' huomo cingendolo sotto le braccia, è giusto la metà della lunghezza.

Fab. *Queste misure molto importano a chi vuol fare una figura proportionata.*

Aret. *Devesi adunque elegger la forma piu perfetta, imitando parte la Natura. Il che faceva Apelle, il quale ritrasse la sua tanto celebrata Venere, che usciva dal Mare) di cui disse* Ovidio, *che se Apelle non l'havesse dipinta, ella sarebbe sempre stata sommersa fra le onde) da Frine famosissima cortigiana della sua età; & ancora Prasitele cavò la bella statua della sua Venere Gnidia dalla medesima giovane. E parte si debbono imitar le belle figure di marmo, o di bronzo de' Maestri antichi. La mirabile perfettion delle quali chi gusterà e possederà a pieno, potrà sicuramente corregger molti difetti di essa* Natura, *e far le sue* Pitture *riguardevoli e grate a ciascuno: perciochè le cose antiche contengono tutta la perfettion dell'arte, e possono essere esemplari di tutto il bello.*

Fab. *E' ben dritto, che havendo gli antichi, così Greci, come Latini, havuta la maggioranza nelle lettere, l'habbiano similmente ottenuta*

de diſtance du talon au cou du pied, qu' il y en a de ce même cou à l' extremité des doigts. La groſſeur de l'homme priſe en le ceignant deſſous les bras, eſt juſtement la moitié de ſa longueur.

b. Il eſt important de bien ſavoir ces meſures pour faire une figure proportionnée.

e. On doit donc choiſir la forme la plus parfaite, imitant en partie la nature. C'eſt ce que faiſoit Apelles, qui peignit d'apres Phriné la plus fameuſe courtiſane de ſon tems, ſa celebre Venus ſortant de la mer (de la quelle Ovide dit, que ſi elle n'eut pas eté peinte par Apelles, elle ſeroit toujours reſtée cachée dans les eaux.) Tout ainſi Praxitele fit la belle ſtatue de ſa Venus Gnidiene d'apres la meme Phriné. On doit en partie imiter les belles ſtatues de marbre ou de bronze des anciens. Quiconque goutera & poſſedera pleinement les perfections admirables de ces ſtatues, pourra corriger a coup ſûr pluſieurs defauts de la nature meme, & rendre ſes peintures agreables, & eſtimables a tout le monde, parceque l'antique renferme toute la perfection de l'art, & peut ſervir de modelle a toute ſorte de beauté.

b. Il eſt bien juſte que les anciens Grecs, & Latins qui ont eu la preeminence dans les ſciences, l'aient auſſi emporté dans ces beaux arts,

nuta in queste due arti, cioè Pittura e Scultura, le quali molto piu al pregio loro si avicinano.

Aret. *Essendo adunque il principal fondamento del disegno la proportione, chi questa meglio osserverà, sia in esso miglior Maestro. E per fare un corpo perfetto, oltre alla imitatione ordinaria della Natura, essendo anco mestiero d'imitar gli antichi, è da sapere, che questa imitatione vuole esser fatta con buon giudicio, di modo, che credendo noi imitar le parti buone, non imitiamo le cattive. Come veggendo, che gli antichi facevano le lor figure per lo piu svelte, v'è stato alcun Pittore, che serbando sempre questo costume, è spesso trappassato nel troppo; e quello, ch'era virtù, ha fatto divenir vitio. Altri si sono messi a fare alle teste, (massimamente delle donne) il collo lungo; tra, perche hanno veduto per la maggior parte nelle imagini delle antiche Romane i colli lunghi, e perche i corti non hanno gratia: ma sono ancora essi passati nel troppo, e la piacevolezza hanno rivolta in disgratia.*

Fab. *Questi per certo sono utili avertimenti.*

Aret. *Ora habbiamo a considerar l'huomo in due modi, cioè nudo e vestito. Se lo formiamo nudo, lo possiamo far di due maniere: cioè o pie-*

arts, c'est a dire la peinture, & la sculture, qui approchent de plus prês du merite des belles lettres.

re. La proportion etant donc le principal fondement du dessein, celui la y sera le plus grand maitre qui l'observera le mieux. Or pour faire un corps parfait, outre l'imitation ordinaire de la nature, & la necessité de s'attacher aussi aux anciens, il faut savoir que cette imitation doit se faire avec un bon jugement, de crainte qu' en croiant imiter les bonnes parties, nous n'imitions les mauvaises. Come il est arrivé à certain peintre, qui voiant que les anciens le plus souvent faisoient leurs figures fines & deliées, s'attacha tellement à cette coutume, qui etoit bonne, qu' il la fit devenir defectueuse. D'autres se sont attachés à faire, sur tout aux têtes des femmes, un long cou; & ceci pour avoir remarqué, que la plus part des figures des femmes Romaines, dans l'antique avoient le cou long, parceque ceux qui sont courts n'ont point de grace, mais ceux la aiant donné dans le trop, ce qui devoit etre un agrêment, est devenu tout le contraire.

ab. Voila certainement des avis tres utiles..

re. Orsus nous devons considerer l'homme en deux manieres, c'est à dire nud, & vetu. Si nous le representons nud, cela se peut faire

o pieno di muſcoli, o delicato, la qual delicatezza da Pittori è chiamata dolcezza. E quivi ancora è meſtiero, che ſi ſerbi la convenevolezza, che habbiamo data alla inventione. Percioche, ſe il Pittore ha da far Sanſone, non gli dee attribuir morbidezza e delicatezza da Ganimede: ne ſe ha da far Ganimede, dee ricercare in lui nervi e robuſtità da Sanſone. Coſi ancora, ſe dipinge un putto, dee dargli membri da putto: ne dee fare un vecchio con ſentimenti da giovane, ne un giovane con que' da fanciullo. Il ſimile è convenevole, che ſi oſſervi in una Donna, diſtinguendo ſeſſo da ſeſſo, & età da età, e dando a ciaſcuno convenientemente le parti ſue. Ne ſolo in diverſe qualità di figure convengono diverſe perſone & aſpetti; ma anco le medeſime le piu volte ſi vanno variando: percioche altrimente ſi formerà Ceſare, rappreſentandolo quando era Conſolo: altrimenti, quando era Capitano: & altrimenti, quando era Imperadore. Coſi nel fare Hercole, il Pittore ſe lo imaginerà in un modo combattendo con Antheo, in altro portando il cielo, in altro quando abbraccia Dejanira, & in altro, mentre egli

va

en deux façons, ou plein de muſcles, ou delicat. Cette delicateſſe s'apelle douceur parmi les peintres. Il eſt neceſſaire auſſi de garder ici les convenances telles, qu'on les a marquées dans l'invention: parceque ſi le peintre veut repreſenter unSamſon,il ne doit pas lui donner la molleſſe & la douceur d'un Ganimede, & s'il a un Ganimede à peindre, il ne doit pas chercher en lui les nerfs, & la force d'un Samſon. Tout de meme,s'il repreſente un enfant, il doit bien lui donner des membres d'enfant; & il ne doit pas faire un viellard qui reſſemble a un jeune homme, ni un jeune homme qui reſſemble à un petit enfant. Il eſt à propos que la même choſe s'obſerve dans les femmes; qu'on diſtingue un ſexe de l'autre, & un âge d'un autre âge, & qu'on donne à chacun, les parties convenables. Ce n'eſt pas ſeulement par differentes qualités de figures qu'on allie diverſes perſones, ſous differents aſpects; mais la meme perſone le plus ſouvent ſe diverſifie auſſi. Car autrement on doit repreſenter Ceſar comme Conſul, que comme Capitaine, ou Empereur. De meme en peignant Hercule, le peintre ſe le figurera d'une certaine maniere combattant avec Anthée, d'un' autre maniere quand il porte la coeffe, dans un autre poſture quand il careſſe Dejanire, & diverſe-

va cercando il ſuo Hila. Però tutti gli atti, e tutte le guiſe ſerberanno la convenevolezza di Hercole e di Ceſare. E' anco da avertire a non diſcordare in un corpo ſteſſo, cioè a non fare una parte carnoſa, e l'altra magra, una muſcoloſa, e l'altra delicata. E' vero, che facendo la figura alcun' atto faticoſo, o portando qualche peſo, o movendo un braccio, o altra coſa; in quella parte della fatica, del peſo, e del movimento, è meſtiero, che ſalti in fuori alcun muſcolo molto piu, che non fa nelle ripoſate, ma non tanto, che diſconvenga.

Fab. *Poi, che havete diviſo il nudo in muſcoloſo e delicato, vorrei, che mi diceſte, qual di queſti due è piu da prezzarſi.*

Aret. *Io ſtimo, che un corpo delicato debba anteporſi al muſcoloſo *: e la ragione è queſta, ch' è maggior fatica nell' arte a imitar le carni, che l' oſſa: perche in quelle non ci va altro, che durezza, e in queſte ſolo ſi contiene la tenerezza, ch' è la piu diffi-*

* Il Bello è il più difficile da farſi nella pittura. La teſta d'una bella giovane è aſſai più malagevole da farſi, che la teſta di un vecchio. Tutto ciò ch'è caricato rieſce aſſai più facile ad eſſere rappreſentato, di quello che ha la ſua giuſta proporzione: e il Bello, per così dire, non è bello, che per la ſola ſua bellezza.

verſement lorſqu' il va chercher ſon Hilas: cependant toutes ces actions & toutes ces attitudes doivent toujours conſerver les convenances d'Hercule, & de Ceſar. Il faut auſſi prendre garde de bien s'accorder dans un meme corps; c'eſt a dire de ne point faire une partie charnûe, & l'autre maigre, une pleine de muſcles,& l'autre delicate,& greſle: Il eſt vrai pourtant que ſi la figure fait une action qui ſente la fatique, ſoit qu'elle porte un poids, ou remüe un bras, ou autre membre, dans la partie qui fatigue par le poids, ou par le mouvement, il faut que les muſcles forcent bien plus, que dans celle qui repoſe, mais non pas d'une maniere qui paroiſſe choquante.

ab. Puiſque vous avez diviſé le nud en fort, & en delicat, je voudrois que vous me diſſiez le quel des deux eſt le plus eſtimable.

re. Je ſuis d'opinion qu' un corps delicat doit etre preferé à un robuſte*: en voici la raiſon: c'eſt qu'en peinture, il eſt plus difficile d'imiter la chair que les os, parceque pour les os, il ne faut que de la dureté, mais dans les chairs,il n'y faut uniquement que du ten-

* Le beau en peinture eſt le plus difficile à faire: une tête d'une belle fille, eſt bien plus difficile a bien faire que celle d'un vieux: tout ce qui eſt chargè eſt plus facile à repreſenter, que ce qui eſt d'une juſte proportion: & beau, pour ainſi dire, n'eſt beau que par ſa pure beautè.

difficil parte della Pittura, in tanto, che pochissimi Pittori l'hanno mai saputa esprimere, o la esprimono hoggidì nelle cose loro bastevolmente. Chi adunque va ricercando minutamente i muscoli, cerca ben di mostrar l'ossature a luoghi loro, il che è lodevole: ma spesse volte fa l'huomo scorticato, o secco, o brutto da vedere: ma chi fa il delicato, accenna gli ossi, ove bisogna, ma gli ricopre dolcemente di carne, e riempie il nudo di gratia. E se voi qui mi diceste, che ne' ricercamenti de' nudi si conosce, se il Pittore è intendente della Notomia, parte molto bisognevole al Pittore; perche senza le ossa non si può formar ne vestir di carni l'huomo: vi rispondo, che'l medesimo si comprende ne gli accennamenti e macature. E per conchiudere, oltre che all'occhio naturalmente aggradisce piu un nudo gentile e delicato, che un robusto e muscoloso, vi rimetto alle cose de gli antichi, i quali per lo piu hanno usato di far le lor figure delicatissime.

Fab. *La delicatezza delle membra piu appartiene alla donna, che all'huomo.*

Aret. *Questo è vero, e ve l'ho detto di sopra, facendo motto, che non bisogna confondere i sessi. Ma non è però, che non si trovino moltissimi huomini delicati: come sono per*

lo

dre, qui eſt la partie la plus difficile de l'art; enſorte que tres peu de peintres, ont sû par le paſsé l'exprimer, ou ſavent l'exprimer encore aujourdhui ſuffiſament. Celui donc qui recherche exactement les muſcles, travaille à la verité à faire voir la ſituation des os à leur place, ce qui eſt louable; mais ſouvent il repreſente l'homme ecorché, laid, ſec, & deſagreable à la vûe: mais celui qui le repreſente tendre, marque les os ou ils ſont, les couvre agreablement de chair, & remplit de grace le nud. Vous me direz peut etre, qu'à la recherche du nud, on connoit ſi le peintre ſait l'anatomie, qualité qui lui eſt tres neceſſaire; parceque ſans les os on ne peut former l'homme, ni le couvrir de chair. Je vous repons que cela ſe peut connoitre egalement par les ſuittes tendres des muſcles accuſez a propos: outre que naturellement le nud tendre, & delicat ſatisfait plus la vûe que le robuſte, & le muſcleux: je m'en rapporte aux figures des anciens, qui pour la plus part, ont coutume de les faire tres delicates.

ab. La delicateſſe des membres appartient plus à la femme qu'a l'homme.

re. Cela eſt vrai, je vous l'ai dit ci deſſus, en vous avertiſſant qu'il ne faut pas confondre les ſexes: Ce n'eſt pas pourtant qu'on ne trouve beaucoup d'hommes delicats, tels que

lo piu i gentilhuomini, ſenza ch' e' trappaſſino a conformità di Donna, ne di Ganimede. E' vero, che alcuni Pittori danno alla loro ignoranza nome di delicatezza: percioche ſono molti, che non ſapendo la poſitura ne il collegamento de gli oſſi, non fanno o veruno, o pochiſſimo accennamento, dove eſſi ſtanno, ma con i principali d'intorni ſolamente conducono le loro figure: & all' incontro non pochi, i quali muſcolandole e ricercandole di ſoverchio, e fuor di luogo, ſi danno a credere di eſſere in diſegno Michel' Agnoli, ove eſſi vengono dilegiati per goffi da coloro, che hanno giudicio: percioche puo avenire, che alcun Pittore havrà cavato o dall' antico o da qualche valente Pittor moderno (o ſia Michel' Agnolo, o Rafaello, o Titiano, o altro) qualche parte buona, ma non ſapendo metterla al ſuo luogo, ella riuſcirà diſgratiatiſſima, come averebbe a veder l'occhio, che è la piu bella e gratioſa parte del corpo, attaccato con una orecchia, o nel mezo della fronte: di tanta importanza è a poner le coſe in luogo, o fuor di luogo.

Fab. *Bel-*

* Così appunto un virtuoſo poco prattico di anatomia, iſtruendo un ſuo ſcolare gli diceva, ove tu non bene conoſci il muſcolo, fa dolce.

ſont plus communement les gentils hommes, ſans neanmoins qu' ils arrivent juſqu' à reſſembler aux femmes, ou à un Ganimede. Il eſt vrai que quelques peintres donnent à leur ignorance, le nom de delicateſſe; parcequ'ils y en a pluſieurs qui ne ſachant, ni la ſituation, ni la liaiſon des os, ne font aucune marque *, ou au moins tres peu pour faire obſerver ou ils ſont placés, mais moiennant ſeulement les principaux contours ils conduiſent leurs figures. Pluſieurs au contraire en marquant trop les muſcles, & les recherchant avec excés, & hors d'oeuvre, croient etre des Michel Anges en deſſein, en quoi juſtement ils ſont tournés en ridicule, & traittés de groſſiers par les connoiſſeurs. Parcequ' il peut ſe faire qu'un peintre aura pris quelque bonne partie, ou de l'antique, ou de quelque grand auteur moderne (tels que ſont Michel Ange, Rafael, Titien, ou autre;) mais ne ſachant pas la mettre à ſa place, elle fera un effect tres deſagreable, come il arriveroit ſi on voioit l'oeil qui eſt la plus belle, & la plus gracieuſe partie du corps, attaché à une oreille, ou au milieu du front. Tant il importe de bien ſavoir mettre les choſes à leur place, ou hors de place.

Fab. Bel-

* C'eſt ainſi qu'un peintre peu fondè en anatomie, inſtruiſant ſon diciple lui diſoit, ou tu ne connois pas bien le muſcle, fais doux.

Fab. *Bellissima similitudine.*

Aret. *Seguita la varietà, la quale dee essere abbracciata dal Pittore; come parte tanto necessaria, che senza lei la bellezza e l'artificio divien satievole. Deve adunque il Pittore variar teste, mani, piedi, corpi, atti, e qualunque parte del corpo humano: considerando, che questa è la principal maraviglia della Natura; che in tante migliaja d'huomini, a pena due o pochissimi si trovano, che si assomiglino tra loro in modo, che non sia d'uno ad altro grandissima differenza.*

Fab. *Certo un Pittore, che non è vario, si può dire, che non sia nulla: e questo e anco proprissimo del Poeta.*

Aret. *Ma in tal parte è ancora da avertire di non incorrer nel troppo: percioche sono alcuni, che havendo dipinto un giovane, gli fanno allato un vecchio, o un fanciullo, e così accanto una giovane una vecchia: e parimente havendo fatto un volto in profilo, ne fanno un' altro in maestà, o con un' occhio e mezo.*

Fab. *Non intendo quello, che sia maestà *, ne un' occhio e mezo.*

Aret. *Chia-*

* S'egli non intende la parola *maestà* in questo luogo, non l'intendo nemmeno io, neppure col commento che siegue.

Fab. Belle comparaiſon.

Are. Parlons apreſent de la varieté, la quelle doit etre pratiquée par le peintre, comme une partie ſi eſſentielle, que ſans elle la beauté, & l'art deviennent à charge. Le peintre doit donc diverſifier les têtes, les mains, les piés, les corps, les attitudes, & toutes les autres parties du corps humain, & conſiderer que la principale merveille de la nature conſiſte en ce que parmi tant de milliers d'hommes, apeine s'en trouve-t-il deux, ou tres peu au moins, qui ſe reſſemblent; de ſorte qu'il ſe trouve toujours entre eux une tres grande difference.

Fab. Certainement on peut dire d'un peintre qui ne varie pas, qu'il n'eſt rien: reproche qu'on peut pareillement faire au poete.

Are. Mais ſur ce point il faut auſſi prendre garde de ne pas donner dans l'excés: car il ſe trouve des gens, qui apres avoir depeint un jeune garçon, font à coté de lui un viellard, ou un enfant: & de meme mettent une vieille a coté d'une jeune fille. Ajant auſſi placé un viſage de profil, ils en mettent un autre en majeſté ou avec un oeil & demi.

Fab. Je ne comprens pas le terme de majeſté *, & d'oeil & demi.

Are. Les

* S'il ne comprend pas le terme de *majeſtè* en cet endroit, je ne le comprens pas non plus, meme avec le comentaire qui ſuit.

Aret. *Chiamano i Pittori un volto in maestà, quando si fa tutta la faccia intera, che non gira piu ad una parte, che ad altra: e un' occhio e mezo, quando il viso svolta in guisa, che si vede l'un de gli occhi intero, e l'altro non piu, che mezo: ma queste sono cose facili* [1].

Fab. *Io non le sapeva* [2].

Aret. *Se haveranno appresso fatto un' huomo volto in ischiena, ne faranno subito un' altro, che dimostri le parti dinanzi, e vanno sempre continuando un tale ordine. Questa varietà io non riprendo* [3]*: ma dico, che essendo l'ufficio del Pittore d'imitar la Natura, non bisogna, che la varietà appaja studiosamente ricercata, ma fatta a caso. Però dee uscir dell' ordine, & alle volte far due o tre d'una età, d'un sesso, e d'un' attitudine: pur che si dimostri vario ne' volti, e varii le attitudini e i panni.*

Fab. *A questo proposito si conformano molto questi versi del giudiciosissimo Horatio nella sua Poetica.*

Colui, che variar cerca una cosa
Piu de l'honesto fa, qual, chi dipinge

Ne

---

1 Non quanto si vorrebbe dire.
2 Ne io pure.
3 Cotesti precetti sono eccellenti, e sono dettati da un maestro consommato in tutta la finezza, e la maggior dilicatezza dell'arte.

re. Les peintres appellent un viſage en majeſté, quand on repreſente la face toute entiere, qui n'eſt pas plus tournée d'un coté, que de l'autre : & ils appellent oeil & demi, lorſque le viſage eſt tourné de façon, qu' on voit un oeil entier, & l'autre a moitié, mais ceci eſt aisé [1] a comprendre.

b. Cependant je l'ignorois [2].

e. Si dans la ſuitte ils ont fait un homme qui montre le dos, ils en font un autre ſur le champ qui montre l' eſtomac, & ils continuent toujours un tel ordre. Je ne condanne pas cette diverſité [3], mais je dis que l'emploi du peintre conſiſtant à imiter la nature, il ne faut pas que la varieté paroiſſe recherchée avec affectation, mais amenée à cas fortuit. C'eſt pourquoi il doit ſortir de l'ordre, & faire quelque fois deux ou trois figures de même age, de même ſexe, & de même attitude, pourvû qu' il diverſifie les viſages, les attitudes, & les habits.

b. Ces vers judicieux d'Horace [4] conviennent tres bien à ce ſujet :

„ Celui qui veut diverſifier une choſe au de la
„ de ce qui convient, fait come le peintre qui repre-

---

1 Pas tant qu'on le diroit bien.
2 Et moi auſſi.
3 Ces preceptes ſont excellens, & ſont dictès par un homme conſommè dans toute la delicateſſe & la fineſſe de l'art.
4 De Arte Poeticâ.

Ne le selve il Delfino, e'l Porco in mare.

Aret. *Resta a dire delle moventie, parte ancora ella necessarissima, & aggradevole, e di stupore: che aggradevole è nel vero, e fa stupir gli occhi de' riguardanti, vedere in sasso, in tela, o in legno una cosa inanimata, che par, che si mova. Ma queste moventie non debbono esser continue, e in tutte le figure: perche gli huomini sempre non si movono: ne fiere sì, che pajano da disperati: ma bisogna temperarle, variarle, & anco da parte lasciarle, secondo la diversità e condition de' soggetti. E spesso è piu dilettevole un posar leggiadro, che un movimento sforzato e fuori di tempo. E' mestiero ancora, che tutte facciano bene (come ho detto parlando dell' inventione) l'ufficio loro, in modo, che se uno havrà a tirare un colpo di spada, il movimento del braccio sia gagliardo, e la mano stringa il manico, nella guisa, che conviene: e se alcuno corre, dimostri, che ogni parte del corpo serva al corso: e se è vestito, che'l vento ferisca ne' panni verisimilmente: considerationi tutte importanti, e che non entrano nella mente de' goffi.*

Fab. *Chi non serba questo, bisogna, che lasci di dipingere.*

Aret. *Avic-*

„ representeroit le Daufin dans les forets, le
„ pourceau dans la mer.

e. Il reste a parler du mouvement, qui est aussi une partie tres necessaire, agreable, & digne d'admiration; car en verité c'est une chose gracieuse, & qui etonne les yeux des spectateurs, de voir une figure inanimée sur la toille, sur le marbre, & sur le bois, qui paroit se mouvoir: mais ces mouvemens ne doivent pas etre continuels, ni en toutes les figures; parceque les hommes, ni les betes mêmes ne se remuent pas toujours (cela sent son desesperé) mais il faut les temperer, les diversifier,& quelque fois les laisser dans l'inaction, selon la diversité, & la condition des sujets. Et souvent un agreable repos plaira plus qu' un mouvement forcé,& hors de tems. Il faut aussi que toutes fassent bien leurs fonctions, come j'ai deja dit en parlant de l'invention, de sorte que si l'un vouloit tirer un coup d'epée, que le mouvement du bras soit violent, & que la main tienne la poignée bien serrée, come il convient; si un autre court, qu' il montre que chaque partie de son corps sert â courir; s'il est habillé,que le vent souffle dans ses vétements avec vraisemblance. Ces considerations sont toutes importantes, & n'entrent point dans l'esprit des sots.

. Qui ne gardera pas ces regles doit quitter le metier.

Are. Il

Aret. *Aviene anco, che le figure o tutte, o alcuna parte di esse scortino. La qual cosa non si puo far senza gran giudicio e discretione. Ma si debbono al mio parere gli scorti usar di rado: perche essi, quanto sono piu rari, tanto porgono maggior maraviglia: & alhora molto piu, quando il Pittore astretto dal luogo, per via di questi fa in picciol campo stare una gran figura: & anco gli puo usare alle volte per dimostrar, che gli sa fare.*

Fab. *Ho inteso, che gli scorti sono una delle principali difficultà dell' arte. Onde io crederei, che chi piu spessò gli mettesse in opera, piu meritasse laude.*

Aret. *Bisogna, che voi sappiate, che'l Pittore non dee procacciar laude da una parte sola, ma da tutte quelle, che ricercano alla Pittura, e piu da quelle, che piu dilettano. Percioche essendo la Pittura trovata principalmente per dilettare, se'l Pittor non diletta, se ne sta oscuro e senza nome. E questo diletto non intendo io quello, che pasce gli occhi del volgo, o anco de gl' intendenti la prima volta, ma quello, che cresce, quanto piu l'occhio di qualunque huomo ritorna a riguardare: come occorre ne' buoni poemi, che quanto piu si leggono, tanto piu di-*

re. Il arrive auſſi que les figures entieres, ou quelqu' une des parties ſe voient en racourci, ce qui ne ſe doit faire qu'avec beaucoup de jugement, de diſcretion; & à mon avis, on ne doit les emploier que rarement, parceque plus les racourcis ſont rares, & plus il cauſent d'etonnement, & beaucoup plus encore lorſque le peintre forcé par la petiteſſe de la place eſt obligé de ſe ſervir de racourci, pour y faire paroitre une grande figure; il peut auſſi quelquefois s'en ſervir, pour montrer qu'il ſait les faire.

b. J'ai oüi dire que les racourcis ſont une des plus grandes difficultés de l'art, ainſi j'aurois crû, que celui qui les mettroit plus ſouvent en oeuvre, meriteroit plus de louange.

e. Il faut que vous ſachiez que le peintre ne doit pas rechercher les louanges, & l'eſtime par une ſeule partie, mais par toutes celles qui concourent à la peinture, & ſur tout par celles qui plaiſent davantage. Si le peintre ne plait pas, il reſte ſans nom, & dans l'obſcurité. Je n'entens pas ici parler de ce qui repait les yeux du vulgaire, ou meme des perſonnes intelligentes de prim-abord, mais de ce qui va en augmentant à meſure que quelques perſonnes telles qu'elles ſoient, jettent les yeux deſſus; comme il arrive aux bons poemes, qui plaiſent plus à proportion

dilettano, e piu accrescono il desiderio nell' animo altrui di rileggere le cose lette. Gli scorti sono intesi da pochi; onde a pochi dilettano, & anco a gl' intendenti alle volte piu apportano fastidio, che dilettatione. Vuo ben dire, che, quando e' sono ben fatti, ingannano la vista di chi mira, stimando spesso il riguardante, che quella parte, che non è lunga un palmo, sia a debita misura e proportione. Di qui leggiamo in Plinio, che Apelle dipinse Alessandro Magno nel Tempio di Diana Efesia con un folgore in mano: ove pareva, che le dita fossero rilevate, e che 'l folgore uscisse della tavola. Il che non poteva Apelle haver finto, senon per via di scorti. Ma pure io son di parere, che per le cagioni dette essi non si vadano a bello studio sempre riccercando; anzi dico rade volte, per non turbare il diletto.

Fab. *Io se fossi Pittore, gli userei non gia sempre, ma si bene spesse volte, stimando di doverne ritrar maggior honore, che, quando poche volte gli facessi.*

Aret. *Voi sete nato libero, e potreste operare a modo vostro: ma vi dico bene, che appresso altro ci vuole per esser buono e compiuto*

Pit-

qu'on les lit davantage, & augmentent dans l'esprit des lecteurs l'envie de repasser de nouveau ce qu'ils ont deja lû. Les racourcis sont connus de peu de personnes, ainsi ils plaisent à peu de gens, & quelque fois meme ils sont plus de peine, que de plaisir à ceux qui s'y connoissent. Je dirai pourtant que lorsqu' ils sont bien placés, ils trompent les yeux des spectateurs; car souvent celui qui regarde croit que telle partie qui n'a pas un pied de long, a sa juste mesure, & sa proportion. C'est de la, que Pline nous aprend, qu'Apelles peignit le Grand Alexandre dans le temple de Diane d'Ephese, le foudre a la main, ou les doigts paroissoient élevés & le foudre sortir du tableau. Ce qu'Apelles ne pouvoit avoir fait que par le moien des racourcis. Avec tout cela, je suis d'opinion pour les raisons rapportées ci dessus, qu'on ne doit point aller exprés les rechercher. Je dis même qu'on ne les doit emploier que rarement pour ne pas troubler le plaisir.

b. Pour moi si j'etois peintre, je les emploierois non pas toujours, mais souvent, esperant de pouvoir en retirer plus de gloire, qu'en les faisant plus rarement.

e. Vous étes né libre; vous pourriez agir à votre fantaisie: mais je vous dis qu'il faut bien autre chose pour etre bon, & parfait peintre:

Pittore. Et una sola figura, che convenevolmente scorti, basta a dimostrare, che 'l Pittor volendo, le saprebbe fare iscortar tutte. Del rilevo, che bisogna dare alle figure, dirò parlando del colorito.

Fab. *Senza questa parte, le figure pajono quel, ch' elle sono, cioè piane, e dipinte.*

Aret. *Ho detto dell' huomo ignudo, seguirò hora del vestito, ma poche parole: perche, quanto alla convenevolezza, si dee (come ho detto) conformar l'habito al costume delle nationi, e delle conditioni. E, se'l Pittor farà uno Apostolo, non lo vestirà alla corta: ne meno volendo fare un Capitano, gli metterà in dosso una vesta (dirò cosi) a maneghe a comeo. E, quanto a panni, dee havere 'il Pittor riguardo alla qualità loro. Perche altre pieghe fa il velluto, & altre l'ormigino, altre un grosso grigio. E' mestiero similmente di ordinar queste pieghe a luoghi loro in guisa, che elle dimostrino il disotto, e vadano maestrevolmente aggirando per la via, che debbono: ma non si, che taglino, o che il drappo paja attaccato alle carni. E, si come la troppa sodezza fa la figura povera, e non la rende garbata; cosi le molte falde generano confusione, e non piacciono.*

Biso-

& une ſeule figure raccourcie fort à propos ſuffit pour prouver, que ſi le peintre vouloit, il ſauroit les faire toutes en racourci. En traittant du coloris, je parlerai du relief, qu' il ſaut donner aux figures.

ab. Sans cette partie les figures ne paroiſſent que ce qu' elles ſont, c'eſt a dire plattes & peintes.

re. J'ai parlé de l'homme nud, je traitterai a preſent de l'homme vétu, mais en peu de mots; parceque eu egard aux convenances, il faut, come j'ai dit, conformer l'habillement à l'uſage des Nations & des conditions. Si le peintre repreſente un Apôtre, il ne le fera pas en habit court; & s'il veut peindre un Capitaine, il ne lui mettra pas ſur le corps une robbe, pour ainſi dire à manches pendantes. Quant aux etoffes, le peintre doit avoir egard à leur qualité; parceque le velours fait d'autres plis, que ne fait l'ormeſſin; & le lin bien delié, ne fait pas les mêmes plis qu' un gros drap: Il faut de même ranger les plis à leur place, en ſorte qu'ils laiſſent voir le deſſous, & qu' ils tournent adroittement du coté qu' ils doivent aller, mais non pas de maniere qu'il coupent, ou que le drap paroiſſe attaché à la peau. Et comme une trop grande ſechereſſe rend la figure pauvre, & ne la rend pas gracieuſe, de même trop de plis

Bisogna adunque usare ancora in questo quel mezo, che in tutte le cose è lodato.

Fab. *Non picciola laude merita, chi ben veste le sue figure.*

Aret. *Vengo al colorito. Di questo, quanto esso importi, ce ne danno bastevole esempio que' Pittori, che gli uccelli, e i cavalli ingannarono.*

Fab. *Non mi soviene di questi inganni.*

Aret. *E' noto insino a fanciulli, che Zeusi dipinse alcune uve tanto simili al vero, che gli uccelli a quelle volavano, credendole vere uve. Et Apelle havendo dimostri alcuni dipinti cavalli di diversi Pittori a certi cavalli veri, essi stettero cheti, senza, che apparisse in loro segno, che essi gli conoscessero per cavalli: ma poi, che egli appresentò loro un suo quadro, ove era un cavallo di sua mano dipinto, quei cavalli subito al veder di questo annitrirono.*

Fab. *Gran testimonio della eccellenza di Apelle.*

Aret. *Potete ancora haver letto, che Parrhasio contendendo con Zeusi, mise in publico una tavola, nella quale altro non era dipinto, fuor che un panno di lino, che pareva, che occultasse alcuna Pittura, si fattamente simile al naturale, che Zeusi piu volte hebbe*

a di-

causent de la confusion, & ne plaisent pas. Il faut donc emploier ici ce milieu si estimé en toutes choses.

b. Assurement on merite beaucoup de louange, lorsqu'on habille bien ses figures.

e. Je passe au coloris, nous pouvons juger combien il est important, par les exemples que nous en ont donné suffisament les peintres qui tromperent les oyseaux & les chevaux.

b. Je ne me souviens pas de ces tromperies.

e. Il n'est pas jusqu'aux enfans qui ne sachent, que Zeuxis peignit des raisins si approchans du vrai, que les oyseaux s'alloient jetter dessus, les prenant pour veritables. Et Apelles aiant montré quelques chevaux peints par differents peintres à de veritables chevaux, ceux ci resterent immobiles sans donner aucune marque de les prendre pour d'autres chevaux; mais aprés qu'il leur eut presenté un de ses tableaux, ou il y avoit un cheval peint de sa main; en le voiant, ces chevaux hannirent à l'instant.

b. Grande preuve de l'excellence d'Apelles.

e. Vous pourriez encore avoir lû que Parrhasius étant en dispute avec Zeuxis, exposa en public un tableau, qui ne representoit autre chose qu'un rideau, qui paroissoit couvrir une autre peinture cachéé derriere; ce rideau ressembloit tellement au naturel, que Zeu-

a dire, che lo levasse, e lasciasse vedere la sua Pittura, credendolo vero. Ma nel fine conosciuto il suo errore, si chiamò da lui vinto; essendo che esso haveva ingannato gli uccelli, e Parrhasio lui, che ne era stato il maestro, che gli haveva dipinti. Prothogene volendo ancora egli dimostrar con la similitudine de' colori certa schiuma, che uscisse di bocca a un cavallo tutto stanco & affannato da lui dipinto, havendo ricerco piu volte, mutando colori, d'imitare il vero; non si contentando, nel fine disperato, trasse la spugna nella quale forbiva i pennelli, alla bocca del cavallo; e trovò, che 'l caso fece quello effetto, che egli non haveva saputo far con l'arte.

Fab. *Non fu adunque la lode del Pittore, ma del caso.*

Aret. *Questo serve alla molta cura, che poncevano gli antichi nel colorire, perche le cose loro imitassero il vero. E certo il colorito è di tanta importanza e forza, che quando il Pittore va imitando bene le tinte e la morbidezza delle carni, e la proprietà di qualunque cosa, fa parer le sue Pitture vive, e tali, che lor non manchino altro, che 'l fiato. E' la principal parte del colorito il contendimento,*

xis ordonna plusieurs fois qu'on l'otât, le croiant veritable, pour faire voir la peinture qui etoit derriere : mais enfin reconnoissant sa meprise, il se confessa vaincu, puisqu'il avoit à la verité trompé les oyseaux, mais que Parrhasius l'avoit trompé lui même, qui avoit été son maitre, & qui avoit peint les oyseaux. Protogene voulant aussi faire voir par la couleur, l'ecume qui sort de la buche d'un cheval qu'il avoit representé las, & fatigué, aiant plusieurs fois cherché, en changeant ses couleurs, à imiter le vrai, & n'etant pas satisfait, à la fin par desespoir il jetta à la bouche du cheval l'eponge avec la quelle il nettoioit ses pinceaux, & il eprouva que le hazard produisit l'effet, dont il n'avoit pû venir à bout par tout son savoir.

th. Donc ce ne fut pas habileté dans le peintre, mais pur hazard.

re. Cela montre la grande attention qu'avoient les anciens à bien colorer, afinque leurs ouvrages imitassent le vrai. Il est certain que le coloris est de si grande importance, & a tant de force, que quand le peintre imite bien les teintes, le tendre des chairs, & la proprieté de chaque chose, telle qu'elle soit, il fait paroitre ses peintures animeés, & telles qu'il ne leur manque autre que la respiration. La partie principale du coloris est le contraste que

mento, che fa il lume con l' ombra: a che si da un mezo, che unisce l'un contrario con l'altro; e fa parere le figure tonde, e piu e meno (secondo il bisogno) distanti: dovendo il Pittore avertire, che nel collocarle elle non facciano confusione. In che è di bisogno parimente di haver buona cognitione di Prospettiva per il diminuir delle cose, che sfuggono, e si fingono lontane. Ma bisogna haver sempre l'occhio intento alle tinte principalmente delle carni, & alla morbidezza. Percioche molti ve ne fanno alcune, che pajono di Porfido, si nel colore, come in durezza: e le ombre sono troppo fiere, e le piu volte finiscono in puro negro. Molti le fanno troppo bianche, molti troppo rosse. Io per me bramerei un colore anzi bruno, che sconvenevolmente bianco: e sbandirei dalle mie Pitture comunemente quelle guancie vermiglie con le labbra di corallo; perche cosi fatti volti pajon mascare. Il bruno si legge essere stato frequentato da Apelle. Onde Propertio riprendendo la sua Cinthia, che adoperava i lisci, dice, che egli disiderava, che ella dimostrasse una tale schiettezza e purità di colore, qual si vedeva nelle tavole di Apelle. E' vero, che queste tinte si debbono variare, & haver parimente consideratione a i ses-

que fait la lumiere avec l'ombre, au quel on trouve un milieu, qui unit un contraire à l'autre, & fait paroitre rondes les figures, & ſelon le beſoin plus ou moins eloignées; car le peintre doit prendre garde, en les plaçant, qu'elles ne faſſent de la confuſion. En quoi il eſt auſſi tres neceſſaire d'avoir une grande connoiſſance de la perſpective, pour la diminution des objets, qui s'eloignent, ou qu'on feint eloignées: mais il faut toujours avoir l'oeil attentif ſur tout au coloris, & au tendre des chairs, parceque pluſieurs en font de maniere qu'elle paroiſſent de porfire, tant en couleur, qu'en dureté: & les ombres ſi rudes, que le plus ſouvent elles degenerent en pur noir: d'autres les font trop blanches, & les autres trop rouges. Pour moi je deſirerois une couleur plûtot brune, qu'exceſſivement blanche; & je bannirois de mes tableaux pour l'ordinaire, ces joües vermeilles, avec ces levres de coral, parceque de tels viſages ſemblent des maſques. Nous trouvons qu'Apelles emploioit frequemment le brun; d'ou Properce pour corriger ſa maitreſſe Cinthie, qui ſe fardoit, dit qu'il ſouhaitoit qu'elle montrat une ſimplicité, & pureté de couleur telle qu'on en voit dans les tableaux d'Apelles. Il eſt vrai qu'on doit varier ces teintes, & avoir auſſi egard aux ſexes,

a i sessi, alle età, & alle conditioni. A i sessi, che altro colore generalmente conviene alle carni d'una giovane, & altro ancora d'un giovane: all'età: che altro si richiede a una vecchia, & altro a un vecchio. Et alle conditioni: che non ricerca a un contadino quello, che appartiene a un gentil'huomo.

Fab. *Di queste cattive tinte parmi, che si vegga assai notabile esempio in una tavola di Lorenzo Loto, che è qui in Vinegia nella Chiesa de' Carmini.*

Aret. *Non ci mancano esempi d'altri Pittori, de' quali se io facessi in lor presenza mentione, essi torcerebbono il naso. Ora bisogna che la mescolanza de' colori sia sfumata & unita di modo, che rappresenti il naturale, e non resti cosa, che offenda gli occhi: come sono le linee de' contorni, le quali si debbono fuggire (che la Natura non le fa) e la negrezza, ch' io dico dell' ombre fiere e disunite. Questi lumi & ombre posti con giudicio & arte fanno tondeggiar le figure, e danno loro il rilevo, che si ricerca: del qual rilevo le figure, che sono prive, pajono, come ben diceste, dipinte, percioche resta la superficie piana. Chi adunque ha questa parte, ne ha una delle piu importanti. Così la principal diffi-*

xes, aux ages, & aux conditions. Aux ſexes, car en general autre couleur convient aux chairs d'une jeune fille, & un autre à celles d'un jeune garçon: à l'age, car la couleur d'une vieille eſt autre, que celle d'un vieux: & aux conditions, parcequ'on ne doit pas chercher dans un Paiſan, ce qui convient à un Gentilhomme.

b. Il me ſemble qu'on trouve un exemple remarquable de ces mauvaiſes teintes dans un tableau de Laurent Loto qui eſt ici à Veniſe dans l'Egliſe des Carmes.

et. Nous ne manquons pas d'exemples d'autres peintres, des quels, ſi je parlois en leur preſence, ils en feroient la grimace. Or il faut que le melange des couleurs ſoit temperé, & melangé de maniere, qu'il repreſente le naturel, & qu'il ne reſte rien qui bleſſe la vûe, telles que ſont les lignes des contours qu'on doit eviter, parceque la nature ne les marque point, non plus que le noir dans les ombres dont je viens de parler. Ces lumieres, & ces ombres placées avec jugement, & avec art arrondiſſent les figures, & leur donnent le relief qu'on recherche; car ſans ce relief, les figures, comme vous avez fort bien dit, paroiſſent peintes, parcequ'elles ont la ſuperficie platte. Celui qui a donc cette qualité, en poſſede une des plus importantes.

Ainſi

difficultà del colorito è posta nella imitation delle carni, e consiste nella varietà delle tinte, e nella morbidezza. Bisogna dipoi sapere imitare il color de' panni, la seta, l'oro, & ogni qualità così bene, che paja di veder la durezza, o la tenerezza piu e meno, secondo che alla condition del panno si conviene: saper fingere il lustro delle armi, il fosco della notte, la chiarezza del giorno; lampi, fuochi, lumi, acqua, terra, sassi, herbe, arbori, frondi, fiori, frutti, edificì, casamenti, animali, e si fatte cose tanto a pieno, che elle habbiano tutte del vivo, e non satino mai gli occhi di chi le mira. Ne creda alcuno, che la forza del colorito consista nella scelta de' bei colori; come belle lache, bei azurri, bei verdi, e simili; percioche questi colori sono belli parimente, senza, che e' si mettano in opera: ma nel sapergli maneggiare convenevolmente. Ho conosciuto io in questa città un Pittore, che imitava benissimo il Zambellotto, ma non sapeva vestire il nudo; e pareva, che quello fosse non panno, ma una pezza di zambellotto gettata sopra la figura a caso. Altri in contrario non sanno imitar la diversità delle tinte de' panni, ma pongono solamente

i co-

Ainſi la principale difficulté du coloris conſiſte dans l'imitation des chairs, & dans la varieté des teintes, & en la douceur. Il faut enſuite ſavoir imiter la couleur du drap, de la ſoye, de l'or, & de chaque eſpece, ſi bien qu' on croie en voir la dureté, ou la moleſſe plus ou moins, ſelon qu'il convient à la qualité de l'etoffe. Savoir repreſenter la lueur des armes, l'obſcurité de la nuit, la clarté du jour, eclairs, feux, lumieres, eau, terre, pierres, herbes, arbres, feüilles, fleurs, fruits, batimens, maiſons, animaux, & autres choſes ſemblables, ſi bien qu'elles aient une certaine vivacité, qui ne raſſaſie jamais la vûe des ſpectateurs. Qu' on ne croie pas que la force du coloris conſiſte dans les choix des belles couleurs, come dans la belle laque, dans le bel azur, dans le beau verd, & autres couleurs ſemblables; parceque cellescy ſont egallement belles, ſans qu' on les mette en oeuvre;& le fin de l'art, eſt de ſavoir les emploier ou elles conviennent. J'ai connu dans cette ville un peintre, qui imitoit a merveille le camelot, mais il ne ſavoit pas en draper le nud,& il ſembloit que ce n'etoit pas un habillement, mais un morceau de camelot jetté au hazard ſur la figure. D'autres au contraire ne ſavent pas imiter la diverſité des teintes des etoffes, mais ils appliquent ſeulement les

i colori pieni, come essi stanno, in guisa, che nelle opere loro non si ha a lodare altro, che i colori.

Fab. *In questo mi pare, che ci si voglia una certa convenevole sprezzatura, in modo, che non ci sia ne troppa vaghezza di colorito, ne troppa politezza di figure; ma si vegga nel tutto una amabile sodezza. Percioche sono alcuni Pittori, che fanno le lor figure si fattamente pulite, che pajono sbellettate, con acconciature di capegli ordinati con tanto studio, che pur uno non esce dell' ordine. Il che è vitio e non virtù; perche si cade nell'affettatione, che priva di gratia qualunque cosa. Onde il giudicioso Petrarca parlando del capello della sua Laura, chiamollo,*

" *Negletto ad arte, innanellato, & hirto.*

E di qui avertisce Horatio, che si debbano levar via da i Poemi gli ornamenti ambitiosi.

Aret. *Bisogna sopra tutto fuggire la troppa diligenza, che in tutte le cose nuoce. Onde Apelle soleva dire, che Prothogene (se io non prendo errore) in ciascuna parte del dipingere gli era eguale, e forse superiore; ma egli in una cosa il vinceva: e questa era, ch' ei non sapeva levar la mano dalla Pittura.*

Fab. O

les couleurs crûes telles quelles ſont, deſorte que dans leurs ouvrages, on ne peut louer autre choſe que les couleurs.

ıb. Il me ſemble qu'en cela il faudroit une certaine negligence convenable, de ſorte qu'on ne voie pas un trop grand brillant de couleur, ni d'affectation; mais qu'on trouvât en tout un aimable accord. Car il y a des peintres, qui font leurs figures ſi joliment polies, qu'elles paroiſſent fardées, & avec un arrangement de cheveux diſtribués avec tant de ſoin, qu' il n'en ſort pas un ſeul de ſa place; ce qui eſt un deffaut, & non pas un merite; parcequ'on tombe dans l'affectation, qui ote la grace a toutes choſes. C'eſt pour cela que le judicieux Petrarque parlant de la chevelure de ſa Laura l'appella.

» Negligée avec art, mêlée & bouclée natu-
» rellement.

C'eſt auſſi pour cela qu'Horace avertit qu'on doit retrancher du poeme les ornemens exceſſifs.

re. Il faut ſur tout eviter une exactitude ſi ſcrupuleuſe: c'eſt ce qui faiſoit dire à Apelles, que Protogene (ſi je ne me trompe) lui etoit egal en chaque partie de l'art, peut etre même ſuperieur; mais qu' il lui etoit inferieur en ceci, puiſqu' il ne ſavoit pas comme lui, le moment juſte ou il falloit abandonner l'ouvrage.

 Fab. Oh

Fab. *O quanto la soverchia diligenza è anco dannosa ne gli Scrittori: perciocbe, ove si conosce fatica, ivi necessariamente è durezza & affettatione, la quale è sempre abborrita da chi legge.*

Aret. *Finalmente ricerca al Pittore un' altra parte: della quale la Pittura, ch' è priva, riman, come si dice, fredda, & è a guisa di corpo morto, che non opera cosa veruna. Questo è, che bisogna, che le figure movano gli animi de' riguardanti, alcune turbandogli, altre rallegrandogli, altre sospingendogli a pietà, & altre a sdegno, secondo la qualità della historia. Altrimenti reputi il Pittore di non haver fatto nulla: perche questo è il condimento di tutte le sue virtu: come aviene parimente al Poeta, all' Historico, & all' Oratore: che se le cose scritte o recitate mancano di questa forza, mancano elle ancora di spirito e di vita. Ne puo muovere il Pittore, se prima nel far delle figure non sente nel suo animo quelle passioni, o diciamo affetti, che vuole imprimere in quello d'altrui. Onde dice il tante volte allegato Horatio, se vuoi, ch' io pianga, è mestiero, che tu avanti ti dolga teco. Ne è possibile, che alcuno con la man fredda riscaldi colui, ch' egli tocca. Ma Dante ristringe bene la perfetta eccellen-*

za

Oh combien eſt prejudiciable aux ecrivains l'excez de l'exactitude ! parcequ'ou l'on decouvre le travail, là ſe trouve neceſſairement la dureté, & l'affectation qui eſt toujours deſagreable au lecteur.

Enfin on recherche, dans le peintre une autre qualité, qui ſi elle manque a ſa peinture, ſon ouvrage devient froid, & ſes figures ſemblent mortes, & ſans aucun mouvement. C'eſt qu'il faut, que les figures remuent l'eſprit des ſpectateurs, les unes en les troublant, d'autres en les rejouiſſant, celles ci les emouvant a compaſſion, celles la les portant à la colere, ſelon la qualité de l'hiſtoire. Autrement le peintre doit penſer qu'il n'a rien fait, parceque c'eſt l'aſſaiſonnement de toutes les bonnes qualités. Cela arrive egalement au poëte, à l'hiſtorien, & à l'orateur. Car ſi les pieces ecrites, ou recitées manquent de cette force, l'eſprit, & la vie leur manquent auſſi : le peintre ne peut m'ebranler, ſi avant de compoſer ſes figures, il ne ſent pas dans ſon propre eſprit ces paſſions, ou ces mouvemens, qu'il veut inſpirer en autrui : ce qui fait dire à Horace, deja tant de fois cité, ſi vous voulez que je pleure il faut avant que vous pleuriez : & il n'eſt pas poſſible qu'une main froide rechauffe ce qu'elle touche. Mais Dante renferme à merveille

za del Pittore in queſti verſi.

" *Morti li morti, e i vivi parean vivi,*
" *Non vide me' di me chi vide il vero.*

E benche il pervenire alla perfettione della eccellenza della Pittura, alla quale fa meſtiero di tante coſe, ſia impreſa malagevole & faticoſa, e gratia della liberalità de' cieli conceduta à pochi (che nel vero biſogna, che 'l Pittore, coſi bene, come il Poeta, naſca, e ſia figliuolo della Natura) non è da credere, (come toccai da prima) che ci ſia una ſola forma del perfetto dipingere: anzi, perche le compleſſioni de gli huomini, e gli humori ſono diverſi, coſi ne naſcono diverſe maniere: e ciaſcuno ſegue quella, a cui è inchinato naturalmente. Di qui ne nacquero Pittori diverſi; alcuni piacevoli, altri terribili, altri vaghi, & altri ripieni di grandezza e di maeſtà: come veggiamo medeſimamente trovarſi ne gl' Hiſtorici, ne' Poeti, e ne gli Oratori. Ma di queſto diremo un poco piu avanti: perciochè hora io voglio venire al paragone, per cui è nato queſto ragionamento.

l'excellence parfaitte du peintre en ces vers.

» Les morts paroiſſoient morts, & les vi-
» vants, vivants;
» Ceux qui ont vu le fait, ne le virent pas
» mieux que moi.

Or puiſqu' atteindre à la perfection de l'excellence de la peinture, à la quelle tant de parties ſont neceſſaires, eſt une entrepriſe difficile, pleine de fatigue; & une grace que la liberalité des cieux n'a accordée qu'à tres peu de perſones (car il faut en verité etre nè peintre, auſſi bien que poete, & que l'un & l'autre ſoient fils de la nature.) Il n'eſt pas croiable, come j'ai dit des le commencement, qu' il n'y ait qu'une ſeule maniere de peindre parfaitement. Au contraire les complexions & les humeurs des hommes etant differentes, il s'enſuit que les manieres doivent etre differentes: & chacun ſuit celle à la quelle il panche naturellement. De là ſont venus divers genies, les uns agreables, d'autres terribles, ceux ci tendres, & gracieux, & ceux là pleins de grandeur, & de majeſté. Ce que nous voions tout de même ſe rencontrer dans les hiſtoriens, les poetes, & les orateurs. Mais nous en parlerons un peu plus bas: parceque pour le preſent je veux traitter de la comparaiſon qui a donné occaſion à ce diſcours.

 Fab. Il

Fab. *E' buona pezza, ch' io attendo, che ci vegniate.*

Aret. *Questo poco, che ho detto, è in universale tutto quello, che appartiene alla Pittura. Se sarete desideroso d'intendere alcuni particolari, potrete leggere il libretto, che scrisse della Pittura Leon Battista Alberti, tradotto felicemente, come tutte le altre sue cose, da M. Lodovico Domenichi: e l'opera del Vasari.*

Fab. *Parmi, che basti non solo a perfettamente giudicar, ma anco a perfettamente dipingere, questo tanto, che n' havete favellato: perciochè le altre cose per lo piu consistono nell' essercitio e nella pratica. E fra quante mi havete detto, me ne piacciono sommamente due: l'una, che bisogna, che le Pitture movano: l'altra, che'l Pittore nasca. Percioche ci si veggono molti, che alla parte della industria non hanno mancato; e si sono affaticati lungo tempo ne' rilievi, e nelle cose vive; e mai non hanno potuto passare un mediocre termino. Altri, che per un tempo hanno dimostro principi grandissimi, & hanno caminato un pezzo avanti scorti dalla Natura, e poi da lei abandonati, sono tornati all' indietro, riuscendo nulla. Onde si puo ridur benissimo a cotal proposito quei versi senten-*

b. Il y a long tems que j'attens que vous y veniez.

e. Le peu que j'ai dit, eſt en gros tout ce qui regarde la peinture. Si vous etes curieux d' apprendre d' autres particularités, vous pourrez lire le petit livre composé par Leon Baptiſte Alberti ſur cet art, & heureuſement traduit, comme tous ſes autres ouvrages par Louis Domenichi, & l'ouvrage de Vaſari.

b. Il me ſemble, que tout ce que vous m'en avez dit, ſuffit non ſeulement pour juger parfaitement, mais auſſi pour peindre en perfection: parceque les autres choſes conſiſtent le plus ſouvent dans l'exercice, & dans la pratique. Entre tout ce que vous m'avez dit, deux choſes me plaiſent extremement. L'une eſt, qu' il faut que la peinture remûe les paſſions, & l'autre qu' on naiſſe peintre. Car on en voit pluſieurs, qui n'ont en rien manqué à la partie du travail, & ſe ſont long tems fatigués ſur le relief, & ſur le naturel, & n'ont cependant jamais pû ſortir d'une ſfere mediocre. D'autres apres avoir montré pendant un tems d'heureux, & de tres beaux commençemens, & avoir marché bien avant, guidés par la nature, n'en furent pas plutôt abandonés, qu'ils retournerent en arriere, & ne firent plus rien. Ainſi on peut fort bien appliquer à ce propos ces deux tres ſenten-

sententiosissimi dell' Ariosto, col mutamento di due parole.

Sono i Poeti & i Pittori pochi;
Pittori, che non sian del nome indegni.

Poi, quanto al movimento, poche Pitture ho io veduto qui in Vinegia (levandone quelle del Divin Titiano) che movano.

Aret. *Ricercando adunque tutte le parti, che si richieggono al Pittore, troveremo, che Michel' Agnolo ne possede una sola, che è il disegno, e che Rafaello le possedeva tutte: o almeno (perche l'huomo non puo esser Dio, a cui niuna cosa manca) la maggior parte; e se gli mancò alcuna cosa, quella essere stata pochissima, e di piccolo momento.*

Fab. *Provatelo.*

Aret. *Prima, quanto alla inventione, chi riguarda bene, e considera minutamente le Pitture dell'uno e dell' altro, troverà Rafaello haver mirabilmente osservato tutto quello, che a questa appartiene; e Michel' Agnolo o niente o poco.*

Fab. *Mi par cio una gran disuguaglianza di paragone.*

Aret. *Non dico di piu del vero. Et uditemi con pacienza. Per lasciar da parte cio che richiede all' Historia (in che Rafaello imitò talmente gli Scrittori, che spesso il giudicio de gl' in-*

tieux vers de l'Arioſte en changeant ſeulement deux paroles.

„ Il y a peu de poetes, & de peintres: Je dis
„ peintres qui ſoient dignes de ce nom.

Pour ce qui eſt du mouvement j'ai vû ici à Veniſe peu de peintures (excepté celles du divin Titien) qui remuent.

e. Si nous recherchons donc, toutes les qualités, ou les parties qui ſont requiſes dans le peintre, nous trouverons que Michel Ange en poſſede une ſeule, qui eſt le deſſein; & que Rafael les avoit toutes, ou la plus part au moins; car l'homme ne peut etre un Dieu, à qui rien ne manque; & s'il manqua quelque choſe à Rafael, ce ne fut que tres peu, & de peu d'importance.

b. A la preuve.

e. En premier lieu, quant à l'invention, quiconque obſervera bien, & conſiderera par le menu les tableaux de l'un & de l'autre, trouvera que Rafael a admirablement bien obſervé tout ce qui appartient à cette partie, & Michel Ange peu, ou rien.

b. Voila deja ce me ſemble une grande inegalité dans le parallelle.

e. Je ne dis rien au dela du vrai; ecoutez moi patiemment. Laiſſons a part ce qui regarde l'hiſtoire, en quoi Rafael imita tellement les ecrivains, que ſouvent le jugement des habiles

gl' intendenti si muove a credere, che questo Pittore habbia le cose meglio dipinte, che essi discritte; o almeno, che seco giostri di pari,) e parlando della convenevolezza, Rafaello non se ne dipartì giamai: ma fece i putti putti, cioè morbidetti e teneri: gli huomini robusti, e le donne con quella delicatezza, che convien loro.*

Fab. *Non ha serbata il gran Michel' Agnolo ancora egli questa convenevolezza?*

Aret. *Se io voglio piacere a voi, & a suoi fautori, dirò che si: ma se debbo dir la verità, v'affermo di no. Che se ben vedete nelle Pitture di Michel' Agnolo la distintione in general dell' età e de' sessi (cosa, che sanno far tutti) non la troverete gia partitamente ne muscoli. Ne voglio stare a metter mano nelle sue cose; si per la riverenza, ch' io gli porto, e che si dee portare a cotale huomo; si perche non è necessario. Ma che direte voi della honestà? Pare a voi, che si convenga, per dimostrar le difficultà dell' arte di scoprir sempre senza rispetto quelle parti delle figure ignude, che la vergogna e la honestà celate tengono: non havendo riguardo ne alla san-*

* In tempo suo Tiziano nel tenero lo sopravanzava di gran lunga; e dopoi Francesco du Quesnoe, detto il Fiammingo.

les gens ſe porte à croire que ce peintre a mieux repreſenté les evenements dans ſes tableaux, qu'ils ne les ont decrits dans leurs livres, ou au moins qu'il va du pair avec eux. Venons à la convenance: Rafael ne s'en eloigna jamais. Mais il fit les petits * enfants tels qu'ils ſont doüillets & tendres, les hommes robuſtes, & les femmes avec cette delicateſſe qui leur convient.

Et quoi le grand Michel Ange n'at-il donc pas gardé auſſi cette convenance?

Si j'avois envie de vous plaire, & à ſes partiſans, je dirois qu'oüi: mais ſi je dois dire la verité, je dirai que non. Quoique vous voiez bien dans les tableaux de Michel Ange la diſtinction en general des âges, & des ſexes (ce que tout le monde ſait faire) vous ne la trouverez pourtant pas dans l'arrangement des muſcles. Je ne veux pas me mettre à critiquer ſes ouvrages, tant par le reſpect que j'ai pour lui, & que merite un ſi grand homme, que parce qu'il n'eſt pas neceſſaire. Mais que direz vous de l'honneteté? croiez vous qu'il ſoit à propos pour faire voir les difficultés de l'art, de decouvrir toujours ſans reſpect les parties nûes des figures, que la modeſtie, & la pudeur tiennent cachées,

* Dans ſon tems Titien pour la tendreſſe le ſurpaſſoit de beaucoup, & depuis François du Quenoi dit le Flamand.

santità delle persone, che si rappresentano; ne al luogo, ove stanno dipinte?

Fab. *Voi siete troppo rigido e scrupoloso.**

Aret. *Chi ardirà di affermar, che stia bene, che nella Chiesa di San Pietro Prencipe de gli Apostoli, in una Roma, ove concorre tutto il mondo, nella cappella del Pontefice; il quale, come ben dice il Bembo, in terra ne assembra Dio, si veggano dipinti tanti ignudi, che dimostrano dishonestamente dritti e riversi: cosa nel vero (favellando con ogni sommessione) di quel santissimo luogo indegna. Ecco, che le leggi probibiscono, che non si stampino libri dishonesti: quanto maggiormente si debbono prohibir simili Pitture. Percioche pare egli forse a voi, che elle movano le menti de' riguardanti a divotione? o le alzino alla contemplatione delle cose divine? Ma concedasi a Michel'Agnolo per la sua gran virtù quello, che non si concederebbe a verun' altro. Et a noi sia lecito ancora di dire il vero. E se non è lecito, non voglio anco haver detto questo: benche io no 'l dica per mordere, ne per mostrar, ch'io solo sappia.*

Fab. *Gli occhi sani, Signor Pietro, non si corrompo-*

* Chi mai avesse creduto, che in materia di castità fosse stato ripreso l'Aretino di troppo rigido e scrupoloso.

chées, ſans avoir egard ni a la ſainteté des perſonnes qu'on repreſente, ni au lieu ou eller ſont repreſentées?

Vous etes trop rigide & trop ſcrupuleux.*

Qui oſera aſſurer, qu'il n'y a pas de mal, que dans l'Egliſe de ſaint Pierre Prince des Apotres, dans Rome, ou aborde tout le monde, dans la chapelle du Pape qui, come dit fort bien Bembo, reſſemble un Dieu en terre, on voie tant d'hommes nuds depeints, qui montrent ſans pudeur le devant & le derriere? ce qui (ſoit dit avec tout le reſpect poſſible) eſt indigne d'un lieu ſi ſaint. Les loix defendent qu'on imprime des livres deshonêtes; à combien plus forte raiſon doit-on defendre de ſemblables peintures? car enfin que vous en ſemble? penſez vous qu'elles excitent à la devotion? ou qu'elles elevent à la contemplation des choſes Divines? mais paſſons à Michel Ange, pour ſa grande habilité, ce qu'on ne paſſeroit à nul autre. Qu'il nous ſoit auſſi permis de dire la verité: & s'il ne nous eſt pas permis, je ne veux ſeulement pas en avoir tant dit; quoique je ne le diſe pas pour critiquer, ni pour montrer que je le ſais.

Des yeux bien ſains, Monſieur, ne ſe corrom-

* Qui auroit jamais crû, qu'on auroit reprochè la rigiditè & le ſcrupule en fait de chaſtetè à l'Aretin.

rompono, o ſcandalezzano punto per veder dipinte le coſe della Natura: ne gl' infermi riguardano che che ſia con ſana mente. E potete comprendere, che quando cio foſſe di tanto cattivo eſempio, non ſi comporterebbe. Ma poi, che andate ponderando le coſe con la ſeverità di Socrate, vi dimando, ſe egli ancora pare a voi, che Rafaello dimoſtraſſe honeſtà, quando diſſegnò in carte, e fece intagliare a Marc' Antonio in rame quelle donne & huomini, che laſcivamente, & anco dishoneſtamente ſi abbracciano?

Aret. *Io vi potrei riſpondere, che Rafaello non ne fu inventore, ma Giulio Romano ſuo creato & herede. Ma poſto pure, ch' egli le haveſſe o tutto, o parte diſegnate, non le pubblicò per le piazze, ne per le Chieſe: ma vennero eſſe alle mani di Marc' Antonio, che per trarne utile l'intagliò al Baviera. Il qual Marc' Antonio, ſe non era l'opera mia, ſarebbe ſtato da Papa Leone della ſua temerità degnamente punito.* *

Fab. *Que-*

* Meritarebbe queſto luogo di eſſere dilucidato, impercioche furono fatti quei diſegni da Giulio Romano per l'Aretino, come ſembra dall' apparenza; ſono da lui compoſti i verſi che ſi leggono ſotto le dette tavole, e ſembrano meſſi per fare riſaltare quelle rie idee: e quivi gli ſi fa dire, che ſe egli non aveſſe adoperato il ſuo credito a favore di Marc' Antonio ſarebbe ſtato caſtigato. Tra le lettere dell'Aretino una ſe ne legge diretta a Clemente VII., la quale non conferma ciò che qui viene ſcritto.

rompent, ni ne ſe ſcandaliſent, pour voir repreſentés des objets naturels : & les foibles au contraire, ne regardent rien avec un eſprit juſte ; & vous pouvez bien comprendre, que ſi cela etoit de ſi mauvais exemple, on ne le ſouffriroit pas. Mais puiſque vous examinez toutes choſes avec la ſeverité de Socrate, je vous demande ſi vous croiez que Rafael montra beaucoup de pudeur, quand il deſſina ſur le papier, & fit graver en cuivre par Marc Antoine, ces hommes & ces femmes qui s'embraſſoient d'une maniere laſcive, & meme deshonête.

Je pourrois vous repondre que Rafael n'en fut pas l'inventeur, mais bien Jule Romain ſon eleve & ſon heritier. Mais ſupposé, qu'il les eut deſinées toutes, ou en partie, au moins ne les expoſat-il pas dans les places, ni dans les Egliſes. Elles tomberent entre les mains de Marc Antoine qui pour en tirer du profit les grava pour Baviere, & ſi je ne m'en etois pas mêlé, ce meme Marc Antoine auroit eté chatié à juſte titre de ſa temerité par Leon X. * *Fab.* Ce-

* Cet endroit meriteroit d'etre eclairci, car ces deſſeins furent faits par Jule Romain, au moins comme il y a apparence pour l'Aretin. Les vers qui ſont au deſſous des planches ſont de lui, & paroiſſent composès pour faire valoir ces coupables idèes : & on lui fait dire ici que s'il n'avoit emploiè ſon credit pour Marc Antoine, il auroit etè chatiè. Parmi les lettres de l'Aretin il y en a une ecritte au Papè Clement VII. qui ne confirme pas, ce qu'on trouve ici.

Fab. *Questa è una coperta sopra l'aloè di zucchero fino.*

Aret. *Io non mi discosto punto dalla verità. Ne si disconviene al Pittore di fare alle volte per giuoco simili cose: come gia alcuni Poeti antichi scherzarono lascivamente in gratia di Mecenate sopra la imagine di Priapo per honorare i suoi horti.*[1] *Ma in publico, e massimamente in luoghi sacri e in soggetti divini, si dee haver sempre risguardo alla honestà. E sarebbe assai meglio, che quelle figure di Michel' Agnolo fossero piu abondevoli in honestà, e manco perfette in disegno, che, come si vede, perfettissime e dishonestissime.*[2] *Ma questa honestà usò sempre il buon Rafaello in tutte le cose sue, in tanto, che, quantunque egli desse generalmente alle sue figure un' aria dolce e gentile, che invaghisce & infiamma: nondimeno ne i volti delle Sante, & sopra tutto della Vergine madre del Signore, serbò sempre un non so che di santità e di divinità (e non pur ne' volti, ma in tutti i lor movimenti) che par, che levi dalla*

---

1 *Ma in pubblico*, quasi le stampe non servissero per il pubblico.

2 Coresti sentimenti sono bellissimi e affatto Cristiani, siccome i seguenti, ma non convengono in bocca di quello che si fa parlare.

b. Cela s'appelle donner à l'aloës une couverture de ſucre fin.

e. Je ne m'eloigne point de la verité. Il n'eſt point defendu au peintre de faire quelque fois pour ſe divertir de ſemblables choſes; come autrefois quelques poetes anciens badinerent aſſez librement pour divertir Mecenas ſur la figure de Priape, & celebrer ſes jardins. [1] Mais en public, & ſur tout dans des lieux ſacrés, & ſur des ſujets divins, on doit toujours avoir egard à l'honneteté. Il ſeroit beaucoup mieux que ces figures de Michel Ange euſſent plus de pudeur, & fuſſent moins parfaites dans le deſſein, que d'etre comme on les voit apreſent tres accomplies & tres deshonêtes. [2] Rafael garda toujours cette honnêteté dans tous ſes ouvrages, deſorteque, quoiqu'il donne generalement à ſes figures un air doux & gratieux, qui ravit, & enflamme; neanmoins dans les viſages de ſes Saintes, & ſur tout de la Vierge Mere du Seigneur il conſerva toujours, je ne ſais quel air de ſainteté, & de divinité (non ſeulement dans les viſages, mais dans tous leurs mouvemens) qui ſemblent ôter de

 l'eſprit

1 *Mais en public*, comme ſi les eſtampes n'etoint pas pour le public.

2 Ces ſentimens ſont beaux & tres chretiens auſſi bien que ceux qui les ſuivent, mais ils revoltent dans la bouche de celui qu'on fait parler.

la mente de gli huomini ogni reo pensiero: Onde in questa parte della inventione, si d'intorno alla historia, quanto alla convenevolezza, Rafaello è superiore.

Fab. *Non so, quanto al componimento della Historia, che Michel'Agnolo ceda a Rafaello: anzi tengo il contrario: cioè, che Michel'Agnolo nel vinca d'assai. Percioche odo dire, che nell'ordine del suo stupendo Giudicio si contengono alcuni sensi allegorici profondissimi, i quali vengono intesi da pochi.*

Aret. *In questo meriterebbe lode, essendo che parrebbe, ch'egli havesse imitato quei gran Filosofi, che nascondevano sotto velo di Poesia misteri grandissimi della Filosofia humana e divina, affine ch'e' non fossero intesi dal volgo: quasi che non volessero gettare a Porci le margherite. E questo vorrei io ancora credere, che fosse stato l'intendimento di Michel'Agnolo, se non si vedessero nel medesimo Giudicio alcune cose ridicole.*

Fab. *E quali cose ridicole sono queste?*

Aret. *Non è cosa ridicola l'haversi imaginato in cielo tra la moltitudine dell'anime beate alcuni, che teneramente si baciano; ove dovrebbono essere intenti e col pensiero levati alla divina contemplatione, & alla futura sentenza: massimamente in un giorno si terribile,*

l'eſprit des hommes toute pensée mauvaiſe. Ainſi dans cette partie de l'invention tant par rapport à l'hiſtoire, qu'à la convenance, Rafael l'emporte.

b. Je ne crois pas que Michel Ange cede à Rafael pour la compoſition de l'hiſtoire: je tiens même pour le contraire, c'eſt à dire que Michel Ange ſoit de beaucoup au deſſus. Car j'entens dire, que dans l'ordonance de ſon admirable jugement, il a renfermé des ſens allegoriques tres profonds, qui ne ſont entendus que de peu de perſones.

re. Il meriteroit en cela de la louange, parcequ'il ſembleroit avoir imité ces grands philoſophes, qui ſous le voile de la poeſie cachoient les plus grands miſteres de la philoſophie humaine, & divine, afinqu'ils ne fuſſent pas entendus par le peuple, ne voulant pas jetter les perles devant les porceaux. Je voudrois auſſi me perſuader que telle fut la pensée de Michel Ange, ſi dans ce même jugement on n'y decouvroit auſſi des choſes ridicules.

ab. Eh quelles ſont ces choſes ridicules?

tre. N'eſt ce pas choſe ridicule, que d'avoir imaginé dans le ciel, dans la foule des ames bien heureuſes, quelques unes qui ſe baiſent tendrement, au lieu qu'elles devroient etre appliquées, & élevées par la pensée à la celeſte contemplation, & à la ſentence qui eſt prête

ribile, come leggiamo e indubitatamente crediamo, che habbia ad eſſer quello del giudicio: del quale ſi canta nel ſacro Hinno, che ſtupirà la morte e parimente la Natura: dovendo riſuſcitare in tal giorno la humana generatione, la quale havrà a render partitamente ragione delle buone e delle ree operationi da lei fatte in vita, all'eterno Giudice delle coſe. Poi, che ſenſo miſtico ſi puo cavare dallo haver dipinto Chriſto sbarbato? o dal vedere un Diavolo, che tira in giu con la mano aggrappata ne' teſticoli, una gran figura, che per dolore ſi morde il dito? Ma di gratia non mi fate andar piu avanti, accioche non paja, ch' io dica male d'un' huomo, che per altro è divino.

Fab. *Vi ritorno a dire, che la ſua inventione è ingegnoſiſſima e da pochi inteſa.*

Aret. *Non mi par molta lode, che gli occhi de' fanciulli, e delle matrone e donzelle, veggano apertamente in quelle figure la dishoneſtà, che dimoſtrano, e ſolo i dotti intendano la profondità delle allegorie, che naſcondono. Ma io vi dico di lui, come dicono, che hebbe a dire un dotto e ſanto huomo di Per-*

ſia

à se prononcer ; & dans un jour aussi epouventable, que nous lisons, & croions fermement que sera celui du jugement ; touchant le quel on chante daus la prose sacrée, que la mort restera dans l'epouvante aussi bien que la nature, parceque le genre humain devra resusciter dans ce jour, pour rendre conte en detail des bonnes, & des mauvaises actions, qu'il aura faites en cette vie, devant l'Eternel Juge de toutes choses. Enfin quel sens mistique veut-on tirer de ce qu' il a representé Jesus-Chrît sans barbe ; ou de voir un Diable qui tire en bas une grande figure qu'il a saisie par embas, & qui de douleur se mord le doigt ? de grace ne m'en faites pas dire davantage, afinqu' il ne paroisse pas que je dis du mal d'un homme, qui d'ailleurs a quelque chose de divin.

ab. Je vous repete que l'invention en est tres ingenieuse, & n'est entendûe que de peu de persones.

re. Je ne crois pas qu' il soit fort loûable que les yeux des enfants, des femmes & des filles voient à decouvert dans ces figures, ce qu' il y a de deshonête, & qu' elles montrent ; & que les seules persones intelligentes comprennent la profondeur des allegories qu' elles cachent. Je lui appliquerai, ce qu'on rapporte qu' un docte & saint personage disoit de

ſio Poeta Satirico, il quale è oſcuriſſimo fuor di modo. Se non vuoi eſſere inteſo, ne io voglio intenderti: e con queſte parole lo traſſe in fuoco, facendone conveniente ſacrificio a Vulcano: coſi voglio dire io, poi che Michel' Agnolo non vuole, che le ſue inventioni vengano inteſe, ſenon da pochi e dotti, io, che di queſti pochi e dotti non ſono, ne laſcio il penſiero a lui. Habbiamo conſiderato Michel' Agnolo nelle Hiſtorie ſacre. Conſideriamo un poco Rafaello nelle profane: perche, ove in queſte lo ritroveremo accuratiſſimo & honeſtiſſimo, comprenderemo, quanto piu egli ſia ſtato in quelle altre.

Fab. *Io v'aſcolto.*

Aret. *Non ſo, ſe habbiate veduto appreſſo il noſtro Dolce la carta della Roſana di mano di Rafaello; che fu gia ſtampata in rame.*

Fab. *Non mi ricorda.*

Aret. *Queſta è una carta, nella quale rappreſentò Rafaello in diſegno di acquarella, tocco ne' chiari con biacca, la incoronatione di Roſana, la quale eſſendo belliſſima femina, fu amata grandemente da Aleſſandro Magno. E' adunque in queſta carta diſegnato il detto Aleſſandro, il quale ſtando inanzi a Roſana, le porge la corona: & ella ſiede accanto un letto con attitudine timida e riverente: & è tutta ignuda, fuorche, per cagione*

di

de Perſe poete ſatirique,& obſcur au dela de toute expreſſion, *ſi tu ne veux pas etre entendu, pour moi je ne veux pas t'entendre*; & diſant ces mots il le jetta au feu, come pour en faire un ſacrifice convenable à Vulcain. Je veux dire de même,puiſque Michel Ange ne veut pas que ſes inventions ſoient compriſes, que de peu d'habiles gens; pour moi qui ne ſuis pas de ce nombre, je les lui abandonne. Orſus nous avons conſideré Michel Ange dans les hiſtoires ſacrées: conſiderons un peu Rafael dans les profanes: parceque ſi dans celles ci, nous le trouvons tres reſervé, & tres honête, nous comprendrons combien il l'a eté davantage dans les autres ſujets.

b. Je vous ecoute.

e. Je ne ſçais ſi vous avez vû chez notre ami Dolce le deſſein de la Roxane de la main de Rafael, qui a deja êté gravé ſur cuivre.

b. Je ne m'en ſouviens pas.

e. C'eſt un deſſein de Rafael lavé & rehauſſé de blanc, repreſentant le couronnement de Roxane,qui etoit une tres belle Dame qu'Alexandre le Grand aima eperdûement; on le voit vis a vis d'elle lui preſentant la couronne: Roxane eſt aſſiſe auprés d'un lit dans une attitude reſpectueuſe & timide; elle eſt toute nûe, excepté que pour garder la pu-

di ſerbar la honeſtà, un morbidetto panniccino le naſconde le parti, che debbono tenerſi naſcoſe. * *Ne ſi puo imaginar ne la piu dolce aria, ne il piu delicato corpo, con una pienezza di carne convenevole; e con iſtatura, che non eccede in lunghezza, ma è ſvelta convenevolmente. Evvi un fanciullo ignudo con l'ali, che le ſcalcia i piedi; & un'altro dal diſopra, che le ordina i capegli. V'è anco alquanto piu lontano un giovanetto pur nudo, raffigurato per Himeneo, Dio delle nozze, che dimoſtra col dito ad Aleſſandro la medeſima Roſana: come invitandolo al traſtullo di Venere, o di Giunone, & un'huomo, che porta la face. Evvi piu oltre un groppo di fanciulli, de' quali alcuni ne portano uno ſopra lo ſcudo di Aleſſandro, dimoſtrando fatica e vivacità conveniente a gli anni, & un'altro porta la ſua lancia. Ce n'è uno, che eſſendoſi veſtito la ſua corazza, non potendo reggere il peſo, è caduto in terra, e par che pianga. E ſono tutti di aria, e di attitudini diverſe, e belliſſimi. In queſto componimento Rafaello ha ſervito alla hiſtoria, alla convenevolezza, & all' honeſto. Et oltre a cio s'è*

* Ho avuto in mano il diſegno del quale ſi parla quì, ſtà in Parigi: anzi due ve ne ſono: uno a matita, le cui figure ſono nude affatto; l'altro in aquarella, del quale ſi tratta quì: ma la Roſana ſiede ſopra un letto. Queſti due diſegni da qualche tempo in quà ſono ſtati intagliati, ſono di Rafaello, ſono belliſſimi, e appartennero a Rubens.

deur, un linge fin & delicat lui couvre ce
qu'on doit cacher. * On ne ſauroit s'imagi-
ner ni un air plus doux, ni un corps plus de-
licat, plein de chair autant qu'il eſt a pro-
pos, d'une taille qui n'eſt point trop longue,
mais legere autant qu'il convient: il y a un
enfant nud aislé qui la dechauſſe, & un au-
tre en haut qui lui arrange les cheveux. Un
peu plus loin eſt un jeune homme auſſi nud,
qui repreſente Himenée Dieu des noces qui
montre avec le doigt Roxane à Alexandre,
come pour l'inviter au jeu de Venus, ou de
Junon; & un homme qui porte le flambeau;il
y a au dela un grouppe d'enfants dont quel-
ques uns en portent un ſur le bouclier d'Ale-
xandre, montrant une peine, & une vivacité
convenable à leurs âges; un autre porte ſa
lance. Il y en a un autre qui s'etant revetu
de la cuiraſſe, dont il ne peut ſoutenir le
poids, eſt tombé par terre, il ſemble qu'il
pleure. Ils ont tous des airs, & des attitu-
des differentes, & ſont tres beaux. Dans
cette compoſition Rafael s'eſt tenu à l'hiſtoi-
re, à la convenance, & à l'honnéteté. Et ou-
tre

* J'ai vu & tenu le deſſein dont il eſt ici parlè; il eſt a Paris:
il y en a meme deux, un' a la ſanguine dont les figures ſont
toutes nues; & l'autre lavè, qui eſt celui dont-on parle ici;
mais la Roxane eſt aſſiſe ſur un lit: ces deux deſſeins ont etè
tous les deux gravès depuis quelque tems; il ſont bien de
Rafael & tres beaux, ils ont appartenu à Rubens.

s'è imaginato di ſuo, come Poeta mutolo, la inventione d'Himeneo, & de' fanciulli.

Fab. *Queſta inventione parmi haver letta in Luciano.*

Aret. *Sia, come ſi voglia: ella è eſpreſſa coſi bene, che potrebbe venire in dubbio, ſe Rafaello l'haveſſe tolta da libri di Luciano; o Luciano dalle Pitture di Rafaello; ſe non foſſe, che Luciano nacque piu ſecoli avanti. Ma che è perciò? Anco Virgilio diſcriſſe il ſuo Laocoonte tale, quale l'haveva prima veduto nella ſtatua di mano de i tre artefici* [1] *Rhodiani, la quale con iſtupor di tutti hoggidì ancora ſi vede in Roma.* [2] *Et è coſa iſcambievole, che i Pittori cavino ſpeſſo le loro inventioni da i Poeti, & i Poeti da i Pittori. Il ſimile vi potrei dire della ſua Galathea,* [3] *che contende con la bella Poeſia del Policiano, e di molte altre ſue leggiadriſſime fantaſie; ma ſarei troppo lungo: e voi le potete haver veduto altre volte, e vedere quando vi piace*

---

1 Ageſendro, Polidoro, e Antenodoro.

2 In un cortile del Vaticano.

3 Coteſta bella Galathea ſta nel palazzo da Agoſtino Chigi fabbricato in Roma a la Longara, chiamato dopo il piccolo Farneſe. Si trova pure in detto palazzo la ſtoria di Pſice di Rafaele, la quale in parte è ſtata dipinta ſu i ſuoi diſegni da' ſuoi ſcolari, come è accaduto alla maggior parte delle opere di queſto Maeſtro. Indi coteſte pitture rimaſte guaſte furono da Carlo Maratta riſtorate.

tre cela come poete mûet il a imaginé du ſien l'Himenée & les enfans.

Je crois avoir lû cette invention dans Lucien.

Qu' il en ſoit ce qui pourra, elle eſt ſi bien exprimée qu' on pourroit douter ſi Rafael l'auroit priſe des livres de Lucien, ou Lucien des peintures de Rafael; ſi ce n'eſt que Lucien l'a precedé de pluſieurs ſiecles. Mais qu'importe? Virgile decrivit auſſi ſon Laocoon tel qu' il l'avoit vû auparavant dans la ſtatûe qui fut l'ouvrage de trois ſculpteurs [1] de Rhodes,& qui ſe voit encore à Rome [2] au grand etonnement d' un chacun. Il arrive tres ſouvent que les peintres prennent leurs inventions chez les poetes, & ceux ci en echange,prennent les leurs chez les peintres. Je pourrois vous en dire autant de ſa belle Galathée, [3] qui le diſpute avec la belle poeſie d'Ange Politien, & de pluſieurs de ſes autres gracieuſes idées. Mais je ſerois trop long,& vous pouvez les avoir vûes autrefois, & les

---

1 Ageſender, Polidore, & Anthenodore.
2 Dans un cour du Vatican.
3 Cette belle Galathèe eſt au palais qu'Auguſtin Chigi fit batir à Rome à la Longara, appellè depuis le petit Farneſe: c'eſt dans ce palais ou ſe trouve l'hiſtoire de Pſichè de Rafael, & qui en partie a etè executèe ſur ſes deſſeins par ſes eleves, comme ſont la plus part des ouvrages de ce Maitre. Depuis ces peintures qui etoient gatèes ont etè reſtaurèes par Charle Maratta.

piace in Roma: ſenza le molte ſue belliſſime carte, che intagliate in rame per mano del non meno intendente, che diligente Marc' Antonio, vanno a torno: e quelle anco, che di ſua mano [1] *ſi trovano appreſſo di diverſi, che è un numero quaſi infinito, argomento efficaciſſimo della fertilità di quel divino ingegno: & in ciaſcuna ſi veggono inventioni mirabili con tutti gli avertimenti, ch' io v'ho detto. E in materia ſacra vi puo baſtare il quadro della Santa Cicilia dall'organo, che è in Bologna nella Chieſa di San Giovanni in monte: e quello della Trasfiguration* [2] *di Chriſto ſopra il monte Tabor, ch' è in San Pietro Montorio di Roma: ſenza una infinità di quadri, che ſi veggono per la Italia, tutti belli e tutti divini.*

Fab. *Ho certo veduto molte coſe di Rafaello in Roma, & in altra parte: e vi affermo, che ſono miracoloſe, e nelle inventioni eguali, e forſe maggiori di quelle di Michel' Agnolo. Ma nel diſegno, come potete a lui agguagliarlo?*

Aret. *Io vi laſcio Fabrini, e laſcierò ſempre nel voſtro*

1 Non conoſco coteſte ſtampe di mano di Rafaello, devono eſſere curioſe e belle.

2 E' l'ultimo fatto da lui, diceſi eſſere tutto di ſua mano, fuorche alcuna particella che reſtava da terminarſi, quando morì, quale fu da Giulio Romano finita.

& les voir à Rome tant qu'il vous plaira, ſans compter les belles eſtampes gravées en cuivre par le ſavant, & celebre Marc Antoine, & celles faites de ſa main [1] qui ſe trouvent chez differentes perſones, dont le nombre eſt preſque infini, & ſert d'une preuve deciſive de la fertilité de ce divin eſprit. Dans chaqu' une des quelles ont voit d'admirables inventions, avec toutes les circonſtances que j'ai marquées; outre qu'en matiere d'hiſtoire ſacrée, il ſuffiroit de produire le tableau de ſainte Cecile de l'orgue, qui eſt à Boulogne dans l'Egliſe de ſaint Jean du mont, & celui de la Transfiguration [2] de Jeſus Chrît ſur le mont Tabor, qui eſt à ſaint Pierre Montorio à Rome; ſans parler d' une infinité de tableaux qu' on voit par toute l'Italie, tous d'une beauté divine.

En verité j'ai vû beaucoup d'ouvrages de Rafael à Rome, & ailleurs, qui aſſurement ſont autant de miracles, & qui pour l'invention egalent, & ſurpaſſent Michel Ange. Mais pour le deſſein comment pouvez vous le lui egaler?

Fabrini je vous laiſſe & vous laiſſerai toujours

1 Je ne connois point ces eſtampes de la main de Rafael, elles doivent etre curieuſes, & belles.

2 C'eſt le dernier qu'il a fait, on dit qu' il eſt tout de ſa main, exceptè quelque bagatelle qui reſtoit a finir lorſqu' il mourut, & que Jule Romain a terminè.

vostro parere, non potendo fare altro: perche le ragioni non persuadono tutti: e cio aviene o per ostinatione, o per ignoranza, o per affettione. In voi, nel quale non possono cader l'altre due, ha luogo la terza, la quale è difetto escusabile: e, come io dissi avanti,

„ *Spesso occhio ben san fa veder torto.*

Ma d'intorno al disegno, ch' è la seconda parte, dovendo noi considerar l'huomo vestito & ignudo, vi confermo, che quanto al nudo, Michel' Agnolo è stupendo, e veramente miracoloso e sopra humano: ne fu alcuno, che l'avanzasse giamai; ma in una maniera sola, ch' è in fare un corpo nudo muscoloso e ricercato, con iscorti e movimenti fieri, che dimostrano minutamente ogni difficultà dell' arte, & ogni parte di detto corpo, e tutte insieme, sono di tanta eccellenza, che ardisco dire, che non si possa imaginar, non che far, cosa piu eccellente, ne piu perfetta. Ma nelle altre maniere è non solo minore di se stesso, ma di altri ancora; perche egli o non sa, o non vuole osservar quelle diversità delle età e de i sessi, che si son dette di sopra, nelle quali è tanto mirabile Rafaello. E, per conchiuderla, chi vede una sola figura

jours dans votre opinion,ne pouvant pas faire autrement, parceque tout le monde ne se persuade pas par les raisons : ce qui vient ou d'entêtement,ou d'ignorance,ou d'affection. Vous etes incapable des deux premiers defauts, le troisieme est d'ailleurs tres excusable; & come j'ai dit ci devant,

Souvent l'oeil bien sain ne laisse pas de voir
de travers.

Mais touchant le dessein qui est la seconde partie, nous devons considerer l'homme vetu & nud. Je confesse que quand à l'homme nud, Michel Ange tient du prodige, du miracle, & a plus que de l'humain : persone ne l'a jamais surpasé, j'entens dans une maniere seule, qui est de faire un nud plein de muscles & recherché, avec des racourcis & des mouvemens fort hardis, qui font voir en detail la difficulté de l'art : & chaque partie du corps, & toutes ensemble sont si excellentes, que j'ose dire qu'on ne peut faire, ni même imaginer une chose plus excellente, ni plus parfaite. Mais dans le reste il est non seulement au dessous de soi même, mais encore au dessous des autres; parceque ou il ne sait pas, ou il ne veut pas observer les differences des âges & des sexes, que nous avons marquées ci dessus,dans les quelles Rafael est si admirable: & pour trancher court, qui voit une

di Michel' Agnolo, le vede tutte. Ma è da avertire, che Michel' Agnalo ha preso del nudo la forma piu terribile e ricercata, e Rafaello la piu piacevole e gratiosa. Onde alcuni hanno comparato Michel' Agnolo a Dante, e Rafaello al Petrarca.

Fab. *Non m' andate inviluppando con si fatte comparationi, benche elle facciano in mio favore: perche in Dante ci è sugo e dottrina, e nel Petrarca solo leggiadrezza di stilo, & ornamenti Poetici. Onde mi ricorda, che un frate Minoritano, che predicò, molti anni sono, a Vinegia, allegando alle volte questi due Poeti, soleva chiamar Dante Messer Settembre, e il Petrarca M. Maggio, alludendo alle stagioni, l'una piena di frutti, & l'altra di fiori. Ma recatevi inanzi un nudo di Michel' Agnolo, & un' altro di Rafaello: & havendogli prima ambedue pienameute considerati, risolvetevi poi in dire, qual de i due è piu perfetto.*

Aret. *Io vi dico, che Rafaello sapeva far bene ogni sorte di nudi, e Michel' Agnolo riesce eccellente in una sola; & i nudi di Rafaello han questo di piu, che dilettano maggiormente. Ne dirò, come gia disse un bello ingegno,*

une ſeule figure de Michel Ange, les voit toutes. Mais il faut prendre garde que dans le nud, Michel Ange a pris la forme la plus terrible, & la plus recherchée; & Rafael la plus agreable, & la plus gracieuſe. C'eſt là deſſus que quelques uns ont comparé Michel Ange â Dante, & Rafael à Petrarque.

Ne cherchez point à m'envelopper dans de ſemblables comparaiſons, quoiqu'elles ſoient en ma faveur; car on trouve dans Dante ſuc & doctrine, & dans Petrarque ce n'eſt que galanterie de ſtile, & ornemens poetiques. Ce qui me fait ſouvenir d'un Cordelier, qui prechant il y a quelques années à Veniſe, citoit quelque fois ces deux poetes, & avoit coutume d'appeller Dante Meſſire Septembre, & Petrarque Meſſire May; faiſant alluſion aux ſaiſons, dont l'une eſt pleine de fruits, & l'autre de fleurs. Mais mettez vous devant les yeux un nud de Michel Ange, & un autre de Rafael; & apres les avoir attentivement conſiderés tous deux, prenez enſuite le parti de decider qui des deux eſt le plus parfait.

Je vous repete que Rafael ſavoit bien repreſenter de toutes ſortes de nud; & Michel Ange reuſſit à merveilles dans une ſorte ſeule: & les nuds de Rafael l'emportent en ce qu'ils plaiſent beaucoup plus: je ne dirai pas,

gegno, che Michel' Agnolo ha dipinto i facchini, e Rafaello i gentilhuomini. Che, come ho detto, Rafaello ne ha fatti di ogni ſorte, e di piacevoli, e di terribili e ricercati, benche con atti piu temperati e piu dolci. Ma naturalmente è ſtato vago di pulitezza e di delicatezza; ſi come era etiandio pulitiſſimo e gentiliſſimo ne' coſtumi, in guiſa che non meno fu amato da tutti, di quello, che a tutti foſſero grate le ſue figure.

Fab. *Non baſta a dire, queſto nudo è bello e perfetto, quanto quell'altro. Ma biſogna provarlo.*

Aret. *Riſpondetemi prima. I nudi di Rafaello, ſono eglino ſtorpiati, ſono nani, ſono troppo carnoſi, ſono ſecchi, hanno i muſcoli fuor di luogo, o altra parte cattiva?*

Fab. *Ho inteſo da tutti, che ſtanno bene: ma che non ſi contiene in loro quell'arte, che ſi vede in quelli di Michel' Agnolo.*

Aret. *E che arte è queſta?*

Fab. *Non hanno que' bei dintorni, c'hanno i nudi di queſt'altro.*

Aret. *Quai ſono queſti bei dintorni?*

Fab. *Quei, che formano quelle belle gambe, quei be' piedi, mani, ſchiene, pancie, e tutto il reſto.*

Aret. *Dun-*

come diſoit un jour un bel eſprit, que Michel Ange peint des portefaix, & Rafael des gentilshomes. Car come je l'ai deja remarqué, Rafael en a peint de toutes façons, de gracieux, de terribles, & recherchés, mais dans des attitudes plus moderées, & plus douces. Il a aimé naturellement la politeſſe & le delicat, parcequ'il etoit tres poli & tres gracieux dans ſes manieres d'agir, & dans ſes moeurs; de ſorte qu'il ne fut pas moins aimé de tout le monde, que ſes figures furent agreables aux yeux de tous.

. Il ne ſuffit pas de dire, ce nud eſt parfait, & beau autant que cet autre, il faut le prouver. Repondez moi avant toutes choſes. Le nuds de Rafael ſont-ils eſtropiés? ſont-ils nains? trop charnus? ſont-ils ſecs, ont-ils les muſcles deplacés, ou autres parties vicieuſes?

. J'ai entendu dire à tout le monde qu'ils ſont bien: mais qu'ils ne renferment pas en eux tout l'art qu'on trouve en ceux de Michel Ange.

. Quel eſt cet art?

. Ils n'ont pas ces beaux contours qu'ont les nuds de celuyci.

. Quels ſont ces beaux contours?

. Ceux qui forment ces belles jambes, ces beaux piés, & ces belles mains, les dos, les ventres, & tout le reſte.

Aret. *Dunque non pare a voi, o a fautori di Michel' Agnolo, che i nudi di Rafaello hebbiano queste belle parti?*

Fab. *Dico non pur belle, ma bellissime: ma non, quanto i nudi di Michel' Agnolo.*

Aret. *La regola di giudicar questo bello di donde la cavate voi?*

Fab. *Stimo, che si debba cavar (come havete detto) dal vivo, e dalle statue de gli antichi.*

Aret. *Confesserete adunque, che i nudi di Rafaello hanno ogni bella e perfetta parte: perche egli di rado fece cosa, nella quale non imitasse il vivo, o l'antico. Onde si veggono nelle sue figure teste, gambe, torsi, braccia, e piedi, e mani stupendissime.*

Fab. *Non dimostrò l' ossature, le maccature, e certi nervetti e minutezze, quanto ha fatto Michel' Agnolo.*

Aret. *Egli ha dimostro queste parti nelle figure, che lo ricercavano, quanto si ricercava, e Michel' Agnolo (e sia detto senza sua offesa) alle volte piu di quello, che si conviene. Il che si vede cosi chiaramente, che sopra cio non accade, che si dica altro. Poi vi dovete ricordare, ch' io v'ho detto, ch'è di assai maggiore importanza vestir l'ossa di carne polposa e tenera, che iscorticarle: e, che*

Vous ne croiez donc pas, vous, ni les partiſans de Michel Ange que les nuds de Rafael aient ces belles parties ?

Je dis non ſeulement belles, mais tres belles ; ſans pourtant qu' elles egalent les nuds de Michel Ange.

D'ou tirez-vous la regle de juger de ces beautés ?

Je crois, come vous l'avez dit, qu'on la doit tirer d'aprés nature, & d'aprés les ſtatues antiques.

Vous avoüerez donc que les nuds de Rafael ont toutes les parties belles, & achevées ; car rarement fit-il aucun ouvrage ſans imiter le naturel, ou l'antique : c'eſt de là qu'on voit dans ces figures, têtes, jambes, torſes, bras, pieds, & mains étonnantes.

Il ne fit point voir les os, les muſcles, certains petits nerſs, & autres parties menûes autant que Michel Ange.

Il a fait voir ces parties dans les figures qui l'exigoient, autant qu'il etoit à propos, Michel Ange (ſoit dit ſans l'offencer) les fait voir quelques fois plus qu'il ne convient. Ce qui eſt ſi evident qu'il eſt inutil d'en dire davantage ſur ce point. De plus vous devez vous reſſouvenir, que je vous ai dit, qu'il eſt bien plus important de couvrir les os d'une chair pleine & tendre, que de les ecorcher :

 & pour

che cio sia vero, replico, che gli antichi per la maggior parte hanno fatte le loro figure dolci, e con pochi ricercamenti. Ma non per questo Rafaello è sempre rimaso su la delicatezza: anzi, come s'è detto, le sue figure variando, ha fatto nudi ricercati secondo il bisogno: come si vede nelle Historie delle sue battaglie, nella figura di quel vecchio portato dal figliuolo, & in diverse altre: ma non s'invaghì molto di questa maniera: a guisa di quello, che haveva posto ogni suo intento (come parte principalissima del Pittore) in dilettare, ricercando piu tosto nome di leggiadro, che di terribile, e ne acquistò insieme un' altro, che fu chiamato gratioso: perciochè oltre la inventione: oltre al disegno: oltre alla varietà: oltre che le sue cose tutte muovono sommamente: si trova in loro quella parte, che havevano, come scrive Plinio, le figure di Apelle: e questa è la venustà, che è quel non so che, che tanto suole aggradire, cosi ne' Pittori, come ne' Poeti, in guisa, che empie l'animo altrui d'infinito diletto, non sapendo da qual parte esca quello, che a noi tanto piace. La qual parte considerata dal Petrarca (mirabile e gentil Pittore delle bellezze e delle virtù di Madonna Laura) lo mosse a cosi cantare.

E un

& pour preuve de cette verité, je vous replique, que pour la plus grande parde partie les anciens,ont fait leurs figures tendres, & avec peu de recherche; mais ce n'eſt pas pourtant que Rafael s'en ſoit toujours tenu au delicat; au contraire, come j'ai dit, en diverſifiant ſes figures, il a fait des nuds recherchés, marqués, chargés ſelon le beſoin, come on voit daus les hiſtoires de ſes batailles, dans la figure du vieillard emporté par ſon fils, & en differentes autres. Mais il ne s'attacha pas beaucoup à cette maniere, parcequ' il avoit pris pour ſon but principal de plaire (come en effet c'eſt la premiere qualité du peintre) & cherchant à ſe procurer plutôt le ſurnom d'agreable, que de terrible, il en acquit uu autre qui fut celui de gracieux. Car outre l'invention, outre le deſſein, outre la diverſité,outre que tous ſes ouvrages remuent infiniment; on y trouve de plus la prerogative qu' avoient, à ce qu'ecrit Pline, les figures d'Apelles; c'eſt a dire l'agrément, qui eſt ce je ne ſçai quoi, qui ravit ordinairement dans les peintres, come dans les poetes: de ſorte qu' il remplit les eſprits d'un plaiſir infini, quoiqu' on ne puiſſe decouvrir de quel coté vient, ce qui nous plait ſi fort. Petrarque ce gentil & admirable peintre des beautés & des vertus de ſa Laure, aiant conſideré cette partie ſe mit à chanter ainſi.

 Il y

" *E un non so che ne gli occhi, che in un punto*
" *Po far chiara la notte, oscuro il die,*
" *E'l mele amaro, & addolcir l'ascentio.*

Fab. *Questa, che voi dite venustà, è detta da Greci charis, che io esporrei sempre per gratia.*

Aret. *Seppe ancora il gran Rafaello fare iscortar le figure, quando egli volle, e perfettamente: senza, che io vi ritorno a dire, che in tutte le sue opere egli usò una varietà tanto mirabile, che non è figura, che ne d'aria ne di movimento si somigli, tal che in cio non appare ombra di quello, che da Pittori hoggi in mala parte è chiamata maniera, cioè cattiva pratica; ove si veggono forme e volti quasi sempre simili. E, si come Michel' Agnolo ha ricerco sempre in tutte le sue opere la difficultà: così Rafaello all' incontro la facilità; parte, come io dissi, difficile a conseguire: & halla ottenuta in modo, che par, che le sue cose siano fatte senza pensarvi, e non affaticate, ne istentate: il che è segno di grandissima perfettione: come anco ne gli Scrittori, che i migliori sono i piu facili: come appresso voi dotti Virgilio, Cicerone, & ap-*

Il y a un je ne ſçai quoi dans ſes yeux, qui
dans un inſtant peut eclairer la nuit, &
obſcurcir le jour.
Rendre le miel amer, & adoucir l'abſinte.

Ce que vous appellés agrément, eſt nommé par les Grecs *charis*, à qui je donnerois toujours le nom de grace.

Le grand Rafael sût auſſi en perfection, quand il voulut, faire ſes figures en racourci. Il eſt inutile, que je vous diſe qu'en tous ſes ouvrages il emploie une diverſité ſi admirable, qu'il n'y a aucune de ſes figures qui ſe reſſemble, ni pour l'air, ni pour le mouvement; de ſorte qu'en ce point, on ne voit pas l'ombre de ce que les peintres modernes appellent mal a propos maniere; c'eſt a dire une mauvaiſe coutume qui fait voir les figures, & les viſages preſque toujours ſemblables. Et come Michel Ange a toujours cherché la difficulté dans tous ſes ouvrages; Rafael au contraire a cherché la facilité; qualité, come j'ai deja dit, difficile à acquerir; & il l'a acquiſe de maniere qu'il ſemble que ſes peintures ſoient faites ſans y penſer, & qu'elles ne ſoient ni travaillées, ni fatiguêes: Ce qui marque une tres grande perfection. C'eſt ce qu'on voit dans les ecrivains, dont les meilleurs paroiſſent les plus aisés; tels que ſont chez vous autres ſavans, Virgile, Cice-

& appresso noi il Petrarca, e l'Ariosto. Quanto alla parte del movere, non ne voglio dire altro di quello, c'ho tocco, in caso, che voi non diceste, che le sue figure non movano.

Fab. *Questo non niego io. Ma voi che dite di quelle di Michel' Agnolo?*

Aret. *Io non ne voglio parlare: percioche questa è parte, che possono giudicar parimente tutti: ne io vorrei col mio dire offenderlo.*

Fab. *Dunque venite al colorito.*

Aret. *E' mestiero, che consideriamo prima l'huomo vestito.*

Fab. *In cio non dite altro; che io so, che'l panneggiar di Rafaello è piu lodato, che quello di Michel' Agnolo: forse per questo, che Rafaello ha piu studiato nel vestir le figure, e Michel' Agnolo nel fare i nudi.*

Aret. *Anzi Rafaello fu studioso nell' una cosa e nell' altra, e Michel' Agnolo nell'ultima sola. E cosi potete (mi credo io) hoggimai vedere che frà questi due nel disegno ci è parità: & anco dalla parte di Rafaello maggiore eccellenza, essendo stato egli piu vario e piu universale, & havendo serbato meglio la proprietà de i sessi e de gli anni; e trovandosi nelle sue Pitture piu gratia e maggior diletto, in tanto, che non fu mai alcu-*

Ciceron; & auprés de nous Petrarque, & Arioste. Quant à la partie qui meût, ou excite, je ne veux rien ajouter à ce que j'en ai deja touché, au cas que vous ne me disiez, que ses figures ne remuent point.

b. Je ne le nie pas, mais que dites vous de celles de Michel Ange.

e. Je n'en veux rien dire; parceque chacun est capable de juger de cette partie egalement, & je ne voudrois pas que mon discours l'offençat.

b. Passez donc au coloris.

e. Il faut que nous considerions auparavant l'homme vetu.

b. Sur cet article tenez vous en là: car je sçai, que la maniere de draper de Rafael est plus estimée que celle de Michel Ange; peut etre parceque Rafael s'est plus appliqué à habiller ses figures, & Michel Ange à faire du nud.

e. De plus Rafael s'apliqua à l'un & à l'autre, & Michel Ange ne s'attacha qu'au dernier; ainsi je crois que vous pouvez voir aujourdhui qu'entre eux deux il y a de l'egalité pour le dessein, mais que Rafael l'emporte de beaucoup, parcequ'il est plus diversifié, & plus universel, & qu'il a mieux conservé la proprieté des sexes & des âges; outre qu'on trouve dans ses peintures plus de grace & plus de gout; de sorte qu'il ne s'est

jamais

no, che gli dispiacesse cosa di sua mano. E, *quanto al colorito.*

Fab. *In questo ancora assentirò con voi: pur dite via.*

Aret. *Superò nel colorito il gratiosissimo Rafaello tutti quelli, che dipinsero inanzi a lui, si a olio, come a fresco, & a fresco molto piu, in guisa, che ho udito dire a molti, & io ancora cosi vi affermo, che le cose dipinte in muro da Rafaello avanzano il colorito di molti buoni Maestri a olio: e sono sfumate & unite con bellissimo rilevo, e con tutto quello, che puo far l'arte. Il che non cessa di predicare a ciascuno Santo cognominato Zago, Pittore nel vero espedito e valente in dipingere medesimamente a muro, & oltre a cio studioso dell' anticaglie; delle quali ve ne ha un gran numero: & molto pratico delle historie e de' Poeti, si come quello, che si diletta di leggere infinitamente. Ne parlerò altrimenti del colorito di Michel' Agnolo: perche ogni un sa, che egli in cio ha posto poca cura, e voi mi cedete. Ma Rafaello ha saputo col mezo de i colori contrafar mirabilmente qualunque cosa, e carni, e panni, e paesi, e tutto cio che puo venire inanzi al Pittore. Fece ancora ritratti dal naturale: come fu quello di Papa Giulio Secondo, di Papa Leone Decimo, e di molti gran personaggi,*

jamais trouvé perſone à qui ſes ouvrages ne pluſſent quant au coloris.

. Je ſerai auſſi d'accord avec vous ſur ce point: dites cependant.

t. Le gracieux Rafael ſurpaſſa dans le coloris tout ceux qui avoient peint à huille avant lui, auſſi bien qu'à freſque, & beaucoup plus à freſque, de ſorte que j'ai entendu dire à pluſieurs perſones, & je vous en aſſure auſſi de mon coté, que les peintures de Rafael faites ſur le mur, ſurpaſſent le coloris à huile des plus grands Maitres. Elles ſont tendres, fondues, & s'uniſſent avec un tres grand relief, & ont tout ce que l'art peut produire. C'eſt ce que ne ceſſe de publier à tout le monde; le nommé Santo Zago peintre promt, & habile à travailler egalement ſur le mur; & outre cela tres ſtudieux d'antiquités, dont il a une grande quantité, fort verſé dans l'hiſtoire, & dans la poeſie, parcequ'il ſe plait infiniment à la lecture. Je ne parlerai pas du coloris de Michel Ange, d'autant plus que chacun ſait qu'il ne s'y eſt pas fort apliqué, & vous m'en croiez. Mais Rafael avec les couleurs a ſçeu admirablement repreſenter les chairs, les vetements, les paiſages, & tout ce qui peut venir en tête au peintre. Il fit de plus des portraits au naturel, tel que fut celui de Jule II., de Leon X., & de pluſieurs grands

naggi, che ſono tenuti divini. Oltre a cio fu grande Architetto: onde dopo la morte di Bramante gli fu allogata dal medeſimo Papa Leone la fabrica di San Pietro e del Palagio: il perche ſi veggono ſpeſſo nelle ſue Pitture edifici tirati con belliſſima Proſpettiva. E, quello, che fu di grandiſſimo danno alla Pittura, morì giovane, laſciando il ſuo nome illuſtre in tutte le parti della Europa: e viſſe i pochi anni di ſua vita (come ne poſſo io farvi fede, e, come ſcrive il Vaſari con verità) non da privato, ma da Prencipe, eſſendo liberale della ſua virtù e de i ſuoi danari a tutti gli ſtudioſi dell'arte, che ne havevano alcun biſogno: e fu openione univerſale, che'l Papa gli voleſſe dare un Capello roſſo. Perche oltre alla eccellenza della Pittura, haveva Rafaello ogni virtù, & ogni bel coſtume e gentil creanza, che conviene a gentil'huomo. Dalle quali tutte coſe moſſo il Cardinal Bibbiena, lo induſſe contra ſua voglia a prender per moglie una ſua*

* Bramante era paeſano di Rafaello, e un poco parente ſuo: lui fu che propoſe a Giulio II. di chiamarlo in Roma per dipingere le ſtanze del Vaticano, nelle quali altri Pittori gia avevano lavorato, e ſpecialmente Pietro Perugino di lui maeſtro, di cui mantenne alcune pitture per riſpetto.

grands perſonages, qu'il exprima divinement. Au reſte il fut grand architecte, de ſorte qu'aprés la mort de Bramante * Leon X. le chargea du batiment de ſaint Pierre, & du Palais. C'eſt pour cela qu'on voit ſouvent dans ſes tableaux des batimens placés en trés belle perſpective. Mais il mourut jeune, ce qui cauſa un tres grand prejudice à la peinture. Il ne laiſſa pas pourtant de rendre ſon nom illuſtre dans toutes les parties de l'Europe, je peux atteſter, & Vaſari raconte avec verité, qu'il paſſa le peu d'années de ſa vie, non pas en homme privé, mais en prince, communiquant liberalement ſa ſcience, & ſon argent à tous ceux qui s'attachoient à la peinture, & qui étoient dans quelque beſoin. On crût même univerſellement que le Pape lui vouloit doner le chapeau de Cardinal, parcequ' outre l'excellence de la peinture, Rafael etoit doüé de toutes ſortes de vertus, de bonnes moeurs, de manieres nobles, honêtes, & convenables à un Gentilhome. Ces rares qualités porterent le Cardinal Bibbiena à l'engager même contre ſon gré à epouſer ſa

* Bramante etoit de meme païs que Rafael, & un peu ſon parent; ce fut lui qui le propoſa à Jule II. pour le faire venir à Rome, & le faire peindre les chambres du Vatican, ou d'autres peintres avoient deja travaillè, nomêment ſon maitre Pierre Perugin, dont par reſpect il conſerva quelque ouvrage.

ſua nipote; benche egli vi metteſſe tempo in mezo, ne conſumaſſe il matrimonio, aſpettando, che'l Papa, che glie ne haveva dato intentione, lo faceſſe Cardinale: il qual Papa gli haveva dato ancora poco inanzi alla ſua morte un' ufficio di cubiculario, grado honorevoliſſimo & utile. Hora potete molto bene eſſer chiaro, che Rafaello è ſtato non pur' uguale a Michel' Agnolo nella Pittura, ma ſuperiore. Nella Scoltura è poi Michel' Agnolo unico, divino, e pari a' gli antichi: ne in cio ha biſogno delle mie lodi, ne di quelle d'altrui. Ne anco puo eſſer vinto da altri, che da ſe ſteſſo.

Fab. *Molto Signor Pietro, il voſtro diſcorſo, m'è ſtato grato: e di qui inanzi ſon' io per credere cio che credete voi, che con tali ragioni l'huomo non ſi puo ingannare. Ma ci è ancora tanto di tempo, che ſe non ſete ſtanco di ragionare, mi potrete acconciamente informar della eccellenza di qualche altro Pittore.*

Aret. *Io non mi ſoglio ſtancare per coſi piccioli ragionamenti: e queſto ancora è coſa, ch' io v'ho promeſſo, ne voglio mancar di favellarvi ancora di alcuni, accioche veggiate, che i cieli a noſtri dì ci ſono ſtati coſi favorevoli nella Pittura, come nelle lettere. Dico adunque, che Leonardo Vinci fu pari in tutte le coſe a Michel' Agnolo: ma haveva un ingegno*

tanto

ſa niece : il eſt vrai qu'il tira en longueur, & ne conſuma pas le mariage, dans l'eſperance que le Pape le feroit Cardinal, ſelon qu'il s'en etoit expliqué avec lui. Ce même Pape lui avoit auſſi doné un peu avant ſa mort un office de Camerier, emploi tres honorable & lucratif. Vous pouvez donc a preſent être convaincu qu'en peinture Rafael a été non ſeulement egal a Michel Ange, mais ſuperieur. Pour la ſculpture Michel Ange eſt unique, divin, & egal aux Anciens, en quoi il n'a beſoin ni de mes louanges, ni de celles d'autrui, & il ne peut en cela etre ſurpaſsé que par lui même.

. Votre diſcours, mon cher, m'eſt tres agreable : à l'avenir je croirai ce que vous croiez ; car avec de telles raiſons, on ne ſauroit ſe tromper. Mais nous avons encore aſſez de tems, ſi vous n'etes pas las de diſcourir, pourque vous puiſſiez commodement m'inſtruire de l'excellence de quelqu'autre peintre.

. Je n'ai pas coutume de me laſſer pour ſi peu. C'eſt encore ce que je vous ai promis, & je ne veux pas manquer à vous parler auſſi de quelques autres, afinque vous jugiez, que le ciel de nos jours nous a eté auſſi favorable dans la peinture, que dans les belles lettres. Je dis donc que Leonard Vinci fut egal en toutes choſes à Michel Ange ; mais il avoit

*tanto elevato, che non si contentava mai di cio, che e' faceva. E come, che tutto facesse bene, era stupendissimo in far cavalli. Fu appresso Pittor di grande stima, ma di maggiore aspettatione Giorgio da Castelfranco, di cui si veggono alcune cose a olio vivacissime e sfumate tanto, che non si scorgono ombre. Morì questo valente huomo di peste, con non poco danno della Pittura. Fu ancora gran Pittore Giulio Romano, il quale dimostrò molto ben con gli effetti di essere stato degno discepolo del Divin Rafaello non solo nella Pittura, ma ancora nell'Architettura. Onde fu carissimo a Federico Duca di Mantova: nella quale egli dipinse molte cose, tutte lodatissime; & ornò Mantova di bellissimi edifici. Era Giulio bell' inventore, buon disegnatore, e coloriva benissimo. Ma fu vinto di colorito, e di piu gentil maniera da Antonio * da Correggio, leggiadrissimo maestro; di cui in Parma si veggono Pitture di tanta bellezza, che par, che non si possa disiderar meglio. E' vero, che fu piu bello coloritore, che disegnatore. Ma che vi dirò io di Francesco*

* Antonio Lieto non era da Correggio, ma da un piccolo luoghetto vicino, ove mi sono portato per curiosità.

l'esprit si elevé qu' il n'etoit jamais content de ce qu' il avoit fait, & quoiqu' il fit tout bien, il avoit du prodigieux à peindre les chevaux. Apres lui vint George de Castelfranco peintre extremément estimé, qui promettoit bien davantage, & du quel on voit quelques ouvrages à huile d'une extreme vivacité, si fondus, s'il est permis de parler ainsi qu'on n'y decouvre pas même les ombres. Cet habile homme mourut de la peste au grand domage de la peinture. Jule Romain fut aussi grand peintre, & montra à merveille par les effects, qu' il avoit eté un digne ecolier du divin Rafael, non seulement en peinture, mais aussi en architecture, ce qui le rendit tres cher à Frederic Duc de Mantoûe, ou il fit plusieurs morceaux tres estimés, & enrichit Mantoûe de tres beaux edifices. Jule avoit l'invention heureuse, il etoit bon designateur, & coloroit à merveille: mais dans le coloris, & dans la maniere gracieuse, il fut surpasé par Antoine * de Corregio peintre trés agreable, dont on voit à Parme des morceaux de si rare beauté, qu' il semble qu'on ne puisse desirer rien au dessus. Il est vrai qu' il reussit beaucoup mieux dans le coloris, que dans le dessein. Mais que vous dirai-je

* Antoine Lieto, il n'etoit pas de Corregio mais d'un petit village tout auprès, ou par curiosité j'ai été.

cesco Parmigiano? Diede costui certa vaghezza alle cose sue, che fanno inamorar chiunque le riguarda. Oltre a cio coloriva politamente: e fu tanto leggiadro & accurato nel disegnare, che ogni suo disegno lasciato in carta mette stupore ne gli occhi di chi lo mira: perciochè vi si vede una diligenza mirabile. Morì giovane ancora egli: e fu affettionatissimo alle cose & al nome di Rafaello. Dicevasi ancora (come parimente scrive il Vasari) in Roma, che l'anima di Rafaello gli era entrata nel corpo: perche si vedevano ambedue conformi d'ingegno e di costumi: essendo, che il Parmigiano fu incolpato a torto, ch' egli attendesse all' Alchimia; perciochè non fu mai Filosofo, che piu sprezzasse i denari, e le facultà di quello, che faceva egli. E di cio ne fa fede M. Battista da Parma suo creato, Scultore eccellente, e molti altri. Hora camina per le sue vestigie Girolamo Mazzola suo cugino, honoratissimamente, e con molta fama.

Fab. *Questo Parmigiano, che comunemente è detto il Parmigianino, è percerto molto lodato.*

Aret. *Fu anco Polidoro* * *da Caravaggio grande e raro*

* Polidoro venne giovinetto da Caravaggio in Roma in tempo che Leone X. faceva lavorare nel Vaticano; era un povero

rai-je de François Parmesan, qui donna certain air de grace à ses ouvrages, qui inspirent de la tendresse à quiconque les voit; Outre cela il coloroit proprement, il fut si delicat, & si exact dans le dessein, que ceux qu'il a laissé sur le papier, jettent dans l'etonnement quiconque les considere; parcequ'on y decouvre une exactitude admirable: il mourut jeune aussi, & fut trés attaché aux ouvrages, & au nom de Rafael. On disoit à Rome, come l'a laissé en ecrit le Vasari, que l'ame de Rafael etoit entrée dans son corps; parcequ'on les voioit tous deux, d'esprit & de moeurs uniformes. Ce fut à tort qu'on accusa le Parmesan de s'addonner à la recherche de la pierre filosofale; car il n'y eut jamais de Filosofe qui meprisât l'argent, & les biens plus qu'il les meprisoit. C'est ce qu'atteste Baptiste de Parme son eleve excellent sculpteur, & plusieurs autres. Aujourdhui Jerome Mazzola son cousin marche sur ses traces avec beaucoup d'honneur & de reputation.

Fab. On loûe assurement beaucoup le Parmesan, qu'on appelle ordinairement le Parmigianino.

Are. Polidore * de Caravaggio fut aussi un rare & grand

* Polidore vint de Caravaggio à Rome tout jeune, au tems che Leon X. faisoit travailler au Vatican; il etoit pauvre mano-

e raro Pittore, bellissimo inventore, pratico & ispedito disegnatore, e molto imitator delle cose antiche. E' vero, ch'egli non riusciva nel colorito; e le sue cose eccellenti sono di chiaro e scuro a fresco. Ma, quel che è cosa maravigliosa, era Polidoro in età poco meno di vent'uno, o di ventidue anni, quando cominciò a imparar l'arte: il che fu sotto di Rafaello. E morì ancora egli pur giovane, ucciso miserabilmente in Messina (per torgli alcuni danari) da un suo ribaldo garzone, che fu poi nella medesima città meritamente isquartato.

Fab. *Io comincio bene a vedere, che Michel'Agnolo nella Pittura non è solo.*

Aret. *Andrea del Sarto hebbe altresì gran perfettione in quest'arte: e piacquero le sue cose infinitamente a Francesco Re di Francia. Ne Perino del Vaga è degno di poca laude. Così hanno i Pittori sempre molto stimate le opere di Antonio da Pordonone: il quale fu ancora egli pratico e spedito maestro, e dilettossi di scorti e di figure terribili. Di suo si veggono in Vinegia alcune cose a fresco bellissime: come nella facciata della casa del Talenti un Mercurio, che scorta bene, una*

---

vero muratore, che portava lo schifo: ma osservando le opere de' pittori, i quali ivi lavoravano, s'inamorò talmente della pittura, e con tanta felicità studiolla, che le belle sue opere lo resero celebre per tutto il mondo.

& grand peintre, tres bel inventeur, deſignateur, promt, & experimenté, & grand imitateur de l'antique. Il eſt vrai qu'il ne reuſſit pas dans la couleur, & ſes meilleurs ouvrages ſont de clair obſcur à freſque; ce qu'il y a d'etonnant eſt que Polidore etoit âgé de 21. à 22. ans, ou peut s'en failloit, quand il commença la profeſſion ſous Rafael. Il mourut auſſi jeune, & fut tué miſerablement à Meſſine par un coquin de valet pour lui voler quelqu'argent, il en paia la peine, aiant eté ecatelé dans la même Ville.

. Je començe à m'appercevoir que Michel Ange n'eſt pas ſeul dans la peinture.

. André del Sarto fut auſſi fort accompli dans cette profeſſion: ſes ouvrages plûrent infiniment à François I. Roi de France. Perin del Vaga ne merite pas peu de louange. De même les peintres ont beaucoup eſtimé les ouvrages d'Antoine de Pordonone, qui fut un profeſſeur hardi, & habile, & qui prit plaiſir a faire des racourcis, & des figures terribles. On voit à Veniſe quelques unes de ſes peintures a freſque tres belles, comme celles qui ſont ſur la façade de la maiſon de Talenti,

 ou

manoeuvre, & portoit l'oiſeau; mais en conſiderant les ouvrages des peintres qui travallloient la, il s'amouracha ſi bien de la peinture, & etudia ſi heureuſement, que ſes beaux ouvrages l'ont rendu celebre par tout le monde.

una battaglia, & un cavallo, che sono molto lodati, & una Proserpina in braccio di Plutone: che è una leggiadra figura. Veggonsi anco nella cappella grande della Chiesa di San Rocco un Dio Padre con alcuni Angioli nel cielo, e certi Dottori & Evangelisti, che gli diedero una gran fama *. *Ne bisognava, ch' egli fosse punto minore, havendo a concorrer con Titiano nostro, dal quale rimase sempre di gran lunga lontano. Ne è maraviglia: percioche in costui solo veramente (e sia detto con pace de gli altri Pittori) si veggono raccolte a perfettione tutte le parti eccellenti, che si sono trovate divise in molti: essendo, che d' inventione, ne di disegno niuno lo superò giamai. Poi di colorito non fu mai alcuno, che a lui arrivasse. Anzi a Titiano solo si dee dare la gloria del perfetto colorire: la quale o non hebbe alcun de gli antichi; o se l'ebbe, mancò a chi piu, a chi manco, in tutti i moderni: percioche, come io dissi, egli camina di pari con la Natura: onde ogni sua*

* Il chiostro del Convento degl'Agostiniani di San Stefano in Venezia è dipinto di mano sua. Dicesi ch'a suo tempo vi era una tanta emulazione tra Tiziano, e lui, che sempre dipingeva colla spada al fianco, e lo scudo accanto, come usavano i sgherri di quel tempo.

ou on voit un Mercure en racourci qui fait merveille ; une bataille, un cheval qu'on admire, & une Proserpine entre les bras de Pluton, qui est une agreable figure. On voit aussi dans la grande chapelle de l'Eglise de saint Roch Dieu le Pere avec quelques Anges au Ciel, & quelques Docteurs, & Evangelistes qui lui firent une grande reputation *. Et il ne devoit pas assurement etre moins habile, parcequ' il avoit à combattre avec notre Titien, au quel il fut toujours de beaucoup inferieur. Ce qui n'est pas etonnant (les autres peintres nous permettront de le dire) car en celuici seul on trouve assemblées en perfection toutes les qualités excellentes, qui se sont trouvées divisées en plusieurs autres; puisque persone ne le surpassa jamais dans l'invention, & dans le dessein. Pour le coloris il n'a point eu d'egal. C'est même au seul Titien qu'on doit donner la gloire du parfait coloris, qui ne fut accordée a pas un des anciens. Et si quelqu' un d' eux l' obtint au moins il à manqué à tous les modernes à qui plus, à qui moins. Parceque, come j'ai dit, il va du pair avec la nature. Ainsi chacune de ses

* Le cloître du Convent des Augustins a Venise nommè saint Etienne est peint de sa main, on dit que dans le tems il y avoit une si grande emulàtion entre Titien, & lui, qu' il travailloit toujours l'epèe au côtè, & la rondache auprès de lui, à la maniere des braves de ce tems la.

sua figura è viva, si muove, e le carni tremano. Non ha dimostro Titiano nelle sue opere vaghezza vana, ma proprietà convenevole di colori: non ornamenti affettati, ma sodezza da maestro, non crudezza, ma il pastoso e tenero della Natura: e nelle cose sue combattono e scherzano sempre i lumi con l'ombre, e perdono e diminuiscono con quell' istesso modo, che fa la medesima Natura.

Fab. *Questo istesso odo dire da tutti.*

Aret. *Si conosce anco chiaramente, che la Natura lo fece Pittore. Perche essendo egli nato in Cadore di honoratissimi parenti, fu mandato dal padre a Vinegia picciolo fanciullo di nove anni in casa d'un suo fratello, che quivi attendeva alla cura di uno di quegli honorati uffici, che si danno a cittadini, affine, che egli lo mettesse ad apparare a dipingere, havendo veduto in lui in quella età tenera d'intorno a quest' arte chiarissimi lumi d'ingegno.*

Fab. *Molto m'è a grado d'intender qualche particolarità di questo singolarissimo Pittore.*

Aret. *Il Zio adunque subito condusse il fanciullo alla*

* Ho letto in qualche luogo, che Tiziano nacque l'anno 1477. in un castelletto chiamato la Pieve dipendente da Cadore ne' confini del Friuli da parenti onoratissimi per nome Vecelli, da' quali era pure uscito San Tiziano Vescovo d'Oderzo; onde credo che per questa ragione gli fu dato il nome di Tiziano.

ses figures est animée, se meut, & est palpable. Titien dans ses ouvrages n'a point montré d'inutils agremens, mais une convenable proprieté de couleurs; point d'ornemens affectés, mais une gravité de maitre; point de dureté; mais le moûelleux, & le tendre de la nature: & dans ses ouvrages les lumieres combattent, & se joûent toujours avec les ombres, elles se perdent & diminuent de la même façon que fait la nature elle même.

C'est ce que j'entens dire à tout le monde.

* On voit encore clairement que la nature le fit peintre; parcequ'etant né à Cadore de parens tres considerables; son pere l'envoia à Venise, n'aiant encore que neuf ans, chez un sien frere, qui exerçoit un de ces emplois honorables, qui ne se donnent qu'aux Citadins, afinqu' il lui fit apprendre la peinture; car il avoit reconnu en lui malgré son bas âge des traits brillants de lumiere par rapport à cette profession.

Je suis ravi d'apprendre quelques particularités de cet excellent peintre.

Son oncle mena donc sur le champ cet enfant chez

* J'ai lû quelque part que le Titien etoit nè l'an 1477. dans un petit chateau nommè Pieve dependant de Cadore sur les confins du Frioul, d'un tres honorable famille appellèe Vecelli, dont Saint Titien Eveque d'Oderzo etoit aussi, ce fut apparemment là, la raison qu' on lui donna le nom de Titien.

alla casa di Sebastiano, padre del gentilissimo Valerio, e di Francesco Zuccati, unichi maestri nell' arte del Musaico, ridotta da loro in quella eccellenza, nella quale hoggidì si veggono le buone Pitture: perche esso gli desse i principii dell' arte. Ma da questo fu rimesso il fanciullo a Gentil Bellino fratello di Giovanni, ma a lui molto inferiore: che allhora insieme col fratello lavorava nella sala del gran consiglio. Ma Titiano, essendo spinto dalla Natura a maggiori grandezze, & alla perfettione di quest' arte, non poteva sofferir di seguitar quella via secca e stentata di Gentile, ma disegnava gagliardamente e con molta prestezza. Onde gli fu detto da Gentile, che egli non era per far profitto nella Pittura, veggendo che molto si allargava dalla sua strada. Per questo Titiano lasciando quel goffo Gentile, hebbe mezo di accostarsi a Giovanni Bellino: ma ne anco quella maniera compiutamente piacendogli, elesse Giorgio da Castel franco. Disegnando adunque Titiano e dipingendo con Giorgione (che così era chiamato) venne in poco tempo così valente nell'arte, che dipingendo Giorgione la faccia del fondaco de' Tedeschi, che riguarda sopra il Canal grande, fu allogata a Titiano, come dicemmo, quell'al-*

* Noto in Venezia sotto nome del Fontico de' Tedeschi.

hez Sebaſtien, pere du tres gentil Valere, & de François Zuccati,les ſeuls maitres dans l'art de moſaique, qu' ils ont reduit au point l'excellence, ou il eſt aujourdhui, & qui eſt auſſi beau, que les meilleurs tableaux; afin qu'il lui enſeignât les principes de cet art. Celuici conſigna l' enfant à Gentil Bellino frere de Jean, mais qui lui etoit bien inferieur, & qui alors travailloit avec ſon frere dans la ſalle du gran Conſeil. Mais Titien porté par la nature à de plus hautes ideés, & à la perfection de cet art, ne pouvoit pas ſe reduire à ſuivre la maniere ſeche, & fatiguée de Gentil; au contraire il deſſinoit avec vigueur, & grande facilité. Gentil lui dit là deſſus, qu'il ne feroit aucun profit en peinture,voiant qu'il s'eloignoit tant de ſa maniere. C'eſt pourquoi Titien abbandona ce groſſier Gentil pour s'attacher à Jean Bellino, dont la maniere ne lui plaiſant pas non plus entierement, il choiſit George de Caſtelfranco. Alors donc Titien deſſinant & peignant avec Georgion (car c'eſt ainſi qu' on l'apelloit) devint en peu de tems ſi grand homme dans ſa profeſſion, que lorſque Georgion travailloit à la façade du Magaſin * des Allemans, qui donne ſur le grand canal, on donna à Titien l'autre qui regarde la Mercerie, come nous

* Connu à Veniſe ſous le nom de Fontico des Tudeſques.

quell'altra, che soprastà alla mercerie, non havendo egli albora a pena venti anni. Nella quale vi fece una Giudit mirabilissima di disegno e di colorito, a tale, che credendosi comunemente, (poi che ella fu discoverta) che ella fosse opera di Giorgione, tutti i suoi amici seco si rallegravano, come della miglior cosa di gran lunga, ch'egli avesse fatto. Onde Giorgione con grandissimo suo dispiacere, rispondeva, ch' era di mano del discepolo; il quale dimostrava gia di avanzare il maestro, e (che è piu) stette alcuni giorni in casa, come disperato, veggendo, che un giovanetto[1] *sapeva piu di lui.*

Fab. *Intendo, che Giorgione hebbe a dire, che Titiano insino nel ventre di sua madre era Pittore.*

Aret. *Non passò molto che gli fu data a dipingere una gran tavola all' altar grande della Chiesa*[2] *de Frati Minori; ove Titiano pur giovanetto dipinse a olio la Vergine, che ascende al Cielo, fra molti Angioli, che l'accompagnano, e di sopra lei affigurò un Dio Padre attorniato da due Angioli. Par veramente che ella ascenda con un volto pien d'humiltà; e il panno vola leggiadramente. Nel*

piano

1 Erano giovani tutti due.
2 In Venezia si chiama la Chiesa de' Frati.

nous avons deja dit, quoiqu' il eut a peine 20. ans. Il y fit une Judith admirable, & au dela de toute expression, pour le dessein & le coloris: de sorte qu'aprés qu'elle fut decouverte, tous les amis de Georgion croiant universellement que ce fut son ouvrage, lui en firent des complimens de congratulation comme de la meilleure chose sans comparaison, qu' il eut jamais faite. Georgion à son grand regret leur repondoit, qu'elle etoit de la main de son ecolier, qui montroit deja de surpasser le maitre: & ce qui pis est, il se tint quelques jours chez lui comme un desesperé, voiant qu' un [1] jeune garçon en savoit plus que lui.

J'ai appris que Giorgion disoit, que Titien etoit peintre dés le ventre de sa mere.

Peu de tems aprés on le chargea de faire un grand tableau pour le maitre autel de l'Eglise [2] des freres Mineurs, dans le quel Titien encore tout jeune, peignit à huile, la Vierge qui monte au Ciel entre une multitude d'Anges qui l'accompagnent, & au dessus d'elle il forme Dieu le Pere entouré de deux Anges, il paroit veritablement qu' elle monte avec un visage plein d'humilité, & ses habits volent delicatement; au bas sont les Apô-

1 Ils etoient tous les deux jeunes.
2 Cette Eglise se nomme les Frari à Venise.

piano ſono gl' Apoſtoli che con diverſe attitudini dimoſtrano allegrezza, e ſtupore, e ſono per la maggior parte maggiori del vivo. E certo in queſta tavola ſi contiene la grandezza, e terribilità di Michel' Agnolo, la piacevolezza, e venuſtà di Rafaello, & il colorito proprio della Natura. E tuttavia queſta fu la prima opera publica, che a oglio faceſſe: e la fece in pochiſſimo tempo, e giovanetto. Con tutto ciò i Pittori goffi, e lo ſciocco volgo, che inſino alhora non havevano veduto altro che le coſe morte, e fredde di Giovanni Bellino, di Gentile, e del Vivarino (perche Giorgione nel lavorare a olio non haveva ancora havuto lavoro publico; e per lo piu non faceva altre opere, che meze figure, e ritratti) le quali erano ſenza movimento, e ſenza rilevo, dicevano della detta tavola un gran male. Dipoi raffreddandoſi l'invidia, & aprendo loro a poco a poco la verità gl' occhi, cominciarono le genti a ſtupir della nuova maniera trovata in Vinegia da Titiano: e tutti i Pittori d' indi in poi s'affaticarono d'imitarla: ma per eſſer fuori della ſtrada loro, rimanevano ſmarriti. E certo ſi puo attribuire a miracolo, che Titiano*

* Vero è che queſta tavola non piacque a' Frati: ma l'Ambaſciatore Ceſareo avendola voluto comprare, allora aprirono gl'occhi, e ne fecero maggior ſtima.

Apôtres, qui par differentes attitudes montrent la joye, & l'etonnement; pour la plus part ils excedent la grandeur du naturel. Il eſt certain qu'on voit dans ce tableau la grandeur & le terrible de Michel Ange, la douceur, la grace de Rafael, & le vrai coloris de la nature. Ce fut là cependant le premier ouvrage qu' il fit à huile, il le fit en tres peu de tems, & tout jeune. Avec tout cela les peintres groſſiers, & le ſot peuple, qui juſqu'alors n'avoient vû autre choſe que les peintures mortes & froides de Jean Bellin, de Gentil, & de Vivarino, car Georgion n'avoit point encore fait d'ouvrage à huile en public, & tout au plus y avoit peint quelque demi figure, quelques portraits qui etoient ſans mouvement, & ſans relief; ils diſoient tout le mal poſſible de ce tableau: l'envie venant enſuite a ſe reffroidir *, & la verité leur ouvrant peu a peu les yeux, on commença à admirer à Veniſe avec etonnement la nouvelle maniere que Titien tenoit; & depuis ce tems là tous les peintres s'appliquerent à l'imiter; mais parcequ'elle etoit hors de leur portée ils ſe trouverent egarés. Certes on peut regarder come un prodige que Titien, ſans

* Il eſt vrai que ce tableau ne plut point aux Moines; mais l'Ambaſſadeur de l'Empereur l'aiant voulut acheter, ceci leur fit ouvrir les yeux, & en faire plus de cas.

tiano ſenza haver veduto alhora le anticaglie di Roma, che furono lume a tutti i Pittori eccellenti, ſolamente con quella poca favilluccia, ch' egli haveva ſcoperta nelle coſe di Giorgione, vide, e conobbe l'idea del dipingere perfettamente.

Fab. *E' proverbio de Greci antichi, che a tutti non è dato ire a Corintho. E voi havete detto che 'l dipingere bene è coſa da pochi.*

Aret. *Haveva hoggimai Titiano per le ſue opere acquiſtata tanta fama, che non era gentil' huomo in Vinegia, che non procuraſſe d'haver qualche ritratto, o altra inventione di ſua mano: e gli fur date a fare in piu Chieſe diverſe opere. Come nella medeſima de' Frati Minori da que' chiariſſimi gentilhuomini da Ca Peſaro una tavola all' altare; ove è un pilo per l'acqua ſanta con una figurina di marmo di San Giovanni Battiſta, fatta dal Sanſovino. Nella qual tavola fece Titiano una Madonna, che ſiede col fanciullo, il quale tiene una delle gambe leggiadramente alzata, e poſa il piè dell' altra ſopra l'una delle mani della Madonna. Inanzi alla quale è un San Pietro di aſpetto venerabile, che volto a lei, mette l' una mano ſopra un libro aperto, che tiene nell' altra mano, e le chiavi gli ſono preſſo a piedi. Evvi un San*

Fran-

ſans avoir encore vû les antiquités de Rome, qui ſervirent de lumiere aux plus excellents peintres, par le moien ſeul de cette petite etincelle qu'il avoit decouverte dans les ouvrages de Georgion, apprit, & conçût l'art de peindre ſi parfaittement.

ab. L'ancien proverbe des Grecs dit qu'il n'eſt pas permis à tout le monde d'aller à Corinthe; & vous avez dit qu'il n'appartient qu'à peu de gens de bien peindre.

re, Titien avoit acquis alors une ſi grande reputation qu'il n'y avoit pas un Gentilhomme à Veniſe, qui ne tachât d'avoir quelques portrait, ou quelqu'autre choſe de ſa main. On lui donna differents ouvrages à faire dans pluſieurs Egliſes. Dans la même des freres Mineurs, les illuſtres Gentilshommes de la maiſon Peſaro lui firent peindre un tableau à l'autel, ou eſt un benitier avec une petite figure de marbre d'un ſaint Jean Baptiſte de Sanſovino. Titien repreſenta dans ce tableau la Sainte Vierge aſſiſe avec ſon petit enfant, qui tient une jambe gracieuſement elevée, & il poſe l'autre pied ſur une des mains de la Sainte Vierge, devant la quelle eſt un ſaint Pierre d'un aſpect venerable, qui tourné vers elle, met une main ſur un livre ouvert, qu'il tient de l'autre, & les clefs ſont à ſes pieds. Il y à un ſaint François, un homme armé te-

*Francesco, & un' armato con una bandiera, con alcuni ritratti de' Pesari, che pajon veri. Di dentro il Chiostro nella Chiesa di San Nicolao fece all' altar grande una imagine di detto Santo, ch' è figura principale, vestito con un pivial d'oro, ove si vede il lustro e l'asprezza dell'oro, che par veramente intessuto; e da un lato v' è una Santa Caterina con un volger leggiadro, nel viso & in ogni sua parte divina. E dall' altro un San Sebastiano ignudo di bellissima forma, e con una tinta di carne così simile alla vera, che non par dipinto, ma vivo. Il qual San Sebastiano essendo il Pordonone andato a vedere, hebbe a dire, io stimo, che Titiano in quel nudo habbia posto carne, e non colori. Sono altre figure perfettissime piu lontane. E pajono quasi tutte intente a una Vergine, ch' è finta ad alto con alcuni Angioli. Et ogni figura dimostra honestà e santità inestimabile. Senza che la testa del San Nicolao è veramente miracolosa, e piena d'infinita maestà *.*

Fab. *Ho vedute piu volte tutte queste opere: e sono*

* Pare imitata da quella del Laocoonte. Il Pussino in una estasi di S. Paolo ha similmente imitato questa testa di Laocoonte; ma questi due pittori ne hanno addolcito l'espressione.

nant un etendart, & quelques portraits des nobles de cette illuſtre maiſon, qui paroiſſent vivants. Dans le cloitre de l'Egliſe de ſaint Nicolas il peignit au grand autel un image de ce Saint, qui eſt la figure principale, vetu d'une chappe d'or, ou on voit l'epaiſſeur & le brillant de ce metal qui en paroit en effet tiſſu. D'un coté eſt une ſainte Catherine, dans une attitude tres gracieuſe, qui dans ſon viſage, & dans le tour a quelque choſe de divin. De l'autre coté eſt ſaint Sebaſtien nud, d'un tres belle forme, d'une teinte de chair ſi reſſemblante au naturel, qu' il paroit plutôt vivant, que peint. Le Pordenone étant allé voir ce ſaint Sebaſtien, s'ecria: je crois que dans ce corps Titien a emploié de la chair pour des couleurs. On y voit encore de tres belles figures un peu plus reculées, qui paroiſſent toutes appliquées à regarder une Sainte Vierge repréſentée en haut avec quelques Anges. Chaque figure montre une pudeur, une ſainteté ineſtimable. La tête du ſaint Nicolas eſt veritablement merveilleuſe, & pleine d'une majeſté infinie *.

Fab. J'ai vû ſouvent tous ces ouvrages, qui ſont

 divins,

* Elle paroit imitèe de celle du Laocoon. Le Pouſſin dans un raviſſement de S. Paul a pareillement imitè cette tête du Laocoon, mais ces deux peintres en ont adouci l'expreſſion.

no divine: ne le potrebbono haver fatte altre mani.

Aret. *Nella Chiesa di Santa Maria Maggiore fece una tavoletta d'un San Giovanni Battista nel deserto: di cui credasi pure, che non fu mai veduta cosa piu bella, ne migliore ne di disegno, ne di colorito. In San Giovanni e Paolo fece la tavola * del San Pietro martire caduto in terra, con l'assassino, che alza il braccio per ferirlo, & un frate, che fugge, con alcuni Angioletti in aria, che vengono giu, con la corona del martirio, & una macchia di paese con certi arbori di sambuco: le quali tutte cose sono di tanta perfettione, che si possono piu tosto invidiare, che imitare. Mostra il frate di fuggire con un volto pieno di spavento; e par, che si senta gridare, & il movimento è gagliardissimo, come di quello, che haveva paura da dovero; senza, che il panno è fatto con una maniera, che in altri non se ne vede esempio. La faccia del San Pietro contiene quella pallidezza, che hanno i volti di coloro, che si avicinano alla morte, e il Santo sporge fuori un braccio & una mano di qualità, che si puo ben dire, che la Natura sia vinta dall' arte. Ne mi estendo a narrarvi le bellezze della*

* Di cotesta tavola si è parlato alla prima pagina di questo libro, ella è stata il pretesto di tutto il dialogo presente.

divins, & ne ſauroient avoir eté faits par d'autres mains, que les ſiennes.

re. Dans l'Egliſe de Sainte Marie Majeure il fit un petit tableau d'un ſaint Jean Baptiſte dans le deſert. On peut aſſurer qu'on n'a jamais rien vû de plus beau, & de meilleur en deſſein, & en coloris. A ſaint Jean & Paul il fit le tableau * de ſaint Pierre Martir tombé par terre ſous l'aſſaſſin, qui hauſſe le bras pour le percer, & un Religieux qui s'enfuit; & quelques petits Anges en l'air, qui deſcendent come portans la couronne du martire. On voit auſſi un bois, ou ſont certains arbres de ſureau: Tout ceci eſt d'une telle perfection, qu'il eſt plus aisé & plus court de les envier, que de les imiter. Le Religieux montre dans ſa fuite un viſage plein d'epouvante; il ſemble même qu'on l'entend crier; ſon mouvement eſt tres violent, tel que celui d'un homme qui a une veritable peur: outre cela ſon habit eſt fait de maniere telle qu'on n'en voit point d'exemple ailleurs. Le viſage de ſaint Pierre eſt couvert de la palleur qui ſe voit naturellement ſur la face de ceux qui ſont proches de la mort. Le Saint etend en dehors un bras, & une main ſi belle, qu'on peut bien dire, que l'art a ſurpaſſé la nature.

* C'eſt ce tableau dont il eſt parlé à la premiere feüille de ce livre, & qui a ſervi de pretexte à tout ce dialogue.

*della inventione, del disegno, e del colorito; perche elle sono a voi & a tutti note. Cosi essendo Titiano ancora molto giovane, il Senato gli diede honesta provisione: & egli dipinse nella Sala da me piu volte ricordata la historia di Federico Barbarossa; quando, come io dissi, bacia il piede al Papa: e dall' altra parte della detta Sala una battaglia**; *ove ci sono diverse forme di soldati, cavalli, & altre cose notabilissime, e fra le altre una giovane, che essendo caduta in un fosso, uscendo si attiene alla sponda con uno isporger di gamba naturalissimo, e la gamba non par, che sia Pittura, ma carne istessa. Voi vedete bene, che queste opere io le trascorro: perciochè a voler solo raccontar le parti piu eccellenti, bisognerebbe logorare in cio tutto un giorno. La fama di Titiano non si rinchiuse fra i termini di Vinegia: ma allargandosi diffusamente per la Italia, fece vaghi di haver delle sue fatiche molti Signori: tra quali fu Alfonso Duca di Ferrara, Federico Duca di Mantova, & an-*

* Coteste tavole sono state incendiate. Ve ne sono alcune intagliate, de' quali sono rarissime le stampe.

Je ne m'avance pas a vous racconter les beautés de l'invention, du dessein, & du coloris, parcequ' elles sont connûes de vous, & de tout le monde. Ainsi donc lorsque Titien etoit encore dans sa grande jeunesse, le Senat lui assigna une honete provision, & il peignit dans la salle l'histoire que j'ai tant de fois citée, de Frederic Barberousse, lorsqu'il baise, come j'ai dit, les pieds au Pape: de l'autre coté de cette salle une bataille * dans la quelle on voit diverses figures de soldats, de chevaux, & autres choses tres remarquables, entre les quelles est une jeune fille tombée dans un fosé, qui se prend au bord pour en sortir en etendant la jambe tres naturellement, & il semble que cette jambe soit de veritable chair, & non pas de peinture. Vous voiez bien que je ne fais que parcourir ses ouvrages, parcequ'il faudroit tout une journée, si on vouloit racconter seulement les parties principales. La reputation de Titien ne demeura pas renfermée dans les bornes seules de Venise; mais s'etendant au long & au large par tout l'Italie, elle fit naitre l'envie à plusieurs Grands d'avoir de ses tableaux, entre les quels on compte Alphonse Duc de Ferrare, Federic Duc de Mantove,

* Ces tableaux ont êtè brulès. Il y en a eu quelques uns de gravès, dont les estampes sont devenûes très rares.

& ancora Francesco Maria Duca d'Urbino, e molti altri. E pervenuta in Roma, mosse Papa Leone a invitarlovi con honoratissimi partiti, perche Roma oltre alle Pitture di Rafaello e di Michel' Agnolo, havesse qualche cosa divina delle sue mani. Ma il gran Navagero, non meno intendente di Pittura di quello, che si fosse di Poesia, e massimamente della Latina, in cui valse tanto; veggendo, che perdendo lui, Vinegia sarebbe suta spogliata d'uno de' suoi maggiori ornamenti, procurò, che non vi andasse. Passò ancora la sua fama in Francia: ne mancò il Re Francesco di sollecitarlo con ogni grandezza di conditione, per ritirarlo a lui: ma Titiano non volle mai abandonar Vinegia, ove era venuto picciolo fanciullo, e l'haveva eletta per sua patria. Di Carlo Quinto gia vi ho ragionato, in guisa, che io vi conchiudo, che non fu mai Pittore, che piu fosse stimato comunemente da tutti i Prencipi, di quello, che sempre è stato Titiano. Vedete, che forza ha una suprema eccellenza.

Fab. *Dica pur chi vuole, che la virtù non puo starsi nascosa: & ogni virtuoso, reggendosi con prudenza, è architetto della sua fortuna.*

Aret. *Certo Fabrini, che si puo dire verissimamente, che non fu giamai alcuno, che piu*

di

François Marie Duc d'Urbin, & plusieurs autres: le bruit en etant arrivé jusqu' a Rome engagea Leon X. a l'appeller à sa cour avec des apointemens honorables, afin qu'outre les peintures de Rafael, & de Michel Ange, Rome pût se vanter d'avoir aussi quelque chose de divin de sa main. Mais le grand Navagero qui n'etoit pas moins connoisseur en peinture, qu' il etoit excellent en poesie, sur tout en poesie Latine, previt qu'en le perdant, Venise seroit privée d'un de ses plus illustres ornemens, fit ensorte qu'il n'accepta pas ce parti. Sa renommée arriva jusqu' en France, ou le Roy François I. ne manqua pas de lui offrir les conditions les plus honorables pour l'attirer aupres de lui. Mais Titien ne voulut jamais quitter Venise, ou il etoit venu tout petit, & qu' il avoit choisie pour sa patrie. Je vous ai deja parlé de Charle V., de sorte qu' il n'y eut jamais de peintre qui fût universellement plus estimé des Princes, que l'a êté Titien. Voiés combien a de force un merite sublime.

ab. Qu' on dise ce qu' on voudra, le merite ne peut se tenir caché, & tout homme qui en sera doüé, & qui se gouverne avec prudence, est l'architecte de sa fortune.

re. Certes, mon cher Fabrini, on peut dire avec la plus grande verité, que jamais persone n'a tant

di Titiano desse riputatione alla Pittura. Percioche conoscendo egli il valor suo, ha sempre tenute in grandissimo pregio le sue Pitture, non si curando di dipingere, senon a grandi huomini, & a persone, che con degni premi le potessero riconoscere. E sarebbe lungo a dire i ritratti da lui fatti, i quali sono di tanta eccellenza, che'l vivo non è piu vivo: e tutti o di Re, o d'Imperadori, o di Papi, o di Prencipi, o di altri grand' huomini. Ne fu mai in Vinegia Cardinale, o altro gran personaggio, che non andasse a casa di Titiano per vedere le cose sue, e che non si facesse ritrarre. Sarebbe anco lungo a ragionare de' quadri, che sono nelle stanze del Collegio; e cosi delle molte Pitture da lui fatte a Cesare, & al Re d'Inghilterra: come del quadro della Trinità, della Madonna che piange, del Titio, del Tantalo, del Sisifo, di Andromeda, e dell' Adone; il cui esempio tosto uscirà fuori in istampa di rame; e di altre historie e favole: lavori egualmente divini, si disegno, come di colorito, e d'inventione. Ma io vado ritenuto e scarso nelle sue laudi, si per essermi amico, e compare; e si perche, in tutto è orbo chi non vede il Sole. Ne voglio

tace-

tant donné de reputation à la peinture que Titien, parceque connoiſſant, come il faiſoit, ſon merite, il a toujours tenu à tres haut prix ſes ouvrages; voulant n'emploier ſon tems, que pour de grands Seigneurs, & pour des gens qui fuſſent en etat de le paier genereuſement. Il faudroit trop de tems pour raconter les portraits qu'il a faits, qui ſont d'une telle excellence, que le naturel ne l'emporte pas ſur eux; ils ſont tous de Rois, d'Empereurs, de Papes, de Princes, ou d'autres grands hommes. Il n'arrivoit jamais à Veniſe Cardinal, ou autres Grands, qui n'allât chez Titien voir ſes ouvrages, & qui ne ſe fit peindre de ſa main. Il y en auroit encore pour long tems à diſcourir des tableaux qui ſont dans les apartemens du College, & du grand nombre qu'il en a fait pour l'Empereur, & pour le Roi d'Angleterre: par exemple du tableau de la Trinité, de la Vierge qui pleure, de Titie, de Tantale, de Siſife, d'Andromede, & d'Adonis, dont on publiera bientot les eſtampes au burin, & d'autres hiſtoires & fables, qui ſont d'un travail egalement divin, pour le deſſein, pour le coloris, & pour l'invention. Mais je me retiens, & paſſe doucement ſur ſes louanges, parceque je ſuis ſon ami, & ſon compere, & parcequ'il faudroit etre abſolument aveugle pour ne pas voir le Soleil.

tacere, che Titiano dipinʃe in Mantova al Duca Federico la effigie de i dodici Ceʃari, trahendogli parte dalle medaglie, e parte da marmi antichi. E ʃono di tanta perfettione, che vanno infiniti in quella Città, ʃolamente per vedergli, ʃtimando di vedere i veri Ceʃari, e non Pitture.

Fab. *So ben' io, che di haver ritratto, o altra Pittura di ʃua mano ʃi poʃʃono vantar pochiʃʃimi plebei.*

Aret. *E' adunque il noʃtro Titiano nella Pittura divino e ʃenza pari: ne ʃi dovrebbe ʃdegnare l'iʃteʃʃo Apelle, quando e' viveʃʃe, di honorarlo. Ma egli ancora oltre alla mirabile eccellenza della Pittura, ha molte altre parti degne di grandiʃʃima laude. Prima è modeʃtiʃʃimo; ne taʃʃa mai alcun Pittore, e ragiona volontieri honoratamente di ciaʃcuno, che merita. Dipoi è belliʃʃimo parlatore, d'ingegno e di giudicio perfettiʃʃimo in tutte le coʃe, di piacevole e dolce Natura, affabile, e pieno di gentiliʃʃimi coʃtumi: e chi gli parla una volta, è forza, che ʃe ne innamori per ʃempre.*

Fab. *Tutto queʃto è veriʃʃimo; e perche io ʃtimo, che non vi reʃti altro in queʃta materia da ragionare, conchiudiamo, che, quantunque hoggidì ci ʃiano ʃtati molti Pittori eccellenti;*

Soleil. Je ne veux pourtant pas paſſer ſous ſilence, qu'à Mantoüe Titien, peignit pour le Duc Frederic, les douze Ceſars tirés partie des medailles, & partie des anciens marbres: ils ſont de telle perfection, qu'une infinité de gens vont dans cette Ville uniquement pour les voir, & trouvent que ce ſont plutôt les vais Ceſars, que leurs portraits.

Je ſçai que peu de perſones ordinaires peuvent ſe vanter d'avoir quelque morceau de ſa main.

Notre Titien eſt donc divin, & ſans egal dans la peinture, & Apelles lui même, s'il etoit vivant, ne devroit pas croire de ſe faire tort en l'honorant: mais outre l'excellence de la peinture, il a encore des qualités, qui meritent de tres grandes louanges. Premierement il eſt tres modeſte, il ne médit jamais d'aucun peintre, & parle volontiers avec honneur de ceux qui le meritent. Deplus il parle tres bien, il a l'eſprit tres accompli, & le jugement tres parfait en toutes choſes; ſon naturel eſt doux, complaiſant, & affable; ſes moeurs ſont tres delicates, il ne faut lui parler qu'une fois pour l'aimer toujours.

Tout cela eſt tres vrai; or come je crois qu'il ne vous reſte plus rien à dire ſur cette matiere; concluons, que, quoique juſqu'ici il y ait eu pluſieurs excellents peintres, ces trois meritent

lenti; questi tre ottengono il Prencipato: cioè Michel'Agnolo, Rafaello, e Titiano.

Aret. *Così è, ma con la distintione, ch' io v'ho detto di sopra. E di presente io temo, che la Pittura non torni a smarrirsi*[1] *un'altra volta: perciochè de' giovani non si vede risorgere alcuno, che dia speranza di dover pervenire a qualche honesta eccellenza: e quei, che potrebbono divenir rari, vinti dalla avaritia, poco o nulla si affaticano nelle opere loro. Non così fa Battista Franco*[2] *Vinitiano: anzi studia sempre con ogni sollecitudine dipingendo e disegnando, di honorar Vinegia, e di acquistare a se stesso perpetua fama: onde è lodatissimo e chiaro Maestro, sì in dipingere, come in disegnare. Ma voi ricordatevi, lasciando da canto l'affettione, d'esser per l'innanzi piu honesto giudice.*

IL FINE.

---

1 Pure è stato quì profetizato più per il tempo nostro presente, che per qualunque altro passato.

2 In tanto quando fu pubblicato cotesto libro, fiorivano in Venezia Tintoretto, Paolo Veronese, Bassano, ed altri, quali assai più meritavano di essere nominati di cotesto Battista Franco, di cui appena si conoscono le tavole. L'uomo si lascia preoccupare a dispetto de' buoni consigli che liberalmente spaccia; e la brama di favorire altrui, fa che spesse fiate si pubblicano elogj, e panegirici senza ragione e proposito.

ritent & tiennent le premier rang Michel Ange, Rafael & Titien.

Cela eſt vrai, mais avec la difference que je vous ai marquée ci deſſus. Pour le preſent je crains bien que la peinture n'aille ſe perdre [1] de nouveau; car on ne voit aucun de nos jeunes gens qui prennent l'effort, & qui faſſe eſperer qu' ils arriveront à quelque degré d'excellence; & ceux qui pourroient devenir hommes rares, entrainés par l'avarice ne s'appliquent que peu ou point à leur travail. Batiſte Franco [2] Venitien n'en uſe pas ainſi; au contraire il s'applique toujours a peindre, & a deſſiner avec toute l'ardeur poſſible pour faire honneur à Veniſe, & pour acquerir à lui même une eternelle reputation; ce qui le rend un celebre profeſſeur en peinture, & en deſſein. Mais au reſte ſouvenez vous, laiſſant à part la prevention de l'amitié, de vous rendre un juge plus equitable.

FIN.

---

1 On a encore ici prophetisè, plus pour ce tems ici, que pour aucun autre qui ſe ſoit pasſè.

2 Cependant lorſque ce livre fut donnè au public, fleuriſſoient à Veniſe Tintoret, Paul Veroneſe, Baſſano, & quelqu' autre, qui meritoient bien mieux d'etre nommès que ce Batiſte Franco, dont on connoit à peine les tableaux. On ſe laiſſe prèvenir malgrè les bons conſeils, qu' on donne liberallement; & l'envie de ſervir, nous fait bien ſouvent hazarder des louanges tres mal à propos.